

Cecilia Tasca si è laureata in Lettere presso l'Università degli Studi di Cagliari, dove ha poi conseguito il diploma di specializzazione in Archeologia e Storia dell'Arte e il Dottorato di ricerca in Storia Medioevale. Diplomata in Archivistica, Paleografia e Diplomatica presso l'Archivio di Stato di Cagliari, e dal 1° marzo 2002 ricercatore di Archivistica, Bibliografia e Biblioteconomia presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari, dal 1° luglio 2006 è professore associato di Archivistica presso la stessa Facoltà. Autrice di numerosi studi nel campo archivistico e nell'ambito delle edizioni di fonti, ha svolto ricerche in numerosi archivi italiani e stranieri. È socia della Conferenza degli Archivistici italiani, dell'Associazione Nazionale degli Archivistici (ANAI), e dell'Associazione per lo studio del giudaismo (AISG).

Publicazioni recenti:
Ebrei e società in Sardegna nel XV secolo. Fonti archivistiche e nuovi spunti di ricerca (Firenze, 2008); *Pergamene relative alla Sardegna nel diplomatico dell'Archivio di Stato di Pisa* (Bonaini, Chiappelli, Da Scorno, Franceschi e Galletti, Monini, Pia Casa di Misericordia, Rosselmini Gualandi, Simonelli-Rati, Acquisto 1935), *Archivio Storico Sardo*, XLV (2008); *Gli archivi di impresa nella Mappa archivistica della Sardegna*, Milano 2007; *La formazione di nuove Serie documentarie nell'Archivio Storico del Comune di Bosa e Il Regolamento per la corretta tenuta del bilancio civico del 1766*, *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Cagliari*, (vol. LXI - 2006), Cagliari 2007; *La Serie "Titoli e Privilegi" dell'Archivio Storico del Comune di Bosa. Nuovi documenti*, *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Cagliari*, (vol. LXII - 2007), Cagliari 2008; *Gli archivi dei Monti di Soccorso e il fondo Montes de Piedad dell'Archivio della Curia Vescovile di Ales*, *Theologica & Historica*, 2008.

Nell'ambito specifico dell'Assistenza sanitaria ha pubblicato la monografia: *L'Archivio dell'Ospedale Managu di Siddi. Assistenza sanitaria nella Sardegna dell'Ottocento*, (Cagliari 2001); e il saggio *Patologie, donne e rimedi: la medicina tradizionale in Sardegna nella seconda metà dell'800*, in «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Cagliari», (vol. LXIII - 2008), Cagliari 2009.

In corso di stampa lo studio su *Ricoveri, diagnosi e terapie nei registri dell'Archivio dell'Ospedale Managu di Siddi (1860-1890)*, Atti del Convegno di Studi "L'Ospedale Managu di Siddi e la sanità sarda fra '800 e '900. Un itinerario nella memoria, un progetto per la ricerca", Siddi 24 marzo 2007.

Archivio dell'Ospedale Managu di Siddi, Registro generale degli infermi n. 106, c. 3v. (Visita del mese di febbraio 1861)

Uomini

(Mattina), letto n. 4
 Azotato d'argento
 cinque centigrammi
 sciolto in grammi
 trenta d'acqua distillata
 semplice
 (Medico:) Achenza

Sera, letto n. 2
 Polveri del Dover
 venti
 cinque centigrammi per
 fame due pillole
 (Medico:) Achenza

Sera, letto n. 2
 Polveri del Dover
 centigrammi
 trenta per due pillole
 (Medico:) Achenza

ISBN 978-88-89978-87-0



9 788889 978870

N.° dei LETTI	MEDICAMENTI	OPERAZIONI FLEBOTOMICHE	N.° dei LETTI	MEDICAMENTI	OPERAZIONI FLEBOTOMICHE
	Uomini			Donne	
4.	Azotato d'argento cinque centigrammi sciolto in grammi trenta d'acqua distillata semplice Achenza		1.	Sanguette n. 16. Emulsione leggera mandorle amare 350 nitrat. di potassa un grammo. sciroppo aperitivo grammi 25 Achenza	
2.	Polveri del Dover venti cinque centigrammi per fame due pillole Achenza		2.	Emulsione leggera mandorle amare 350 nitrat. di potassa un grammo. sciroppo aperitivo grammi 25 Achenza	
2.	Polveri del Dover venti cinque centigrammi per fame due pillole Achenza		1.	Si prepari un epispastico alle grandezze di un ottavo di foglio di carta. Unguento refrigerante grammi 25 di basilico 20 Achenza	
			Più	Emulsione leggera mandorle amare 350 nitrat. di potassa un grammo. sciroppo aperitivo grammi 25 Achenza	
			1.	Si prepari un epispastico alle grandezze di un ottavo di foglio di carta. Unguento refrigerante grammi 25 di basilico 20 Achenza	
			Più	Emulsione leggera mandorle amare 350 nitrat. di potassa un grammo. sciroppo aperitivo grammi 25 Achenza	
			1.	Si prepari un epispastico alle grandezze di un ottavo di foglio di carta. Unguento refrigerante grammi 25 di basilico 20 Achenza	

RICETTE PER POVERI

provincia del MEDIO CAMPIDANO

CECILIA TASCA

RICETTE PER POVERI

Medicina in Sardegna
 nella metà dell'Ottocento



Archivio dell'Ospedale Managu di Siddi,
 Registro generale degli infermi n. 106, c. 4r.
 (Visita del mese di febbraio 1861)

Donne

Sera, letto n. 1
 Sanguette n. 16
 ai vasi emorroidali.
 Più emulsione leggera di
 mandorle amare grammi 350,
 nitrato di potassa un grammo,
 sciroppo aperitivo
 grammi 25
 (Medico:) Achenza

Mattina, letto n. 1
 Sanguette n. 30
 alla regione epigastrica
 ed ipocondriale

Sera, letto n. 1
 Emulsione di mandorle amare
 grammi 150 in cui
 sciogli di manna usuale
 grammi 60
 (Medico:) Achenza

Mattina, letto n. 1
 Si prepari un epispastico
 alla grandezza di un ottavo
 di foglio di carta
 all'epigastrio ed epicondrio;
 più unguento refrigerante grammi 25,
 di basilico 20
 (Medico:) Achenza

Sera, letto n. 1
 Emulsione leggera di
 mandorle amare grammi 350,
 nitrato di potassa un grammo,
 sciroppo aperitivo grammi 25
 (Medico:) Achenza

Mattina, letto n. 1
 Si ripeta l'emulsione
 (Medico:) Achenza

Sera, letto n. 1
 Si ripeta l'emulsione
 (Medico:) Achenza

Laus medici

«*Sensus et ars medici curant, non verba sophistae;
hic aegro relevat curis, verbis necat ipse*»

Elogio del medico

«*Curano l'intelligenza e l'arte del medico,
non le vanterie del ciarlatano;
quegli solleva l'ammalato colle cure,
questi l'uccide con le ciarle*»

(A. Sinno, *Regimen sanitatis: flos medicinae Scholae Salemi*, Milano 1987, p. 554)



A Paola, Mario, Simona e Alessandro Tasca

 provincia del MEDIO CAMPIDANO
Assessorato alla Cultura e Identità

Cecilia Tasca

RICETTE PER POVERI

Medicina in Sardegna nella metà dell'Ottocento

EDIZIONI



GRAFICA DEL PARTEOLLA



*Realizzato e stampato sotto l'egida della
Provincia del Medio Campidano*

AVVERTENZA

La presente opera ha uno scopo unicamente divulgativo; la Provincia del Medio Campidano, l'Autrice e l'Editore declinano, pertanto, ogni responsabilità in merito all'eventuale utilizzo improprio del suo contenuto.

Si ringraziano per la collaborazione

Marco Pisanu, sindaco di Siddi

Amministrazione comunale di Siddi

Dott. Ignazio Fanni (Farmamuseo "Sa potecaria"), Villacidro
Famiglia Usai-Locci, Dolianova

© Copyright Provincia del Medio Campidano - 2009

© Copyright Grafica del Parteolla - 2009

Tutti i diritti di copyright sono riservati. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta, trasmessa o utilizzata in alcuna forma o con qualsiasi mezzo, senza l'autorizzazione scritta dell'editore e dell'autore.

Ogni violazione sarà perseguita a termini di legge.

ISBN 978-88-89978-87-0

© 2009

Tutti i diritti sono riservati

Impaginazione e stampa

Grafica del Parteolla

Via dei Pisani, 5 -09041 Dolianova (Ca)

Tel. 070.741234 – Fax 070. 745387

e-mail: grafpart@tiscali.it

Sommario

Presentazioni		Le patologie	pag. 45
		Le diagnosi e le malattie	pag. 47
Fulvio Tocco		Schede	
<i>Presidente della Provincia del Medio Campidano</i>	pag. 7	Le terapie	pag. 49
Rossella Pinna		Le piante officinali	pag. 139
<i>Assessore alla Cultura e Identità della Provincia del Medio Campidano</i>	pag. 9		
Premessa	pag. 11	Preparati	pag. 223
L'Assistenza ospedaliera in Sardegna nell'Ottocento	pag. 15	Glossario	pag. 247
Il Medio Campidano: l'Ospedale Civile Managu di Siddi	pag. 25	Indici delle schede	
Le fonti archivistiche	pag. 33	Terapie	pag. 265
I ricoverati	pag. 35	Piante officinali	pag. 268
Le carte di annessione	pag. 41	Immagini e referenze fotografiche	pag. 271
Le annotazioni	pag. 43	Scheda Bibliografica	pag. 273



Le piante, l'uomo e gli antichi rimedi

Un libro sugli antichi rimedi non può che riportarci alla cultura di un tempo non troppo lontano, dove le malattie erano curate con gli estratti delle erbe locali sapientemente impiegati dai più colti del tempo. L'opera Ricette per poveri - Medicina in Sardegna nella metà dell'Ottocento, ci costringe a considerare i complessi rapporti che esistono tra le piante e l'uomo; infatti, oltre alle notizie sulle varie malattie che affliggevano i sardi, chi avrà modo di consultare il testo, troverà anche numerosi argomenti di carattere storico-culturale che testimoniano il contributo delle piante al benessere umano e i passi che l'uomo ha compiuto nel tempo per meglio adattarsi all'ambiente che lo ospita. La testimonianza storica più importante la troviamo proprio in una delle aree rurali più interessanti dell'antica Marmilla giudicale, nel meglio conosciuto Ospedale Managu di Siddi. L'Ospedale cominciò la sua attività nel 1860, voluto da Luigi Giuseppe Managu, e chiuse i battenti nel 1890: un fatto eccezionale per la Marmilla e per Siddi che nella prima metà dell'Ottocento contava 520 abitanti. Oggi le case di cura sono diffuse in tutta l'isola, ma allora erano rare e nella stessa Cagliari, a metà dell'Ottocento, Gaetano Cima progettava l'Ospedale Civile, allora unico nell'intera città capoluogo di regione. L'ospedale "d'area rurale" fu un caso unico di tutta l'Isola di due secoli fa. Ma la scelta del Managu di realizzare un ospedale a Siddi forse non fu del tutto casuale o realizzata solo per alleviare le sofferenze della gente del territorio; con le conoscenze di oggi è possibile dire che la dislocazione fu funzionale anche all'ampia varietà di erbe che si potevano trovare

nella Giara di Setzu, Tuili e Gesturi, dove sono stati riscontrati oltre trecentocinquanta endemismi sul tanto vasto panorama del regno vegetale.


I composti naturali, che per secoli sono stati usati in Sardegna, tornano alla luce in questo studio dell'Ospedale Managu di Siddi e, quasi sicuramente, in quella casa di cura, alcune soluzioni curative erano da attribuire alle norme di buon senso, altre erano frutto di un'esperienza sviluppata sul campo, soprattutto da parte di chi conosceva la botanica e la biologia dell'uomo.

Oggi ci piace affermare che questo studio rientra nell'ambito delle elaborazioni volute dalla nuova Provincia del Medio Campidano, per riconsiderare il paesaggio e le buone pratiche produttive di un tempo che salvaguardavano sia l'uomo che l'ambiente.

I grandi studiosi di botanica di tutti i tempi hanno tratto grandi vantaggi dalle ricchezze del territorio in cui vivevano, dando vita all'erboristeria che ha avuto un ruolo notevole a partire dal Medioevo.

Questo testo, ricco di notizie, ci dice che ogni trattazione sull'ambiente deve essere basata sull'ecologia vegetale, poiché le piante sono fondamentali per l'esistenza di tutte le forme di vita e, quando ci si ammala, se sapientemente trattate, esse contengono i rimedi per rendere l'esistenza dell'uomo meno sofferente.

Fulvio Tocco
Presidente
della Provincia del Medio Campidano

N°	MEDICAMENTI	OPERAZIONI
di		FARMACIA
del	- <i>Humani</i> -	
4.	<i>Opoteo d'argento in perle di gomma in latte di vacca in olio di ricino in alcool <i>di thuya</i> </i>	
2.	<i>Polvere di gomma in perle di gomma in latte di vacca <i>di thuya</i> </i>	
2.	<i>Polvere di gomma in perle di gomma in latte di vacca <i>di thuya</i> </i>	
		

Ricette dal sapore antico

In questi ultimi anni nel territorio del Medio Campidano, così come nel resto dell'Italia, l'interesse per il patrimonio culturale è andato crescendo insieme alla consapevolezza che esso può rappresentare la fonte principale di uno sviluppo sociale ed economico diffuso.

Al di là di una concezione a tratti riduttiva - secondo cui i beni culturali e la loro valorizzazione sono pensati esclusivamente come attrattori turistici - la cultura, invece, è fattore fondamentale di coesione e di integrazione sociale, che può avere ricadute positive anche su redditi e occupazione.

Siamo in tanti, ormai, a credere che le attività culturali non si esauriscono nel passatempo più o meno colto, ma ricoprono un'importante funzione di attivatore sociale, capace di creare e di trasmettere, innanzitutto, senso di identità.

Scommettendo su questo valore e sul fatto che è possibile avvicinare il pubblico - non solo gli addetti ai lavori - alla scoperta della storia, è nato "Ricette per poveri".

Il libro è frutto di un accurato lavoro di analisi, comparazione e ricerca, condotti, con meticolosità e passione, dalla professoressa Cecilia Tasca sui Registri

generali degli infermi e sui Quaderni di visita dell'Ospedale "Managu" di Siddi, destinato nel XIX secolo all'assistenza sanitaria principalmente dei poveri.

Dalle carte ingiallite di quell'archivio recentemente riordinato, e portato alla conoscenza del pubblico nel 2007, è affiorato un interessante quadro della vita dei nostri avi, scandita dai ritmi del lavoro e della fatica, e aggravata dal subentrare della malattia e della sofferenza.

In modo leggero ma scientifico, nel libro si racconta una parte poco esplorata della nostra storia di sardi: le patologie più diffuse e la loro cura, le conoscenze mediche e la farmacopea, le piante officinali e i preparati, gli infusi, i decotti, i veleni utilizzati dalla medicina ufficiale in Sardegna nella seconda metà dell'Ottocento.

Non mi resta, dunque, che invitarvi - metaforicamente s'intende - ad aprire questa vecchia cassapanca, affondare le mani tra i documenti e gli oggetti in essa custoditi e respirare l'odore di antico.

Rossella Pinna

*Assessore alla Cultura e Identità
della Provincia del Medio Campidano*

N° dei carte	MEDIAMENTI	OBSERVAZIONI Pulsorische
1. Pia	<p>linguette n. 10. Cumbina appiati mandole abbri gna una 550 introl. di per foggam una. scarpelle apertive granuli 25 m <i>Albergo</i></p>	<p>alla prima osservazione scabbia</p>
2. Pia	<p>linguette n. 30. Cumbina appiati granuli 25 m scarpelle apertive granuli 50 <i>Albergo</i></p>	<p>alla prima osservazione scabbia</p>
1. Pia	<p>linguette n. 30. Cumbina appiati granuli 25 m scarpelle apertive granuli 50 <i>Albergo</i></p>	<p>alla prima osservazione scabbia</p>
1. Pia	<p>linguette n. 30. Cumbina appiati granuli 25 m scarpelle apertive granuli 50 <i>Albergo</i></p>	<p>alla prima osservazione scabbia</p>
1. Pia	<p>linguette n. 30. Cumbina appiati granuli 25 m scarpelle apertive granuli 50 <i>Albergo</i></p>	<p>alla prima osservazione scabbia</p>
1. Pia	<p>linguette n. 30. Cumbina appiati granuli 25 m scarpelle apertive granuli 50 <i>Albergo</i></p>	<p>alla prima osservazione scabbia</p>
1. Pia	<p>linguette n. 30. Cumbina appiati granuli 25 m scarpelle apertive granuli 50 <i>Albergo</i></p>	<p>alla prima osservazione scabbia</p>
1. Pia	<p>linguette n. 30. Cumbina appiati granuli 25 m scarpelle apertive granuli 50 <i>Albergo</i></p>	<p>alla prima osservazione scabbia</p>

Premessa

In occasione del Convegno organizzato dall'Amministrazione comunale di Siddi, dal titolo “*L’Ospedale Managu di Siddi e la sanità sarda fra ‘800 e ‘900. Un itinerario nella memoria, un progetto per la ricerca*”, il 24 marzo 2007, fui invitata ad approfondire un mio precedente studio sul tema nel quale, peraltro, auspicavo che la preziosa documentazione dell’Ospedale potesse «stimolare nuovi studi sull’argomento, soprattutto in considerazione del fatto che, forse inadeguato perché pensato per un villaggio che contava al massimo 700 anime, ma nonostante tutto al passo con i tempi, il piccolo Ospedale Civile Managu, sconosciuto ai più, merita evidentemente una giusta considerazione nel variegato panorama sanitario dell’isola» (*L’Archivio dell’Ospedale Managu di Siddi. Assistenza sanitaria nella Sardegna dell’Ottocento*, Cagliari 2001).

Affascinata da una ricerca così insolita e stimolante, decisi allora di iniziare dai documenti relativi all’*Assistenza*, gli stessi che già avevano attirato la mia curiosità all’atto del riordino dell’Archivio.

La necessità di mantenere quel primo intervento in ambiti contenuti, mi convinse, però, a concentrare l’attenzione solamente sui *ricoveri* e ad auspicare, ancora una volta, che l’analisi potesse essere completata quanto prima con la parte relativa alle *diagnosi* e alle *terapie* (*Ricoveri, diagnosi e terapie nei registri dell’Archivio dell’Ospedale Managu di Siddi (1860-1890)*, in corso di stampa).

Sollecitata da numerosi e autorevoli interlocutori, a conclusione del Convegno decisi di completare la ricerca; grazie all’intervento della Provincia del Medio Campidano, gli esiti sarebbero potuti poi confluire in un volume che, stante la specificità dell’argomento e la possibilità di un’ampia diffusione, avrebbe dovuto conciliare il giusto rigore scientifico alla semplicità strutturale e di esposizione, più adatte ad un pubblico diversificato.

Il 24 marzo 2007 è perciò nata l’idea di questo libro, il cui titolo *Ricette per poveri* ne esplicita immediatamente il contenuto.

Nella Sardegna del XIX secolo, dove l’assistenza agli ammalati poveri era garantita da poche istituzioni sanitarie cittadine, fu attivato, grazie a un privato benefattore, un piccolo ospedale rurale dove, fra il 1860 e il 1890, furono ricoverati circa 700 pazienti. Gli esami oggettivi, l’anamnesi del paziente e le attività diagnostico-terapeutiche praticate sono oggi racchiusi in un unico fascicolo denominato cartella clinica; all’epoca, invece, i dati personali dei ricoverati, la diagnosi e il numero del letto venivano riportati, in successione cronologica rispetto alla data di ricovero, nei *Registri Generali*; mentre le terapie erano annotate nei *Quaderni di visita*, ugualmente in ordine cronologico, ma non riferite al singolo paziente, bensì al numero del letto che questo occupava. Essi comprendono perciò, per ogni visita, la terapia prescritta a tutti i degenti presenti in quel giorno nella struttura, rigorosamente suddivisi in *Uomini* e *Donne* e numero di letto.

A questo punto era d’obbligo la trascrizione integrale di entrambe le tipologie di registro (26 in tutto) e la contestuale creazione di un data base che consentisse, in relazione a ciascun paziente, il riavvicinamento di tutti i dati; dalla sintesi di questo lavoro sono scaturite, anzitutto, le *Schede delle terapie* (139) prescritte sotto forma di ricette.

E poiché il contenuto di ciascuna ricetta ha confermato l’uso ancora sistematico delle piante officinali, spesso addizionate con semplici elementi chimici o con specifici preparati composti con “droghe” e “veleni”, si è ritenuto di dover predisporre anche le *Schede delle piante* (81), con il preciso riferimento al loro utilizzo all’interno dell’ospedale, e l’elenco dei medicinali (233), ovvero dei *Preparati* presenti nelle ricette, la cui composizione e preparazione è stata fedelmente desunta dalla Farmacopea ufficiale dell’epoca.

Questo è, in sostanza, il percorso del volume, anticipato da una sintesi sulla storia sanitaria dell’isola, per poter meglio contestualizzare la realtà del nostro piccolo ospedale, e

corredato da un glossario finale, utile per una maggiore comprensione dei termini medici utilizzati.

Immersa per tanti mesi fra i profumi dei decotti, degli infusi, delle pomate e dei cataplasmi, ma anche annebbiata dai fumi dei carbonati, dei nitrati, dei solfati, e dei tanti veleni, sono giunta comunque indenne alla fine di questo splendido percorso, voglio perciò ringraziare i numerosi compagni di viaggio che, all'occorrenza, hanno saputo "tenermi a galla" in un mare spesso "agitato".

Anzitutto Marco Pisanu e Rossella Pinna, rispettivamente sindaco di Siddi e assessore alla Cultura e Identità della Provincia del Medio Campidano, per la generosa disponibilità e la fattiva collaborazione.

A Rossella Pinna, in particolare, sono grata per il costante incoraggiamento, per i preziosi consigli e per la fiducia che ha voluto accordarmi.

Ho un debito particolare nei confronti di mio marito Alessandro che ha seguito tutte le fasi del lavoro, collaborando fattivamente alla realizzazione delle *Schede* e alla stesura del *Glossario*.

Ringrazio di cuore la Provincia del Medio Campidano che, "scommettendo" su questa ricerca, si è assunta l'onere della sua realizzazione e della stampa del libro.

Un grazie sincero a tutti i miei familiari, che ancora una volta mi hanno sostenuto e incoraggiato; in particolare a mia cognata Paola, alla quale sono legata da un sentimento profondo fin dai tempi del liceo. A lei e ai miei nipoti Mario, Simona e Alessandro, sento di dover dedicare, segno tangibile di un immenso affetto, questa mia piccola "creazione".

Cagliari, 18 ottobre 2009

Cecilia Tasca
Università degli Studi di Cagliari

N. ^o del LITTI	MEDICAMENTI	OPERAZIONI FARMACOLOGICHE	N. ^o del LITTI	MEDICAMENTI	OPERAZIONI FARMACOLOGICHE
	Uomini			Donne	
4.	<p>Opoteo d'argento cinquecentigrammi sulla base di trenta d'argento simplificata</p> <p><u>Alchaya</u></p> <p>Tera</p>		1. Pia	<p>Opoteo d'argento cinquecentigrammi sulla base di trenta d'argento simplificata</p> <p><u>Alchaya</u></p> <p>Tera</p>	
2.	<p>Pilule del Corvo cinquecentigrammi sulla base di trenta d'argento simplificata</p> <p><u>Alchaya</u></p> <p>Tera</p>		2. Pia	<p>Pilule del Corvo cinquecentigrammi sulla base di trenta d'argento simplificata</p> <p><u>Alchaya</u></p> <p>Tera</p>	
2.	<p>Pilule del Corvo cinquecentigrammi sulla base di trenta d'argento simplificata</p> <p><u>Alchaya</u></p> <p>Tera</p>		1. Pia	<p>Pilule del Corvo cinquecentigrammi sulla base di trenta d'argento simplificata</p> <p><u>Alchaya</u></p> <p>Tera</p>	
			1. Pia	<p>Opoteo d'argento cinquecentigrammi sulla base di trenta d'argento simplificata</p> <p><u>Alchaya</u></p> <p>Tera</p>	
			2. Pia	<p>Pilule del Corvo cinquecentigrammi sulla base di trenta d'argento simplificata</p> <p><u>Alchaya</u></p> <p>Tera</p>	
			3. Pia	<p>Pilule del Corvo cinquecentigrammi sulla base di trenta d'argento simplificata</p> <p><u>Alchaya</u></p> <p>Tera</p>	
			4. Pia	<p>Pilule del Corvo cinquecentigrammi sulla base di trenta d'argento simplificata</p> <p><u>Alchaya</u></p> <p>Tera</p>	
			5. Pia	<p>Pilule del Corvo cinquecentigrammi sulla base di trenta d'argento simplificata</p> <p><u>Alchaya</u></p> <p>Tera</p>	
			6. Pia	<p>Pilule del Corvo cinquecentigrammi sulla base di trenta d'argento simplificata</p> <p><u>Alchaya</u></p> <p>Tera</p>	
			7. Pia	<p>Pilule del Corvo cinquecentigrammi sulla base di trenta d'argento simplificata</p> <p><u>Alchaya</u></p> <p>Tera</p>	
			8. Pia	<p>Pilule del Corvo cinquecentigrammi sulla base di trenta d'argento simplificata</p> <p><u>Alchaya</u></p> <p>Tera</p>	
			9. Pia	<p>Pilule del Corvo cinquecentigrammi sulla base di trenta d'argento simplificata</p> <p><u>Alchaya</u></p> <p>Tera</p>	
			10. Pia	<p>Pilule del Corvo cinquecentigrammi sulla base di trenta d'argento simplificata</p> <p><u>Alchaya</u></p> <p>Tera</p>	

L'Assistenza ospedaliera in Sardegna nell'Ottocento

«Per noi è fatto acquisito che la salute sia un diritto fondamentale dell'individuo: lo afferma, in primo luogo, la carta costituzionale della Repubblica italiana (art. 32), ma lo stabilisce anche la Dichiarazione universale dei diritti umani approvata il 10 dicembre 1948 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite (art. 25). Nata oltre mezzo secolo più tardi rispetto alla Dichiarazione dell'ONU, la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea è ben esplicita e dettaglia il diritto alla vita affermato all'art. 2 con l'art. 35. Ma la tutela della salute si è venuta affermando solo nel secondo dopoguerra, in concomitanza con gli accelerati progressi nel settore della medicina e con l'aumentata sensibilità nei confronti dei diritti umani. Prima la situazione è ben differente, nonostante la costante presenza nella storia umana della malattia nelle sue varie forme e manifestazioni e la creazione, ad essa consequenziale e correlata, di istituzioni destinate ad assistere i malati».

Con queste parole, in un recentissimo studio sull'amministrazione sanitaria italiana dopo l'Unità, Giorgetta Bonfiglio Dosio introduce il concetto di "assistenza ospedaliera"¹. Oggi essenzialmente inteso in termini di "erogazione di servizi", ma anticamente utilizzato solamente nel senso di "prestazione di carità", il concetto non contemplava, evidentemente, l'aspetto sociale e quello scientifico di assistenza sanitaria, attualmente considerati determinanti. Accomunati ad altri bisognosi, quali orfani, vedove, poveri e anziani, i malati erano infatti assistiti da istituzioni caritatevoli «sostanzialmente

di natura privata, create e sorrette economicamente dallo spirito benefico di qualche persona facoltosa ... oppure da forme di natura mutualistica scaturite dalle spinte associazionistiche su base religiosa ... spesso amministrate da ordini religiosi»².

È opinione comune che una vera e propria organizzazione sanitaria si sia affermata gradualmente, e si sia estesa in Italia solamente verso la fine del XVIII secolo «probabilmente a seguito del parallelo sviluppo delle scienze mediche e delle scienze sociali, che trovavano un terreno comune appunto nell'azione dell'organizzazione politica e sociale a difesa della pubblica sanità»³.

² IBIDEM, pp. 12-13.

³ R. ALESSI, *L'amministrazione sanitaria*, «Atti del Congresso celebrativo del centenario delle leggi amministrative di unificazione», Vicenza 1967, p. 15. Relativamente alla normativa specifica, si riportano in sintesi i provvedimenti più rilevanti: in relazione al periodo preunitario: il Regio Biglietto del 28.04.1818 di Istituzione del Protomedico in ogni capoluogo di provincia, con ampie attribuzioni di vigilanza su medici, farmacisti, droghieri, confettieri, distillatori ed erboristi; la Regia Patente del 16.03.1839 di modifica delle competenze del protomedico, al quale fu riconosciuta la vigilanza sull'esercizio professionale dei medici e dei chirurghi (che dovevano essere necessariamente in possesso di laurea e aver svolto un congruo periodo di praticantato) e la vigilanza su flebotomi, praticanti in chirurgia e levatrici, e sull'esercizio delle farmacie; il Regio Editto del 24.12.1836 per l'ordinamento delle Opere Pie (e quindi anche degli ospedali) «improntato sul principio dell'autonomia ma con un controllo formale dello Stato, specie sulla gestione contabile; autonomia confermata dalla L. 1° marzo 1850, n. 1001 e relativo regolamento, e dalla Legge Rattazzi sugli enti locali del 22.10.1859 che improntò l'organizzazione dello Stato Unitario. Il corpus normativo fu completato nel 1862 con la legge 3 agosto, n. 753, che determinò la soppressione di alcune Opere Pie, la concentrazione di altre in organismi più funzionali ed efficienti, la istituzione in ogni Comune di una Congregazione di carità, ... la legge 20 marzo 1865 sull'unificazione amministrativa del regno, ... la legge 22 dicembre 1888, n. 5849, sulla tutela dell'igiene e della sanità pubblica, ... la legge Crispi del 17 luglio 1890, n. 6972, che trasformò le Opere Pie in istituzioni pubbliche di beneficenza (che) costituisce una tappa fondamentale per il settore, perché intende ricondurre sotto l'egida dello Stato ogni iniziativa benefica»; cfr. G. BONFIGLIO-DOSIO, *L'amministrazione sanitaria*, cit., pp. 14-15.

¹ G. BONFIGLIO-DOSIO, *L'amministrazione sanitaria italiana dopo l'Unità*, in *Gli Archivi delle aziende ULSS. Proposte di aggiornamento per il personale addetto ai servizi archivistici*, G. Bonfiglio-Dosio (a cura di), Padova 2008, pp. 11-24, p. 12.

Relativamente alla Sardegna, nel 1890, Giuseppe Pinna affermava che «*l'erezione dei più antichi ospedali [in Sardegna] risale solo al secolo XV*»⁴, espressione da intendersi, secondo studi più recenti, non tanto che prima di quell'epoca non vi fossero ospedali nell'isola, quanto che «*non disponiamo ancora di una storia sistematica della spedalità in Sardegna*»⁵.

In realtà, la documentazione più antica sugli ospedali sardi risale, tra la fine del VI secolo e i primi decenni del VII, alle lettere di papa Gregorio Magno che ricordano un ricovero per ammalati, probabilmente ubicato a Santa Igia (Cagliari), poi trasferito nel Castello in seguito alla distruzione dell'antica sede della capitale giudicale, nel 1258, ad opera dei pisani⁶. Si ha poi notizia, sempre nel Castello di Cagliari, di un secondo

⁴ G. PINNA, *Ospedali civili in Sardegna*, Cagliari 1890, ripreso in G. DODERO, *Storia della medicina e della sanità pubblica in Sardegna. Medici, malati, medicine attraverso i secoli*, Cagliari 1999, p. 426.

⁵ IBIDEM. Il presente paragrafo, che vuole essere solamente una sintesi di introduzione all'argomento specifico del nostro lavoro, è basato essenzialmente sul testo di G. DODERO, *Storia della medicina e della sanità pubblica in Sardegna*, cit., per ulteriori approfondimenti si rimanda pertanto a questo testo e all'abbondante bibliografia in esso citata. Sono stati inoltre presi in considerazione alcuni recenti studi sull'argomento, successivi al testo di Dodero, in particolare: G. SECHI, *Il registro "Ospedale dei lebbrosi 1546-1648" n. 11/13 Cart. 11 dell'Ospedale SS. Annunziata di Sassari*, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Sassari, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Conservazione dei Beni Culturali, A. A. 2002-2003, relatore Prof.ssa Cecilia Tasca; V. SCHIRRU, *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico San Lorenzo alla Rivolta dell'Archivio di Stato di Pisa*, in «Archivio Storico Sardo», XLIII (2003), pp. 61-339; EAD., *L'Ospedale Nuovo di Pisa e la Sardegna*, Tesi Dottorale, Dottorato Europeo "Fonti scritte della civiltà mediterranea", Università degli Studi di Cagliari, Dipartimento di Studi storici, geografici e artistici, Ciclo XVIII (2006); A. DURZU, C. DE CAMPUS, B. MANCA, *Tra emarginazione e repressione. Infanzia abbandonata, concubinage e violenza sulle donne nella Sardegna moderna*, a cura di Giovanni Murgia, Cagliari 2009.

⁶ G. DODERO, *Storia della medicina e della sanità pubblica in Sardegna*, cit., p. 427.

ospedale dedicato a Santa Lucia ubicato nei pressi della Torre di San Pancrazio⁷.

Ma le fonti relative agli ospizi e ai ricoveri sardi medioevali sono ancora oggi scarsamente indagate, nonostante molteplici tracce restituiscano notizie su lasciti testamentari a ospedali legati a ordini religiosi e ai loro conventi già a partire dall'XI secolo: dapprima ai Benedettini e quindi ai Vallombrosani e ai Camaldolesi che «*costruirono monasteri e abbazie portando bonifiche, ospizi e provvidenze sanitarie che dal centro direttivo delle abbazie si estendevano alle chiese minori ed alle pievi*»⁸.

Con l'occupazione aragonese, nel XIV secolo, altri ospedali furono costruiti dall'Ordine Gerosolimitano, dai Templari e dall'Ordine Ospedaliero di San Lazzaro. È opinione di alcuni studiosi che, in questo periodo, «*xenodochi, lebbrosari, ospizi ed ospedali furono disseminati in tutta l'isola dagli ordini di Altopascio, Antoniano e di Santo Spirito*»⁹.

Nel 1225, era certamente attivo a Cagliari, presso la sede dell'attuale chiesa di Sant'Agostino, l'Ospedale di San Leonardo di Bagnaria, dipendente dall'Ospedale di San Leonardo di Stagno di Pisa, ubicato in prossimità del porto, nell'attuale via Baille, l'antico *carrer de Sant Leonart*¹⁰.

⁷ La sede dell'Ospedale di Santa Lucia, nella via dei Fabbri (*vicus fabbrorum*) o contrada di Santa Lucia, fu probabilmente la stessa dell'ex monastero delle suore di Santa Lucia, edificato nel 1539, i cui locali nella via Martini furono successivamente destinati all'Asilo Istituto "Umberto I e Margherita", cfr. G. DODERO, *Storia della medicina e della sanità pubblica in Sardegna*, cit., p. 427.

⁸ A. PAZZINI, *L'ospedale nei secoli*, Roma 1958, ripreso in G. DODERO, *Storia della medicina e della sanità pubblica in Sardegna*, cit., p. 428.

⁹ IBIDEM.

¹⁰ V. SCHIRRU, *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico San Lorenzo alla Rivolta dell'Archivio di Stato di Pisa*, cit., pp. 100-103.

Destinato principalmente ai marinai e a coloro che si ammalavano durante la navigazione, assolse anche funzioni di lebbrosario e, dal 1837 al 1848, fu il primo ospedale Militare Divisionale di Cagliari¹¹.

Riservato a tutti gli infermi poveri, secondo l'originaria destinazione degli ospedali, era, invece, l'Ospedale di Sant'Antonio Abate, ubicato presso la chiesa omonima, e già attestato a Cagliari nel 1442¹².

A riprova della tesi formulata da Giuseppe Doderò, secondo cui esisteva una popolazione ospedaliera quasi fissa o abitudinaria, l'Ospedale di Sant'Antonio ospitava «*per dovere di assistenza, anche un certo numero di vecchi, invalidi, cronici, anormali, malati di mente, tubercolotici*», era inoltre munito della ruota per i neonati abbandonati¹³. Particolarmente travagliata, la storia di questo Istituto passa attraverso varie forme di amministrazione: dapprima religiosa, gestita dagli Antoniani, quindi laica, sotto l'autorità municipale (1534), e ancora religiosa, affidata all'Ordine dei Fatebenefratelli (1635).

Punto di riferimento sanitario per la città e per tutta l'area cagliaritano, l'Ospedale di Sant'Antonio disponeva inizialmente di 36 letti, 28 per gli uomini e 8 per le donne, ma grazie all'impegno dei Fatebenefratelli -che nel frattempo aprirono altri ospedali a Sassari, Alghero, Oristano e Bosa-, i letti divennero 100 nel 1685, considerati sufficienti per garantire almeno 1800 ricoveri all'anno¹⁴.

¹¹ Nel settembre 1836, Carlo Alberto dispose che fosse istituito a Cagliari, dal primo gennaio successivo, un Ospedale Divisionale di seconda classe, secondo le norme già stabilite nel 1833 per gli Ospedali di Terraferma, cfr. G. DODERÒ, *Storia della medicina e della sanità pubblica in Sardegna*, cit., p. 431, e p. 482, nota 35.

¹² *IBIDEM*, p. 431, e p. 482, nota 37.

¹³ *IBIDEM*, pp. 431-432.

¹⁴ Per la storia dell'Ospedale di Sant'Antonio Abate, poi trasformato nell'odierno Ospedale Civile San Giovanni di Dio, si rimanda a G. DODERÒ, *Storia della medicina e della sanità pubblica in Sardegna*, cit., pp. 430-446 e all'abbondante bibliografia ivi citata.

Il 7 maggio 1765, Carlo Emanuele III istituì una Congregazione, nuovo organismo di vigilanza per il controllo dell'ospedale cagliaritano, cui seguì, il 13 febbraio 1768, il Regio Regolamento per l'erezione «*in ciascuna delle predette città [Cagliari, Sassari, Oristano, Alghero e Bosa] e nel Luogo di Ocier capo del ducato di Monteacuto [dove va ad erigersi un altro Spedale]*» di una Congregazione «*sopra ciascuno degli spedali de' poveri infermi, ed infanti esposti nel regno di Sardegna, e per la migliore amministrazione, e governo de' medesimi*»¹⁵.

Nel 1820, dopo una breve parentesi che vide il ritorno dei religiosi, l'Ospedale di Sant'Antonio rientrò sotto il controllo della Congregazione che, dotata di un nuovo Regolamento, favorì decisivi miglioramenti igienici e alle strutture, ma non risolse il problema dell'inadeguatezza e dell'impossibilità di soddisfare le crescenti esigenze della popolazione. Problema che venne risolto, dopo alterne vicende, solamente nel 1848 quando, con l'inaugurazione del nuovo Ospedale Civile progettato da Gaetano Cima, «*si incominciarono a ricoverare gli ammalati e l'ospedale di Sant'Antonio fu chiuso per sempre*». Fu anche predisposto un apposito Regolamento interno composto da 315 articoli, approvato con Regio Decreto del 17 settembre 1859¹⁶.

Intanto, il 27 luglio 1847, Carlo Alberto diede nuove disposizioni «*per il miglior governo degli Ospedali Civili del Regno, conferendo esclusivamente l'amministrazione economica e finanziaria ai Consigli di carità istituiti con carta Reale delli 17 giugno 1837*», dal momento che il Regolamento del 13 febbraio 1768 non corrispondeva più «*per invalsi abusi, e per la mutata condizione delle cose, allo scopo lodevole di quella legge, ed alla pia intenzione de' fondatori di quelli istituti di pubblica beneficenza*»¹⁷.

¹⁵ *IBIDEM*, p. 435.

¹⁶ *IBIDEM*, p. 443.

¹⁷ *IBIDEM*, p. 441.

Nei pressi di Cagliari, nella villa di Quartucciu, l'ordine dei Fatebenefratelli aveva anche un piccolo Ospizio che dipendeva dall'Ospedale di Sant'Antonio Abate, attivo fra il 1804 e il 1818¹⁸; vi erano, inoltre, altri ricoveri destinati ai cronici e ai poveri abbandonati: l'Ospedaletto, ovvero l'Ospedale di San Francesco di Sales, riservato alle donne croniche (o incurabili) fondato nel 1820, e il Ricovero di Mendicità Vittorio Emanuele II, inaugurato il 27 luglio 1868 e destinato ai poveri abbandonati; entrambi i ricoveri furono accorpati all'Ospedale Civile di Cagliari nel 1928.

L'Ospedale delle donne croniche povere, detto anche «*delle incurabili*», originariamente ubicato nella via dei Cavalieri, l'attuale via Canelles, accoglieva le donne «*travagliate da idropesia, canchero, ed altro male anche schifoso*», ad esclusione delle malattie contagiose. L'ammissione era gratuita per le donne nate o domiciliate a Cagliari da almeno dieci anni, le altre avrebbero dovuto «*corrispondere una mensile anticipata pensione*». Retto da un'apposita Commissione nominata con Regio Decreto del 13 gennaio 1851, nel 1853 fu trasferito in un locale in affitto presso il Duomo, all'angolo con la via del Fossario, dove esisteva ancora nei primi decenni del '900¹⁹.

Il Ricovero di Mendicità Vittorio Emanuele II -la cui istituzione si rese necessaria a seguito della soppressione, nel 1818, del ricovero per mendicanti e inabili al lavoro esistente a San Lucifero presso l'antico Regio Ospizio Carlo Felice-, occupava un'ala del soppresso Convento dei Cappuccini in via Fra' Ignazio; nel rispetto dello scopo principale di combattere l'accattonaggio, esso accolse inizialmente «*solo gli accattoni di*

Cagliari sani di mente e di corpo», in seguito, però, vi furono ricoverati anche inabili al lavoro e pensionati. Nel 1928, con Regio Decreto del 13 settembre, il Ricovero di Mendicità fu accorpati, insieme ad altri Istituti cittadini, all'Ospedale Civile di Cagliari che prese così il nome di Ospedali Riuniti²⁰.



Intanto, fra la seconda metà dell'800 e i primi anni del '900, nacquero in tutta l'isola, e soprattutto a Cagliari, numerose iniziative tese alla raccolta di fondi e consensi in favore di alcune categorie di malati, in particolare per i meno abbienti: è questo il caso del tracoma e delle malattie oculari in genere; sorsero anche dispensari pubblici gratuiti per la malaria, la tubercolosi e le malattie dermoveneree, talvolta promossi ad integrazione della stessa attività ospedaliera²¹.

Negli stessi anni, sempre a Cagliari, sorsero «*due edifici destinati ad accogliere, assistere, rieducare ed eventualmente reinserire nella società due categorie di invalidi sensoriali, per i quali non esistevano, all'epoca, altri strumenti d'intervento sanitario e assistenziale: i ciechi e i sordomuti*»²². Entrambi furono ubicati nella via Fra' Ignazio (antico *viale degli Ospizi*), che già ospitava il Ricovero di Mendicità²³.

²⁰ IBIDEM, pp. 448-449.

²¹ IBIDEM, p. 449.

²² Si rimanda, per entrambi, a G. DODERO, *Storia della medicina e della sanità pubblica in Sardegna*, cit., pp. 451-453, e all'abbondante bibliografia ivi citata.

²³ L'Ente morale Istituto dei ciechi, promosso dalla Congregazione di Carità di Cagliari, nacque con Decreto Regio dell'8 giugno 1897 con lo scopo di «*ricoverare i fanciulli e le giovinette colpiti da ciecità, e provvedere al loro mantenimento ed alla loro istruzione intellettuale, morale e professionale per modo che siano resi buoni cittadini*»; cfr. G. DODERO, *Storia della medicina e della sanità pubblica in Sardegna*, cit., pp. 451-452. L'Istituto dei sordomuti sorse come Ente morale nel 1882, sulla base di uno Statuto organico approvato con Decreto Regio del 13 settembre 1881. La sede, che ospitava inizialmente l'ospedale dei colerosi, e nella quale erano ubicati diversi laboratori, negli anni settanta del '900 fu acquisita dall'Università di Cagliari e destinata alla Facoltà di Economia e Commercio; cfr. IBIDEM, pp. 452-453.

¹⁸ IBIDEM, p. 446.

¹⁹ Di questo ricovero si occuparono inizialmente le Consorelle della Congregazione di Carità di San Francesco di Sales, che avevano individuato un «*piccolo ricovero [in forma di Spedale] per le povere donne croniche, che attesa la natura del loro male non possono essere ammesse all'Ospedale di Sant'Antonio Abate*», e contribuivano con i propri mezzi, cfr. G. DODERO, *Storia della medicina e della sanità pubblica in Sardegna*, cit., pp. 446-448.

Uno scopo particolare ebbero, ancora a Cagliari, l'Ospizio Marino Sardo, sorto nel 1879 nei locali dell'ex Lazzaretto di Sant'Elia per la cura degli scrofolosi, ovvero per «*dare ricovero ai figli dei poveri afflitti e deturpati da quel malore terribile e pluriforme che è la scrofolo*»²⁴, e il Manicomio, fondato nel 1856 nei locali dell'Ospedale Civile, prima del trasferimento, nei primi anni del '900, nella collina di Monte Claro²⁵.

Poiché gli ospedali civili hanno sempre avuto la tendenza a limitare il loro intervento a quanti, bisognosi di assistenza, costituivano un caso urgente e disperato, i cronici, gli incurabili e i malati di mente hanno sempre avuto una differente destinazione «*nella quale alla funzione curativa, ritenuta generalmente impossibile, si sostituiva quella assistenziale e caritativa*»²⁶. A fronte di queste considerazioni, che allora traevano fondamento dai limiti della scienza, nel 1812, Francesco IV d'Austria Este scriveva: «*Ospedali pubblici non ve ne sono molti in Sardegna ... I pazzi si mettono nella torre delle prigioni se sono furiosi, se no restano dai loro parenti*»²⁷. Per questa motivazione, e per ovviare alle ingenti spese dovute al trasferimento dei malati di mente al Manicomio di Genova, il 13 novembre 1854 venne proposto l'adattamento di alcuni locali dell'Ospedale Civile, all'epoca ancora in fase di ultimazione, per poi trasferire il reparto, nei primi anni del nuovo secolo, nelle nuove strutture costruite dall'Amministrazione provinciale. In questo modo, almeno «*fino alla Riforma psichiatrica, Cagliari si avviava a risolvere il suo problema dei malati mentali*»²⁸.

²⁴ È opinione di G. DODERO, *Storia della medicina e della sanità pubblica in Sardegna*, cit., p. 450, che «*considerati la sede, il tipo delle cure e la natura del male, l'Ospizio può considerarsi come l'antesignano della Colonia Elioterapica e dell'Ospedale Marino di Cagliari, destinati la prima agli scrofolosi e il secondo, originariamente, ai malati tubercolari extrapolmonari ...*».

²⁵ *IBIDEM*, pp. 453-455.

²⁶ *IBIDEM*, p. 453.

²⁷ *IBIDEM*, p. 455.

²⁸ *IBIDEM*.

Anche il territorio di Sassari, grazie all'iniziativa dei giudici di Torres, ospitò alcuni Istituti già in epoca medievale: anzitutto un primo Ospedale per i poveri lebbrosi, donato nel 1131 da Gonario II alla Chiesa di Pisa, quindi un secondo lebbrosario, l'Ospedale di San Leonardo di Bosove, che Barisone II donò all'Ospedale di Stagno di Pisa nel 1177²⁹. Retta dai frati Ospedalieri di San Leonardo di Stagno fino alla soppressione dell'ordine decretata dal papa Alessandro VI nel 1259, quest'ultima struttura fu poi amministrata dalle monache di Pisa fino ai primi decenni del XV secolo. È opinione di alcuni studiosi che l'antico lebbrosario costituisse la configurazione originaria dell'ospizio, detto di San Lazzaro, amministrato nel 1480 dalla Consiglieria cittadina e trasformato nel tempo in ricovero per i malati contagiosi, per i cronici e gli incurabili³⁰. Abbiamo infine notizia dell'Ospedale di San Paolo, fondato nell'anno 1303 e donato all'Ospedale Nuovo di Pisa nel 1308³¹.

Esisteva, nello stesso periodo, in Sassari, anche l'Ospedale intitolato alla SS. Annunziata, che garantiva un massimo di 20 posti letto. Sito nei pressi dell'Episcopio, fu amministrato dalla Confraternita di Santa Croce fino al 1598 quando, a seguito di alcune ispezioni tese a limitare evidenti «*deficenze assistenziali ed amministrative*», venne affidato ai Fatebenefratelli. Congedati nel 1600 «*per non aver soddisfatto agli obblighi assunti con la città*», i Fatebenefratelli tornarono a Sassari nel 1639 e ressero le sorti dell'Istituto per oltre due secoli in forza di un accordo per il quale «*il Municipio donava in perpetuo all'Ordine di San Giovanni di Dio l'ospedale ed il libero autonomo governo del medesimo con l'annessa chiesa e con tutti i suoi beni mobili ed immobili, censi, crediti, diritti, ecc.*»³².

²⁹ V. SCHIRRU, *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico San Lorenzo alla Rivolta dell'Archivio di Stato di Pisa*, cit., pp. 80-83.

³⁰ G. DODERO, *Storia della medicina e della sanità pubblica in Sardegna*, cit., p. 455.

³¹ V. SCHIRRU, *L'Ospedale Nuovo di Pisa e la Sardegna*, cit., p. 46 e ss.

³² Con l'ospedale, la città cedette ai religiosi anche la direzione del piccolo ospedale dei lebbrosi fondato nel 1176 sulle rovine di quello preesistente, denominato Ospizio San Lazzaro e Ospizio della Madonna del Regno, nella

Nel 1791, l'Ospedale della SS. Annunziata, che accoglieva anche bambini illegittimi, disponeva «di 28 letti per gli ammalati, di una farmacia ben fornita e di valenti medici»³³. Nel 1820, pur affidato come altri ospedali del Regno ad una Congregazione, il vecchio ospedale cadeva oramai in rovina, tanto che se ne deliberò il trasferimento in una nuova sede, ma solamente il 29 settembre 1849 fu occupato il nuovo edificio dell'Ospedale Civile di Sassari, che mantenne il nome di SS. Annunziata³⁴; fu così che «dopo duecentodieci anni cessarono la loro opera i frati di San Giovanni di Dio, ai quali fu concesso solo di prestare l'assistenza agli infermi» e giunsero le «benemerite figlie della Carità, le quali iniziarono la loro missione umanitaria il 1° luglio 1855»³⁵.

Molto probabilmente fu la città di Oristano ad ospitare uno dei più antichi ospedali isolani: l'Ospedale di Sant'Antonio Abate, dedito al ricovero dei poveri infermi, dei pazzi e dei trovatelli nativi della città e del circostante Campidano, attestato per la prima volta nel testamento di Ugone II d'Arborea nel 1335³⁶. Di piccole dimensioni, offriva 6 posti letto nel 1685, 12 nel 1792, e solo 10 nel 1807; disponeva di un medico e di un chirurgo ma non aveva una farmacia propria. Dopo una gestione rivelatasi disastrosa da parte dei religiosi di San Giovanni di Dio, come gli altri Ospedali Civili

cui struttura, con la scomparsa della lebbra, furono poi ricoverati pazienti cronici, contagiosi e incurabili. Soppresso nel 1673, le sue rendite furono devolute all'Ospedale della SS. Annunziata; cfr. G. DODERO, *Storia della medicina e della sanità pubblica in Sardegna*, cit., pp. 456-458.

³³ IBIDEM, p. 458.

³⁴ G. SECHI, *Il registro "Ospedale dei lebbrosi 1546-1648" n. IL/13 Cart. 11 dell'Ospedale SS. Annunziata di Sassari*, cit.

³⁵ G. DODERO, *Storia della medicina e della sanità pubblica in Sardegna*, cit., p. 461.

³⁶ Per la storia dell'Istituto cfr. M.M. PINNA, M. CASU, *Chiesa e ospedale di Sant'Antonio Abate*, in AA. VV., *Oristano. Percorsi nell'antica città murata*, Oristano 2004, p. 73. Cfr. anche M. SOLINAS, *Oristano: l'evoluzione urbanistica della "città murata". Dai condaghi alle fonti catastali (XV-XIX sec.)*, tesi di Laurea, Università degli Studi di Cagliari, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Storia e Informazione, A.A. 2008-2009, relatore prof.ssa Cecilia Tasca, che alle pp. 20-21 riporta «Solamente nel

del Regno fu affidato ad una Congregazione locale che, nel 1835, viste le pessime condizioni igieniche, ne decretò il trasferimento nel convento di San Martino opportunamente restaurato e rinnovato³⁷.

Anche la città di Orosei ebbe, dal 1590, un Ospedale intitolato a Sant'Antonio Abate, riservato agli spurii e situato presso l'omonima chiesa. Amministrato da religiosi, poteva contare su un reddito derivante dall'affitto di terreni avuti in eredità, ma nel 1848, a seguito di circostanze sfavorevoli, «venne convertito in Orfanotrofio che raccoglieva e ricoverava gli esposti del circondario di Nuoro»³⁸.

L'Ospedale Civile di Alghero risale al 1610: «aveva quattro letti per gli ammalati e ne ricoverava in media due al giorno; disponeva di un medico e di un chirurgo»³⁹. Affidato nel 1640 ai religiosi dell'Ordine di San Giovanni di Dio con l'incarico di sostenere anche gli illegittimi, nel XVIII secolo ospitava anche malati mentali. Affidato anche in questo caso alla locale Congregazione di Carità, alla fine del XIX secolo disponeva di 49 letti per ammalati poveri garantendo, in media, 408 ricoveri all'anno; «il servizio sanitario era disimpegnato da due sanitari, uno dei quali primario, e vi era pure un flebotomo»⁴⁰.



testamento di Ugone II, datato 4 aprile 1335, viene nominato per la prima volta l'Ospedale di Sant'Antonio; ma poiché l'ordine ospedaliero di Sant'Antonio abate si era diffuso in Occidente già nel corso del 1200, è presumibile che esso fosse preesistente ... La struttura è stata individuata alcuni anni or sono dal compianto Gabriele Luperi con l'identificazione dell'omonima chiesa e dell'attiguo ospedale prospiciente la via Sant'Antonio, confinante con l'ex distretto militare».

³⁷ G. DODERO, *Storia della medicina e della sanità pubblica in Sardegna*, cit., pp. 462-463.

³⁸ IBIDEM, pp. 471-472.

³⁹ IBIDEM, p. 463.

⁴⁰ IBIDEM, pp. 464-465.

L'Ospedale Civile di Bosa, intitolato allo Spirito Santo, fu costruito nel 1642, nel colle detto *Masellu Bechu*, nell'attuale via Santa Croce. Affidato dai Consiglieri cittadini ai religiosi di San Giovanni di Dio nell'anno stesso della fondazione, era riservato agli ammalati poveri della città e ai forestieri, «aveva un reddito competente, disponeva di quattro letti per uso d'infermi, ed il servizio sanitario veniva disimpegnato da un medico»⁴¹.

Padre Russotto scriveva in merito a questo Istituto nel 1956: «il Pio luogo seguì le vicende degli altri Ospedali dell'Ordine in Sardegna, ed andò abbastanza bene per oltre un secolo e mezzo. Ma poi, cominciò a decadere fino al punto da non essere più in condizione di accogliere malati»⁴². Effettivamente, risulta che, col tempo, i religiosi si preoccuparono sempre meno dei malati, arrivando a far mancare loro il cibo e l'igiene; nel 1790, addirittura, l'ultimo religioso rimasto pretendeva di utilizzare a proprio uso i redditi dell'Istituto e per costringerlo ad abbandonare l'Ospedale «si dovette ricorrere ad un verbale giudiziario e, con Breve del 7 gennaio 1803, reso esecutivo da un Decreto del 5 luglio del vescovo di Bosa, l'ospedale fu soppresso. I locali furono trasformati in abitazioni private»⁴³.



La storia dell'Ospedale civile di Ozieri è, per Giuseppe Dodero, «un altro esempio del modo tormentato, talvolta fortunoso, spesso controverso, con cui sono sorti quasi tutti gli ospedali della Sardegna. Il caso di Ozieri potrebbe definirsi romanzesco se non fosse tutto documentato»⁴⁴.

In questo contesto -rimandando alle pagine di Dodero per l'avvincente narrazione di questa strana e lunga storia-, ricordiamo solamente che il fatto ebbe inizio nel 1740 con la morte di Don Ignazio Luigi Borgia e Centelles, Duca di Gandia

e Conte di Oliva, la cui cospicua eredità, reclamata dalla sorella Donna Maria, alla sua morte, nel 1748, venne legata in favore dei Gesuiti della Missione in California, cui seguirono ricorsi e lunghe trattative da parte di due eredi: le duchesse Benavente e Gaudia. Al termine di complicate transazioni, con Carta Reale del 27 gennaio 1768, venne decretata la «*commutazione della lascita fatta alla Missione [dei Gesuiti] di California, a favore di uno spedale da erigersi in Ocier ... sotto il titolo di San Francesco di Borgia con assegnamento della corresponsione annua di £. 2.250 di Piemonte ...*»⁴⁵.

Destinato ai poveri infermi di Ozieri [«*e tutti i vassalli infermi del Ducato di Montecauto, del Principato di Anglona, del Marchesato di Marguini, e del contado d'Osilo e Coquinas*»], l'ospedale venne autorizzato, ma la sua fondazione rimase a lungo sulla carta fino a quando «... *fatte nuovamente le opportune pratiche, l'ospedale nel 1867 fu finalmente costruito, e il 15 ottobre 1868 ne venne approvato lo statuto organico. Esso disponeva di 40 letti per ammalati, ospitava giornalmente in media 25 pazienti e ne riceveva circa uno al giorno. Il servizio sanitario era eseguito da un medico chirurgo*»⁴⁶.

Studi recenti basati sull'analisi delle fonti conservate presso l'Archivio di Stato di Pisa ci informano che l'Ospedale di Santo Spirito di Posada, fondato nel 1266, dipendeva come altri istituti sardi dall'Ospedale Nuovo di Pisa⁴⁷.

Il primo ospedale della città di Tempio risale solamente alla seconda metà dell'Ottocento. Istituito con Decreto Regio del 2 novembre 1874, iniziò la propria attività presso l'ex convento dei Minori Osservanti nel 1897, ma ancora nei primi anni del nuovo secolo risultava «... *inadeguato ai bisogni reali dell'utenza per la qualità e la quantità delle prestazioni*»⁴⁸.

⁴¹ IBIDEM, p. 465.

⁴² IBIDEM.

⁴³ IBIDEM, p. 466.

⁴⁴ IBIDEM, pp. 467-469.

⁴⁵ IBIDEM, p. 468.

⁴⁶ IBIDEM, p. 469.

⁴⁷ V. SCHIRRU, *L'Ospedale Nuovo di Pisa e la Sardegna*, cit., p. 46 e ss.

⁴⁸ G. DODERO, *Storia della medicina e della sanità pubblica in Sardegna*, cit, p. 472.

Dall’Ospedale Nuovo di Pisa dipendevano anche l’Ospedale di Santa Chiara di Iglesias (già di Santa Lucia), fondato fra il 1258 e il 1288, e l’Ospedale di San Ranieri di Villamassargia, fondato il 23 giugno 1308 dai conti Ranieri e Bonifacio di Donoratico⁴⁹.

Dell’Ospedale di Fluminimaggiore sappiamo molto poco: «risale al 1880. Se ne possiedono solo scarse ed incerte notizie. Attualmente non esiste più»⁵⁰.

«La triste vicenda sia del colera che del vaiuolo [del 1855 e del 1860] aveva convinto le autorità, ma soprattutto la popolazione, della necessità che anche Nuoro potesse contare su uno ‘Spedale funzionante ed in piena regola’; per la verità fu costituito con atto del 13 giugno 1838 ma non potuto realizzare certamente per motivi finanziari»⁵¹.

Nella realtà, fino al 1869, nella città di Nuoro, gli ammalati erano ancora accolti «alla bell’e meglio» nei locali dei Minori Osservanti; solamente il 3 marzo 1883, infatti, si riuscì, fra mille difficoltà burocratiche ed economiche, a creare la Pia Opera dello Spedale Civile di N.S. Francesco, «sotto gli auspici dell’amministrazione comunale, della Congregazione di Carità e con la collaborazione di numerose facoltose famiglie»⁵².



⁴⁹ L’Ospedale di Santa Chiara di Iglesias, destinato ai poveri e ai pellegrini, fondato dal marchese di Cervagio, fu ceduto all’Ospedale Nuovo di Pisa il 10 maggio 1307; cfr. V. SCHIRRU, *L’Ospedale Nuovo di Pisa e la Sardegna*, cit., p. 46 e ss.

⁵⁰ G. DODERO., *Storia della medicina e della sanità pubblica in Sardegna*, cit., p. 473.

⁵¹ E. CORDA, *Storia di Nuoro*, Milano 1987, ripreso in G. DODERO, *Storia della medicina e della sanità pubblica in Sardegna*, cit., p. 466.

⁵² *IBIDEM.*

1. Gli Ospedali in Sardegna nella prima metà del XIX secolo.

oggetto odire, al presente -
 Che nelle Città di una abitazione situata nella medesima Città di
 si eriga un Ospedale, e si cominci a spedire per i poveri ammalati di
 nelle Città suddette cento medici, e altrettanti sorditi, che solo
 bisogna di poco aumento trage in patria del Sig. Donno Don
 Salvatore Agli di questa Città, e dai fratelli in città, e che potranno
 produrre i beni costatamente la mia eredità, qual ricovero dovrà
 essere ben fornito di tutto il bisogno per quel numero di pie-
 re d'ammalati, di cui la mia eredità potrà dare la necessa-
 ria delazione - Terminato il fabbricato a tal oggetto d'edificato, e
 provveduto dei necessari corredi, si dovrà salariare e fissamente
 un Medico, un Chirurgo per praticare le di loro opera e s'abitano
 agli ammalati, e un Farmacista che provveda i necessari
 medicamenti, un Fisico, un sufficiente numero d'infer-
 mieri, e una cappella per la celebrazione della Messa almeno
 nei giorni festivi, e di prescelto di musica, e per l'amministrazione
 dei sacramenti -
 Nota esser tutti testamentari fratelli o sorelle o cugini
 ministri, e in ogni loro operazione, voglio, che siano sorvegliati
 li, e fiscalizzati dal Donno, e dal Consiglio Comunale di detta Città, e
 di quell'altra persona, che di mio parentela, se non me ne sarà
 che sono prescelti dall'Intendente della Provincia, ai quali in
 caso di malversazione, che non suppongo, si faccia a cura di mine-
 rare dall'anno 1848 i detti testamentari, e di un altro
 o altri soggetti, che inderanno di maggior capacità, integrità,
 e idoneità -
 E mio appreso volente, che per godere le piazze degli ammalati in

2. Particolare del testamento di Luigi Giuseppe Managu
 Cagliari 23 settembre 1848, c. 17r.
 (A.O.P.O.M.S., s. 1.1, n. 1, b. 1)

VITTORIO EMANUELE II
 Re di Sardegna, di Cipro e di Gerusalemme.
 ETC. ETC. ETC.

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato
 per gli affari del Interno; Avuto il parere del Consiglio
 di Stato, abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1.^o

E autorizzate nel Comune di Siddi, Provincia di Sili, in Sardegna l'apertura
 di uno Ospedale per i poveri ammalati coi provvisti dell'edifizio di
 Managu, ed in conformità delle disposizioni del medesimo
 testamento del 27. Settembre 1848.

Art. 2.^o

Detto Ospedale sarà amministrato dagli esecutori testamentari, no-
 minati dal testatore sotto la sorveglianza ed il controllo del parroco
 del luogo, dell'Amministrazione comunale, e di un perito del dipartimento
 a norma di quanto il medesimo prescrive in detto testamento.

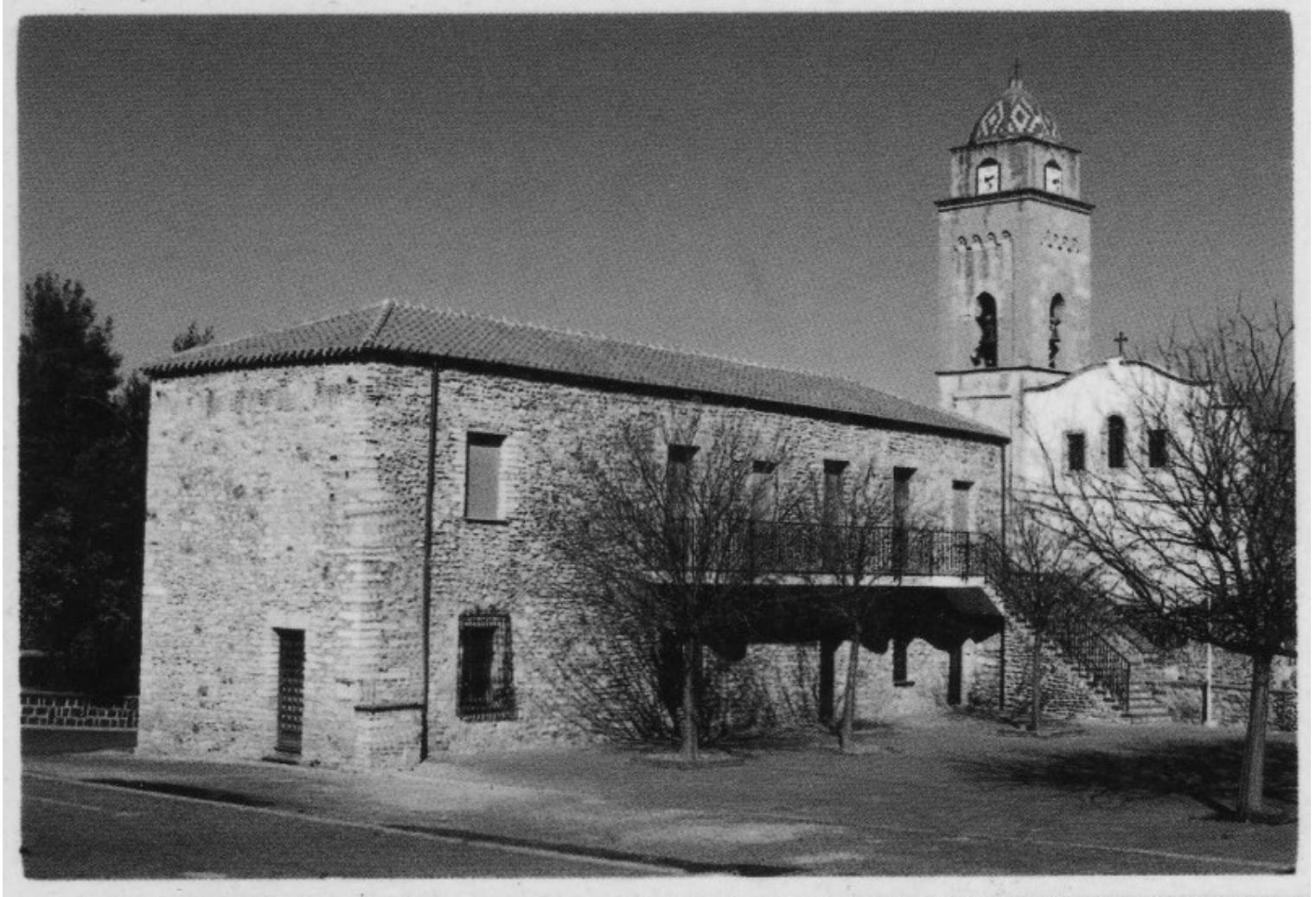
Art. 3.^o

Il regolamento per il servizio interno dello stabilimento sarà fatto
 fra mesi tre all'approvazione del Nostro Ministro del Interno.

Art. 4.^o

In caso di rinuncia, o di morte degli esecutori testamentari l'Ammini-
 strazione di quello istituto sarà affidata al Consiglio comunale del
 Comune di Siddi, e di un perito del dipartimento.

3. Particolare del Regio Decreto di creazione dell'Ospedale
 Managu di Siddi-Torino 16 agosto 1850
 (A.O.P.O.M.S., s. 1.1, n. 3, b. 1)



4. Siddi-Caseggiato dell'Ospedale Managu

Il Medio Campidano: L'Ospedale Civile Managu di Siddi

Il 30 settembre 1848 moriva a soli 27 anni, a Cagliari, nella propria casa di via San Giorgio nel quartiere di Stampace, Luigi Giuseppe Managu, giovane e ricco proprietario terriero di Siddi, piccolo villaggio della Marmilla oggi compreso nella Provincia del Medio Campidano⁵³. Figlio di Raimondo Managu e Pasquala Caboni, Luigi Giuseppe si era trasferito giovanissimo a Cagliari dove, insieme al fratello maggiore Raimondo, aveva frequentato il Seminario Tridentino.

Di salute cagionevole e costretto all'immobilità dall'ultima malattia, oramai certo che la sua breve esistenza terrena volgeva al termine, il 23 settembre scriveva di proprio pugno le sue ultime volontà che consegnava al notaio Vincenzo Serra di Cagliari racchiuse in un piccolo plico sigillato⁵⁴.

⁵³ Ricordiamo che con Decreto n. 245 del 12 agosto del 1848, la Sardegna fu divisa in 3 Divisioni amministrative (Cagliari, Sassari e Nuoro), ciascuna delle quali suddivisa in più Province. Siddi e gli altri paesi della regione storica della Marmilla furono inseriti nella Divisione di Cagliari e nella Provincia di Isili, ma la situazione mutò con la Legge Comunale e Provinciale del 27 ottobre 1859, con cui il Regno venne diviso in Province, Circondari, Mandamenti e Comuni, e per la quale il Comune di Siddi, nella Provincia di Cagliari e nel Circondario di Cagliari, venne inserito nel Mandamento di Marmilla. Questa situazione amministrativa rimase inalterata fino al 1927 quando, con R.D.L. del 12 gennaio n. 1, vennero aboliti i Circondari e istituite nuove Province, e per il quale Siddi venne inserito nella Provincia di Cagliari; dal 13 maggio 2005, con la formazione delle nuove Province sarde, il Comune di Siddi è stato definitivamente inserito nella Provincia del Medio Campidano.

⁵⁴ Chiudevano il plico 6 sigilli ovali di ceralacca che furono spezzati al momento della sua apertura, ma rileviamo dal contenuto del testamento che i due posti alle estremità recavano l'impronta di due galli, divisi al centro da una barra, e la legenda "et sic verius" in lettere maiuscole; cfr. Archivio dell'Opera Pia Ospedale Managu di Siddi (di seguito A.O.P.O.M.S.), s. 1.1, n. 1, in C. TASCIA, *L'Archivio dell'Ospedale Managu di Siddi. Assistenza sanitaria nella Sardegna dell'Ottocento*, Cagliari 2001, p. 80.

Il successivo 2 ottobre, a seguito del suo decesso, il notaio procedeva alla pubblica lettura del testamento e fu così che si apprese che egli, tolti alcuni legati per i parenti più vicini⁵⁵, vincolava la propria casa e il resto del patrimonio familiare all'erezione di un Ospedale per i poveri malati del suo paese⁵⁶:

«...in tutti i rimanenti miei beni, dritti, ragioni ed azioni tanto presenti che futuri, ovunque siano, o ritrovare si possano, instituisco in mio erede universale l'anima mia, e per essa un Ricovero di beneficenza massime per i poveri ammalati, a quale oggetto ordino e prescrivo che nelle case di mia abitazione situate nella sidetta villa di Siddi si eriga un adatto e comodo Spedale per i poveri ammalati... È mia espressa volontà, che per godere le piazze degli ammalati dello Spedale da erigersi siano preferiti prima di ogni altro i miei parenti per più che in remoto grado siano, dopo i nativi o domiciliati della detta villa di Siddi, indi quelli nati o dimoranti nel Distretto del Mandamento di Marmilla...»⁵⁷.

⁵⁵ Si trattava dei cugini Amatore, notaio, Efisia e Anna Maria Caboni di Siddi, e delle cugine sorelle Mancosu, figlie di Antonio Mancosu Fanari di Villanovafranca, cui lasciò tutti i beni delle ville di Furtei, Lunamatrona e Samassi e 12½ ettolitri di grano e altrettanti di fave ciascuno; del nipote Giuseppe Zucca cui lasciò l'argenteria; del nipote Luigi Unida Caboni cui lasciò alcuni beni immobili, e del Signor Giuseppe Maria Zucca cui lasciò i terreni seminativi di Ollastra Usellus, Gonnosnò e Escovedu; infine, del Signor Antonio Matta che ereditò una casa e alcuni terreni seminativi di Baradili e Turri.

⁵⁶ Sita nel centro della villa, nella località detta "De Cresia", la casa di Luigi Giuseppe Managu è stata in questi anni recuperata e restaurata grazie alla sensibilità dell'Amministrazione comunale. Distribuita su due piani, oggi essa ospita, nel piano inferiore, l'Archivio storico del Comune che comprende anche gli atti dell'Opera Pia Ospedale Managu e della Congregazione di Carità che nel tempo amministrarono l'Ospedale. Il piano superiore, che attualmente consta di una grande sala utilizzata in occasione di eventi culturali, sarà presto riorganizzato con la creazione del Museo dell'Ospedale.

⁵⁷ Il Managu aveva anche previsto «... ove il superiore Governo per i suoi giusti fini non stimasse di permetterlo...», che si procedesse con il «... fondarsi tante piazze per poveri ammalati nel Regio Spedale dei poveri di Cagliari quante ne potessero dotare i beni di sua eredità ...». Ove non potesse aver luogo neppure questa seconda disposizione, egli «... chiamava

Ebbe così inizio la storia, breve ma molto intensa, di una piccola Opera Pia di cui tutti, o quasi, avevamo perduto il ricordo, ma che oggi torna alla ribalta grazie al ritrovamento delle sue carte all'interno dell'Archivio Storico del Comune e al continuo interessamento degli amministratori locali⁵⁸.

Il desiderio del testatore era certamente quello di alleviare, almeno in parte, la difficile situazione socio-assistenziale in cui versavano, così come gli altri centri rurali sardi, il proprio paese e l'intera Marmilla, ma l'operazione richiese tempi lunghi che portarono all'avverarsi del suo sogno solamente 12 anni dopo.

Molteplici, infatti, furono i passaggi: anzitutto la redazione di un inventario dei beni, per poter meglio valutare l'ammontare delle rendite e delle proprietà destinate a coprire le spese del futuro Ospedale. L'operazione si concluse il 5 maggio 1849 con la valutazione del patrimonio, compresi gli stabili in cui si sarebbe dovuto erigere il Pio Istituto, in 93.890 lire sarde e 93 centesimi e la definizione della rendita annua destinata all'Ospedale, data esclusivamente dai censi e dagli affitti delle proprietà immobiliari, valutata in 30.000 lire⁵⁹.

Si procedette, poi, alla richiesta ufficiale presso gli organi di governo, che si concretizzò il 16 agosto 1850 con la creazione dell'Opera Pia per mano del re Vittorio Emanuele II⁶⁰. Nel

il più utile e proficuo stabilimento di Beneficenza che potrebbe esistere in questo Regno, massime d'istruzione, d'Agricoltura e di Manifatture ...». Cfr. A.O.P.O.M.S., s. 1.1, n. 1, Cagliari 23 settembre 1848, in C. TASCA, *L'Archivio dell'Ospedale Managu di Siddi*, cit., p. 80.

⁵⁸ Per un approfondimento sull'Ospedale e sul suo archivio cfr. C. TASCA, *L'Archivio dell'Ospedale Managu di Siddi*, cit.

⁵⁹ A.O.P.O.M.S., s. 1.1, n. 2, Inventario dei beni lasciati in eredità da Luigi Giuseppe Managu di Siddi, curato dagli esecutori testamentari, Cagliari 5 ottobre 1848-5 maggio 1849, in C. TASCA, *L'Archivio dell'Ospedale Managu di Siddi*, cit., p. 80.

⁶⁰ L'amministrazione venne affidata ai due esecutori testamentari sotto la sorveglianza e il controllo del parroco, dell'Amministrazione comunale di recente istituzione e di un parente del defunto; in caso di rinuncia dei primi, l'amministrazione sarebbe stata affidata al Consiglio comunale col concorso del parroco e di un parente nominato dall'Intendente Provinciale. Cfr. A.O.P.O.M.S., s. 1.1, n. 3, Torino 16 agosto 1850, in C. TASCA, *L'Archivio dell'Ospedale Managu di Siddi*, cit., p. 80.

frattempo, però, gli stabili necessitarono di lunghi restauri⁶¹, e l'eccessivo peso delle imposte prediali causò le prime difficoltà finanziarie all'Istituto che, il 22 settembre 1858, dovette vendere alcuni beni immobili⁶², avviando quell'inarrestabile processo di alienazione che, nel volgere di pochi decenni, ne avrebbe completamente depauperato le rendite⁶³.

Tra la soddisfazione generale di tutti gli abitanti della Marmilla, l'Ospedale fu finalmente inaugurato nel mese di settembre del 1860, ma solamente dal 1° febbraio successivo accolse i primi pazienti nelle proprie strutture che contavano 8 posti letto, di cui 3 riservati alle donne.

Lo statuto regolava, in 9 articoli, le modalità di accettazione degli infermi che, come previsto nell'art. 13 del testamento del Managu, dovevano tenere conto, dapprima, dei parenti del testatore, quindi dei nati e domiciliati in Siddi, e ancora degli abitanti del Distretto del Mandamento di Marmilla⁶⁴. Era inoltre

⁶¹ I differenti interventi di ristrutturazione del caseggiato sono testimoniati nell'Archivio della Congregazione di Carità poi Ente Comunale di Assistenza di Siddi (di seguito A.C.d.C./E.C.A.S.), 1, s. 3.6, nn. 56-58, in C. TASCA, *L'Archivio dell'Ospedale Managu di Siddi*, cit., pp. 105-106.

⁶² In conformità al disposto dell'art. 585 del regolamento di attuazione della Legge 1° marzo 1850 sugli Istituti di Carità e Beneficenza, l'Opera Pia perdette la propria autonomia nell'estate del 1852, per essere sottoposta all'amministrazione di una locale Congregazione di Carità di nuova istituzione. Cfr. A.C.d.C./E.C.A.S., 1, s. 1.1, n. 1, Decreto regio di creazione della Congregazione di Carità di Siddi per l'amministrazione e il buon governo dell'Opera Pia Ospedale Managu, Torino 19 agosto 1852, in C. TASCA, *L'Archivio dell'Ospedale Managu di Siddi*, cit., p. 91.

⁶³ Il processo di vendita dei beni terminò nel 1934 con la quasi totale alienazione del patrimonio dell'Ospedale; cfr., per la completa ricostruzione delle sue varie fasi, C. TASCA, *L'Archivio dell'Ospedale Managu di Siddi*, cit., pp. 25-35.

⁶⁴ Si conservano ancora oggi 2 esemplari del Regolamento Interno dell'Ospedale, 1 esemplare dello Statuto Organico approvato in data 14 settembre 1881 e il relativo Regio Decreto di approvazione del successivo 22 dicembre. Cfr. A.C.d.C./E.C.A.S., 1, s. 2, n. 5, Statuti e regolamenti interni dell'Ospedale e della Congregazione di Carità, 1864-1897, in C. TASCA, *L'Archivio dell'Ospedale Managu di Siddi*, cit., p. 93.

consentito il ricovero di persone, anche abbienti, di passaggio nella zona, purché fossero in grado di pagare 1 lira al giorno per la propria degenza.

Lo statuto prevedeva anche le figure professionali necessarie per il buon funzionamento dell'Istituto, suddivise in *Personale di servizio* e *Personale impiegatizio*.

Facevano parte della prima categoria:

1. un medico chirurgo
2. un flebotomo
3. un infermiere
4. una infermiera
5. un cuoco
6. un servo
7. una lavandaia

Il Personale impiegatizio, che era nel contempo impiegato presso la Congregazione cui era affidata l'Amministrazione, e per il cui stipendio doveva partecipare in base alle rendite⁶⁵, era costituito da:

1. un tesoriere
2. un economo
3. un segretario

Era prevista, infine, la figura del cappellano per lo svolgimento del servizio ecclesiastico.

Il servizio sanitario interno, organizzato nei primi anni su quello approvato nel 1859 per l'Ospedale Civile di Cagliari⁶⁶,

⁶⁵ Nella pratica, però, poiché la Congregazione non possedeva un proprio patrimonio, fu sempre l'Opera Pia a pagare gli stipendi sia del personale dell'Ospedale che di quello impiegatizio.

⁶⁶ A.C.d.C./E.C.A.S., 1, s. 2, n. 7, Regolamento dell'Ospedale Civile di Cagliari, Cagliari 17 settembre 1859, in C. TASCÀ, *L'Archivio dell'Ospedale Managu di Siddi*, cit., p. 94.

si basò, a partire dal 30 giugno 1864, su un proprio regolamento approvato il successivo 4 settembre dalla Deputazione Provinciale di Cagliari, la nuova autorità tutoria degli Istituti locali di beneficenza⁶⁷.

Una volta espletate le modalità di ricovero, gli ammalati venivano vestiti con le vesti dell'Ospedale e accompagnati dagli infermieri nel letto loro assegnato. Qui essi dovevano rispettare severe regole di comportamento pena il "licenziamento" dall'Istituto. Tutti i ricoverati erano infatti tenuti «...*ad osservare il servizio, a stare con raccoglimento nel tempo dei servizi religiosi e di accostarsi ai sacramenti*»; dovevano, poi, sottomettersi volontariamente alle ordinazioni mediche e chirurgiche; usare il massimo rispetto verso tutti i direttori, gli impiegati, il personale sanitario e verso il sacerdote; era infine dovere assoluto quello di astenersi dalle offese con atti e parole sconvenienti verso qualsiasi persona prestasse servizio all'interno dello Stabilimento; in caso contrario, il direttore d'Ispezione (incarico ricoperto a turno dagli amministratori) avrebbe potuto infliggere loro quelle punizioni ritenute opportune e più adatte alla circostanza, e, in casi gravi, ordinarne il "licenziamento".

Ogni mattina, ad un'ora convenuta con l'amministrazione, il cappellano celebrava la Messa e impartiva la comunione a tutti i degenti; seguiva la visita medica del chirurgo e del flebotomo che, giorno per giorno, dovevano elencare in appositi registri le prescrizioni dietetiche e farmaceutiche per ciascun ricoverato⁶⁸.

⁶⁷ Per effetto della Legge del 29 novembre 1859 di creazione delle Deputazioni Provinciali, le amministrazioni e direzioni delle Opere Pie del Regno furono poste sotto la diretta tutela delle relative Deputazioni. La Congregazione di Carità di Siddi, quindi, che rientrò all'interno della nuova Provincia di Cagliari, venne sottoposta alla Deputazione Provinciale cagliaritana.

⁶⁸ Avevamo già avuto modo di evidenziare che «*Sicuramente preziosi per la storia della medicina nell'isola, sono i 14 registri che, nell'archivio dell'Ospedale, testimoniano fedelmente le prescrizioni farmaceutiche per tutti gli anni di attività*» (cfr. C. TASCÀ, *L'Archivio dell'Ospedale Managu di Siddi*, cit., p. 49 nota 65). La seconda parte del presente lavoro, alla

Gli infermieri dovevano anche espletare i lavori di pulizia nella camera mortuaria e nelle stanze dei pazienti, ovvero rifare i letti e cambiare, quando necessario, le lenzuola; dovevano ancora servire il cibo, debitamente controllato sia nella qualità che nella quantità dal medico chirurgo.

Relativamente al vitto, era previsto sia un pasto ordinario composto da pane, carne, riso e semola, sia un pasto straordinario, regolato di volta in volta dal medico a seconda delle necessità del paziente.

Il pasto ordinario era articolato in: *razione intera, mezza razione, un quarto di porzione e dieta*.

La razione intera prevedeva:

- la minestra nelle varietà di: minestra di riso, pasta, pane e semola sia al mattino che al pomeriggio;
- due etti di carne di bue, montone o pollo;
- tre etti di pane bianco ben cotto suddivisi fra il pranzo e la cena.

La *dieta* prevedeva solamente la minestra in brodo.

Gli orari dei pasti erano in genere:

- alle 10 del mattino e alle 5 di pomeriggio in estate;
- alle 10 del mattino e alle 4 e mezza di pomeriggio in primavera;
- alle 10 del mattino e alle 4 di pomeriggio in inverno.

Variavano, invece, per coloro che dovevano osservare la *dieta* che prevedeva:

quale rimandiamo, è oggi incentrata sull'esame completo di questa interessante documentazione (cfr. A.C.d.C./E.C.A.S., 1, s. 4.1, nn. 106-119, Quaderni di visita per la somministrazione dei medicinali agli infermi ricoverati presso l'Ospedale Managu, 1861-1890), in *IBIDEM*, pp. 115-119. Vedremo meglio in seguito come tale documentazione è stata, inoltre, posta a confronto con altre tipologie documentarie presenti nell'Archivio dell'Ospedale, in particolare con i 12 registri degli infermi per gli anni 1860-1885 (cfr. cfr. A.C.d.C./E.C.A.S., 1, s. 4.1, nn. 71-82, Registri generali degli infermi ricoverati presso l'Ospedale Managu, 1860-1885), in *IBIDEM*, pp. 109-111.

- l'assunzione della minestra in brodo alle 4 e alle 10 del mattino, alle 4 del pomeriggio e alle 10 della sera⁶⁹.

Le visite erano ammesse sia il giovedì che la domenica dalle 11 alle 12, ma limitate ai soli parenti; ciascun estraneo doveva infatti essere accompagnato, ma solamente in casi eccezionali, dal Presidente in persona o da un altro membro della Congregazione, e comunque mai oltre le 9 di sera, orario di chiusura del portone principale dell'Istituto.

Queste, in sostanza, furono le disposizioni che regolarono la vita interna dell'Ospedale sino al 22 dicembre 1890, rispettate, poi, nella pratica anche negli anni meno felici, quando, a causa della non corretta gestione amministrativa dell'Ente, l'Ospedale risentì di un periodo di momentanea decadenza⁷⁰.

⁶⁹ Preziosa fonte sulla varietà e il numero dei pasti è costituita dai registri degli alimenti per gli infermi, conservati ancora oggi nell'Archivio dell'Ospedale, cfr. A.C.d.C./E.C.A.S., 1, s. 4.1, nn. 83-104, Quaderni degli alimenti per gli infermi ricoverati presso l'Ospedale Managu, 1861-1890, in C. TASCA, *L'Archivio dell'Ospedale Managu di Siddi*, cit., pp. 111-114.

⁷⁰ Per effetto dell'art. 26 della L. 3 agosto 1862, l'Ospedale fu amministrato dalla locale Congregazione di Carità, ma negli anni che seguirono, la gestione di tutto il sistema, nonostante l'Ospedale continuasse a garantire almeno 25 ricoveri all'anno, lasciò alquanto a desiderare, soprattutto in relazione all'assoluta mancanza di trasparenza da parte di alcuni amministratori. Per questa motivazione, la Congregazione fu commissariata nel periodo 1873-1883. Una relazione prodotta a seguito di un'ispezione prefettizia nel 1886, rende conto della grave situazione in cui versava l'Istituto: «...parole molto dure inchiodavano i presenti e passati amministratori, accusati di aver portato l'ospedale ad uno stato di abbandono tale da costringere i poveri ammalati ad astenersi volontariamente dal ricovero, e di aver sperperato ingenti somme, vuoi per la mancata conoscenza del patrimonio, vuoi per l'assoluta tolleranza nei confronti dei tesorieri che si avvicendavano senza offrire le dovute garanzie...» (cfr. C. TASCA, *L'Archivio dell'Ospedale Managu di Siddi*, cit., p. 29). Fu in questa occasione che venne proposto lo scioglimento del Pio Istituto con la creazione di un egual numero di posti letto per gli ammalati bisognosi presso l'Ospedale Civile di Cagliari, decisione che, riproposta nel 1890, vide la definitiva trasformazione dell'Ospedale quando, il 12 marzo 1891, venne consentito il ricovero di tal Lorenzo Onnis di Nurallao presso l'Ospedale cagliaritano a spese di quello di Siddi, autorizzando la definitiva chiusura di quest'ultimo. La possibilità

L'esiguità dei posti letto e l'apparente inadeguatezza delle strutture e dell'organizzazione sanitaria che sembrerebbero emergere da quanto fin qui esposto, unite alla lontananza dai grandi centri cittadini, non devono però indurci a pensare che l'Ospedale Managu non abbia rappresentato comunque -come invece fu- un'Istituzione benefica di grande portata e rilevanza, unico esempio nel mondo rurale isolano della metà dell'Ottocento.



Di certo esula da questo contesto un esame approfondito della situazione sanitaria della Sardegna, sulla quale esistono, come già anticipato, approfonditi studi anche recenti⁷¹, riteniamo però necessario dedicare una qualche attenzione al confronto -almeno per il periodo in cui il nostro Ospedale fu fondato e iniziò con grande fatica la propria attività- con le altre realtà sanitarie presenti nella Provincia di Cagliari di cui, all'epoca, il villaggio di Siddi faceva parte.

Nella prima metà del XIX secolo sappiamo che esistevano solamente tre strutture, peraltro concentrate nel solo capoluogo: l'Ospedale di Sant'Antonio Abate, poi Ospedale Civile di San

di consentire il ricovero agli ammalati indigenti della Marmilla, così come nelle volontà dell'antico testatore, venne garantita con successo presso le strutture sanitarie dell'Ospedale Civile di Cagliari sino al 1944, attraverso il successivo rimborso delle spese sostenute. Per una puntuale analisi delle delicate e complicate vicissitudini dell'Ospedale Managu cfr. IBIDEM, pp. 25-35.

⁷¹ Per le problematiche inerenti gli aspetti sociali, demografici e normativi, si rimanda a E. CHIERASCO, *Sulle condizioni igieniche della Sardegna*, Cagliari 1855; Direzione generale di statistica. *Risultati dell'inchiesta sulle condizioni igieniche e sanitarie nei Comuni del regno*, Roma 1886; G. TORE, *Territorio, igiene, infrastrutture nella Sardegna del XIX secolo*, in «Archivio Storico del movimento operaio, contadino e autonomistico», Quaderni nn. 4-5, dicembre 1975, pp. 137-161; G. MURGIA, *Medicina e società rurale: le condotte sanitarie nella Sardegna carlo-albertina*, in C. Valenti, G. Tore (a cura di), *Sanità e Società. Sicilia e Sardegna nei secoli XVI-XX*, Udine 1988. Relativamente agli aspetti sanitari, si rimanda a G. DODERO, *Storia della medicina e della sanità pubblica in Sardegna*, cit., e all'esauriente bibliografia ivi citata.

Giovanni di Dio, l'Ospedaletto di San Francesco di Sales e l'Ospedale delle donne croniche povere. Se a queste affianchiamo le poche realtà sanitarie attive nel resto del territorio isolano -ancora una volta dislocate esclusivamente nei grandi centri urbani- scopriamo che solamente 12 ospedali assicuravano l'assistenza all'intera Sardegna quando, nel 1860, grazie alla bontà e al coraggio di Luigi Giuseppe Managu, nel cuore del mondo rurale della Marmilla venne inaugurato il nuovo ospedale di Siddi, che alleviò per almeno trent'anni i disagi e le sofferenze di una popolazione non tanto numerosa quanto penalizzata da sempre dall'isolamento e dalla lontananza dai maggiori centri cittadini.

In questo scenario non deve stupire se, proprio in contemporanea al nostro, veniva inaugurato a Cagliari il nuovo Ospedale Civile di San Giovanni di Dio, progettato dal noto architetto Gaetano Cima. Una struttura oramai indispensabile per una città così popolosa che aveva, fino ad allora, dovuto far affidamento sull'antico Ospedale di Sant'Antonio Abate. Anch'esso minato da ripetuti problemi di tipo amministrativo, il vecchio ospedale non riusciva infatti a soddisfare il fabbisogno della città e dell'intera provincia, garantendo al massimo 1800 ricoveri all'anno. Il nuovo Istituto offriva, invece, da subito, ben 200 posti letto e, col tempo, strutture moderne e innovative e l'apporto di validi medici e luminari degli Istituti annessi all'Università del capoluogo.

Rileviamo da un'interessante relazione del professor Luigi Zanda, medico-capo dello stabilimento, che nel 1864 nell'Ospedale Civile cagliaritano, per le malattie più diffuse⁷², si prescrivevano determinate tipologie di farmaci e preparati

⁷² Classificate in 6 gruppi, le malattie trattate erano le seguenti: 1) febbri intermittenti; 2) malattie infiammatorie; 3) coliche saturnine; 4) tubercoli polmonari e tisi; 5) affezioni cardiache; 6) ostruzioni epato biliari; cfr. L. ZANDA, *Rendiconto clinico del servizio interno per l'esercizio (1860) dell'Ospedale di San Giovanni di Dio*, Milano 1864. La relazione è in parte analizzata in G. DODERO, *Storia della medicina*, cit., pp. 441-442, al quale si rimanda.

naturali, dei quali, peraltro, abbiamo trovato esatto riscontro nelle farmacopee ufficiali dell'epoca⁷³:

- le sanguisughe (o sanguette), «rimedio assai costoso»⁷⁴;
- pasta di Vienna (come cautelare); olio di crotoniglio (come controirritante); iodio e ioduro di potassio per uso interno e sotto forma di pomata (per le ostruzioni epato-spleniche);

- tisana di orzo, di gramigna, di tamarindo, soluzione di gomma arabica e emulsione di mandorle amare (fra le bevande curative);

- decotto di dulcamara e di salsapariglia (tra le tisane depurative);

- olio di fegato di merluzzo, ferruginosi, china, mercuriali ed ergotina⁷⁵;

- tartaro stibiato, olio di ricino, cassia, senna, manna, cremortartaro e solfato di magnesio (fra gli oli);

- nitro, tartaro solubile, asparagina e digitalina (fra i diuretici).

⁷³ Ricordiamo che, nel Regno italiano, solamente nel dicembre del 1870 fu approvato il progetto per un Codice Sanitario che prevedeva la compilazione di una Farmacopea Ufficiale obbligatoria per i farmacisti; nel frattempo era infatti prevalso l'uso delle farmacopee precedentemente approvate nei singoli Stati preunitari; in Sardegna, in particolare, si continuò ad usare la *Farmacopea del Regno di Sardegna* (1846), traduzione della *Farmacopea Torinese* del 1783, e quindi la *Farmacopea per gli Stati sardi* del 1853, l'ultima delle Farmacopee Sabaude, definitivamente sostituita nel 1892 dalla *Farmacopea nazionale* I edizione; cfr. G. MAIIOCCHI, *L'arte di produrre farmaci: un itinerario affascinante*, in <http://www.formazione.eu.com/> (consultato in data 25 giugno 2009).

⁷⁴ Zanda osservava che «le cacciate di sangue generali sono poco usate ... e sarebbero per altro poco giovevoli»; venivano invece usati con frequenza i contro irritanti, le coppette, i senapismi, i vescicanti, i fonticoli o cautelari»; cfr. L. ZANDA, *Rendiconto clinico*, cit., p. 442.

⁷⁵ Utilizzati «nei casi di emorragia ... nella diarrea e nella dissenteria ...», cfr. IBIDEM.

Si faceva ancora uso di oppio, belladonna e stricnina; unico vero rimedio per le febbri intermittenti era, infine, la china.

Curiosando fra le carte dell'Ospedale Managu, avevamo a suo tempo rilevato⁷⁶, non senza sorpresa, che nello stesso anno i modesti medici che qui si avvicendavano -bistrattati da molti perché considerati inadeguati-, per le stesse patologie prescrivevano più o meno gli stessi rimedi e, in particolare:

- bevande curative e tisane: limonata citrica, decotto di orzo gommoso, decotto di tamarindo, decotto di china, soluzione gommosa, infuso di foglie di papavero, estratto di oppio gommoso, emulsione arabica, infuso di tiglio, bevanda di bacche di ginepro, bicarbonato di sodio;

- oli: china contusa, solfato di chinino, farina di semi di lino, olio di trementina, olio di ricino;

- vari: farina di polenta, solfato di chinino, farina di semi di lino, olio di atropina, acido fenico, tintura di iodio, nitrato di argento, pece di Borgogna distesa, pietra infernale, cerotto epispastico, cerotto diachilon disteso⁷⁷.

Nella stessa occasione⁷⁸, concludevamo il capitolo dedicato al funzionamento del presidio sanitario⁷⁹ con il seguente augurio:

«senza voler giungere a facili considerazioni, ci limitiamo ad auspicare che la preziosa documentazione che è alla

⁷⁶ C. TASCÀ, *L'Archivio dell'Ospedale Managu di Siddi*, cit., in particolare, si rimanda al capitolo *L'Ospedale Civile Giuseppe Managu*, pp. 47-54, di cui il presente paragrafo costituisce un'ampia sintesi e al quale si rimanda per gli approfondimenti bibliografici.

⁷⁷ Per l'utilizzo delle erbe officinali nella medicina popolare in Sardegna attraverso i secoli cfr. G. ANGIANI, *La medicina popolare. Sardegna*, in T. Serpilli (a cura di), *Medicine e magie*, Milano 1989; N. COSSU, *Medicina popolare in Sardegna*, Sassari 1996; G. DODERO, *Storia della medicina*, cit., in particolare il capitolo *La medicina popolare e le erbe medicinali*, pp. 16-70.

⁷⁸ C. TASCÀ, *L'Archivio dell'Ospedale Managu di Siddi*, cit., Introduzione, pp. 13-14.

⁷⁹ IBIDEM, pp. 47-54.

base di questo lavoro possa stimolare nuovi studi sull'argomento, soprattutto in considerazione del fatto che, forse inadeguato perché pensato per un villaggio che contava al massimo 700 anime, ma nonostante tutto al passo con i tempi, il piccolo Ospedale Civile Managu, sconosciuto ai più, merita evidentemente una giusta considerazione nel variegato panorama sanitario dell'isola»⁸⁰.

Poche pagine più avanti, nell'introduzione alla Serie Assistenza, ricordavamo che essa comprende la documentazione più interessante per la storia dell'Ospedale, in quanto riflette, pur con qualche lacuna, l'intensa attività assistenziale che l'Opera Pia garantì ai poveri della Marmilla, negli anni 1860-1890 direttamente attraverso le strutture dell'Ospedale di Siddi e, nel periodo 1890-1927, attraverso il ricovero gratuito presso l'Ospedale Civile di Cagliari, rispettando, in sostanza, le disposizioni contenute nel testamento del benefattore Luigi Giuseppe Managu⁸¹.

In particolare, segnalavamo, proprio perché relativi alla degenza nelle strutture dell'Ospedale Managu, i *Registri generali degli infermi* degli anni 1860-1885⁸², e i *Quaderni di visita per la somministrazione dei medicinali* degli anni 1861-1890⁸³ sui quali abbiamo condotto questa nuova indagine.

ΣΟΣ

⁸⁰ IBIDEM, p. 54.

⁸¹ IBIDEM, Serie 4, Assistenza (1860-1927), pp. 107-118.

⁸² A.C.d.C./E.C.A.S., *Registri generali degli infermi*, s. 4.1, nn. 71-82, in C. TASCA, *L'Archivio dell'Ospedale Managu di Siddi*, cit., pp. 109-111.

⁸³ A.C.d.C./E.C.A.S., *Quaderni di visita*, s. 4.1, nn. 106-119, in C. TASCA, *L'Archivio dell'Ospedale Managu di Siddi*, cit., pp. 115-117.

N.º	MEDICAMENTI	OPERAZIONI
dei		FLEBOTOMICHE
LETTI		
	Ma. Uomini 14/15/16	
1.º	<p>Succhetto di tamarindo ottogramma tre, irop di gomma arabica graniglia ventiquattro gr. Sanguelle 100 gr. an. or. p. gr. S. riposta (emulsione) emprodris</p> <p style="text-align: right;">S. P. S.</p>	
	Ma. Uomini 15	
1.º	<p>Succhetto di tamarindo ottogramma tre, irop di gomma arabica gran mia ventiquattro gr. Sanguelle di capone di geliera medicale della grandezza di ragione di una 1/8 di foglio di carta-geliera</p> <p>3.º S. riposta (emulsione) Pui-comp. bulio gran mia venti</p> <p style="text-align: right;">S. P. S.</p>	

5. *Quaderno di visita del 1864. Particolare relativo alle prescrizioni del 14-15 marzo 1864*
 (A.C.d.C./E.C.A.S., 1, s. 4.1, n. 108, b. 30)

STRUMENTI E APPARECCHI PER FARMACIA (SEC. XIX)



6. Bilancia



7. Strumenti per bagnomaria



8. Mortaio



9. Mortaio



10. Vaso



11. Vasi

Le fonti archivistiche

La copiosa documentazione dell'Ospedale, confluita negli Archivi dell'Opera Pia "Ospedale Civile Giuseppe Managu" e della Congregazione di Carità-Ente Comunale di Assistenza di Siddi, dopo vari spostamenti, è oggi "ritornata" (ma potremmo anche dire "ricoverata") nel caseggiato che un tempo ospitò l'Istituto⁸⁴.

Al suo interno, come già anticipato, avevano a suo tempo attirato la nostra attenzione le carte relative all'Assistenza, descritte nella Serie n. 4 dell'Inventario degli atti della Congregazione di Carità⁸⁵.

Composta da 68 unità archivistiche suddivise in 3 sottoserie, la partizione comprende la documentazione certamente più interessante per la ricostruzione della storia dell'Ospedale, riflette infatti, lo ricordiamo, l'intensa attività assistenziale che l'Opera Pia garantì ai poveri della Marmilla, nel pieno rispetto delle disposizioni contenute nel testamento del benefattore Luigi Giuseppe Managu.

Si tratta, nello specifico -e sono tutti relativi alle degenze nelle strutture dell'Ospedale Managu-, dei fascicoli relativi ai *Ricoveri*, ai *Medicinali* e alle *Parcelle di somministrazioni viveri*, dei *Registri generali degli infermi* e dei *Quaderni di visita e degli alimenti*⁸⁶.

La necessità di mantenere il nostro intervento in ambiti contenuti, ci aveva portato, in un primo studio di approfondimento, a concentrare l'attenzione sui soli registri dei ricoverati, con l'auspicio, però, che l'analisi potesse essere completata con la parte relativa alle terapie⁸⁷.

L'indubbia ricchezza di dati ci ha fatto optare, in questa sede, per la trascrizione integrale di ciascun registro con la conseguente realizzazione di un piccolo *data base*.

In particolare, nel tentativo di affiancare i dati relativi ai ricoverati presenti nei *Registri generali degli infermi* attraverso un non facile riscontro con le informazioni contenute nei *Quaderni di visita*, abbiamo riunito le informazioni di due tipologie documentarie che si completano a vicenda, e quindi ricostruito, per ciascuno degli ammalati, sia quegli aspetti puramente sanitari legati ai ricoveri, ai tempi di degenza, alle diagnosi e alle terapie, ma anche quelli, a nostro avviso ugualmente importanti, propri della sfera umana (le generalità del ricoverato e di entrambi i genitori, il luogo di nascita, il domicilio e l'età) e dell'ambito sociale (le professioni).

Abbiamo, infine, completato il nostro lavoro con il confronto delle informazioni attraverso differenti chiavi di ricerca, ottenendo un risultato, tanto inaspettato quanto importante, che ha il pregio di restituire la memoria perduta a una comunità da sempre fiera del proprio patrimonio socio-culturale.

⁸⁴ Per le vicissitudini vissute dalle carte, cfr. C. TASCÀ, *L'Archivio dell'Ospedale Managu di Siddi*, cit., pp. 56-57.

⁸⁵ *IBIDEM*, pp. 89-198.

⁸⁶ *IBIDEM*, pp. 107-118. La Serie Assistenza (anni 1860-1927) è nel complesso composta dalla seguente documentazione: *Ricoveri*, 1878-1885 (s. 4.1, nn. 60-62); *Certificati*, 1862-1873 (s. 4.1, nn. 63-66); *Infermi*, 1875-1890 (s. 4.1, nn. 67-68); *Medicinali*, 1890 (s. 4.1, n. 69); *Parcelle di somministrazioni viveri*, 1890-1891 (s. 4.1, n. 70); *Registro generale degli infermi*, 1860-1885 (s. 4.1, nn. 71-82); *Quaderno degli alimenti*, 1861-1890 (s. 4.1, nn.

83-102); *Riepiloghi dei quaderni degli alimenti*, 1862-1890 (s. 4.1, nn. 103-105); *Quaderni di visita*, 1861-1890 (s. 4.1, nn. 106-119); *Domande di ricovero*, 1890-1927 (s. 4.2, nn. 120-125); *Certificati*, 1907-1919 (s. 4.2, n. 126); *Assistenza generica*, 1911-1916 (s. 4.3, n. 127).

⁸⁷ C. TASCÀ, *Ricoveri, diagnosi e terapie nei registri dell'Archivio dell'Ospedale Managu di Siddi (1860-1890)* in Atti del Convegno di Studi "L'Ospedale Managu di Siddi e la sanità sarda fra '800 e '900. Un itinerario nella memoria, un progetto per la ricerca", Siddi 24 marzo 2007, (in corso di stampa).

I registri generali degli infermi

Particolarmente ricchi per le molteplici informazioni contenute si rivelano proprio i 12 *Registri generali degli infermi*. Sebbene costituiti quasi tutti da un unico foglio, ancorché di grande formato, essi contengono, per ogni ricoverato e ordinatamente suddivise in 15 differenti colonne, preziosissime informazioni, in parte sintetizzate nella seconda parte di questo lavoro, con l'omissione dei nomi propri dei ricoverati per opportuni motivi di riservatezza⁸⁸:

I registri generali degli infermi	
1 -numero d'ordine	9 -data di uscita (mattina o sera)
2 -cognome e nome	10 -data di morte (mattina o sera)
3 -professione	11 -giornate di permanenza
4 -età	12 -genere di malattia
5 -luogo di nascita	13 -numero del letto
6 -provincia	14 -carte di annessione
7-nome e prenome dei genitori	15 -annotazioni
8 -data di entrata	

I quaderni di visita

I 13 *Quaderni di visita* presentano, invece, una struttura più semplice, ma si rivelano indispensabili per completare le informazioni dei precedenti registri, grazie all'indicazione della *data di visita* (distinta in mattina e sera), del *numero dei letti* (distinti fra uomini e donne), e dei *medicamenti* e conseguenti *operazioni flebotomiche* prescritti dai medici.

Della morte	Mattina o Sera	GIORNATE		GENERE	
		di permanenza	di	MALATTIA	
		35	26.	Drenabilità	
			19.	Epatite cronica	
			49.	Gastro enterite	
			51.	Ostitosi	
			47.	Ostitosi	
			7.	Ostitosi	
			12.	Gastro enterite	
			30.	Epatite cronica	
			3.	Epatite cronica	
			46.	Epatite cronica	
			82.	Epatite cronica	

NUMERO DEL LETTO			INDICAZIONE delle carte d' ammissione se a pagamento se con certificato di povertà, o mandato del Sindaco, o Delegato di Pubblica Sicurezza
Me- dicina	Chi- rurgia	Stufa	
Mon. 15			a pagamento.
Mar. 15			certificato di povertà
Mer. 20			con certificato di povertà
Mer. 15			certificato di povertà
Mer. 30			a pagamento
Dom. 10			con certificato di povertà
Dom. 3			a pagamento.
Mer. 20			certificato di povertà
Mer. 4			con certiff. di povertà
Mer. 6			a pagamento.
Dom. 2			con certificato di povertà
Dom. 5			con certificato di povertà

12a-b. Registro degli infermi del 1865. Particolare relativo alle colonne 8-15 (A.C.d.C./E.C.A.S., 1, s. 4.1, n. 74, b. 26)

⁸⁸ Si rimanda alle pp. 49-138.

I ricoverati

Il numero

Possiamo affermare che il piccolo Ospedale di Siddi, la cui struttura, lo ricordiamo, non poteva ospitare più di 8 pazienti, garantì il ricovero diretto di circa 700 ammalati. I dati in nostro possesso, ad esclusione degli anni 1877-1882 e 1886-1890, per i quali manca la documentazione di riferimento, ci dicono, infatti, che nel periodo 1860-1885 i ricoveri furono ben 463 e che la loro media oscillava fra i 20 e i 25 all'anno. Da notare come dei 463 ricoveri effettivamente attestati 122 sono riferibili alle donne, mentre i decessi registrati sono 58, pari al 12,5%.

L'età

Basandoci inizialmente sulla sola tipologia dell'Istituto e sulle caratteristiche che esso assunse negli anni, ci aspettavamo, fra i ricoverati, un maggior numero di persone anziane, mentre dalle informazioni presenti nei registri si evince che la maggior parte era molto giovane, con un'età compresa fra i 20 e i 40 anni (50%); l'età minima era 11 anni, la massima 88.

La professione

Per quanto riguarda le professioni, poiché potevano accedere gratuitamente all'Ospedale solamente i poveri, nei nostri elenchi sono rappresentate quasi esclusivamente le categorie meno abbienti: agricoltori (3), contadini (96), braccianti (22), carpentieri (16), falegnami (3), fabbri (5), giornalieri (53), mendicanti (16), minatori (5), muratori (12), pecorai (11), sarti (7), scalpellini (12), selciatori (8), servi contadini (7), zappatori (17); ma non manca un ragguardevole numero di ospiti paganti e di alcuni (apparenti) benestanti quali proprietari, nobili e medici⁸⁹.

⁸⁹ Cfr., più avanti, il paragrafo relativo a *Le carte di annessione*.

L'origine

Le informazioni più singolari sono riferibili al luogo di nascita dei ricoverati. Il dato è sempre presente nei nostri registri in quanto necessario, anche più dell'effettiva residenza del paziente, per l'eventuale accettazione della domanda una volta accertata la sussistenza dello stato di povertà «...per gli abitanti di Siddi e quelli nati o dimoranti nel Distretto del Mandamento di Marmilla».

I dati in nostro possesso restituiscono, piuttosto, una situazione più fluttuante rispetto a quella rigidamente imposta dal testamento di Luigi Giuseppe Managu. Un certo numero di ricoverati poveri provenivano, infatti, da centri non compresi nel Mandamento di Marmilla, alcuni erano decisamente distanti, come quelli ricadenti nelle attuali province di Nuoro, Ogliastra, Olbia e Sassari, quali: Isili, Meana, Tonara, Tempio e Sassari, ma anche Iglesias, Siliqua e Muravera, all'epoca nella provincia di Cagliari, ma ugualmente distanti dalla Marmilla.

Un altro elemento di estremo interesse riguarda, infine, gli emigrati (poi ritornati nell'Isola) e gli immigrati dal "Continente", anch'essi ben rappresentati nei nostri elenchi. I 47 ricoverati non originari dell'isola provenivano soprattutto dalle province di Alessandria, Bergamo, Biella, Brescia, Genova, Massa, Modena, Mantova, Parma, Roma, Torino, Vercelli, Verona e Vicenza.

PROFESSIONE	ETA anni	LUOGO di nascita	PROVINCIA
Sarto	40	Barzola Cristina	
Carogni	45	Genova	Genova
Sura	21	Sanitè	Cagliari
Contadina	60	Quaranta	Cristina
Giornalier	45	Alghero	Cagliari
	23	Siddi	Cagliari

13. Registro degli infermi del 1864. (A.C.d.C./E.C.A.S., 1, s. 4.1, n. 73, b. 26)

L'origine dei ricoverati					
Ales	12	Ivrea	1	Sardara	12
Arbus	1	Laconi	2	Sassari	1
Assolo	1	Las Plassas	2	Scalenghi	2
Asuni	1	Lunamatrona	20	Setzu	21
Baradili	1	Mantova	1	Siddi	66
Baressa	12	Massa	1	Siliqua	1
Barumini	6	Masullas	2	Sini	21
Bergamo (prov.)	6	Meana	2	Simala	7
Biella	5	Mezzano	1	Siris	2
Brandola (Mo)	2	Modena	2	Solarussa	1
Brescia	2	Mogoro	3	Somma Lombardo	2
Busachi	1	Morgongiori	3	Tempio	1
Cagliari	1	Muravera	1	Tonara	1
Cigliano	4	Nuragus	4	Torino	3
Collinas	9	Nurallao	10	Tuili	10
Curcuris	3	Nurri	1	Turri	7
Escovedu	3	Ollastra Usellus	1	Usellus	1
Figu	1	Oristano	1	Ussaramanna	8
Forru	2	Pangolo	1	Vallescrivvia (Al.)	1
Furtei	8	Pau	1	Verona	2
Genova	1	Pauli Arbarei	20	Vicenza	1
Genuri	36	Pescia	2	Villacidro	3
Gesturi	9	Pieve Pelago	8	Villamar	2
Gonnoscodina	14	Pimentel	1	Villanovaforru	13
Gonnosfanadiga	1	Pinerolo	1	Villanovafranca	14
Gonnosnò	11	Pompu	3	Voghera	1
Gonnostramatza	12	Roma	1	Zeppara	1
Guasila	4	S.Antonio	1	Non specificato	6
Guspini	1	Samassi	2		
Iglesias	2	San Gavino	1		
Isili	1	Sanluri	2		

I decessi

I dati che seguono, il cui ordine è determinato dalla loro successione all'interno dei registri, indicano, fra le cause più frequenti dei decessi (58 in totale fra cui 15 donne):

-le malattie infettive: *ascite, febbre tifoide, tubercolosi, polmonite*;

-le infiammazioni a carico dello stomaco, dell'intestino e del fegato: *gastroenterite cronica, idrogastricismo, gastroenteroepatite*;

-le malattie cardiache: *insufficienza delle semilunari aortiche con ipertrofia del ventricolo sinistro, insufficienza bicuspidis e degenerazione grassa del cuore, idropericardio*.

Evidenziamo come, nel caso della *febbre tifoide*, degli 8 esempi documentati ben 4 riguardano altrettanti ospiti a pagamento provenienti dalla provincia di Bergamo, imparentati fra di loro, che, ricoverati fra il 7 e il 14 luglio 1872, morirono nel volgere di pochi giorni.

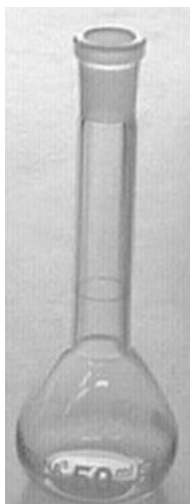
I decessi					
Reg. ⁹⁰	Mestiere	Età	Origine	Giorni	Malattia ⁹¹
71, 17	Falegname	/	Forru	94	Idropisia ascitica
71, 18	Contadino	/	Turri	23	Anafasia
71, 20	Contadina	37	Siddi	6	Gastroenterite cronica
71, 21	Giornaliere	70	Lunamatrona	16	Idropisia ascitica
72, 33	Contadino	18	Sini	3	Infiammazione dei visuri
72, 5	Contadina	25	Sini	8	Polmonite
72, 24	Contadino	26	Sardara	108	Ascesso iliaco
72, 45	Giornaliere	50	Siddi	17	Gastroenteroepatite
72, 52	Zappatore	55	Forru	35	Ittero complicato
72, 56	Giornaliere	40	Gonnostramatza	3	Risipola complicata
72, 57	Zappatore	84	Villanovaforru	14	Asma
72, 59	Fabbro ferr.	71	Guasila	1	Polmonite
73, 8	Donna	22	Gonnosnò	9	Polmonite cronica
73, 13	Uomo	23	Collinas	244	Fistola perineale

⁹⁰ La numerazione progressiva è stata aggiunta, per una migliore gestione dei dati, nel rispetto della successione cronologica delle registrazioni all'interno di ciascun registro.

⁹¹ Le diagnosi sono riportate come compaiono nei registri; per la terminologia corretta delle stesse si rimanda, più avanti, alle schede relative alle terapie (pp. 49-138).

I decessi					
Reg.	Mestiere	Età	Origine	Giorni	Malattia
73, 21	Donna	27	Villanovafranca	141	Scrofole
73, 22	Uomo	45	Ussaramanna	32	Ballo di San Vito
73, 23	Uomo	75	Gonnoscodina	41	Edema parziale
74, 10	Contadino	65	Gonnoscodina	3	Contusione
74, 15	Pecoraio	23	Pauli Arbarei	15	Tabe misinterico
74, 17	Selciatore	/	Iglesias	25	Gastroenterite
74, 19	Giornaliere	40	Gonnosnò	87	Etisia polmonare
75, 7	Carpentiere	54	Arbus	5	Polmonite
76, 4	Bracciante	64	Pauli	20	Idropisia
76, 6	Giornaliere	60	Escovedu	5	Emiplegia
76, 12	Donna	56	Zeppara	20	Ascite
76, 13	Mendicante	23	Siddi	26	Gastroenterite cronica
76, 18	Bracciante	50	Villanovaforru	120	Paralisi
76, 22	Viandante	74	Villanovaforru	8	Ascite
76, 27	Mendic. (d.)	57	Villacidro	27	Ascite
76, 29	Donna	80	Siddi	12	Gastroenterite cronica
77, 7	Uomo	52	Sini	25	Ascite
77, 11	Donna	28	Sini	30	Ferita traumatica
78, 8	Frate	43	Solarussa	4	Febbre tifoide
78, 11	Pecoraio	37	Villacidro	2	Aracnoidite
78, 17	Donna	26	Villanovafranca	139	Ulcere croniche
79, 1	Donna	19	Baressa	16	Tubercolosi polmonare
79, 2	Bracciante	47	Pauli	7	Idrogastricismo
79, 6	Uomo	19	Simala	9	Ascite
79, 12	Donna	70	Pauli Arbarei	12	Idropericardio
79, 16	Uomo	20	Villanovafranca	23	Paraplegia, tubercolosi
79, 24	Uomo	19	Villanovafranca	28	Scirro alle ghiandole del collo
80, 2	Bracciante	57	Siddi	4	Polmonite
80, 5	Contadino	24	Genuri	39	Ascesso per congestione
80, 15	Donna	11	Genuri	5	Rupia cancrenosa, flemmone
81/1,13	Donna	34	Gonnosnò	39	Tubercolosi polmonare

I decessi					
Reg.	Mestiere	Età	Origine	Giorni	Malattia
81/1,23	Uomo	50	Bergamo (prov.)	7	Febbre tifoide
81/1,24	Uomo	18	Bergamo (prov.)	25	Febbre tifoide
81/1,25	Uomo	20	Bergamo (prov.)	7	Febbre tifoide
81/1,26	Uomo	26	Bergamo (prov.)	4	Febbre tifoide
81/2,8	Giornaliere	76	Setzu	15	Febbre tifoide
81/2,29	Povero	73	Assolo	7	Insufficienza bicuspidis
81/3,1	Proprietaria	65	Gonnoscodina	1	Carie, meningite
81/4,2	Giornaliere	26	Simala	276	Scottatura di 3° grado
81/4,5	Donna	44	Genuri	22	Insuffic. delle semilunari aortiche
81/5,4	Banditore	60	Lunamatrona	7	Polmonite, apoplezia
81/5,13	Domestica	18	Nuragus	26	Febbre tifoide
82, 15	Domestica	25	Siddi (Villamar)	1	Febbre tifoide
82, 24	Giornaliere	77	Baressa		Flemmone gangrenoso



14. Matraccio



15. Storta



16. Vaso per sanguisughe

STRUMENTI E APPARECCHI MEDICO CHIRURGICI (SEC. XIX)



17. Set per salasso



18. Lancette per salasso



19. Trequarti



20. Siringa



21. Siringa



22. Clisteri

Le carte di annessione

Il certificato di povertà

La colonna relativa alle carte di annessione non offre, purtroppo, un quadro completamente valutabile in quanto è stata compilata solamente in 262 casi (56,5%), per i quali ci consente, comunque, di fare alcune valutazioni:

- l'80% dei pazienti godette del ricovero gratuito dietro presentazione del relativo certificato di povertà;
- 2 ricoverati pagarono metà della retta (1/2 lira al giorno) e altri 4 furono accolti a pensione;
- 4 ricoveri furono imposti per ordine del Prefetto e della Pubblica Sicurezza;
- in 1 caso si fa riferimento ad un ricovero gratuito a fronte di una parentela con Francesco Mancosu Mereu che nel 1861 aveva lasciato all'Ospedale una rendita di 10.000 lire (con R. D. del 29 dicembre 1861, la Congregazione amministratrice dell'Ospedale venne autorizzata ad accettare l'eredità lasciata all'Opera Pia Ospedale Managu dal fu Francesco Mancosu Mereu, con testamento del 4 ottobre 1858 redatto dal notaio Aru Racis, con l'imposizione che la somma venisse impiegata in cedole di Debito Pubblico intestate alla stessa Opera Pia)⁹²;
- il 12% pagò la propria degenza (1 lira al giorno).

I ricoveri a pagamento

L'articolo 13 del testamento di Luigi Giuseppe Managu, il cui contenuto fu poi fissato nello statuto dell'Ospedale, prevedeva

⁹² Cfr. A.C.d.C./E.C.A.S., 1, s. 1.1, n. 3, Pratica relativa all'accettazione dell'eredità Mancosu Mereu, 1861-1862, in C. TASCA, *L'Archivio dell'Ospedale Managu di Siddi*, cit., p. 92.

le modalità di accettazione degli infermi: dapprima i suoi parenti, quindi i nati e domiciliati a Siddi, poi gli abitanti della Marmilla; ancora, era consentito il ricovero di persone, anche abbienti, momentaneamente di passaggio nella zona, purché fossero in grado di pagare 1 lira al giorno per la propria degenza.

I dati desunti dai registri indicano che pagarono la retta ben 15 contadini (per un minimo di 3 fino a un massimo di 47 giorni); seguono 2 proprietari (rispettivamente 36 e 44 giorni), 1 bracciante (120 giorni), 1 carpentiere e 1 amanuense (entrambi 14 giorni), 1 flebotomo (9 giorni), 1 viandante (8 giorni), 1 agricoltore (5 giorni) e 1 sarto (3 giorni).

INDICAZIONE delle carte d' ammissione se a pagamento se con certificato di povertà, o mandato del Sindaco, o Delegato di Pubblica Sicurezza	Annotazioni
Con certificato di povertà	Domicilio a Sardiara
.....	Domicilio a Siddi
Con certificato di povertà
.....	Domicilio a Siddi
Con certificato di povertà	Domicilio a Siddi
.....	Domicilio a Siddi
.....	Domicilio a Siddi

23. Registro degli infermi del 1874. Particolare relativo alla colonna Carte di annessione (A.C.d.C./E.C.A.S., 1, s. 4.1, n. 81, b. 26)

STRUMENTI E APPARECCHI MEDICO CHIRURGICI (SEC. XIX)



24. *Bisturi*



25. *Divaricatore palpebrale*



26. *Oftalmoscopio*



27. *Pinza oftalmica*



28. *Scarificatore temporale*



29. *Scarificatore-revulsore*

Le annotazioni

Lo stato della malattia

L'ultima colonna dei nostri registri contiene note di differente natura, in gran parte riferibili alla residenza dei ricoverati (qualora questa fosse differente dal luogo di nascita)⁹³; ad informazioni sullo stato della malattia⁹⁴ e sul suo miglioramento e/o peggioramento⁹⁵; oppure ad un comportamento scorretto giudicato in contrasto col regolamento interno.

Le infrazioni al regolamento

Il servizio sanitario era organizzato inizialmente su quello approvato nel 1859 per l'Ospedale Civile di Cagliari, ma, a far data dal 30 giugno 1864, l'Ospedale Managu ebbe un proprio regolamento che tutti i ricoverati erano tenuti ad osservare.

Il sottoporsi volontariamente alle ordinazioni mediche e chirurgiche costituiva una delle tante regole da rispettare, la trasgressione veniva perciò regolarmente annotata nei registri dei ricoveri ed era sempre punita con "il licenziamento" dall'Istituto.

Possiamo affermare che, in generale, il comportamento dei pazienti fu piuttosto corretto, solamente una minima percentuale (3%) dimostrò, infatti, una certa intolleranza alle regole.

⁹³ Cfr., per esempio, Reg. 71, 2 (falegname di Forru "nato a Forru e domiciliato a Siddi"); Reg. 72, 40 (donna di Siddi "nata a Siddi e vivente a Lunamatrona"); Reg. 73, 9 (negoziante di Verona "emigrato").

⁹⁴ Cfr., per esempio, Reg. 80, 2 (bracciante di Siddi "entrato in 4a giornata di malattia"); Reg. 80, 15 (donna di Genuri "venne in 16° giorno di malattia, si svolse quando convalesceva di vaiuolo"); Reg. 81/1, 4 (muratore di Villanovaforru "entra in 6° giornata di malattia e muore 12 ore dopo"); Reg. 81/2, contadino di Setzu "entra dopo due mesi di malattia, si asporta la falangetta"); Reg. 81, 3 ("in 5° anno di malattia"); Reg. 80, 1 ("per tale malattia fu riformato dalla spedizione militare di Ancona, era sergente del 37°"); Reg. 81/4, 15 ("amputate le cinque dita sinistre").

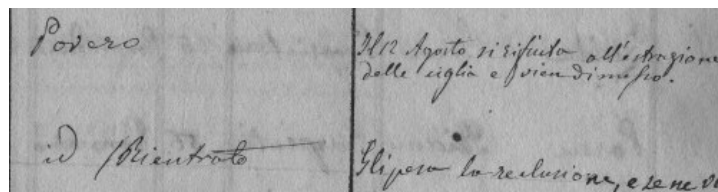
⁹⁵ Reg. 73, 24 ("guarito plausibilmente"); Reg. 81/1, 17 ("migliorato nel reumatismo con semianchilosi dei ginocchi, idropericardio riassorbito"); Reg. 81/1, 28 ("insanabile").

Alcuni, per esempio, rifiutarono di farsi "operare", come il nobile di Gesturi affetto da "cheratite pannosa da trichiasi e tracoma d'ambi gli occhi" che, dopo 36 giorni di ricovero, fu dimesso per essersi rifiutato all'estrazione delle ciglia, o la giovane contadina di Curcuris affetta da "ascenso da congestione alla regione posteriore superiore interna della coscia sinistra" che fu subito allontanata perché non permetteva la puntura col trequarti.

Altri non apprezzarono i pasti e la dieta (*esce pretestando non piacergli il trattamento, era restio a prender medicinali e volea mangiare a piacere; esce senza esser guarito pretestando non essergli sufficiente l'alimentazione*), altri, ancora, lamentarono la scarsa efficienza delle cure mediche (*esce senza essere licenziato pretestando che la cura che volea applicargli andava troppo per le lunghe; esce col pretesto che le sanguette ordinate non gli erano applicate*).

Differenti furono, invece, le motivazioni del barbiere di Ales, dimessosi perché gli pesava la reclusione, e di un giovane di Nurallao che uscì pretestando non piacergli rimanere in camerone.

Fu giudicato, infine, molto sconveniente il comportamento di due donne di Genuri affette da isteria, ricoverate insieme l'8 agosto 1873 in 2 letti vicini: i numeri 2 e 3. La prima, più anziana, se ne andò dopo 4 giorni perché subornata dall'altra, la seconda, di conseguenza, fu immediatamente dimessa perché insinuava il n. 2 a lasciare lo Spedale.



30. Registro degli infermi del 1873. (A.C.d.C./E.C.A.S., 1, s. 4.1, n. 81, b. 26)

Le infrazioni al regolamento		
Reg.	Ricoverato e diagnosi	Annotazioni
73, 25	Contadino di Setzu, 20 anni, artrite, herpes	<i>Congedato per propria volontà</i>
80, 8	Bracciante di Siddi, 59 anni, idropericardio	<i>Esce per propria volontà senza guarire</i>
80, 10	Bracciante di Genuri, 47 anni, coxalgia	<i>Esce senza essere licenziato pretestando che la cura che volea applicargli andava troppo per le lunghe</i>
80, 18	Muratore di Vallescivia, 31 anni, intermittente semplice	<i>Esce senza esser guarito pretestando non essergli sufficiente l'alimentazione</i>
80/1,20	Uomo di Ales, 25 anni, pleurite adesiva destra, lieve versamento a sinistra	<i>Esce pretestando non piacergli il trattamento, era restio a prender medicinali e volea mangiare a piacere</i>
80/1,21	Contadina di Curcuris, 30 anni, ascesso da congestione alla coscia sinistra	<i>Esce perché non permette la puntura col trequarti. Si rifiuta quindi all'operazione</i>
81/2, 1	Giornaliere di Somma Lombardo, 25 anni, catarro acuto dello stomaco	<i>Uscito da sé per non volersi assoggettare alla dieta</i>
81/2, 5	Barbiere di Ales, 27 anni, eczema acuto	<i>Esce insalutato hospite per esser stato riconosciuto sifilitico dal medico</i>
81/2, 9	Contadino di Genuri, 62 anni, piaga	<i>Esce senza finire la cura</i>
81/2,18	Nobile di Gesturi, 32 anni, cheratite da trichiasi e tracoma d'ambi gli occhi	<i>Il 12 agosto si rifiuta all'estrazione delle ciglia e vien dimesso</i>
81/2,19	Barbiere di Ales, 27 anni, blenorragia, sifilide	<i>Gli pesa la reclusione e se ne va</i>
81/2,20	Contadina di Genuri, 60 anni, isterismo	<i>Esce perché subornata dal n. 3</i>
81/2,21	Contadina di Genuri, 26 anni, isterismo	<i>Dimessa perché insinuava il n. 2 a lasciare lo Spedale</i>
81/3,12	Donna di Genuri, 30 anni, isterismo	<i>Esce da sé perché non le piaceva la dieta</i>
81/3,20	Contadino di Meana, 28 anni, polmonite, ebetudine	<i>Esce col pretesto che le sanguette ordinate non gli erano applicate</i>
81/3,22	Pecoraio di Sardara, 53 anni, renella	<i>Non permettendo il cateterismo per constatare il calcolo, si dimette</i>
81/4, 3	Giornaliere di Nurallao, 24 anni, infezione cronica palustre	<i>Non rimane pretestando non piacergli rimanere in camerone</i>
81/4, 8	Contadino di Setzu, 53 anni, fistole	<i>Licenziato per rifiutarsi all'apertura del 3° seno</i>
81/4, 9	Contadino di Genuri, 55 anni, patereccio	<i>Esce per rifiutarsi ad altri tagli</i>
81/5, 5	Bracciante di Gonnostramatza, 64 anni, affezione cerebrale	<i>Lascia l'Ospedale alle 8, pretestando di non poter reggere alla dieta perché debole, non si è potuta fare la diagnosi</i>

Le patologie

Ai 335 ricoverati dell'Ospedale Managu sui quali abbiamo condotto la nostra indagine, furono diagnosticate, nel tempo, ben 139 "patologie" per le quali, per una migliore comprensione dei dati, abbiamo predisposto altrettante schede in successione alfabetica e nel rispetto della forma con cui esse sono indicate all'interno dei registri⁹⁶.

Entrando nel merito delle malattie più frequenti, consci che un'analisi di questo particolare aspetto debba essere inserita in un più ampio contesto e posta a confronto con le problematiche inerenti l'intera situazione sanitaria isolana del XIX secolo, ci limitiamo a presentare una semplice sintesi dei dati raccolti, rimandando, per un eventuale approfondimento, agli studi più accreditati nel settore⁹⁷.

Una triste conferma dell'andamento generale dei tempi è la presenza di malattie endemiche: sono infatti numerosi i casi di *malaria*, *sifilide*⁹⁸ e *tubercolosi*, cui seguono forme epidemiche di *tifo* e *vaiolo*.

Altre malattie infettive rappresentative sono:

- l'*herpes* nelle sue varie espressioni
- l'*ascesso*
- la *blenorragia*
- il *carbonchio*
- la *difterite*
- la *dissenteria*

⁹⁶ Cfr. le schede 1-139 alle pp. 49-138. Gli interventi di correzione sono stati limitati a pochi casi di normalizzazione (cfr. per es. *cateratta*, *cattaratta*, *cataratta*, reso sempre con *cataratta*). Per i casi di difficile interpretazione è stato indicato, in corsivo, il nome attuale di riferimento.

⁹⁷ Si veda, in particolare, in G. DODERO, *Storia della medicina*, cit., il Capitolo V *Le malattie endemiche e le grandi epidemie*, pp. 231-340, e l'abbondante bibliografia ivi citata.

⁹⁸ Altre malattie veneree presenti sono: la *gonorrea*, l'*herpes genitale*, la *tricomoniassi*, l'*uretrite*.

Seguono, sempre numerose, le malattie infiammatorie:

-l'*acne*, l'*adenite*, l'*aracnoidite*⁹⁹, l'*asma*, la *bronchite*, l'*eczema*, l'*enterite*, la *mastoidite*, la *stomatite*, la *meningite*, l'*oftalmia*, la *poliomielite* e le varie forme di *tubercoli*.

Sono poi presenti:

-le forme tumorali (*cancro*, *carcinoma*, *scirro*), le allergie (*atipia*), le infezioni (*fistole*, *flemmoni*), le malattie del sangue (*anemia*, *angiolemite*), del sistema nervoso (*ballo di S. Vito*) e neurologiche (*delirio*, *isteria*, *emiplegia*, *epilessia*, *tremore*), della coordinazione corporea (*atassia*, *atrofia*), le infiammazioni alle articolazioni (*artrite*, *coxalgia*) e alla colonna vertebrale (*rachialgia*).

Infine, le patologie del cuore (*aneurisma*, *idropericardio*, *semilunari aortiche*, *insufficienza bicuspidis*, *insufficienza della mitrale*), quelle gastro-intestinali, polmonari e dell'occhio (*amaurosi*, *cataratta*, *cheratite*, *irite*, *ulcera corneale*).

23 Gennaio	Sorsu	1	Lesione profonda della parete est. dell'orbita d. - esofago - meningite.	2.		
			14. Aneurisma dell'aorta addominale			
			53. Rachialgia con due prime soste in oroscopi - piaghe uterine - stoffose	2		
			21. Insufficienza bicuspidis	4	2	

31. Registro degli infermi del 1874. (A.C.d.C./E.C.A.S., I, s. 4.1, n. 81, b. 26)

⁹⁹ Membrana posta tra le meningi che ricopre il cervello, conseguenza della meningite.

STRUMENTI E APPARECCHI MEDICO CHIRURGICI (SEC. XIX)



32. *Ferri per cauterizzazione*



33. *Ferri per cauterizzazione*



34. *Cauterizzatore a "Pietra infernale"-Nitrato d'argento*



35. *Pinze emostatiche*



36. *Seghe chirurgiche*



37. *Laringoscopia*

Le diagnosi e le malattie

Nella seconda parte di questo lavoro, alla quale rimandiamo, presentiamo l'approfondimento relativo alle patologie, alle diagnosi e alle conseguenti terapie praticate all'interno dell'Ospedale di Siddi nel periodo 1862-1876¹⁰⁰.

Per un approccio immediato alla molteplicità dei dati riscontrati si è preferito presentare i risultati in forma schematica: dapprima le schede delle *Terapie*, con la trascrizione delle specifiche prescrizioni che, il più delle volte sotto forma di "ricette", il medico annotava per l'infermiere o il flebotomo di turno¹⁰¹, quindi le schede delle *Piante officinali*, nelle quali sono sintetizzati i riferimenti connessi al loro specifico utilizzo all'interno dell'Ospedale¹⁰².

Seguono, in ordine alfabetico, i medicamenti, o meglio, i *Preparati*, con l'indicazione della composizione e delle dosi prescritte, rigorosamente aderenti alla Farmacopea ufficiale dell'epoca, alla quale i medici del nostro Ospedale dovevano fare riferimento, naturalmente in relazione ai soli *preparati semplici* e di tipo generale, per i quali era consentita la preparazione all'interno dell'infermeria dell'Istituto. I *preparati complessi*, a base di elementi chimici, droghe e veleni, erano infatti di esclusiva competenza delle farmacie autorizzate¹⁰³. Per completezza, abbiamo comunque inserito nel nostro elenco tutti i preparati utilizzati all'interno dell'Ospedale, indicando

¹⁰⁰ L'arco cronologico è stato determinato dall'impossibilità di poter condurre il confronto, per gli anni dal 1877 al 1890, a causa della mancanza all'interno dell'Archivio, per detto periodo, dei *Quaderni di visita*.

¹⁰¹ Si vedano, più avanti, le Schede I-139, alle pp. 49-138.

¹⁰² Si vedano, più avanti, le Schede I-LXXXI, alle pp. 139-221.

¹⁰³ *Farmacopea per gli Stati Sardi*, Torino, Stamperia reale, 1853, Ristampa anastatica: Carlo Delfino Editore, Sassari 1991.

con un simbolo (†) quelli preconfezionati che, tempo per tempo, venivano ordinati alla vicina farmacia di Ussaramanna, e quindi custoditi nel "deposito" interno.

Questo prezioso elenco e il successivo *Glossario* dei termini, sia quelli medici che quelli di uso comune ma oramai desueti, consentiranno al lettore una facile comprensione del lavoro nella sua interezza¹⁰⁴.

Lasciando a quanti vorranno approfondire l'argomento la curiosità di scoprire autonomamente i molteplici segreti che le nostre schede "nascondono", prendendo spunto dalle due donne di Genuri precedentemente citate, a titolo di campione, evidenziamo di seguito una particolare patologia, riservata alle sole donne, sulla quale abbiamo voluto soffermare la nostra attenzione: l'*isteria*¹⁰⁵.

I pochi esempi (10 in tutto) presenti nei *Registri dei ricoverati*, posti a confronto con le corrispondenti registrazioni dei *Quaderni di visita*, ci hanno infatti consentito di ricostruire, caso per caso, le relative prescrizioni mediche, ancora basate, come vedremo, sull'uso preponderante di prodotti vegetali.

Un esempio: l'isteria e la nostalgia

Analizzando dapprima i casi più semplici, dove la malattia non è abbinata ad altre patologie, abbiamo appurato l'utilizzo costante di antispasmodici, sedativi e rinfrescanti sotto forma di decotti, infusi, pomate, unguenti e cataplasmi¹⁰⁶.

¹⁰⁴ Si veda, più avanti, alle pp. 247-261.

¹⁰⁵ Il presente paragrafo sintetizza l'intervento dal titolo *Patologie, donne e rimedi: la medicina tradizionale in Sardegna nella seconda metà dell'800*, presentato al convegno *La medicina tradizionale in Sardegna. Il ruolo delle donne tra fede, magia e scienza*, Arbus-10 novembre 2007, che, ampliato e corredato delle note e dell'apparato bibliografico, è oggi stampato in «*Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Cagliari*», (2009), pp. 209-243.

¹⁰⁶ L'infuso e il decotto erano adatti sia per l'uso interno, e quindi assunti dal paziente subito dopo l'infusione o la cottura delle erbe, sia per l'uso esterno, come lozioni; le pomate e gli unguenti, dove le erbe erano mescolate a sostanze grasse, venivano massaggiati sulle parti da curare; il cataplasma,

Anzitutto il decotto di tamarindo e di orzo, l'estratto di belladonna, di valeriana e di laudano liquido. Seguono gli infusi di finocchi, menta e fiori d'arancio, fiori di camomilla e tiglio, la polpa di cassia e la pomata di sambuco. In un caso (1868), in aggiunta, fu prescritta una terapia a base di cataplasma di polenta, solfato di ioduro di potassio, sanguette, emulsione gommosa con carbonato di ferro ed estratto di genziana, e, nel 1871, acetato di morfina e assafetida.

Differente il caso in cui l'isteria è associata ad altre manifestazioni:

1) *isteria con convulsioni epiletiformi*: prima fase: ossido di zinco, estratto di valeriana, enteroclima con emulsione di assafetida e 1 tuorlo d'uovo (da ripetere ogni 4 giorni); seconda fase: bicarbonato di sodio, acqua di finocchi, essenza di trementina e acqua di rose per frizioni. Elettuario lenitivo e cataplasma di polenta.

2) *isteria e stitichezza abituale*: aggiunta di emollienti, rinfrescanti e diuretici quali: radice di liquirizia e senna, fiori di zolfo e semi di finocchio, bicarbonato di sodio e solfato di ferro per disinfezione.

3) *isteria e tisi polmonare incipiente*: infuso a caldo di radice di ipecacuana; decotto di altea, rabarbaro e zucchero polverato; infuso di quassio.

4) *isteria e epatite interstiziale da infezione cronica palustre*: valerianato di chinina, infuso di calamo aromatico e estratto di valeriana, polveri di liquirizia, acqua distillata d'anice, acqua di fiori d'arancio, essenza di limone, etere solforico, acqua mielata e di finocchi.

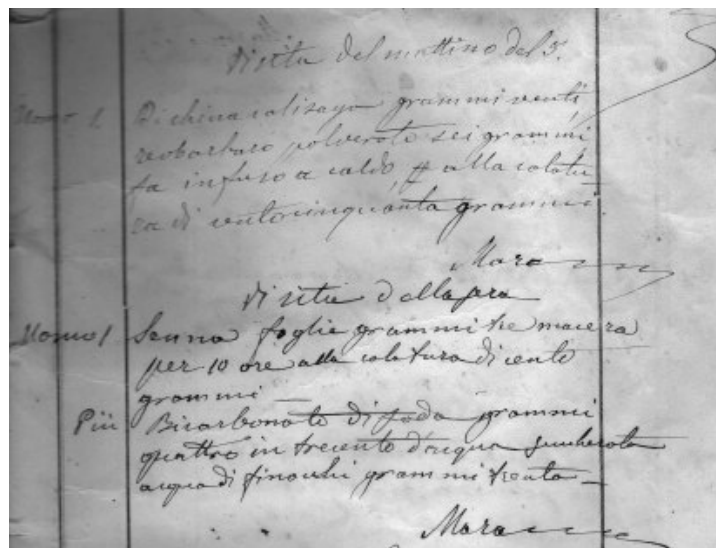
5) *isteria, scottatura e febbri intermittenti*: prima fase: linimento di olio di lino e di trementina, essenza di bergamotto e balsamo del Perù, decotto di tamarindo, manna usuale, nitrato di argento cristallizzato, decotto di altea e di malva addolcito

di consistenza molle, era confezionato pestando alcune piante fresche o cuocendo a vapore una o più droghe polverizzate fino a ridurle in pasta; tiepido o freddo, si stendeva su un pezzo di carta o di tela e si applicava sulla parte dolorante.

e limonata citrica edulcorata, cerotto diachilon; seconda fase: magnesia calcinata, unguento di stafisagria, bromuro di potassio; terza fase: decotto di orzo addolcito, nitrato di argento, cremortartaro e borace, e polveri di Dover¹⁰⁷.

Abbiamo, infine, approfondito un caso strettamente collegato ai precedenti, relativo a una giovane di Tempio alla quale fu diagnosticata la seguente patologia: *nostalgia, delirio di persecuzione e perdita dell'affettività*.

Ricoverata per ben 54 giorni, la giovane fu sottoposta a una terapia a base di emulsioni di idrato di cloralio, impiastri di pece di Borgogna, pomate di solfato di zinco e ossido di piombo, bevande a base di limonata, acqua di menta e di melissa¹⁰⁸.



38. Registro delle visite del 1874. Particolare relativo alla visita del 5 agosto. (A.C.d.C./E.C.A.S., 1, s. 4.1, n. 117, b. 31)

¹⁰⁷ Per tutti i casi qui sintetizzati si rimanda, più avanti, alle schede 55, 97 e 124.

¹⁰⁸ Cfr. scheda 99.



Schede

Le terapie

Abbreviazioni

cgr.	= centigrammi
dgr.	= decigrammi
gr.	= grammi
hg.	= ettogrammi
kg.	= chilogrammi
oncia	= grammi 25,61
q.b.	= quanto basta
s.q.	= sufficiente quantità

1

ACNE

1 CASO

TERAPIA (*Reg. 79, 11. Donna di Escovedu, di 37 anni, ricoverata dal 25 maggio al 31 luglio 1870*)

Decotto di tamarindo nitrato 3 hg., edulcorato.
Radice di ipecacuana 1½ gr. da infondere in 300 gr. di acqua bollente, più 3 hg. di emulsione comune edulcorata da ripetere per 4 giorni.

Digitale 1½ gr. da sciogliere per 15 minuti nell'acqua bollente alla riduzione, dopo la colatura, di 200 gr., addolcire e aggiungere 300 gr. di emulsione di mandorle dolci edulcorata, da ripetere per 6 giorni.

Note: *la paziente era affetta da acne indurita.*

2

AMAUROSIS

(Improvvisa perdita della vista a un occhio)

1 CASO

TERAPIA (*Reg. 72, 47. Contadina di Furtei, di 22 anni, ricoverata dal 16 aprile al 21 ottobre 1863*)

Pasta senapisma 3 hg. per 1 senapismo.
Cataplasma comune 4 hg.; calomelano ½ gr. per fare 5 pillole asperse di polvere di liquirizia; pomata di sapone veneto 3 gr.; pasta forte vescicante 50 gr. per 2 vescicanti alle cosce; cataplasma di polenta 4 hg. all'epigastrio.
Emulsione tenue di mandorle amare 3 hg., con sciroppo di gomma 25 gr.; pozione gommosa 2½ gr. in cui mescolare 6

gocce di tintura di iodio con 12 gr. di sciroppo di gomma arabica (ripetere per 10 giorni aumentando le gocce da 6 a 11).

Mosche di Milano n. 2 alle mastoidi.

Ripetere per altri 12 giorni la pozione gommosa con 12 gocce di tintura di iodio.

Citrato di chinina 3 dgr. per fare 3 pillole con acido citrico; cataplasma di polenta 3 hg. per 4 giorni, 10 sanguette ai vasi emorroidali e 35 gr. di olio di ricino fresco.

Acqua di ninfea 75 gr., spirito di nitro dolce 1 dgr., tintura di laudano 1 dgr.; 10 gr. di sciroppo di tutto cedro.

3

ANEURISMA

1 CASO

TERAPIA (*Reg. 81/3, 2. Carpentiere di Gonnosnò, di 56 anni, ricoverato dal 28 gennaio all'11 febbraio 1874*)

Bicarbonato di sodio 4 gr., sciogliere in 300 gr. di acqua edulcorata, aggiungere 10 gr. di acqua distillata di anice e di finocchi, più 10 gr. di corteccia di china colissaya, far decantare per 30 minuti e far bollire, alla fine dell'ebollizione infondere per 15 minuti, a vaso coperto, 5 gr. di radice di calamo aromatico alla colatura di 120 gr., aggiungere 20 gr. di tintura acquosa di rabarbaro.

Idriodato di morfina 5 cgr., estratto di liquirizia q.b. per fare 5 pillole argentate, più 5 gr. di bicarbonato di sodio per altrettante *cartine*, più 2 gr. di bicarbonato di sodio in 300 gr. di acqua zuccherata, 15 gr. di acqua distillata di anice.

Mescolare 300 gr. di acqua e 100 gr. di aceto forte per un clistere; sciogliere 2 gr. di bicarbonato di sodio in 300 gr. di acqua di fonte, aggiungere 1½ gr. di acido tartarico, 12 gr. di acqua distillata di finocchi e sciroppo semplice q.b. per addolcirla, aggiungere anche 4 gr. di foglie di senna per 2 *cartine*.

Mescolare 5 gocce di percloruro di ferro in 200 gr. di decotto di fiori di malva edulcorato.

Mescolare 3 gr. di magnesia calcinata, 40 cgr. di gomma polverata, 1½ gr. di sottonitrato di bismuto, polverizzare e dividere in 4 dosi; più 4 cgr. di cloridrato di morfina in 4 dosi, 10 gocce di percloruro di ferro liquido sciolte in 200 gr. di decotto di fiori di malva.

Mistura antiemetica di Riverio, più sciogliere 200 gr. di acqua distillata di lattuga, 20 gr. di sapone comune, 1 cucchiaino di sale da cucina, 30 gr. di olio d'oliva per 1 clistere.

Note: *il paziente era affetto da aneurisma dell'aorta addominale.*

4

ANGIOLEMITE

(Malattia del sangue)

1 CASO

TERAPIA (Reg. 77, 2. Donna di Siliqua, di 60 anni, ricoverata dal 4 gennaio al 2 febbraio 1868)

Decotto di orzo nitrato 300 gr., cataplasma di polenta 600 gr., più infuso di fiori di sambuco e camomilla 600 gr.
Ripetere il decotto e l'infuso, più 450 gr. di acqua vegeto-minerale.

Decotto di tamarindo nitrato, aggiungere 3 gr. di fosfato di magnesio, 50 gr. di olio di mandorle dolci.

Infusione di guaiaco 300 gr. con zucchero q.b., ripetere per 5 giorni.



5

APOPLESSIA CEREBRO-SPINALE

(Ictus cerebrale)

1 CASO

TERAPIA (Reg. 81/2, 15. Contadino di Collinas, di 53 anni, ricoverato dal 29 giugno al 10 settembre 1873)

Decotto di tamarindo 300 gr., 50 gr. di polpa di cassia edulcorata. Emulsione comune 300 gr. con 30 gr. di olio di mandorle dolci, addolcire e aggraziare.

Note: *il paziente era affetto da apoplessia cerebro-spinale e da paresi degli arti inferiori.*

6

ARACNOIDITE

(Infiammazione della membrana che si trova tra le meningi)

1 CASO

TERAPIA (Reg. 78, 11. Pecoraio di Villacidro, di 37 anni, ricoverato il 3 aprile e deceduto il 4 aprile 1869)

Decotto di tamarindo nitrato 600 gr., zucchero q.b.; 50 sanguette e 600 gr. di cataplasma di polenta; più 5 gr. di olio di ricino, 1 gr. di citrato di chinina da sciogliere in 50 gr. di acqua e q.b. di limone.

Acqua zuccherata 900 gr. in cui mescolare nitrato di potassio.



7

ARTRITIDE (Artrite)

2 CASI

TERAPIA (Reg. 72, 60. Donna di Sini, di 43 anni, ricoverata dall'8 al 15 novembre 1863)

Decotto bianco del Sydenham 3 hg., laudano liquido 1 gr., più 25 gr. di sciroppo di gomma arabica.

Decotto di camomilla 2 hg.; emulsione di gomma arabica 1 hg. con 35 gr. di olio di ricino fresco.

Cataplasma di polenta 3 hg. con 1 gr. di laudano liquido; decotto di tamarindo 3 hg., 25 gr. di sciroppo di gomma.

Ripetere il decotto del Sydenham e il cataplasma con laudano.

TERAPIA (Reg. 74, 18. Donna di Gonnosnò, di 24 anni, ricoverata dal 23 al 29 ottobre 1865)

Mescolare 30 gr. di elettuario lenitivo con 1½ gr. di polvere di gialappa; più 300 gr. di decotto di tamarindo in cui mescolare 1 gr. di nitrato di potassio e 3 gr. di estratto di belladonna, zucchero q.b.; più 1 gr. di polvere di Dover da dividere in 10 *pacchetti*, 25 gr. di pomata di idriodato di potassio.
6 sanguette ai vasi emorroidali.

8

ARTRITIDE CRONICA (Artrosi)

1 CASO

TERAPIA (Reg. 73, 25. Contadino di Setzu, di 20 anni, ricoverato dal 27 dicembre 1864 al 23 gennaio 1865)

Decotto di salsapariglia 600 gr., più unguento refrigerante.

Ripetere il decotto per 15 giorni con 25 gr. di ioduro di zolfo; 12 gr. di ioduro di potassio per preparare una pomata con 12 gr. di strutto.

Note: *il paziente era affetto da artritide cronica al ginocchio sinistro e da erpete papuloso a tutta la cute.*

9

ARTRITIDE DEFORMANTE (Artrite deformante)

1 CASO

TERAPIA (Reg. 81/2, 25. Giornaliere di Villanovafranca, di 63 anni, ricoverato dall'11 al 28 ottobre 1873)

Sciogliere 75 cgr. di ioduro di potassio in 100 gr. di acqua semplice; 200 gr. di decotto di salsapariglia e guaiaco in cui sciogliere ½ gr. di ioduro di potassio, più 1 vescicante della grandezza di ¼ di foglio al ginocchio destro; 25 gr. di unguento di basilico e 50 gr. di unguento di Galeno.

Unguento di glicerina 20 gr. con 10 gr. di iodio puro e tintura di iodio, più 200 gr. di colla di amido.

Fare un infuso a caldo per 15 minuti di radice di calamo aromatico edulcorato alla colatura di 150 gr.

Decotto di salsapariglia e guaiaco 200 gr., con ½ gr. di ioduro di potassio, ripetere per 6 giorni.

ARTROCACE*(Reumatismo articolare)*

4 CASI

TERAPIA (*Reg. 74, 4. Giornaliere di Las Plassas, di 63 anni, ricoverato dal 23 aprile all'11 giugno 1865*)

Polvere di ipecacuana 1 gr., fare infusione in 300 gr. di acqua calda, più 300 gr. di decotto di tamarindo, 6 gr. di sopratartrato e 1 gr. di nitrato di potassio.

Spalmare 25 gr. di unguento mercuriale.

Ripetere il decotto e il resto per 1 settimana.

Infuso di guaiaco 300 gr., addolcire con q.b. di sciroppo semplice.

Soluzione di decotto di dulcamara 300 gr. in cui sciogliere 5 cgr. di stibio emetico, ripetere per 4 giorni.

Decotto di tamarindo 300 gr., 3 gr. di cremortartaro, 1 gr. di nitro, 3 gr. di iodio da sciogliere in 25 gr. di acqua distillata.

Polpa di cassia 30 gr., 3 gr. di cremortartaro, 1 gr. di nitro da sciogliere in 900 gr. di decotto di tamarindo; più 25 gr. di pomata di idriodato di potassio.

Iodio 2 dgr., 4 dgr. di ioduro di potassio da sciogliere in 300 gr. di acqua, più 2 gr. di nitrato di argento.

TERAPIA (*Reg. 76, 10. Giornaliere di Genuri, di 19 anni, ricoverato dal 1° marzo al 14 aprile 1867*)

18 sanguette più q.b. di lichene per fare, col decotto di cicuta, 1 cataplasma, mescolare 12 gr. di olio di giusquiamo, più 300 gr. di acqua di Goulard.

Decotto di tamarindo 300 gr., 1 gr. di nitro, zucchero q.b.; più 15 sanguette e 1 cataplasma.

2 impiastri epispastici della grandezza di 5 lire.

Cataplasma di polenta 300 gr., più 25 gr. di polvere di senape.

Ripetere il decotto di tamarindo, le sanguette (16) e il cataplasma.

Ioduro di ferro 6 dgr. per fare 4 pillole.

TERAPIA (*Reg. 76, 14. Uomo di Sardara, di 28 anni, ricoverato dal 26 aprile al 12 maggio 1867*)

Decotto di tamarindo 600 gr. in cui sciogliere 37 gr. di polpa di cassia, zucchero q.b.

Ripetere il decotto di tamarindo in cui sciogliere 4 dgr. di ioduro di potassio, 2 dgr. di iodio, 200 gr. di acqua più 37 gr. di olio di giusquiamo canforato.

Ripetere il decotto per 10 giorni.

Acqua cremorata 300 gr., più zucchero q.b., 10 sanguette e 1 cataplasma.

TERAPIA (*Reg. 81/3, 3. Giornaliere di Nurallao, di 22 anni, ricoverato dal 17 febbraio al 26 marzo 1874*)

Tintura di iodio 50 gr. per uso esterno; più 20 gr. di china contusa, fare un decotto per 30 minuti alla colatura di 200 gr.

Limonata minerale 300 gr., 1 gr. di elisir acido di Haller, sciroppo q.b. per addolcirlo.

Olio di fegato di merluzzo 100 gr., più 10 gr. di fosfato di calcio, 20 gr. di zucchero, mescolare e fare una polvere omogenea da dividere in 20 *cartine*.

Ripetere il decotto di china contusa cui aggiungere 2 gr. di elisir acido di Haller.

Note: *il paziente era affetto da artrocace delle prime 2 vertebre cervicali e da piaghe cutanee scrofolose.*

11

ATROFIA CEREBRALE

1 CASO

TERAPIA (*Reg. 81/1, 36. Giornaliere di Setzu, di 76 anni, ricoverato dal 31 dicembre 1872 al 9 gennaio 1873*)

Rabarbaro polverato 3 gr., 1,10 gr. di aloe polverata e 1,62 gr. di calomelano levigato a vapore, mescolare, fare una polvere omogenea e dividere in 12 dosi.

Bicarbonato di sodio 2 gr. in 300 gr. di acqua edulcorata.

Aloe 3 gr., 6 gr. di magnesia, mescolare e dividere in 6 dosi; più 25 gr. di alcool canforato per uso esterno.

12

ASCESSO

2 CASI

TERAPIA (*Reg. 78, 23. Carpentiere di Pauli Arbarei, di 57 anni, ricoverato dal 13 novembre al 24 dicembre 1869*)

Decotto di tamarindo nitrato 300 gr.; 40 gr. di pasta vescicatoria per 2 volte; 25 gr. di unguento basilico refrigerante, più 150 gr. di decotto leggero di china in cui infondere 2 gr. di serpentaria virginea con q.b. di sciroppo di gomma.

Decotto aperitivo 300 gr., 1 gr. di acetato di potassio, zucchero q.b.

Decotto leggero di china 300 gr., infondere nella colatura 2 gr. di arnica montana.

Ripetere il decotto aperitivo col nitrato di potassio per 7 giorni; più 12 gr. di pomata di sambuco.

10 sanguette, 300 gr. di cataplasma di polenta; 300 gr. di acqua gommosa con 25 gr. di acqua di fiori d'arancio, 8 gocce di spirito di nitro dolce e zucchero q.b.

Estratto di atropo belladonna 3 gr., 2 gr. di acqua coobata di mandorle amare, mescolare per fare una pomata con 25 gr. di sugna; 600 gr. di cataplasma di polenta.

Decotto aperitivo nitrato 300 gr., zucchero q.b.; 300 gr. di decotto di orzo con 1 gr. di sottocarbonato di sodio e zucchero q.b.

TERAPIA (*Reg. 81/2, 27. Scalpellino di Tonara, di 46 anni, ricoverato dal 18 al 29 novembre 1873*)

Acqua imperiale edulcorata 300 gr.; senape polverata e farina di frumento 30 gr., miele q.b. per fare una pasta omogenea.

Polvere di Dover $\frac{1}{2}$ gr. da dividere in 2 dosi.

Solfato di chinina 8 dgr. da dividere in 3 *cartine*, più 300 gr. di limonata citrica edulcorata.

Note: *il paziente era affetto da ascesso acuto al piede destro.*

13

ASCESSO FREDDO

(*Ascesso cronico*)

1 CASO

TERAPIA (*Reg. 81/2, 26. Contadino di Sardara, di 26 anni, ricoverato dal 23 ottobre al 13 novembre 1873*)

China contusa 20 gr., fare un decotto per 15 minuti alla colatura di 150 gr.

Emulsione arabica 300 gr.; 2 gr. di laudano del Sydenham.

Lattato di ferro 1 gr., mescolare con 5 gr. di zucchero per fare 20 dosi uguali.

Ripetere la china contusa per 3 giorni.

Note: *il paziente era affetto da ascesso freddo alla mammella destra.*

ASCITE*(Accumulo di liquido nella cavità peritoneale)*

7 CASI

TERAPIA (Reg. 74, 5. *Contadino di Barumini, di 52 anni, ricoverato dal 26 aprile al 16 giugno 1865*)

Decotto aperitivo 300 gr., 1 gr. di nitrato di potassio, 1 gr. di nitro e sciroppo aperitivo q.b.

Polvere di ipecacuana 1 gr., fare infuso in 300 gr. di acqua calda e addolcire con q.b. di sciroppo di gomma; 35 sanguette e 300 gr. di cataplasma di polenta; 300 gr. di decotto saturo di china. Ripetere il decotto aperitivo col resto, più 900 gr. di infuso di camomilla e fiori di sambuco per l'addome.

Ripetere l'infuso di ipecacuana e il decotto aperitivo per 6 giorni.

Limonata vegetale 300 gr.; 300 gr. di decotto bianco del Sydenham da ripetere anche l'indomani.

Ripetere il decotto aperitivo per 6 giorni con l'aggiunta di 3 gr. di acetato di potassio e 1½ gr. di nitrato di potassio.

Carbonato di ferro 1 gr. per fare 10 pillole con q.b. di estratto amaro.

Acqua zuccherata nitrata 300 gr.; 600 gr. di decotto di orzo con q.b. di zucchero; 5 gr. di carbonato di ferro per 25 cartine.

TERAPIA (Reg. 74, 6. *Contadina di Villacidro, di 30 anni, ricoverata dal 2 maggio al 19 giugno 1865*)

Acqua zuccherata 300 gr.; 300 gr. di decotto di altea, più 300 gr. di decotto aperitivo con 3 gr. di acetato di potassio, 1 gr. di nitrato di potassio e q.b. di sciroppo aperitivo (mescolare bene). Ripetere il decotto e il resto, più 12 sanguette.

Polvere di ipecacuana 1 gr. da sciogliere in 300 gr. di acqua calda, più decotto aperitivo e 600 gr. di infuso di fiori di camomilla e di sambuco; 300 gr. di cataplasma di polenta.

Massa pillolare di cinoglossio 1 gr. per fare 10 pillole.

Ripetere il decotto aperitivo e il resto, più 1 gr. di tannino per una pomata con 12 gr. di strutto.

Infuso di camomilla e fiori di sambuco 600 gr., più 12 gr. di pomata emetica preparata con 6 gr. di tartaro.

Acqua zuccherata 300 gr. per 6 giorni; 25 gr. di unguento di altea in cui sciogliere 1 gr. di estratto di belladonna.

TERAPIA (Reg. 76, 12. *Donna di Zeppara, di 56 anni, ricoverata il 12 marzo e deceduta il 1° aprile 1867*)

Decotto aperitivo con 2 gr. di acetato di potassio e 1 gr. di nitro, 2 gr. di aloe e zucchero q.b.

Ripetere il decotto, più 35 sanguette, 400 gr. di cataplasma di polenta e 20 gr. di pasta vescicatoria per 2 volte.

Carbonato di ferro 1 gr., 2 gr. di digitale e q.b. di estratto di ginepro per fare 20 pillole; più un impiastro epispastico della grandezza di ¼ di foglio, 50 gr. di unguento basilico refrigerante.

Ripetere il decotto aperitivo, più 300 gr. di decotto saturo di riso in cui aggiungere 100 gr. di infuso di camomilla e zucchero q.b.

Ripetere il decotto di riso, più 400 gr. di infuso di fiori di camomilla e di tiglio in 50 gr. di acqua distillata di menta e zucchero q.b. (mescolare bene).

TERAPIA (Reg. 76, 24. *Bracciante di Lunamatrona, ricoverato dal 7 al 28 luglio 1867*)

Decotto di tamarindo 300 gr. in cui sciogliere 30 gr. di elettuario lenitivo; 13 sanguette.

Ripetere il decotto di tamarindo in cui sciogliere 3 gr. di tartaro solubile, 1 gr. di nitro e zucchero q.b.; 30 sanguette e 300 gr. di cataplasma di polenta.

Infuso di camomilla e fiori di sambuco 900 gr., più 300 gr. di cataplasma di polenta.

Decotto aperitivo 600 gr. con 1 gr. di nitro e zucchero q.b.

Note: *il paziente era affetto da ascite secondario.*

TERAPIA (*Reg. 76, 27. Mendicante (donna) di Villacidro, di anni 57, ricoverata il 4 agosto e deceduta il 31 agosto 1867*)

Decotto di orzo nitrato 600 gr. con zucchero q.b.
Olio di ricino 37 gr.; ripetere il decotto di orzo.
Decotto di tamarindo nitrato 300 gr. con zucchero q.b.; 12 sanguette.

Ripetere le sanguette (20); ripetere il decotto di tamarindo cui aggiungere 3 gr. di digitale purpurea da infondere in 250 gr. di acqua calda, alla colatura aggiungere 1 gr. di nitro e zucchero q.b.

Infuso di camomilla con fiori di sambuco 900 gr., più 300 gr. di cataplasma di polenta.

Decotto di riso 300 gr.; 100 gr. di infuso di camomilla in cui mescolare 1 gr. di laudano del Sydenham.

Cataplasma di polenta 600 gr.; 12 gr. di polvere di senape.

Decotto di riso 300 gr., 100 gr. di infuso di camomilla con zucchero q.b.

TERAPIA (*Reg. 76, 35. Uomo di Lunamatrona, di 40 anni, ricoverato dal 3 novembre al 16 dicembre 1867*)

Decotto di tamarindo 300 gr. in cui mescolare 1 gr. di nitro e zucchero q.b.

Ripetere il decotto di tamarindo nitrato in cui sciogliere 25 gr. di elettuario lenitivo; più 100 gr. di decotto di orzo in cui mescolare 25 gr. di miele rosa e 1 gr. di borace per un collutorio; più 25 gr. di unguento mercuriale.

Decotto di orzo nitrato 300 gr.; più pillole di carbonato di ferro con sottonitrato di bismuto e estratto di ginepro.

Ripetere il decotto di orzo nitrato, più 150 gr. di infuso di legno quassio; sciroppo semplice q.b.; 40 gr. di pasta forte vescicatoria per 2 applicazioni.

TERAPIA (*Reg. 81/2, 26. Uomo di Sini, di 52 anni, ricoverato il 23 gennaio e deceduto il 17 febbraio 1868*)

Emulsione gommosa 300 gr., più 1 gr. di massa pillolare di cinoglossa per fare delle pillole; 300 gr. di cataplasma di polenta. Olio di ricino 25 gr.; 40 gr. di pasta vescicatoria per 2 applicazioni. Ripetere l'emulsione gommosa cui aggiungere 1 gr. di nitrato di potassio e 2 gr. di acetato di potassio.

Decotto di tamarindo 300 gr. in cui sciogliere 25 gr. di elettuario lenitivo con q.b. di zucchero.

Ripetere il decotto con 25 gr. di infuso di conserva di susine e 2 gr. di nitrato di potassio.

Decotto aperitivo 300 gr. con 1 gr. di nitro e q.b. di zucchero; 20 sanguette e 300 gr. di cataplasma di polenta.

Ripetere il decotto aperitivo, più 50 gr. di decotto leggero di china in cui mescolare 25 gr. di infuso di valeriana e sciroppo semplice.

15

ASMA

1 CASO

TERAPIA (*Reg. 72, 57. Zappatore di Villanovafornu, di 84 anni, ricoverato il 21 ottobre e deceduto il 3 novembre 1863*)

Decotto aperitivo 3 hg. e 25 gr. di sciroppo aperitivo; 15 sanguette ai vasi emorroidali; più 45 gr. di pasta forte vescicatoria per 2 vescicanti e 25 gr. di unguento basilico e refrigerante.

Ripetere il decotto e le sanguette (30).

Mandorle amare ½ hg. in cui sciogliere 75 gr. di manna usuale. Impiastro epispastico della grandezza di 1/8 di foglio a forma di mezzaluna, più 50 gr. di unguento refrigerante.

Ripetere il decotto più 5 gr. di pomata di Saint Bois.

Emulsione di mandorle amare 3 hg. più 25 gr. di sciroppo di gomma. Pomata di aconito napello 30 gr. più 50 gr. di unguento basilico e la pomata di Saint Bois.

Ripetere l'unguento basilico e la pomata per 2 giorni.

16

ASMA NERVOSA

1 CASO

TERAPIA (*Reg. 77, 15. Uomo di Nurallao, di 59 anni, ricoverato dal 20 aprile al 30 maggio 1868*)

Decotto di tamarindo in cui sciogliere 2 gr. di tartaro solubile.
Olio di ricino 37 gr., ripetere il decotto per 10 giorni.
Decotto di tamarindo più 1 impiastro epispastico della grandezza di mezza pagina, più 50 gr. di unguento basilico e refrigerante.
Ripetere il decotto, più 3 gr. di estratto di valeriana silvestre, 1 gr. di estratto di giusquiamo, 5 dgr. di sottonitrato di bismuto per 12 pillole.
Bicarbonato di sodio 18 dgr. da sciogliere in 900 gr. di acqua in cui aggiungere 1 gr. di tintura di cannella, più 25 gr. di sciroppo semplice.

17

ATIPIA POLMONARE

(*Tumore ai polmoni*)

1 CASO

TERAPIA (*Reg. 78, 14. Operaio di Voghera, di 23 anni, ricoverato dal 20 maggio al 9 giugno 1869*)

Decotto di tamarindo 300 gr. in cui sciogliere 4 gr. di tartaro solubile, 1 gr. di nitrato di potassio e q.b. di zucchero; 40 gr. di pasta forte vescicatoria per 2 applicazioni.

Ripetere il decotto col resto, più 1 gr. di polvere di digitale purpurea per fare 10 pillole con q.b. di estratto di atropo belladonna; più 30 sanguette e 400 gr. di cataplasma di polenta.
Ripetere il decotto di tamarindo per 3 giorni; più 25 gr. di unguento napoletano.

Decotto bianco del Sydenham 300 gr. cui aggiungere 6 gr. di laudano liquido.

Ipecacuana 1 gr. da sciogliere in 300 gr. di acqua calda e 40 gr. di sciroppo di gomma arabica.

Ripetere l'infuso di ipecacuana addolcito con 25 gr. di sciroppo di gomma arabica; 2 gr. di massa pillolare di cinoglossa per fare 20 pillole; più 1 gr. di lattato di ferro per 10 *pacchetti*.

Ripetere l'infuso di ipecacuana, più il decotto bianco del Sydenham cui aggiungere 10 gr. di laudano liquido.
Ioduro di potassio 3 gr. per fare una pomata con 37 gr. di sugna; 25 gr. di olio di fegato di merluzzo, più 600 gr. di decotto di lichene lixivato da addolcire con 25 gr. di sciroppo di gomma arabica.

18

BALLO DI SAN VITO

(*Encefalite causata da affezione reumatica*)

1 CASO

TERAPIA (*Reg. 73, 22. Uomo di Ussaramanna, di 45 anni, ricoverato il 24 agosto e deceduto il 16 settembre 1864*)

Emulsione di mandorle dolci 4 hg.; 25 gr. di sciroppo di gomma arabica.

15 sanguette e ½ gr. di creosoto.

Ossido di zinco e estratto di valeriana silvestre, 2 gr. di estratto di giusquiamo nero per fare 20 pillole.

Pasta forte vescicatoria 55 gr. per 1 vescicante.

Solfato di magnesio 35 gr.

Infusione leggera di digitale 1 hg. con 15 gr. di sciroppo; 1 gr. di polveri di cantaridi.

Ripetere l'infuso di digitale, più 3 hg. di emulsione di mandorle amare con sciroppo semplice.

Decotto di salsapariglia 3 hg., più sciroppo aperitivo 30 gr.

19

BLÉNORRAGIA CRONICA (*Gonorrea*)

1 CASO

TERAPIA (*Reg. 81/2, 19. Barbiere di Ales, di 27 anni, ricoverato dal 4 al 16 agosto 1873*)

Olio di ricino e 25 gr. di sciroppo; 3 hg. di decotto di tamarindo edulcorato. Calomelano 1,20 gr., polveri di liquirizia q.b. per fare 40 pillole. 10 sanguette ai vasi emorroidali, più acqua imperiale.

Bicarbonato di sodio 5 gr. in ½ litro di acqua di fonte zuccherata, aggiungere 25 gr. di acqua distillata di anice; pece di Borgogna della grandezza di 1/8 di foglio ai lombi; 500 gr. di acqua di lattuga, mescolare con 30 gr. di olio comune, 50 gr. di sapone domestico, 15 gr. di cloruro di sodio per 1 clistere.

Acetato di morfina 1 dgr. in 12 gr. di burro di cacao per una supposta.

Sublimato corrosivo 10 cgr. da sciogliere in 200 gr. di acqua distillata (per uso esterno).

Note: *il paziente era affetto da blenorragia cronica e da sifilide.*

20

BRONCHITE ACUTA

1 CASO

TERAPIA (*Reg. 72, 11. Minatore di Somma (Biella), di 29 anni, ricoverato dall'11 al 20 aprile 1862*)

Emulsione leggera di gomma arabica 3 hg.; 20 gr. di sciroppo aperitivo; 6 hg. di decotto di malva per un clistere; 70 gr. di manna usuale; 1½ hg. di emulsione di mandorle amare.

Ripetere l'emulsione con 20 gr. di sciroppo di diacodion.

Emulsione di decotto di senape 2 hg. per un pediluvio.

Ripetere l'emulsione e lo sciroppo; ½ gr. di lattucario per fare 5 pillole; 20 gr. di *sciroppo della Medina*.

16 sanguette all'epigastrio; 10 hg. di cataplasma di polenta.

Acqua zuccherata per 3 giorni più cataplasma comune in cui versare ½ gr. di laudano liquido.

21

BRONCHITE CRONICA

4 CASI

TERAPIA (*Reg. 72, 6. Contadina di Genuri, di 17 anni, ricoverata dal 16 al 25 marzo 1862*)

Calomelano 5 cgr.; 1 dgr. di ipecacuana per fare 2 pillole.

Emulsione di mandorle; impiastro di pece di Borgogna della grandezza di 1/8 di foglio da applicare al torace.

Ripetere l'emulsione e 12 gr. di pasticche di ipecacuana.

TERAPIA (*Reg. 73, 24. Zappatore di Genuri, di 80 anni, ricoverato dal 4 al 24 dicembre 1864*)

Emulsione gommosa 300 gr.; 25 gr. di sciroppo di lattucario e 2 gr. di nitrato di potassio.

Infuso di camomilla 50 gr. e 3 gr. di olio di mandorle dolci.

Ripetere l'emulsione gommosa e il resto.

Infuso di ipecacuana; 30 gr. di pasta vescicatoria per 1 vescicante al collo.

Ripetere l'infuso di ipecacuana per 3 giorni, più 25 gr. di sciroppo di gomma arabica.

TERAPIA (*Reg. 74, 1. Contadino di Mogoro, di 26 anni, ricoverato dal 7 febbraio al 17 marzo 1865*)

BRONCORREA

(*Bronchite pituitosa; secrezione superiore al normale di muco bronchiale*)

1 CASO

TERAPIA (*Reg. 73, 17. Contadino di Baressa, di 40 anni, ricoverato dal 7 giugno al 31 luglio 1864*)

Emulsione leggerissima di mandorle dolci 4 hg., più 30 gr. di sciroppo di gomma arabica e 14 sanguette.

Ripetere l'emulsione e le sanguette (22), più 3 hg. di cataplasma comune e 8 gr. di pasticche di ipecacuana.

Pasta forte vescicatoria 25 gr. per 2 vescicanti, 50 gr. di unguento refrigerante e basilico; ripetere l'emulsione per 10 giorni.

Polvere tenuissima di digitale purpurea 4 dgr.; polvere di ipecacuana 1 gr. per fare 10 pillole.

Massa pillolare di Dover 1 gr. per fare 10 pillole.

Gomma ammoniacca 3 gr., mucillagine di gomma arabica e sciroppo semplice 26 gr., più 3 hg. di acqua comune, agitare molto.

Emulsione di mandorle amare 2 hg.; 40 gocce di acqua iodata di mandorle amare; 15 gr. di sciroppo di gomma arabica.

Emulsione leggerissima di semi di giusquiamo 3 hg. con 20 gr. di sciroppo di gomma.

Ripetere l'emulsione di mandorle amare più 50 gr. di manna usuale.

Decotto di altea officinale 3 hg., 3 gr. di ossimiele, 20 gr. di sciroppo di altea, ripetere per 2 giorni.

Emetico 1 dgr., 1 gr. di polveri di ipecacuana sciolte in 1,80 hg. di acqua zuccherata.

Emulsione leggera di gomma arabica 4 hg., 1 gr. di nitrato di potassio e 25 gr. di sciroppo di altea.

Ripetere l'emulsione per 15 giorni.

Soluzione di acqua zuccherata più 10 sanguette e 300 gr. di cataplasma di polenta, più 300 gr. di soluzione di acqua gommosa. Ipecacuana 1 gr., fare infusione in 300 gr. di acqua calda, più sciroppo di gomma q.b.

Soluzione di ioduro di potassio 1 gr. per fare una pomata con 50 gr. di strutto; 1 gr. di carbonato di ferro, 5 dgr. di sottonitrato di bismuto, estratto amaro q.b. per fare 12 pillole.

Olio di ricino 37 gr. più acqua gommosa.

Ripetere l'infuso di ipecacuana con sciroppo di gomma e aggiungere 100 gr. di infuso di violette e 25 gr. di acqua di fiori d'arancio.

Ripetere l'infuso di ipecacuana più 300 gr. di lichene d'Islanda da addolcire con q.b. di sciroppo semplice.

Ripetere il decotto di lichene con 8 dgr. di ioduro di potassio da sciogliere in 200 gr. di acqua e sciroppo semplice q.b.

Acqua zuccherata 300 gr., ripetere per 3 giorni.

TERAPIA (*Reg. 79, 25. Mendicante di Setzu, di 60 anni, ricoverato dal 23 ottobre al 2 novembre 1870*)

Foglie di senna 8 gr., infondere per 30 minuti alla colatura di 200 gr., zuccherare.

Radice di ipecacuana 1½ gr. per 150 gr. di infuso.

Bicarbonato di sodio 8 gr. da sciogliere in 400 gr. di acqua edulcorata; ripetere per 2 giorni.

Calomelano 18 cgr., 12 cgr. di scamonea, 1 gr. di carbonato di calcio, sciroppo q.b. per 1 *bolo*, più 100 gr. di elettuario di senna, 35 gr. di cremortartaro, 12 gr. di zolfo, sciroppo q.b. per fare un elettuario.

Decotto di radice di altea edulcorato 400 gr.

Tartaro emetico 3 cgr. per una *cartina*.

Ripetere il decotto e il tartaro per 2 giorni.

Gomma ammoniacca 1 gr. con q.b. di estratto di valeriana per fare 12 pillole (6 al dì).

Note: *il paziente era affetto da bronchite capillare cronica riacutizzata.*

23

CANCRO ULCERATO

1 CASO

TERAPIA (Reg. 77, 24. Muratore di Bergamo, di 24 anni, ricoverato dal 14 dicembre 1868 al 7 gennaio 1869)

Olio di ricino 30 gr., più 300 gr. di decotto di tamarindo con q.b. di zucchero; 300 gr. di cataplasma di polenta.

Ripetere il decotto, più 25 sanguette e il cataplasma di polenta.

Mescolare 50 gr. di acqua distillata di ninfea, 10 cgr. di estratto di oppio e 30 gr. di sciroppo semplice.

Nitrato di chinina 1 gr., 10 cgr. di estratto di oppio e q.b. di estratto di valeriana per fare 10 pillole.

Acqua gommosa 600 gr., 20 gocce di acqua coobata di mandorle amare, mescolare con 50 gr. di sciroppo semplice.

Estratto di oppio acquoso 2 dgr., 1 gr. di estratto di aconito, 2 gr. di polvere di rabarbaro per 20 pillole.

Decotto bianco 300 gr. con 20 gr. di laudano liquido.

Note: *il paziente era affetto da cancro ulcerato alla testa.*

24

CARBONCHIO

(Antrace)

2 CASI

TERAPIA (Reg. 75, 15. Carpentiere di Lunamatrona, di 30 anni, ricoverato dal 4 al 15 ottobre 1866)

Allume fresco 4 gr., più 25 gr. di unguento refrigerante.

TERAPIA (Reg. 76, 30. Carpentiere di Curcuris, di 62 anni, ricoverato dal 31 agosto al 7 settembre 1867)

Decotto di orzo 300 gr., più 300 gr. di infuso di sambuco e 37 gr. di olio di ricino.

Decotto di orzo 300 gr. in cui mescolare 1 gr. di nitrato di potassio, 3 gr. di tartaro solubile e zucchero q.b.; cataplasma di polenta 300 gr.

Decotto di tamarindo 300 gr. in cui sciogliere 30 gr. di elettuario lenitivo e 3 gr. di tartaro solubile; 300 gr. di cataplasma, 25 gr. di carbone vegetale.

25

CARCINOMA

1 CASO

TERAPIA (Reg. 81/3, 7. Giornaliere di Nurallao, di 40 anni, ricoverato dal 15 marzo al 3 aprile 1874)

Decotto di tamarindo 200 gr.; 40 gr. di manna eletta.

Decotto leggero di semi di lino 300 gr. in cui sciogliere 6 cgr. di estratto acquoso di oppio e q.b. di sciroppo per addolcire.

Tannino 1 gr., 2 gr. di gomma in polvere, mescolare per 2 dosi; ripetere il decotto di semi di lino.

Emulsione gommosa 300 gr. con 1½ gr. di laudano liquido, addolcire.

Estratto acquoso di oppio, q.b. di polvere di gomma per fare 5 pillole.

Note: *il paziente era affetto da carcinoma dello stomaco e da incipiente paraplegia da mielo meningite.*

808

CARIE

(Processo erosivo di un tessuto duro, osseo o cartilagineo)

3 CASI

TERAPIA (Reg. 74, 21. Uomo di Lunamatrona, di 30 anni, ricoverato dal 5 novembre 1865 al 18 febbraio 1866)

Decotto di orzo 300 gr. con q.b. di zucchero, più 300 gr. di decotto saturo di china con 1 gr. di tannino, ripetere per 3 giorni. Decotto leggero di china 300 gr. in cui sciogliere, con q.b. di zucchero, 3 gr. di mucillagine di gomma arabica; più 8 gr. di nitrato acido di mercurio.

Decotto saturo di quercia rovere 600 gr., più ripetere il decotto di china col resto per una bibita.

Ripetere il decotto di china e il decotto di quercia rovere, più 2 gr. di carbonato di ferro per fare, con q.b. di estratto amaro, 16 pillole. Ripetere le pillole, il decotto di quercia rovere e il decotto di china.

Acqua zuccherata 300 gr. e 150 gr. di acqua vegeta, ripetere per 7 giorni.

Estratto di aconito 4½ gr. per fare, con q.b. di polvere di liquirizia, 48 pillole.

Estratto di atropo belladonna 3 gr. per fare una pomata con 30 gr. di sugna.

Decotto saturo di china 600 gr., più 25 gr. di unguento di mercurio canforato, più 300 gr. di cataplasma di polenta, 600 gr. di decotto bianco del Sydenham.

Mescolare 4 gr. di allume usuale con 1 dgr. di precipitato di zolfo.

TERAPIA (Reg. 81/2, 6. Contadino di Genuri, di 62 anni, ricoverato dal 31 marzo all'11 aprile 1873)

Lattato di ferro 2 gr., 5 gr. di zucchero in polvere, mescolare e fare 20 dosi uguali.

Polveri di Dover 60 cgr., 20 cgr. di guaiaco, 20 cgr. di canfora rosa, mescolare per fare una polvere.

Infuso di tiglio addolcito 300 gr.

Decotto di tamarindo 300 gr., 25 gr. di sciroppo comune, 3 gr. di nitro, 20 gr. di senna, fare infuso a caldo per 15 minuti in vaso chiuso alla colatura di 200 gr., aggiungere 20 gr. di solfato di sodio.

Valeriana silvestre 10 gr., fare infuso a freddo per 12 ore in vaso chiuso, alla colatura di 100 gr.

Arnica montana 10 gr., fare infuso a caldo per 15 minuti in vaso chiuso, alla colatura di 100 gr.

Mescolare i 2 infusi e dare in bottiglia ben chiusa.

Note: *il paziente era affetto da carie della 3a falange del medio destro.*

TERAPIA (Reg. 81/3, 6. Domestica di Gesturi, di 27 anni, ricoverata dal 10 marzo al 27 giugno 1874)

Calamo aromatico e china contusa 10 gr. di ciascuno, fare un decotto alla colatura di 150 gr.; più 75 gr. di unguento refrigerante. Ripetere il decotto senza il calamo.

Lattato di ferro 2 gr., 10 gr. di zucchero in polvere, mescolare e fare 30 *cartine* uguali.

Fare un decotto di 20 gr. di china contusa per 15 minuti, alla colatura di 150 gr.

Note: *la paziente era affetta da carie dello sterno.*

CARIE VERTEBRALE

1 CASO

TERAPIA (Reg. 79, 13. Uomo di Gonnoscodina, di 38 anni, ricoverato dal 4 al 6 luglio 1870)

Olio di fegato di merluzzo ferruginoso 1 hg., somministrare 2 cucchiaini al dì.

1 oncia di tintura di iodio.

Acqua imperiale edulcorata 3 hg., 25 gr. di acqua di rose, 6 gocce di laudano e solfato di zinco (per un collirio).

Note: *il paziente era affetto da carie vertebrale e da tubercolosi.*

28

CATARATTA

2 CASI

TERAPIA (Reg. 75, 6. Contadina di Villanovafranca, di 50 anni, ricoverata dal 16 aprile al 2 luglio 1866)

Fiori di zinco 2 dgr. da sciogliere in 25 gr. di acqua distillata di rose, più 8 gocce di laudano liquido.

Acqua imperiale 300 gr.

Olio di ricino 30 gr., decotto bianco del Sydenham 300 gr.

Estratto di atropo belladonna 6 gr.; 300 gr. di acqua imperiale.

Atropina 5 cgr. da sciogliere con q.b. di acido idroclorico in 18 gr. di acqua distillata; 300 gr. di acqua imperiale.

Infuso di fiori di sambuco 300 gr.; 300 gr. di acqua imperiale; 1 mosca di Milano.

Decotto di orzo 300 gr. in cui mescolare q.b. di sciroppo e 5 dgr. di nitrato di potassio.

Ripetere il decotto di orzo col resto; più 1 dgr. di nitrato di argento da sciogliere in 25 gr. di acqua.

Estratto di atropo belladonna 12 gr., più 25 gr. di unguento basilico e refrigerante.

TERAPIA (Reg. 78/12. Mendicante di Gonnoscodina, di 18 anni, ricoverato dal 25 aprile al 1° agosto 1869)

Decotto di tamarindo nitrato 600 gr., zucchero q.b.; 1 gr. di calomelano per 20 pillole.

Ripetere il decotto di tamarindo, più 15 cgr. di solfato di zinco, 30 gr. di acqua distillata di rose.

Estratto di atropo belladonna 3 gr. per fare una pomata con 6 gr. di sugna.

Decotto di salsapariglia 300 gr., zucchero q.b.

Decotto di tamarindo 300 gr. in cui sciogliere 2 gr. di cremortartaro, 1 gr. di nitro e zucchero q.b.

Ripetere il decotto di tamarindo nitrato 300 gr., zucchero q.b., più 5 cgr. di atropina da sciogliere con una goccia di acido idroclorico in 8 gr. di acqua distillata.

Iodio 5 dgr. e 2 dgr. di ioduro per fare una pomata con 12 gr. di sugna depurata.

10 sanguette, più 300 gr. di decotto di tamarindo in cui sciogliere 3 gr. di tartaro solubile, zucchero q.b.

Solfato di zinco 1½ dgr., 10 gocce di laudano liquido, 25 gr. di acqua distillata di rose.

8 sanguette, 300 gr. di cataplasma di polenta, più 300 gr. di infuso di fiori di sambuco.

Ripetere il decotto di tamarindo più 1 mosca di Milano.

Olio di ricino 37 gr., 300 gr. di acqua zuccherata, 6 gr. di calomelano e zolfo sublimato; più 6 gr. di pomata con cerotto semplice.

29

CATARATTA MATURA IN UN OCCHIO E MOLLE NELL'ALTRO

(Cataratta in stato avanzato e cataratta complicata)

1 CASO

TERAPIA (Reg. 81/3, 14. Contadino di San Gavino, di 55 anni, ricoverato dal 30 aprile al 31 luglio 1874)

Solfato di atropina 5 cgr. in cui sciogliere 1 oncia di acqua distillata semplice.

Olio di ricino 37 gr.

Solfato di chinina ½ gr., sciogliere con q.b. di acido solforico in 30 gr. di acqua.

Nitrato di argento cristallizzato 5 cgr., sciogliere in 30 gr. di acqua distillata semplice (per collirio).

Solfato di atropina 3 cgr. da sciogliere in 7 gr. di acqua distillata (per collirio).

Bicarbonato di sodio 5 gr. da sciogliere in 300 gr. di acqua zuccherata.

Solfato di chinina 3 dgr. da sciogliere in 25 gr. di acqua di fonte.

Ripetere la soluzione di chinina, più 25 gr. di nitrato di argento cristallizzato da sciogliere in 25 gr. di acqua distillata semplice (per collirio).

Ripetere la soluzione di chinina per 7 giorni.

Limonata solforica addolcita 3 hg., più ripetere il solfato di chinina e il nitrato di argento per collirio per 5 giorni.

Ripetere il collirio (conservato in una boccetta nera); ripetere il solfato di chinina cui aggiungere elisir di Haller sciolto in 30 gr. di acqua.

Bicarbonato di sodio 2 gr. (da somministrare separatamente).

Acido tartarico polverato ½ gr., somministrare in *carta* separata unito a 20 gr. di zucchero.

Acido tartarico polverato 2 gr., 20 gr. di zucchero, mescolare per fare 4 *cartine*; 1½ gr. di bicarbonato di sodio per fare 1 *cartina*; somministrare separatamente entrambe le *cartine* per 4 volte.

Ripetere il collirio con il nitrato per 10 giorni.

Unguento di stafisagria 50 gr. (per uso esterno).

Ripetere il collirio con il nitrato di argento e il solfato di atropina per 15 giorni.

Note: *il paziente era affetto da cataratta matura destra siliquata, molle a sinistra.*

CATARATTA MOLLE

(Cataratta complessa)

1 CASO

TERAPIA (*Reg. 80, 7. Donna di Ales, di 44 anni, ricoverata dal 17 maggio al 3 luglio 1871*)

Acetato di morfina 2 cgr., estratto amaro q.b. per fare 2 pillole argentate.

Solfato di atropina 1 dgr., sciogliere in 1 oncia di acqua distillata per un collirio.

Nitrato di argento cristallizzato 5 cgr. in 1 oncia di acqua di rose per un collirio.

Acetato di morfina 20 cgr., sciogliere in 5 gr. di acqua distillata di fonte, per 1 iniezione ipodermica.

Acqua imperiale edulcorata 3 hg.

Olio di ricino e 1 oncia di sciroppo.

Atropina 5 cgr., sciogliere in 12 gr. di acqua distillata per un collirio, più 3 hg. di limonata citrica edulcorata.

Emulsione di mandorle 300 gr., 2 cgr. di acetato di morfina, edulcorare.

6 sanguette alla tempia sinistra.

Limonata citrica edulcorata 300 gr., 5 gr. di acqua di menta e fiori d'arancio.

Morfina pura 20 cgr., sciogliere con 4 gocce di acido acetico a mite calore in 5 gr. di alcool, raffreddare e aggiungere 20 gr. di cloroformio da chiudere in una boccetta nera smerigliata (per uso esterno).

Ripetere per 18 giorni.

Note: *la paziente era affetta da cataratta molle destra e matura sinistra.*

31

CATARRO ACUTO DELLO STOMACO

(Infiammazione cronica dello stomaco)

1 CASO

TERAPIA (Reg. 81/2, 1. *Giornaliere di Somma Lombardo (Biella), di 25 anni, ricoverato dall'8 all'11 gennaio 1873*)

Ipecacuana 2 gr., fare un infuso per 15 minuti nell'acqua bollente e colare per 100 gr.

Rabarbaro polverato 1½ gr., 3 gr. di magnesia calcinata, mescolare e dividere in 3 dosi; più 3 hg. di decotto di tamarindo edulcorato.

Olio di ricino 30 gr.

Decotto di tamarindo nitrato 300 gr., 37 gr. di olio di ricino.
Emulsione gommosa da nitrare 300 gr., più 1 gr. di polvere di ipecacuana da infondere in 300 gr. di acqua calda; sciroppo di gomma q.b., più 1 gr. di nitrato di chinina per fare 8 pillole.

Ripetere l'emulsione gommosa per 5 giorni; 20 sanguette e 300 gr. di cataplasma di polenta.

TERAPIA (Reg. 79, 30b. *Levatrice di Pauli Arbarei, ricoverata dal 7 al 14 dicembre 1870*)

Radice di ipecacuana 1½ gr., fare un infuso alla colatura di 130 gr., edulcorato.

Polveri di Dover 1 gr. da dividere in 10 dosi.

Ripetere l'infuso di ipecacuana.

Scamonea ½ gr. e 30 cgr. di calomelano per fare 2 *cartine*.

Infuso di semi di finocchio edulcorato gr. 300.

Note: *la paziente era affetta da catarro bronchiale cronico.*

TERAPIA (Reg. 80, 4. *Bracciante di Baressa, ricoverato dal 5 all'11 marzo 1871*)

Infuso di tiglio edulcorato 300 gr.; 25 gr. di sale inglese, 1 dgr. di emetico.

Ipecacuana 1½ gr., fare un infuso a caldo per 15 minuti e colare per 150 gr.

Decotto di altea ½ litro, 30 gr. di semi di finocchio o di anice, edulcorare; più 1 gr. di gomma ammoniacca e q.b. di estratto di valeriana per fare 12 pillole.

Note: *il paziente era affetto da catarro bronchiale cronico.*

Ripetere la gomma ammoniacca, più 300 gr. di decotto di altea edulcorato, con 25 gr. di anice stellata.

Foglie di senna 5 gr., fare un infuso a freddo e colare per 100 gr., edulcorare.

Largo senapismo al lato sinistro del torace.

32

CATARRO BRONCHIALE

5 CASI

TERAPIA (Reg. 78, 1. *Contadino di Gonnostramatza, di 26 anni, ricoverato dal 18 al 20 gennaio 1869*)

Decotto di tamarindo nitrato 300 gr. con zucchero q.b.

Polvere di ipecacuana 1 gr. da infondere in 300 gr. di decotto di orzo; 25 gr. di sciroppo di gomma arabica; 25 gr. di balsamo tranquillo, 12 sanguette e 300 gr. di cataplasma.

TERAPIA (Reg. 78, 6. *Uomo di Gonnosnò, di 66 anni, ricoverato dal 4 al 6 marzo 1869*)

Decotto di tamarindo 300 gr., più 37 gr. di olio di ricino.

TERAPIA (Reg. 78/9. *Carpentiere di Meana, di 25 anni, ricoverato dal 23 marzo al 23 aprile 1869*)

33

CATARRO GASTRICO

1 CASO

TERAPIA (Reg. 81/1, 10. Minatore di Genova, di 28 anni, ricoverato dal 3 al 9 marzo 1872)

Rabarbaro 2 gr., fare un infuso per 30 minuti e colare per 100 gr.
Decotto di tamarindo edulcorato 300 gr.; 12 cgr. di tartaro stibiato.

34

CATARRO INTESTINALE

2 CASI

TERAPIA (Reg. 81/2, 10. Donna di Genuri, di 60 anni, ricoverata dal 5 all'11 maggio 1873)

Polpa di cassia e di tamarindo 25 gr., ½ gr. di coloquintide o scamonea, mescolare per un elettuario.

Corteccia di china colissima 10 gr., fare un decotto per 30 minuti, alla fine dell'ebollizione infondere per 15 minuti a vaso coperto 5 gr. di radice di calamo aromatico alla colatura di 120 gr., aggiungere 50 gr. di tintura acquosa di rabarbaro (somministrare a cucchiaini).

Calomelano 20 cgr., ½ gr. di rabarbaro e 30 cgr. di aloe, mescolare e fare una polvere omogenea divisa in 10 dosi.

Note: *la paziente era affetta da catarro intestinale cronico.*

TERAPIA (Reg. 81/3, 18. Contadino di Gonnoscodina, di 52 anni, ricoverato dal 18 al 27 settembre 1874)

Decotto di altea addolcito 3 hg.

Emulsione ricinata 500 gr.; più 20 gr. di china contusa, 6 gr. di rabarbaro, infondere a caldo e colare per 200 gr. (somministrare a cucchiaini).

Senapismo della grandezza di ¼ di foglio sul petto.

Cerotto di Borgogna disteso su tela della grandezza di ¼ di foglio, aggiungere 1 gr. di polvere di oppio (sulla parte dolente).

Emulsione arabica 300 gr., ½ gr. di laudano liquido (somministrare a cucchiaini).

Citrato di chinina 4 dgr. da sciogliere in 100 gr. di acqua, aggiungere 2 cgr. di acetato di morfina; 3 hg. di limonata citrica edulcorata.

Ripetere il citrato e la limonata per 2 giorni.

Note: *il paziente era affetto da catarro intestinale cronico e da insufficienza aortica.*

35

CHERATITE PANNOSA (Cheratite superficiale cronica)

1 CASO

TERAPIA (Reg. 81/2, 18. Nobile di Gesturi, di 32 anni, ricoverato dal 7 luglio al 12 agosto 1873)

Sale inglese 25 gr., più 12 gr. di tintura pura di oppio per un collirio; più 12 gr. di amido glicerolato. Bicarbonato di sodio 5 gr. in 300 gr. di acqua zuccherata.

Infuso di camomilla 3 hg.; più 1 dgr. di nitrato di argento cristallizzato in 15 gr. di acqua distillata semplice, versare in una boccetta avviluppata in carta nera, per un collirio, ripetere per 1 settimana.

Limonata tartarica edulcorata 300 gr.

Magnesia calcinata 4 gr., 2 gr. di rabarbaro polverato, mescolare e fare 4 dosi.

Precipitato giallo di mercurio amorfo 5 cgr., 10 gr. di amido glicerolato per un collirio.

Solfato di rame 1 gr. in 50 gr. di acqua distillata (per uso esterno).

Note: *il paziente era affetto da cheratite pannosa da trichiasi e tracoma d'ambi gli occhi.*

36

CHERATITE PARZIALE

1 CASO

TERAPIA (Reg. 81/4, 16. *Flebotomo di Cagliari, di 39 anni, ricoverato dal 17 al 26 settembre 1875*)

Solfato di atropina 5 cgr. da sciogliere in 12 gr. di acqua distillata per collirio; più 3 hg. di acqua imperiale, 10 gr. di acqua di finocchio; più 15 cgr. di acetato di morfina da sciogliere, con 6 gocce di acido acetico concentrato, in 5 gr. di spirito di vino, alla soluzione raffreddata aggiungere 12 gr. di cloroformio (per uso esterno).

Citrato di chinina 60 cgr. da dividere in 2 *cartine* e somministrare con ostie; più 50 gr. di elettuario lenitivo, 2 gr. di carbonato di ferro, 16 gr. di cremortartaro, q.b. di sciroppo di rabarbaro per fare un elettuario.

1 mosca di Milano; più 4 gr. di bicarbonato di sodio da sciogliere in 300 gr. di acqua zuccherata; 25 gr. di pastiglie di ipecacuana.

Note: *il paziente era affetto da cheratite parziale sinistra.*

37

CIRROSI EPATICA

4 CASI

TERAPIA (Reg. 72, 4. *Muratore di Villanovaforru, di 55 anni, ricoverato dall'11 al 18 marzo 1862*)

Decotto tenuissimo di tamarindo 3 hg., 20 gr. di sciroppo di gomma arabica.

32 sanguette da applicare agli ipocondri e 7 hg. di cataplasma comune. Olio di ricino di fresco espresso 40 gr. da mescolare in 1½ hg. di emulsione tenue di mandorle amare.

16 sanguette da applicare all'epigastrio, emulsione tenue di mandorle amare e 6 hg. di cataplasma di polenta.

Decotto di tamarindo 2 hg., 2 dgr. di tintura di rabarbaro; 15 gr. di sciroppo aperitivo e 6 hg. di cataplasma.

Decotto di tamarindo 3 hg.; 25 gr. di sciroppo di gomma arabica; impiastro di sapone medicale della grandezza di 1/8 di foglio di carta da applicare alla regione gastro-epatica.

Acqua zuccherata 3 hg. da ripetere sino alle dimissioni.

TERAPIA (Reg. 72, 17. *Muratore di Villanovaforru, di 55 anni, ricoverato dal 12 maggio al 1° giugno 1862 – secondo ricovero*)

Decotto tenue di orzo 4 hg.; 26 gr. di sciroppo aperitivo più 300 gr. di cataplasma comune.

Elettuario lenitivo 45 gr., ½ gr. di polvere di rabarbaro, per un purgante, da dividere in 2 dosi.

Ripetere il decotto con lo sciroppo per 3 giorni, più una frizione di pomata emetica.

Pasta senapisma 5 hg. per 2 senapismi; più il decotto, lo sciroppo e 5 hg. di cataplasma di polenta.

Unguento basilico 40 gr., più ripetere il decotto e lo sciroppo per 7 giorni.

Acqua zuccherata 4 hg.

TERAPIA (Reg. 73, 18. *Uomo di Siddi, di 30 anni, ricoverato dal 27 al 30 giugno 1864*)

22 sanguette; 3 hg. di decotto di orzo purgato; 25 gr. di sciroppo aperitivo e 4 hg. di cataplasma comune.

Ripetere il cataplasma, 3 hg. di acqua con 6/8 di sopratartaro di potassio e 25 gr. di zucchero.

Ripetere l'acqua tartarizzata.

TERAPIA (Reg. 81/5, 3. *Giornaliere di Lunamatrona, di 66 anni, ricoverato dal 24 maggio al 29 giugno 1876*)

Acqua imperiale 300 gr., 7 gr. di tartaro solubile.
Foglie di senna 10 gr., fare un infuso a caldo per 15 minuti alla colatura di 100 gr.; 25 gr. di olio di ricino, 5 gr. di gomma polverata, fare un'emulsione con l'infuso.
Decotto di orzo 300 gr., 3 gr. di bicarbonato di sodio, addolcire.
Calamo aromatico e bacche di ginepro 10 gr. ciascuno, fare un infuso a caldo per 15 minuti alla colatura di 200 gr., aggiungere 5 gr. di acetato di potassio e ossimiele scillitico e addolcire.
Polvere di gialappa 1 gr., 25 cgr. di calomelano, 2 gr. di zucchero polverato, mescolare e fare una polvere omogenea da dividere in 5 dosi uguali, da somministrare ogni 2 ore; più 3 hg. di acqua imperiale.
China contusa 20 gr., fare un'infusione a caldo per 15 minuti alla colatura di 150 gr., aggiungere 10 gr. di tintura vinosa di rabarbaro (da somministrare a cucchiari); più 300 gr. di decotto di orzo in cui sciogliere 1 gr. di nitro, addolcire.
Emulsione araba 300 gr., 40 gr. di olio di mandorle dolci, addolcire.
Solfato di chinina 13 gr., sciogliere in 50 gr. di acqua con q.s. di acido solforico; più 300 gr. di limonata vegetale addolcita.

Note: il paziente era affetto da cirrosi del fegato, da infezione cronica palustre, idrope e edemi.

38

COLICA GASTRICA

1 CASO

TERAPIA (Reg. 77, 13. *Contadino di Siddi, di 70 anni, ricoverato dal 2 al 16 aprile 1868*)

Decotto di tamarindo nitrato 300 gr., zucchero q.b.
25 sanguette e cataplasma di polenta.

Ripetere il decotto nitrato, più 1 impiastro epispastico della grandezza di 2/3 di foglio, 25 gr., rispettivamente, di unguento refrigerante e unguento basilico, 150 gr. di infuso di camomilla, aggiungere 1 gr. di laudano del Sydenham, zucchero q.b.

Decotto di tamarindo 300 gr., 4 gr. di tartaro solubile, 1 gr. di nitrato di potassio, zucchero q.b.

39

COLICA NERVOSA

3 CASI

TERAPIA (Reg. 75, 5. *Contadina di Gonnostramatza, di 36 anni, ricoverata dal 27 marzo al 10 aprile 1866*)

Decotto di tamarindo 300 gr., mescolare con 1 gr. di nitro e q.b. di sciroppo semplice; più 10 gr. di pasta vescicatoria, più 25 gr., rispettivamente, di unguento basilico e unguento refrigerante; più 20 sanguette e 300 gr. di cataplasma di polenta.

Estratto di atropo belladonna 30 gr. per una pomata con 40 gr. di sugna; più 300 gr. di cataplasma di polenta.

18 sanguette e 300 gr. di cataplasma, ripetere per 3 giorni aumentando le sanguette a 25.

Decotto bianco del Sydenham 300 gr., 10 gocce di laudano liquido e q.b. di sciroppo semplice.

Polvere di ipecacuana 1 gr., da infondere in 300 gr. di acqua calda e q.b. di sciroppo di gomma.

Pomata iodica 25 gr., più 300 gr. di cataplasma di polenta.

TERAPIA (Reg. 76, 31. *Donna di Pauli Arbarei, di 70 anni, ricoverata dal 19 al 24 settembre 1867*)

Infuso di camomilla con fiori d'arancio 300 gr., 25 gr. di sciroppo di papavero bianco.

TERAPIA (Reg. 78, 26. Contadino di Setzu, di 25 anni, ricoverato dal 2 al 24 dicembre 1869)

Acqua gommosa 300 gr. con zucchero q.b.

Infuso di tiglio 300 gr., 20 gocce di laudano liquido; 50 gr. di sciroppo di gomma arabica, più 600 gr. di decotto di orzo, 40 gr. di laudano liquido, 6 dgr. di canfora, mescolare per 2 clisteri. Ossido di zinco 3 dgr., 1 gr. di estratto di atropo belladonna per 7 pillole; più olio di giusquiamo e 20 gr. di pomata, mescolare con 2 gr. di acqua coobata.

Ripetere l'infuso col resto, più il decotto di orzo col resto per il clistere.

Ripetere le pillole di ossido di zinco col resto, più 2 gr. di carbonato di ferro in q.b. di estratto di valeriana piccola.

Infuso leggero di assenzio 300 gr., zucchero q.b.

Carbonato di ferro 2 gr., 1 gr. di polvere di valeriana, per fare 12 pillole con q.b. di estratto di assenzio.

Ripetere l'emulsione gommosa più 15 cgr. di stibio emetico da sciogliere in 40 gr. di acqua; 300 gr. di cataplasma di polenta e 40 gr. di olio di ricino.

40

CONTUSIONE

4 CASI

TERAPIA (Reg. 73, 19. Uomo di Gonnosnò, di 60 anni, ricoverato dal 4 al 12 luglio 1864)

Gomma ammoniaca 3 gr.; mucillagine di gomma arabica e 26 gr. di sciroppo semplice, agitare bene e mescolare con 3 hg. di acqua comune.

Acqua vegeto-minerale 3 hg.

Olio di altea 20 gr.

Olio di giusquiamo con altea 20 gr.

Note: *il paziente era affetto da contusione a una gamba.*

TERAPIA (Reg. 74, 10. Contadino di Gonnoscodina, di 65 anni, ricoverato il 27 maggio e deceduto il 30 maggio 1865)

Infuso di camomilla 100 gr., 50 gr. di decotto leggero di china con q.b. di acido citrico; più 900 gr. di infuso di fiori di sambuco e camomilla.

Decotto di quercia rovere 50 gr., più 600 gr. di polenta e 20 sanguette; più 300 gr. di emulsione gommosa in cui mescolare 1 gr. di nitro.

Spalmare 30 gr. di olio di ricino, più 900 gr. di cataplasma di polenta.

TERAPIA (Reg. 79, 30. Levatrice di Pauli Arbarei, ricoverata dal 2 al 4 dicembre 1870)

Frutti di tamarindo 50 gr., fare un decotto in 150 gr. di acqua, aggiungere 12 gr. di solfato di sodio, edulcorare.

Ricino 2 once, 12 gocce di crotoniglio (per uso esterno).

TERAPIA (Reg. 81/4, 18. Donna di Simala, di 54 anni, ricoverata dal 29 settembre al 5 ottobre 1875)

Elettuario lenitivo 37 gr., ½ gr. di rabarbaro polverato, mescolare; più 100 gr. di olio di fegato di merluzzo.

20 sanguette alla parte dolente, più 3 hg. di decotto di tamarindo addolcito.

Farina di senape pesta di recente e farina di frumento 25 gr., miele q.b. per 1 senapismo.

Note: *la paziente era affetta da contusione e da gastricismo.*

41

CONTUSIONE E DISTRAZIONE

1 CASO

TERAPIA (*Reg. 81/5, 6. Mendicante di Siddi, di 88 anni, ricoverato dal 28 maggio al 18 luglio 1876*)

Aloe 1,20 gr., 90 cgr. di colochintide, 1 gr. di estratto di belladonna, mescolare e fare 6 pillole.

Sciogliere 3 dgr. di solfato di chinina in 50 gr. di acqua.

Decotto di orzo 300 gr., 3 gr. ciascuno di cremortartaro e bicarbonato di sodio, addolcire.

Ripetere il decotto di orzo; più 30 cgr. di solfato di chinina sciolti in 50 gr. di acqua.

Decotto aperitivo addolcito 3 hg.

Ripetere le pillole, più 300 gr. di decotto aperitivo addolcito.

Limonata solforica addolcita 300 gr.

Decotto di china 200 gr.

Note: *il paziente era affetto da contusione e distrazione alla coscia e da ferita lacera al dorso della mano.*

42

CORDITE

(Infiammazione delle corde vocali)

1 CASO

TERAPIA (*Reg. 75, 9. Uomo di Villanovaforru, di 64 anni, ricoverato dal 26 giugno al 10 luglio 1866*)

Olio di ricino 37 gr.

Decotto di tamarindo 600 gr., 3 gr. di solfato di sodio, 1 gr. di nitro, mescolare con zucchero q.b.

Ripetere il decotto; più 1 impiastro epispastico doppio della grandezza di 5 lire.

43

COSTIPAZIONE

1 CASO

TERAPIA (*Reg. 72, 12. Zappatore di Cigliano (Vercelli), di 25 anni, ricoverato dal 13 al 20 aprile 1862*)

Emulsione di mandorle amare 3 hg.; 20 gr. di sciroppo di gomma arabica; più 3 hg. di decotto di altea officinale.

14 sanguette ai vasi emorroidali; 3 hg. di decotto di altea; 20 gr. di sciroppo aperitivo; ½ gr. di emulsione leggera di mandorle; 70 gr. di manna usuale.

Decotto tenue di tamarindo 4 hg., 20 gr. di sciroppo aperitivo, 20 sanguette agli ipocondri.

Acqua zuccherata 4 hg. da ripetere sino alle dimissioni.

44

COXALGIA

(Dolore all'anca)

2 CASI

TERAPIA (*Reg. 80, 10. Bracciante di Genuri, di 47 anni, ricoverato dall'11 al 18 giugno 1871*)

Infuso di tiglio edulcorato 300 gr.

Tela di Albespayres tagliata a forma di mezzaluna secondo il modello, applicare dietro l'articolazione coxo-femorale sinistra.

Pomata di sabina 50 gr. (per uso esterno).

Olio di merluzzo semplice 1 hg.

Note: *il paziente era affetto da coxalgia sinistra.*

TERAPIA (Reg. 81/2, 30. *Mugnaio di Busachi, di 55 anni, ricoverato dal 27 dicembre 1873 al 25 febbraio 1874*)

Acqua imperiale 300 gr., 6 gr. di solfato di sodio, addolcire.
Bicarbonato di sodio 2 gr., 1½ gr. di acido tartarico sciolto in 300 gr. di acqua edulcorata.
Tintura di arnica 15 gr. in 300 gr. di acqua, per uso esterno; più acido tanninico 2 gr., 30 gr. di sugna depurata, mescolare per un unguento.
Tintura eterea di iodio 5 gr., 20 gr. di grasso depurato, mescolare per una pomata e chiudere ermeticamente il vaso con un foglio di piombo (per uso esterno).

Pece di Borgogna distesa su tela della grandezza di ½ foglio di carta, cospargere con 2 gr. di polvere di oppio puro, da applicare sulla parte dolorante.

Cerotto epispastico disteso su tela della grandezza di 10 x 15 cm.
Unguento basilico e unguento mercuriale 25 gr. (per uso esterno).

Decotto di fiori di malva edulcorato 3 hg.

Estratto di belladonna 1 gr., 20 gr. di grasso depurato cui aggiungere 25 gocce di tintura eterea di iodio, per una pomata; più linimento ammoniacale canforato 50 gr., 5 gr. di tintura di cantaridi.

Note: *il paziente era affetto da coxalgia infiammatoria cronica destra.*

45

DEGENERAZIONE GRASSA DEL CUORE

2 CASI

TERAPIA (Reg. 79, 31. *Mendicante di Assolo, di 71 anni, ricoverato dal 15 dicembre 1870 al 20 gennaio 1871*)

Ipecacuana 1½ gr., infondere a caldo alla colatura di 150 gr.; 50 gr. di olio di ricino.

Digitale 1 gr., fare un infuso per 1 ora alla colatura di 150 gr., aggiungere 5 gr. di acetato di potassio e di ossimiele scillitico.
Foglie di digitale 1 gr., fare un infuso per 30 minuti alla colatura di 150 gr., addolcire.

Lattato di ferro 1 gr., 5 gr. di cannella e zucchero in polvere, mescolare, fare una polvere omogenea e dividere in 20 dosi.

Sciogliere 3 gr. di ioduro di potassio in 100 gr. di acqua edulcorata.
Lattato di ferro 1 gr., 5 gr. di zucchero e cannella polverata, mescolare e dividere in 20 dosi; 1 gr. di digitale da infondere a caldo per 15 minuti e colare per 200 gr. di acqua edulcorata.

Elettuario di senna 75 gr., 20 gr. di cremortartaro, 10 gr. di carbonato di ferro, sciroppo q.b. per fare un elettuario: somministrare due cucchiari da caffè al giorno.

Zolfo lavato 1 oncia.

Infuso di camomilla 500 gr. (per uso esterno).

Digitale 1 gr., fare un infuso a caldo per 15 minuti e colare per 150 gr. di acqua edulcorata.

TERAPIA (Reg. 81/3, 23. *Contadino di Tuili, di 60 anni, ricoverato dal 17 novembre al 5 dicembre 1874*)

Decotto edulcorato delle 5 radici aperitive 300 gr.

Radice di ipecacuana e foglie di digitale 2 gr., fare un infuso a caldo e colare per 200 gr.; più un largo senapismo.

Rabarbaro 6 gr., fare un infuso a caldo per 15 minuti e colare per 100 gr.; più 1 dgr. di nitrato di argento cristallizzato da sciogliere in 30 gr. di acqua distillata semplice (per collirio).

Bacche di ginepro e calamo aromatico 10 gr., fare un infuso a caldo per 15 minuti in vaso chiuso alla colatura di 120 gr., aggiungere 5 gr. di acetato di potassio e ossimiele scillitico, da somministrare 1 cucchiaino ogni ora; più 100 gr. di erbe aromatiche, 10 gr. di canfora rosa, da dividere in 3 *sacchetti*.
Polvere di Dover ½ gr. da dividere in 2 dosi uguali e somministrare in 2 notti.

Radice di ipecacuana 2 gr., fare un infuso a caldo per 15 minuti e colare per 100 gr.; 2 gr. di foglie polverizzate di digitale per fare 20 dosi.

Ripetere la bevanda di bacche di ginepro e calamo aromatico; più 1 gr. di citrato di chinina da dividere in 4 dosi.

Ripetere i *sacchetti* di erbe aromatiche senza la canfora.

Vino generoso 200 gr., far bollire e infondere 2 gr. di ipecacuana per 15 minuti.

Ripetere l'infusione per 3 giorni.

China contusa 20 gr., fare un decotto per 30 minuti e colare per 200 gr.

Vino generoso 300 gr.

Note: *il paziente era affetto da degenerazione grassosa del cuore e da infarto emorragico polmonare.*

46

EBETISMO

2 CASI

TERAPIA (*Reg. 77, 19. Ragazza di Furtei, di 13 anni, ricoverata dal 16 al 28 settembre 1868*)

Olio di ricino 30 gr.

23 sanguette più 30 gr. di pasta forte vescicatoria per 2 volte; 300 gr. di decotto di tamarindo con zucchero q.b.

TERAPIA (*Reg. 78, 10. Donna di Setzu, di 25 anni, ricoverata dal 2 al 18 aprile 1869*)

Decotto di tamarindo nitrato 300 gr. con zucchero q.b., ripetere per 3 giorni.

Ripetere il decotto cui aggiungere 3 gr. di calomelano e 2 dgr. di oppio in polvere, mescolare per fare una pomata con 30 gr. di sugna.

Ioduro di potassio 6 dgr., 3 dgr. di iodio, sciogliere in 600 gr. di acqua.

Ripetere il decotto e la pomata di calomelano con l'oppio in polvere. Decotto di salsapariglia 300 gr. con zucchero q.b.

47

ECZEMA

3 CASI

TERAPIA (*Reg. 79, 28. Bracciante di Setzu, ricoverato dal 16 novembre all'8 dicembre 1870*)

Foglie di senna 6 gr. da infondere per 15 minuti alla colatura di 150 gr., aggiungere 10 gr. di solfato di sodio, edulcorare.

Acqua imperiale edulcorata 3 hg.

Catrame e grasso di porco 40 gr., 5 gr. di precipitato bianco di mercurio, 40 gr. di cera gialla (per uso esterno).

Decotto di salsapariglia edulcorato 300 gr., ripetere per 4 giorni.

Ripetere il decotto; 3 gr. di pietra infernale (per uso esterno), più 20 cm. di cerotto diachilon disteso.

Alcool e catrame 50 gr. (per uso esterno); 300 gr. di decotto di salsapariglia edulcorato.

Ripetere il decotto, il catrame e il precipitato di mercurio con la cera gialla per fare una pomata.

Note: *il paziente era affetto da eczema squamoso cronico alla gamba destra.*

TERAPIA (*Reg. 81/2, 5. Barbieri di Ales, di 27 anni, ricoverato dal 17 al 20 marzo 1873*)

Elettuario di senna 50 gr., 16 gr. di sale di potassio, 4 gr. di carbonato di ferro, sciroppo di rabarbaro q.b. per fare un

elettuario; 12 gr. di fiori di zolfo lavati per fare una *cartina*.
Calomelano a vapore 3 gr., 25 gr. di glicerolato di amido, 20
cgr. di canfora rosa, mescolare per fare una pomata.
Solfato di chinina ½ gr., acido citrico q.b., sciogliere in 50 gr.
di acqua.

Note: *il paziente era affetto da eczema acuto scrotale.*

TERAPIA (Reg. 81/5, 9. *Commesso di Gesturi, di 55 anni,
ricoverato dal 18 al 23 agosto 1876*)

Acqua imperiale 300 gr. più 1 oncia di fiori di zolfo, cremortartaro
e elettuario di senna, miele q.b. per fare un elettuario.
Decotto saturo di tamarindo addolcito 300 gr.; più 300 gr. di
limonata vegetale addolcita e 6 gr. di acqua di finocchio.
Idroclorato di morfina 4 cgr., zucchero polverato q.b. per fare 4 dosi.

Acqua imperiale 300 gr.; più ½ gr. di estratto di oppio polverato
da sciogliere in 15 gr. di grasso depurato per fare una pomata.

Note: *il paziente era affetto da eczema generale cronico e
da cefalea da sifilide.*

48

EDEMA PARZIALE

1 CASO

TERAPIA (Reg. 73, 23. *Uomo di Gonnoscodina, di 75 anni,
ricoverato il 7 settembre e deceduto il 18 ottobre 1864*)

Infusione di assafetida con ossido di zinco alla dose di 2 dgr.
(per clisteri).

Emulsione leggera di mandorle amare 1½ hg. in cui sciogliere
65 gr. di manna usuale, più 3 hg. di decotto aperitivo con sciroppo
aperitivo da ripetere per 5 giorni.

Soluzione di gomma arabica 3 hg., 1 gr. di acetato di potassio;
ripetere il decotto.

Pomata di stafisagria 20 gr. (per uso esterno).

Ripetere la soluzione per 9 giorni.

Pasta forte vescicatoria 45 gr. per 2 vescicanti.

Ripetere il decotto e il resto per 12 giorni.

Ripetere il decotto, più 1 dgr. di calomelano per fare 2 pillole.

Ripetere il decotto e unguento basilico per 7 giorni.

10 sanguette; 3 hg. di decotto bianco del Sydenham con
laudano; 20 gr. di sciroppo di gomma.

Calomelano 2 dgr. e 3 dgr. di polvere di digitale purpurea, per
fare 6 pillole.

Emulsione di mandorle dolci 3 hg. con sciroppo sedativo; 10
sanguette, 3 hg. di cataplasma comune, 4 hg. di decotto di
tamarindo leggero e 30 gr. di aperitivo.

49

EMIPLEGIA

(*Empiparesi*)

1 CASO

TERAPIA (Reg. 76, 6. *Giornaliere di Escovedu, di 60 anni,
ricoverato il 22 e deceduto il 26 gennaio 1867*)

Emulsione gommosa 300 gr., 1 gr. di nitro con zucchero q.b.;
più 300 gr. di cataplasma di polenta; più 40 gr. di pasta forte
vescicatoria per 2 vescicanti.

Ripetere l'emulsione gommosa col nitro; più 24 sanguette, 300
gr. di cataplasma di polenta e 25 gr. di olio di ricino.

Ripetere l'emulsione e il cataplasma.

☞☞

ENFISEMA

3 CASI

TERAPIA (*Reg. 73, 1. Sacrista di Baressa, di 40 anni, ricoverato dal 27 gennaio al 16 marzo 1864*)

Emulsione leggera di gomma arabica 3 hg., 25 gr. di sciroppo aperitivo; più 4 hg. di cataplasma di polenta e 35 sanguette. Ripetere l'emulsione, lo sciroppo e il cataplasma per 2 giorni. Tavolette di ipecacuana.

Ripetere l'emulsione, lo sciroppo e il cataplasma per 3 giorni. 20 sanguette; ripetere l'emulsione, lo sciroppo e il cataplasma per 8 giorni.

Decotto di senape 2 hg. per 1 pediluvio; ripetere l'emulsione, lo sciroppo e il cataplasma per 3 giorni.

15 sanguette, cataplasma, 42 gr. di pasta forte, 20 gr. di unguento basilico e 30 gr. di unguento refrigerante.

Ripetere l'emulsione e il resto per 2 giorni.

Ripetere il decotto e il resto per 7 giorni.

Emulsione di mandorle amare 3 hg., 20 gr. di sciroppo di gomma arabica, ripetere per 7 giorni.

Unguento basilico 50 gr., 3 hg. di emulsione di mandorle dolci, 20 gr. di sciroppo di gomma arabica.

Ripetere l'unguento refrigerante e l'emulsione per 2 giorni.

Decotto di orzo 3 hg., 2 gr. di officinale semplice, 20 gr. di sciroppo di ipecacuana.

Pasticche di ipecacuana 6 gr., 35 gr. di unguento basilico.

Balsamo tranquillo laudanizzato 25 gr.

Ripetere il decotto per 4 giorni.

TERAPIA (*Reg. 77, 25. Uomo di Pescia, di 27 anni, ricoverato dal 25 al 27 dicembre 1868*)

Acqua imperiale 600 gr.; 7 cgr. di stibio emetico, 50 gr. di sciroppo semplice; più 1 dgr. di atropina per fare 100 pillole con q.b. di miele e polvere di altea.

TERAPIA (*Reg. 81/3, 21. Contadino di Samassi, di 27 anni, ricoverato dal 27 ottobre al 6 novembre 1874*)

Rabarbaro di Moscovia 6 gr., fare un decotto alla colatura di 100 gr.; più 300 gr. di decotto di orzo, 1 gr. di acido nitrico, 30 gr. di zucchero.

Solfato di chinina 3 dgr. da sciogliere in 100 gr. di acqua; ½ gr. di polvere di Dover da dividere in 2 cartine.

Borace 1 gr., 12 gr. di miele e 3 hg. di acqua imperiale (per uso esterno); più 1 dgr. di polvere di Dover e calomelano, zucchero q.b. per fare una polvere.

Citrato di chinina 30 cgr. da sciogliere in 100 gr. di acqua; più ½ gr. di polvere di Dover da assumere in 2 dosi alla mattina.

Ripetere la polvere e la soluzione di chinina; più un largo senapismo alla spalla destra.

Acqua imperiale 400 gr., 4 gr. di solfato di sodio, addolcire; 10 gr. di foglie di senna, fare un infuso a caldo per 15 minuti alla colatura di 100 gr., cui aggiungere 10 gr. di tartaro solubile.

Emulsione arabica 300 gr., 40 gr. di olio di mandorle dolci, 10 gr. di acqua di menta e di finocchio, addolcire.

Ripetere l'emulsione; più 3 dgr. di citrato di chinina sciolti in 300 gr. di acqua.

Note: *il paziente era affetto da enfisema vicario, epatite interstiziale cronica e tumore splenico da malaria.*

ENTERALGIA
(Dolore all'intestino)

2 CASI

TERAPIA (*Reg. 77/23. Carpentiere di Gonnostramatza, di 58 anni, ricoverato dal 3 al 19 dicembre 1868*)

Olio di ricino 30 gr.; più 300 gr. di decotto di tamarindo zuccherato; più 300 gr. di cataplasma di polenta.

Ripetere il decotto e il cataplasma più 25 sanguette.

Acqua distillata di ninfea 50 gr., 10 cgr. di estratto di oppio, mescolare con 30 gr. di sciroppo semplice.

Nitrato di chinina 1 gr., 10 cgr. di estratto di oppio, estratto di valeriana q.b. per fare 10 pillole.

Acqua gommosa 600 gr., 20 gocce di acqua coobata di mandorle amare, mescolare con 50 gr. di sciroppo semplice.

Estratto di oppio acquoso 2 dgr., 1 gr. di estratto di aconito, 2 gr. di rabarbaro polverato per fare 20 pillole.

Decotto bianco 300 gr., 20 gr. di laudano liquido; più 15 sanguette.

TERAPIA (*Reg. 79, 9. Uomo di Tuili, ricoverato dal 24 aprile al 1° maggio 1870*)

10 sanguette più 600 gr. di decotto di tamarindo addolcito.

Olio di fegato di merluzzo 1 hg.

52

ENTERITE

1 CASO

TERAPIA (*Reg. 75, 13. Uomo di Assolo, di 69 anni, ricoverato dal 31 agosto al 20 settembre 1866*)

Decotto di tamarindo 300 gr. in cui infondere 1 gr. di polvere di ipecacuana e sciroppo di gomma q.b.; più 12 sanguette e 300 gr. di cataplasma.

Ripetere il decotto con il resto più 300 gr. di decotto bianco del Sydenham in cui mescolare 20 gocce di laudano liquido; più 30 sanguette.

Decotto di riso 300 gr. in cui mescolare 10 gocce di laudano liquido.

Ripetere il decotto di riso più 12 gr. di unguento populeo.

53

ENTERITE CATARRALE

1 CASO

TERAPIA (*Reg. 81/1, 5. Muratore di Pieve Pelago (Modena), di 28 anni, ricoverato dal 29 gennaio al 4 febbraio 1872*)

Olio di ricino 1 oncia, 3 hg. di decotto leggero di semi di lino edulcorato.

Decotto di orzo edulcorato 300 gr.

Olio di ricino 50 gr., somministrare 1 cucchiaino alla sera.

Rabarbaro di aloe 30 cgr., 25 cgr. di scamonea e colchico polverato per 11 dosi.

Bicarbonato di sodio 5 gr. da sciogliere in 300 gr. di acqua addolcita (per uso bevanda).

54

EPATITE CRONICA

3 CASI

TERAPIA (*Reg. 72, 14. Zappatore di Cigliano (Vercelli), di 25 anni, ricoverato dal 27 aprile al 12 maggio 1862*)

Emulsione di mandorle amare 4 hg., 20 gr. di sciroppo aperitivo; 5 hg. di cataplasma comune.

Ripetere l'emulsione per 5 giorni.

Olio di ricino 30 gr. in 100 gr. di emulsione di mandorle amare.

Emulsione di gomma arabica; più ripetere il cataplasma per 3 giorni.

Emulsione di mandorle dolci 4 hg., 20 gr. di sciroppo aperitivo; più pillole di lattucario.

Acqua zuccherata per 4 giorni.

TERAPIA (Reg. 74, 2. *Zappatore di Sardara, di 45 anni, ricoverato dal 28 marzo al 23 aprile 1865*)

Olio di ricino 37 gr.

Acqua gommosa 300 gr. più 30 gr. di polpa di cassia, 3 gr. di fosfato di magnesio da sciogliere in 400 gr. di decotto di tamarindo; più 300 gr. di cataplasma di polenta.

20 sanguette; più 2 *boli* di ipecacuana da 1 gr. da infondere in 300 gr. di acqua calda e zucchero q.b.; 300 gr. di cataplasma.

Polpa di tartaro emetico 6 gr. da sciogliere in 12 gr. di strutto puro per fare una pomata.

Decotto di orzo 600 gr., 1 gr. di nitro e zucchero q.b. da ripetere per 15 giorni.

TERAPIA (Reg. 79, 8. *Uomo di Siddi, di 55 anni, ricoverato dal 16 al 26 marzo 1870*)

Emulsione gommosa 300 gr.; 300 gr. di cataplasma di polenta. Ripetere l'emulsione e il cataplasma per 3 giorni.

15 sanguette e cataplasma.

Polvere di ipecacuana 1 gr. da infondere in 300 gr. di acqua calda, aggiungere alla colatura 50 gr. di sciroppo di gomma.

55

EPATITE INTERSTIZIALE

2 CASI

TERAPIA (Reg. 81/3, 17. *Contadino di Nurallao, di 46 anni, ricoverato dal 4 al 25 settembre 1874*)

Olio di ricino 30 gr.; più 25 gr. di acqua distillata di finocchio. Acqua imperiale 3 hg.; più 4 gr. di foglie di senna, far macerare dalla sera al mattino alla colatura di 150 gr.

China colissaya 20 gr., 6 gr. di rabarbaro polverato, fare un infuso a caldo alla colatura di 150 gr.; più 4 gr. di bicarbonato di sodio sciolto in 300 gr. di acqua zuccherata e 30 gr. di acqua di finocchio. Ripetere l'infuso e il bicarbonato per 2 giorni.

Decotto di orzo gommoso addolcito 300 gr.; più 3 hg. di infuso leggero di semi di lino e 30 gr. di sciroppo di gomma.

Ripetere l'infuso e lo sciroppo per 2 giorni.

Ripetere il decotto di orzo; più 20 cgr. di estratto e foglie polverizzate di belladonna, mescolare e fare 10 pillole.

Infuso di taglio edulcorato 3 hg. da somministrare caldo; più 1 kg. di infuso di fiori di camomilla.

Rabarbaro di Moscovia 8 gr., fare un infuso per 100 gr. di colatura.

Frutto di tamarindo 50 gr., fare un decotto alla colatura di 100 gr., aggiungere 50 gr. di manna usuale.

Olio di ricino 50 gr., somministrare 1 cucchiaino ogni sera; più 1 clistere con aceto.

Limonata citrica edulcorata 3 hg.

Olio di ricino 25 gr.; più ½ gr. di solfato di chinina da dividere in 5 dosi.

Note: *il paziente era affetto da epatite interstiziale cronica e da catarro intestinale cronico.*

TERAPIA (Reg. 81/4, 1. *Attendente alle cure domestiche di Nurallao, di 20 anni, ricoverata dal 9 al 18 gennaio 1875*)

Valerianato di china 3 dgr. in una *cartina*; più 10 gr. di calamo aromatico, fare un infuso a caldo per 15 minuti alla colatura di 150 gr.

Ripetere l'infuso di calamo più 60 cgr. di fosfato di chinina in 2 *cartine* da prendere con ostie; 1 gr. di estratto di valeriana e q.b. di polvere di liquirizia per fare 10 pillole.

Ripetere l'infuso di calamo più 20 gr. di acqua distillata di anice, 30 gr. di acqua di fiori d'arancio, 3 gocce di essenza di limone, 5 gocce di etere solforico e sciroppo q.b.

Acqua mielata 3 hg. e 30 gr. di acqua di finocchio; più 6 dgr. di solfato di chinina da dividere in 2 dosi da prendere con ostie.

Acqua imperiale 3 hg.
Calamo aromatico 10 gr., fare un infuso a caldo per 15 minuti e colare per 150 gr.
Ripetere l'acqua imperiale.

Note: *la paziente era affetta da epatite interstiziale, infezione cronica palustre e isteria.*

56

EPILESSIA

1 CASO

TERAPIA (Reg. 74, 20. Ragazzo di Sididi, di 16 anni, ricoverato dal 31 ottobre 1865 al 24 febbraio 1866)

Olio di ricino 30 gr.
15 sanguette; più 300 gr. di decotto di tamarindo, 2 gr. di tartaro solubile e zucchero q.b.

Ripetere il decotto con il resto.

Elettuario lenitivo 25 gr. in cui mescolare 1 gr. di polvere di semen contra.

Decotto di scorza di melagrana 150 gr.

Acqua zuccherata, più 25 gr. di elettuario lenitivo in cui mescolare 1 gr. di polvere di gialappa.

Ioduro di potassio 4 dgr., 2 dgr. di iodio da sciogliere in 600 gr. di acqua.

Ripetere la soluzione iodurata di iodio per 3 giorni.

Ossido di zinco 18 dgr., conserva di rose q.b. per fare 36 pillole.

Elettuario lenitivo 12 gr. in cui mescolare ½ gr. di polvere di gialappa.

Ripetere le pillole di ossido di zinco.

Decotto di lichene e di orzo 300 gr. in cui mescolare 25 gr. di miele.

Sottonitrato di bismuto 9 dgr., 13 dgr. di estratto di china china e 5 dgr. di estratto di giusquiamo per fare 12 pillole.

57

ETISIA POLMONARE

(Tubercolosi)

1 CASO

TERAPIA (Reg. 74, 19. Giornaliere di Gonnosnò, di 40 anni, ricoverato il 24 ottobre 1865 e deceduto il 19 gennaio 1866)

Olio di ricino 37 gr.; 300 gr. di emulsione gommosa nitrata.

Ripetere l'emulsione più 6 gr. di tintura di iodio.

Polvere di ipecacuana 1 gr. da infondere in 300 gr. di acqua, sciroppo di gomma q.b.

Decotto di lichene lixivato 300 gr., 25 gr. di sciroppo di gomma. Ripetere per 3 giorni.

Acqua zuccherata 300 gr.

Nitrato di chinina 5 dgr., 1 gr. di carbonato di ferro, estratto amaro q.b. per fare 10 pillole.

Decotto bianco del Sydenham 300 gr.

Ripetere il decotto più 5 dgr. di laudano; 25 gr. di unguento mercuriale.

Polvere di ipecacuana 1 gr. da infondere in 300 gr. di acqua calda, mescolare con 25 gr. di sciroppo di gomma arabica.

Decotto saturo di riso 300 gr., più infuso di ipecacuana.

Ripetere il decotto di riso, più 1 gr. di carbonato di ferro; 5 dgr. di nitrato di chinina e estratto amaro q.b. per fare 10 pillole.

Ripetere il decotto di riso in cui mescolare 5 dgr. di laudano liquido.

Ripetere il decotto di riso; più 3 gr. di iposolfito di sodio, 20 gr. di acqua e 125 gr. di sciroppo di fiori d'arancio.

Decotto di china china 300 gr., zucchero q.b. e 3 gr. di carbonato di ferro per fare 15 *pacchetti*.

Decotto di altea 150 gr. più 8 gr. di iposolfito di sodio da mescolare in 50 gr. di sciroppo di fiori d'arancio.

Iposolfito di sodio 2 gr. più 100 gr. di acqua per una iniezione.

58

FEBBRE INTERMITTENTE

12 CASI

TERAPIA (*Reg. 76, 37. Donna di Siddi, di 36 anni, ricoverata dal 1° al 23 dicembre 1867*)

12 sanguette; 35 gr. di olio di ricino; 300 gr. di decotto di tamarindo.

35 sanguette; 300 gr. di cataplasma di polenta.

Ripetere il decotto di tamarindo con 1 gr. di nitro per 3 giorni, più 8 dgr. di nitrato di chinina per fare, con q.b. di estratto amaro, 5 pillole; ripetere il cataplasma.

30 sanguette; 600 gr. di cataplasma di polenta; decotto di tamarindo di cui sopra.

Ripetere il decotto di tamarindo in cui sciogliere 3 gr. di tartaro solubile e zucchero q.b.; più cataplasma; più 50 gr. di olio di giusquiamo.

TERAPIA (*Reg. 77, 21. Chirurgo di Isili, di 55 anni, ricoverato dal 28 ottobre al 14 novembre 1868*)

Mescolare 300 gr. di emulsione di gomma con 25 gr. di sciroppo di oppio, più 15 sanguette.

Ripetere l'emulsione, più 60 sanguette, più 300 gr. di cataplasma di polenta; più 200 gr. di decotto di malva in cui infondere fiori di sambuco q.b., 1 gr. di nitrato di chinina per fare 5 pillole con q.b. di estratto amaro; più emulsione gommosa.

Decotto di genziana 600 gr. in cui infondere 12 gr. di trifoglio *sebrino*, aggiungere 50 gr. di sciroppo di china china, 25 gr. di

acqua distillata di fiori d'arancio e di eucalipto, 30 gocce di alcoolato di cannella, sciroppo di tutto cedro q.b., mescolare bene.

Acqua imperiale 900 gr. in cui sciogliere 10 cgr. di stibio emetico e zucchero q.b.; più 300 gr. di cataplasma di polenta.

Ripetere l'acqua imperiale; più 1 impiastro epispastico della grandezza di cm. 20x6; 50 gr. di unguento basilico e refrigerante; più 6 dgr. di citrato di chinina per fare 4 pillole.

Decotto di tamarindo 600 gr., 1 gr. di nitro, 37 gr. di sciroppo di gomma arabica.

Ripetere il decotto più 37 gr. di olio di ricino da farsi in emulsione gommosa, 20 gr. di sciroppo di limone e acqua di fiori d'arancio q.b.

Aggiungere alla bibita 25 gr. di sciroppo di gomma arabica.

Decotto di tamarindo 600 gr., 40 gr. di sciroppo di gomma arabica e 25 gr. di acqua di fiori d'arancio; più 1 gr. di lattato di ferro, 7 dgr. di nitrato di chinina, 10 dgr. di sottonitrato di bismuto e q.b. di estratto di aconito napello per fare 12 pillole; più 20 sanguette e 300 gr. di cataplasma di polenta.

Ripetere il decotto di tamarindo con lo sciroppo di gomma arabica e l'acqua di fiori d'arancio; più 1 gr. di polvere di digitale e 2 gr. di nitrato di potassio per fare 10 pillole.

Ripetere il decotto per 5 giorni.

Decotto aperitivo 600 gr. da mescolare con 1 gr. di acetato di potassio e 50 gr. di sciroppo aperitivo.

Ripetere le pillole di lattato di ferro e chinina, ma senza l'aconito, bensì con l'estratto di china.

Ripetere il decotto aperitivo e il resto; più 6 dgr. di iodio e 4 dgr. di ioduro per fare una pomata con 30 gr. di strutto semplice.

TERAPIA (*Reg. 77, 22. Carpentiere di Turri, di 38 anni, ricoverato dal 14 novembre al 4 dicembre 1868*)

Decotto di tamarindo 600 gr., mescolare con 2 gr. di tartaro solubile e zucchero q.b.; più 300 gr. di cataplasma di polenta e 15 sanguette.

Ripetere il decotto di tamarindo in cui sciogliere 30 gr. di elettuario lenitivo.

Decotto aperitivo 400 gr., in cui mescolare 1 gr. di acetato e di nitrato di potassio e 25 gr. di sciroppo aperitivo.
Ripetere il decotto, più 25 gr. di pomata mercuriale.
Ripetere il decotto; 2 gr. di lattato di ferro, 1 gr. di citrato di chinina, 3 gr. di estratto di atropo belladonna per fare 16 pillole.

TERAPIA (Reg. 78, 3. Contadino di Pescia, di 20 anni, ricoverato dal 20 al 27 gennaio 1869)

Polvere di ipecacuana per 3 pacchetti; più 30 gr. di emulsione gommosa nitrata con sciroppo semplice q.b.
Ripetere l'emulsione gommosa; più 1½ gr. di nitrato di chinina per fare 7 pillole.
Ripetere l'emulsione gommosa; più 1 gr. di polvere di ipecacuana da infondere in 150 gr. di acqua calda, alla colatura aggiungere 50 gr. di sciroppo di oppio.
Acqua distillata di fiori d'arancio.

TERAPIA (Reg. 79, 33. Agricoltore di Mezzano (Parma), di 30 anni, ricoverato dal 19 al 29 dicembre 1870)

Solfato di chinina ½ gr. e q.b. di acido solforico per scioglierlo in 100 gr. di acqua addolcita.
Lattato di ferro 2 gr., 10 gr. di zucchero e cannella polverata, fare una polvere omogenea e dividere in 40 dosi (da somministrare 3 al giorno).
Ripetere il solfato di chinina per 1 settimana.

Note: *il paziente era affetto da intermittente recidiva.*

TERAPIA (Reg. 80, 17. Uomo di Brescia, di 28 anni, ricoverato dal 22 novembre al 16 dicembre 1871)

Decotto di orzo mielato 3 hg.
Solfato di chinina 30 cgr. da sciogliere in 100 gr. di acqua.
Solfato di chinina 1 gr. da sciogliere in 100 gr. di acqua.
Solfato di chinina 60 cgr. da sciogliere in 50 gr. di acqua.
Lattato di ferro 1 gr., 5 gr. di zucchero polverato, mescolare,

fare una polvere omogenea e dividere in 20 dosi.
Elettuario lenitivo 35 gr., 16 gr. di cremortartaro, 4 gr. di carbonato di ferro e sciroppo q.b. per fare un elettuario; più 30 cgr. di solfato di chinina in 1 dose.
Solfato di chinina ½ gr. da sciogliere in 50 gr. di acqua.
Fiori di sale ammoniaco-marziale 2 gr. in 200 gr. di acqua edulcorata.

Note: *il paziente era affetto da intermittente semplice.*

TERAPIA (Reg. 80, 18. Muratore di Vallescrivio (Alessandria), di 31 anni, ricoverato dal 27 dicembre 1871 al 7 gennaio 1872)

Solfato di chinina 1 gr. da sciogliere in 100 gr. di acqua.
Solfato di chinina 60 cgr. da sciogliere in 50 gr. di acqua con q.b. di acido citrico.
Ripetere il solfato di chinina da 60 cgr.
Solfato di chinina 1 gr. da sciogliere in 150 gr. di acqua.
Solfato di chinina 80 cgr. da sciogliere in 100 gr. di acqua.

Note: *il paziente era affetto da intermittente semplice.*

TERAPIA (Reg. 81/1, 3. Uomo di Brandola (Modena), di 26 anni, ricoverato dal 13 gennaio al 2 febbraio 1872)

Ipecacuana 1 gr., polverizzare e dividere in 5 dosi; più sciogliere 160 cgr. di solfato di chinina in 200 gr. di acqua.
Polvere di Dover 1 gr. da dividere in 5 dosi.
Sciogliere 80 cgr. di solfato di chinina in 100 gr. di acqua con sufficiente acido solforico, somministrare in 2 volte; più 21 gr. di senape polverata e farina semplice, miele q.b. per fare un senapismo al collo.
Sciogliere 1½ gr. di solfato di chinina in 200 gr. di acqua e acido solforico q.b.
Polvere di Dover 60 cgr. da dividere in 3 dosi uguali.
Linimento canforato ammoniacale 1 oncia e 8 gr. di crotontiglio (per uso esterno).

Acqua imperiale edulcorata 3 hg.
Fiori di sale ammoniaco-marziale 4 gr., sciogliere in 200 gr. di acqua; 25 gr. di sciroppo semplice.

Ripetere il senapismo al collo e i fiori di sale.

Note: *il paziente era affetto da intermittente e da laringite catarrale acuta.*

TERAPIA (Reg. 81/1, 22. *Giornaliere di Bergamo, di 17 anni, ricoverato dal 4 al 10 luglio 1872*)

Magnesia usta 6 gr. da sciogliere in 100 gr. di acqua; più 4 gr. di bicarbonato di sodio da sciogliere in 300 gr. di acqua edulcorata. Sciogliere 8 dgr. di solfato di chinina in 50 gr. di acqua.
Limonata citrica edulcorata 300 gr.

TERAPIA (Reg. 81/1, 29. *Operaio di Pangolo (Cremona), di 46 anni, ricoverato dal 2 agosto al 7 settembre 1872*)

Emetico 12 cgr. da sciogliere in 50 gr. di acqua.
Solfato di chinina 75 cgr. da sciogliere in 100 gr. di acqua; più 300 gr. di limonata tartarica edulcorata; più 300 gr. di decotto di altea edulcorato.
Ripetere il decotto; più 3 gr. di magnesia calcinata, 1½ gr. di rabarbaro polverato, mescolare, fare una polvere omogenea e dividere in 6 dosi.

Ripetere il decotto e il solfato per 10 giorni.
Fiori di sale ammoniaco-marziale 3 gr., sciogliere in 200 gr. di acqua zuccherata.
Mescolare ½ gr. di calomelano, 25 cgr. ciascuno di scamonea e polvere di aloe e fare una dose omogenea.
Foglie fresche di senna 10 gr., fare un infuso a caldo per 15 minuti alla colatura di 120 gr., aggiungere 10 gr. di solfato di sodio, edulcorare.
Bicarbonato di sodio 3 gr. da sciogliere in 300 gr. di acqua edulcorata.

Acqua imperiale edulcorata 300 gr.

Note: *il paziente era affetto da intermittente e da iperemia epatica.*

TERAPIA (Reg. 81/2, 28. *Scalpellino di Massa, di 29 anni, ricoverato dal 26 novembre al 6 dicembre 1873*)

Olio di ricino 37 gr.; 100 gr. di unguento refrigerante; 3 hg. di decotto di orzo mielato.

Limonata citrica edulcorata 3 hg.; più ½ gr. di solfato di chinina in 2 cartine.

Bicarbonato di sodio 4 gr. da sciogliere in 300 gr. di acqua zuccherata (per bevanda).

Citrato di chinina 3 dgr. in una dose.

TERAPIA (Reg. 81/2, 31. *Bracciante di Nurallao, di 30 anni, ricoverato dal 27 dicembre 1873 al 15 gennaio 1874*)

Decotto di tamarindo 300 gr., 25 gr. di cremortartaro, addolcire.
Rabarbaro polverato 2 gr., 30 gr. di cremortartaro, 12 gr. di zucchero in polvere, mescolare e fare 6 dosi uguali.

Bicarbonato di sodio 6 gr. da sciogliere in 300 gr. di acqua zuccherata.

Solfato di chinina 9 dgr. da dividere in 3 cartine uguali.
Fiori di sale ammoniaco-marziale 3 gr. da sciogliere in 200 gr. di acqua e sciroppo q.b.
Sciogliere 6 gr. di solfato di sodio in 300 gr. di acqua zuccherata.

Note: *il paziente era affetto da intermittente recidiva.*

FEBBRE REUMATICA

1 CASO

TERAPIA (*Reg. 72, 8. Fabbro ferraio di Guasila, di 70 anni, ricoverato dal 30 marzo al 13 aprile 1862*)

Emulsione di gomma arabica leggera 2 hg., più 20 gr. di sciroppo aperitivo.
Emulsione tenue di mandorle amare 2 hg., ripetere per 3 giorni.
Cataplasma comune 6 hg. da applicare al punto dolente; più 8 dgr. di laudano liquido.

Sparadrapo della grandezza di $\frac{1}{4}$ di foglio; ripetere l'emulsione e lo sciroppo per 1 settimana.

Acqua zuccherata 3 hg. per 2 giorni.

FEBBRE TIFOIDE

7 CASI

TERAPIA (*Reg. 78, 8. Frate di Solarussa, di 43 anni, ricoverato il 15 marzo e deceduto il 18 marzo 1869*)

Emulsione gommosa 300 gr.; 37 gr. di olio di ricino; 10 sanguette e 300 gr. di cataplasma di polenta.

Ripetere l'emulsione e l'olio di ricino; più 15 sanguette, 40 gr. di pasta vescicatoria per 2 dosi, 150 gr. di massa senapata, 25 gr. di acqua di fiori d'arancio e di ninfea, 4 gocce di etere solforico e sciroppo di gomma q.b.

TERAPIA (*Reg. 81/1, 23. Uomo di Bergamo, di 50 anni, ricoverato il 7 luglio e deceduto il 14 luglio 1872*)

Foglie di senna 10 gr., fare un infuso a caldo per 15 minuti alla colatura di 120 gr.

Bicarbonato di sodio 6 gr. da sciogliere in 300 gr. di acqua edulcorata; più aggiungere 1 gr. di calomelano da sciogliere in 2 gr. di zucchero polverato per 2 cartine.

Bagni di Smuker 1 litro (per uso esterno), più 300 gr. di decotto di tamarindo edulcorato e 10 gr. di tartaro.

Decotto di altea edulcorato 300 gr., più 1 litro di *bagni di Smuker*.

Infuso di tiglio edulcorato 300 gr. e 15 gr. di solfato di sodio.

Limonata vegetale edulcorata 3 hg., più olio di ricino e 25 gr. di sciroppo.

Mucillagine di gomma arabica edulcorata 300 gr.

TERAPIA (*Reg. 81/1, 24. Uomo di Bergamo, di 18 anni, ricoverato il 10 luglio e deceduto il 4 agosto 1872*)

Bicarbonato di sodio 6 gr. sciolto in 300 gr. di acqua edulcorata, più 3 hg. di acqua imperiale addolcita.

Limonata minerale addolcita 3 hg.

Magnesia calcinata $1\frac{1}{2}$ gr., 5 cgr. di rabarbaro polverato, mescolare e fare una polvere da dividere in 3 dosi; più 300 gr. di decotto di tamarindo edulcorato.

Acqua di menta e di fonte 32 gr. e 4 cgr. di emetico, somministrare 1 cucchiaino all'ora.

Aceto aromatico $\frac{1}{2}$ litro (per uso esterno).

Soluzione gommosa 150 gr., 4 cgr. di emetico, 30 gocce di laudano liquido, 5 cgr. di canfora rosa, mescolare e addolcire per una pozione (somministrare a cucchiaini).

TERAPIA (*Reg. 81/1, 25. Uomo di Bergamo di 20 anni, ricoverato il 10 luglio e deceduto il 17 luglio 1872*)

Infuso di tiglio 450 gr., 30 gr. di sale inglese e 10 cgr. di tartaro emetico, edulcorare; più 3 gr. di rabarbaro, fare un decotto e colare per 150 gr., addolcire.

Magnesia calcinata 6 gr. per 6 dosi.

Ipecacuana $1\frac{1}{2}$ gr., fare un infuso a caldo per 15 minuti alla colatura di 100 gr., aggiungere 5 cgr. di tartaro emetico; più 2 gr. di acido idroclorico da sciogliere in 200 gr. di soluzione gommosa edulcorata.

Bagni di Smuker 1 litro (per uso esterno), più limonata minerale addolcita 3 hg.

Pozione antiemetica del Riverio.

TERAPIA (Reg. 81/1, 26. Uomo di Bergamo, di 26 anni, ricoverato il 10 luglio e deceduto il 14 luglio 1872)

Tartaro emetico 12 cgr. sciolto in 50 gr. di acqua di fonte.

Acqua tartarizzata edulcorata 3 hg.

Polvere di Dover 60 cgr., 20 cgr. di canfora rosa, 20 gr. di guaiaco, mescolare per fare una polvere.

Magnesia calcinata 6 gr. da dividere in 6 *cartine*.

Limonata minerale addolcita 3 hg.

Bagni di Smuker 1 litro (per uso esterno).

TERAPIA (Reg. 81/2, 8. Giornaliere di Setzu, di 76 anni, ricoverato l'11 aprile e deceduto il 25 aprile 1873)

Polvere di senna preparata 20 gr., fare un infuso a caldo per 30 minuti in vaso chiuso alla colatura di 200 gr., aggiungere 20 gr. di solfato di sodio; più 10 gr. di valeriana silvestre, fare un infuso a freddo per 12 ore in vaso chiuso alla colatura di 100 gr.; 10 gr. di polvere di arnica montana, fare un infuso a caldo per 15 minuti in vaso chiuso alla colatura di 100 gr.; mescolare i due infusi e dare in bottiglia ben chiusa.

Tela vescicatoria di Albespayres 1 *quadretto* sulla nuca.

Decotto di tamarindo 300 gr., 8 gr. di solfato di sodio, addolcire.

10 sanguette alle apofisi mastoidee; più 300 gr. di limonata citrica edulcorata.

Ripetere il decotto e la limonata per 1 settimana.

TERAPIA (Reg. 81/5, 13. Domestica di Nuragus, di 18 anni, ricoverata il 21 novembre e deceduta il 17 dicembre 1876)

Fosfato di chinina ½ gr. da sciogliere in 75 gr. di acqua; più 300 gr. di limonata vegetale addolcita; più 200 gr. di emulsione arabica addolcita e 1 gr. di acido idroclorico.

Ripetere l'emulsione per 3 giorni.

Decotto di orzo gommoso addolcito 300 gr.

Ripetere l'emulsione gommosa, più 20 sanguette ai lombi, più 500 gr. di decotto di tamarindo addolcito; più 200 gr. di infuso di menta, addolcire e aggiungere 30 gr. di sciroppo di gomma.

15 sanguette, più 300 gr. di decotto di tamarindo addolcito; più 200 gr. di china contusa, fare un decotto per 30 minuti alla colatura di 100 gr.

Emulsione arabica 3 hg. e 12 gr. di sciroppo di ipecacuana.

China contusa 20 gr., fare un decotto per 30 minuti e colare per 100 gr.; più un cerotto diachilon disteso su tela della grandezza di ½ metro; più 2 once di unguento di cerussa (per uso esterno); più 3 hg. di limonata vegetale addolcita.

Ripetere il decotto di china; ergotina 2½ gr. da sciogliere in 200 gr. di emulsione arabica.

Estratto di Bonjean 1½ gr., sciogliere in 1½ hg. di soluzione di gomma, addolcire.

Ripetere il decotto di china per 2 giorni.

61

FERITA DA ARMA DA FUOCO

3 CASI

TERAPIA (Reg. 78, 13. Servo contadino di Ales, di 19 anni, ricoverato dal 6 maggio al 24 giugno 1869)

Decotto di china china 900 gr.; più 300 gr. di decotto di tamarindo con zucchero q.b.

Ripetere i 2 decotti più 900 gr. di acqua vegeta.

Olio di ricino 37 gr.

Acqua vegeta 900 gr.

Ripetere il decotto di tamarindo semplice, più 6 dgr. di citrato di chinina per fare 5 pillole con q.b. di estratto di china china.

Ripetere il decotto di tamarindo nitrato; più 150 gr. di decotto leggero di china china cui aggiungere 12 gocce di acido solforico e 50 gr. di sciroppo semplice.

Ripetere il decotto di tamarindo semplice.

Note: il paziente era affetto da ferita da arma da fuoco alla mano.

TERAPIA (Reg. 81/3, 9. Proprietario di Gonnoscodina, di 45 anni, ricoverato dal 25 marzo al 29 aprile 1874)

Olio di ricino e sciroppo semplice 25 gr.; più 3 hg. di acqua imperiale.

Limonata minerale edulcorata 600 gr.

Decotto di tamarindo edulcorato 6 hg.

Magnesia calcinata 2 gr., 1 gr. di rabarbaro polverato, mescolare e dividere in 2 *cartine*; più 3 hg. di acqua imperiale.

Ripetere la limonata e il decotto di tamarindo; più 1 kg. di farina di polenta per 1 cataplasma.

China contusa 20 gr., fare un decotto per 30 minuti alla colatura di 200 gr.; più 3 hg. di acqua di Goulard.

Ripetere il decotto di tamarindo; più 1 kg. di farina di linseme per 1 cataplasma.

Solfato di chinina ½ gr. da sciogliere in 50 gr. di acqua distillata di fonte con q.b. di acido solforico.

Note: il paziente era affetto da ferita da sparo, asportazione del pollice sinistro e corrispondente metacarpo.

TERAPIA (Reg. 81/3, 19. Contadino di Masullas, di 60 anni, ricoverato dal 28 settembre al 17 novembre 1874)

Acqua di calce 1 litro (per uso esterno), più 300 gr. di decotto di tamarindo addolcito.

Ripetere il decotto, più 1 litro di acqua di Goulard (per uso esterno).

Ripetere il decotto, più 1,20 gr. di citrato di chinina da dividere in 4 dosi, da somministrare 1 al giorno.

Cerotto diachilon disteso su tela della lunghezza di ½ m., più 2 gr. di pietra infernale, più 1 gr. di carbonato di piombo e solfato di zinco, 25 gr. di grasso, mescolare per fare una pomata (per uso esterno).

Solfato di chinina 1,10 gr. da dividere in 3 dosi uguali da somministrare a giorni alterni.

Note: il paziente era affetto da ferita d'arma da fuoco alla regione tenere sinistra con asportazione del pollice.

62

FERITA TRAUMATICA

6 CASI

TERAPIA (Reg. 72, 19. Zappatore di Pinerolo (Torino), di 28 anni, ricoverato dal 12 al 15 maggio 1862)

Acqua zuccherata 4 hg.

Decotto di stipiti di dulcamara 4 hg., 20 gr. di sciroppo di capelvenere o aperitivo.

Acqua zuccherata e 1 salasso; più 2 hg. di decotto di tamarindo in cui sciogliere 50 gr. di polpa di cassia fresca; 8 dgr. di acqua distillata di anice per un purgante, somministrare in 3 volte.

TERAPIA (Reg. 76, 19. Mendicante di Pau, di 79 anni, ricoverato dal 10 giugno al 1° luglio 1867)

Decotto di orzo 300 gr. in cui sciogliere 1 gr. di nitrato di potassio e zucchero q.b.

Ripetere il decotto, più 25 sanguette e 1 cataplasma; più 25 gr. di olio di giusquiamo in cui sciogliere 4 gr. di estratto di belladonna.

Decotto di orzo 300 gr. in cui sciogliere 3 gr. di tartaro solubile.

Olio di giusquiamo 40 gr., 4 gr. di estratto di belladonna, 2 gr. di acqua coobata di mandorle amare, mescolare, più 300 gr. di cataplasma di polenta.

Infuso di sambuco 300 gr., 5 gocce di ammoniaca liquida; più 50 gr. di linimento volatile canforato.
Valeriana silvestre 2 gr. da infondere in 150 gr. di acqua calda, alla colatura aggiungere q.b. di sciroppo semplice.

TERAPIA (Reg. 77, 10. Calzolaio di Lunamatrona, di 60 anni, ricoverato dal 15 al 31 marzo 1868)

Iodio 2 dgr., 4 dgr. di ioduro di potassio, sciogliere in 300 gr. di acqua; più 2 gr. di calomelano per fare una pomata con 37 gr. di sugna.

Acqua vegeto-minerale 900 gr., più 300 gr. di decotto di tamarindo nitrato.

Ripetere il decotto di tamarindo con 6 gr. di cremortartaro.

Ripetere il decotto di tamarindo, più 37 gr. di olio di ricino, ripetere per 2 giorni.

15 sanguette; più 20 gr. di pasta forte vescicatoria.

Ripetere il decotto con il cremortartaro.

Ripetere il decotto di tamarindo con 2 gr. di nitro, 4 gr. di cremortartaro e zucchero q.b.

Note: *il paziente era affetto da ferita alla testa.*

TERAPIA (Reg. 77, 11. Donna di Sini, di 28 anni, ricoverata il 29 marzo e deceduta il 28 aprile 1868)

Decotto di china 300 gr., più 300 gr. di decotto di orzo e zucchero q.b.

Decotto di orzo 300 gr., 3 gr. di mucillagine di gomma arabica, zucchero q.b. e 1 gr. di nitro; più ripetere il decotto di china.

Ripetere il decotto di orzo e il resto; più 8 dgr. di citrato di chinina, 6 cgr. di estratto di oppio, estratto amaro q.b. per fare 5 pillole.

Sparadrapo 10 cm., più 40 gr. di pasta forte vescicatoria per 2 applicazioni.

Ripetere il decotto di orzo e il resto; più 3 gr. di tartaro solubile.

Emulsione gommosa 300 gr., 25 gr. di sciroppo, 100 gr. di infuso di valeriana silvestre, mescolare; più 7 dgr. di citrato di chinina da sciogliere in 25 gr. di acqua con q.b. di acido citrico.

Estratto di giusquiamo 1 dgr., 10 gocce di laudano del Sydenham, 50 gr. di acqua distillata di ninfea e 25 gr. di sciroppo di gomma, mescolare.

Ripetere l'emulsione gommosa; più 300 gr. di decotto di china china, 10 cgr. di estratto di giusquiamo, 20 gocce di tintura di assafetida e 50 gr. di sciroppo di gomma, mescolare.

Acqua 300 gr., acido acetico q.b.

Ripetere l'acqua acidulata con laudano; più 300 gr. di decotto di china china.

TERAPIA (Reg. 81/2, 2. Contadino di Genuri, di 62 anni, ricoverato dal 29 gennaio al 7 febbraio 1873)

Decotto di tamarindo 300 gr. e 10 gr. di solfato di sodio, addolcire.

Lattato di ferro 2 gr., 10 gr. di zucchero in polvere, mescolare e fare 20 dosi.

Note: *il paziente era affetto da ferita alla mano.*

TERAPIA (Reg. 81/3, 8. Donna di Ussaramanna, di 50 anni, ricoverata dal 21 marzo al 25 aprile 1874)

Decotto di tamarindo 300 gr., 30 gr. di polpa di cassia, addolcire; più 1 gr. di idrato di cloralio, 25 gr. di grasso depurato, mescolare per fare una pomata.

Soluzione gommosa addolcita 3 hg.

Bicarbonato di sodio 5 gr. da sciogliere in 300 gr. di acqua addolcita.

Note: *la paziente era affetta da ferita lacero contusa teguminosa del tallone destro e scirro del mesenterio.*

63

FISOMETRA

(Emissione di gas dalla vagina)

1 CASO

TERAPIA (*Reg. 72, 9. Contadina di Genuri, di 24 anni, ricoverata dal 9 al 16 aprile 1862*)

Emulsione leggera di mandorle amare 3 hg., 1 gr. di acqua distillata di melissa, 20 gr. di sciroppo di gomma arabica; più 14 sanguette ai vasi emorroidali.

Ripetere l'emulsione e lo sciroppo aperitivo; più decotto di camomilla ai punti dolenti dell'addome.

Decotto tenue di tamarindo 2 hg.; 1½ gr. di tintura di rabarbaro; 20 gr. di sciroppo di gomma arabica; più decotto di altea officinale.

Acqua zuccherata 3 hg. per 2 giorni.

64

FISTOLA

5 CASI

TERAPIA (*Reg. 73, 13. Uomo di Collinas, di 23 anni, ricoverato il 27 aprile 1864 e deceduto il 4 gennaio 1865*)

Decotto di salsapariglia 3 hg.; 25 gr. di sciroppo di gomma arabica; più 20 gr. di balsamo peruviano.

Acqua distillata semplice 1 hg., 2 gr. di ioduro di potassio e 1 gr. di tintura di iodio; 4 hg. di decotto di salsapariglia e 25 gr. di sciroppo comune.

Spugna preparata con le 5 piante 50 gr.; 4 hg. di decotto di legno stibiato; 25 gr. di sciroppo di gomma arabica.

Ripetere il decotto e l'acqua distillata allo ioduro per 20 giorni.

Decotto di orzo purgato 3 hg.; 25 gr. di sciroppo di gomma arabica; ripetere la soluzione iodata solita.

Sopratartaro di potassio 20 gr., 4 gr. di polvere di gomma arabica, 6 gr. di zucchero bianco per fare 6 *pacchetti*.

Ripetere il decotto e il resto per 15 giorni.

Creorato 12 gocce.

Azotato di argento 10 gr.; ripetere la soluzione solita per 15 giorni.

Tintura di iodio 50 gr., sciogliere in 50 gr. di acqua distillata con 1½ gr. di ioduro di potassio.

Decotto bianco del Sydenham 300 gr., sciroppo semplice q.b.

Decotto di tamarindo 300 gr. in cui sciogliere 25 gr. di polpa di cassia.

Decotto di quercia rovere 600 gr. in cui sciogliere 3 gr. di allume crudo; più 1 gr. di tannino per fare una pomata con 25 gr. di strutto.

Soluzione di ioduro di ferro 1 gr. per fare, con estratto di genziana, 8 pillole.

Ripetere il decotto di quercia rovere con il resto; più 50 gr. di tintura di iodio da mescolare a 100 gr. di latte di capra.

Soluzione di decotto aperitivo 300 gr., addolcire con 10 gr. di sciroppo aperitivo; più fare una pomata con 1 gr. di tannino e 25 gr. di strutto; più 300 gr. di cataplasma di polenta.

Soluzione di infuso di fiori di camomilla e di sambuco 600 gr.; più 300 gr. di decotto di ratania, addolcire con q.b. di sciroppo.

Ripetere il decotto di ratania, più 300 gr. di limonata vegetale, 20 gr. di laudano e 300 gr. di decotto bianco del Sydenham.

Note: *il paziente era affetto da fistola perineale e necrosi peroneale.*

TERAPIA (*Reg. 79, 26. Uomo di Genuri, ricoverato dal 7 novembre al 5 dicembre 1870*)

Decotto di tamarindo edulcorato 300 gr.; più 30 gr. di acqua vegeto-minerale (per uso esterno).

Decotto di tamarindo edulcorato 600 gr., 10 cgr. di tartaro stibiato; più ½ gr. di ioduro di potassio sciolto in 100 gr. di acqua edulcorata; più 2 once di unguento di olio di fegato di merluzzo (per uso esterno).

Ripetere il decotto e l'unguento.

Note: *il paziente era affetto da seni fistolosi alla coscia sinistra.*

TERAPIA (Reg. 80, 1. *Giornaliere di Genuri, di 24 anni, ricoverato dal 29 gennaio al 2 marzo 1871*)

Tintura eterea di iodio 10 gr. da mescolare con 25 gr. di grasso depurato per fare una pomata.

Alcool canforato 100 gr. (per uso esterno).

Ripetere la pomata.

Solfato di zinco 2 gr. da sciogliere in 150 gr. di acqua distillata (per uso esterno).

Glicerina 10 gr., mescolare con 5 gr. di iodio puro e di ioduro di potassio (per uso esterno).

Decotto di tamarindo edulcorato ½ litro; 1 dgr. di emetico; più 1 cataplasma di polenta alla guancia sinistra.

12 sanguette alla guancia sinistra; più 5 hg. di acqua imperiale edulcorata; più 3 gr. di pietra infernale (per uso esterno).

Cremortartaro 20 gr. da sciogliere con q.b. di acido borico in 300 gr. di acqua edulcorata; più 100 gr. di unguento refrigerante (per uso esterno) e ½ metro di sparadrappo.

Magnesia calcinata 4 gr. per fare 4 *cartine*.

Unguento mercuriale 1 oncia (per uso esterno); più 2 gr. di magnesia, 2 gr. di solfato di zinco, da sciogliere in 150 gr. di acqua distillata (per uso esterno).

Unguento napoletano 2 once (per uso esterno).

Solfato di zinco 3 gr. da sciogliere in 200 gr. di acqua distillata (per uso esterno).

Ripetere il solfato di zinco.

Note: *il paziente era affetto da fistola parotidea sinistra con fori nell'orecchio e nella mascella.*

TERAPIA (Reg. 81/4, 6. *Bracciante di Assolo, di 30 anni, ricoverato dal 17 marzo al 22 aprile 1875*)

Acqua imperiale 3 hg., più 50 gr. di senape polverizzata e farina di frumento, miele q.b., per fare un senapismo.

Senape polverizzata di recente 100 gr., fare un senapismo con acqua di fonte.

Pece di Borgogna distesa su pelle di daino delle dimensioni di ¼ di foglio, da applicare sulla parte dolente.

Tintura di iodio 12 gr. (per uso esterno).

Note: *il paziente era affetto da fistole allo scroto.*

TERAPIA (Reg. 81/4, 8. *Contadino di Setzu, di 53 anni, ricoverato dal 6 al 28 maggio 1875*)

Limonata citrica edulcorata 300 gr.

Decotto di tamarindo addolcito 300 gr., 5 gr. di cremortartaro; più 1 kg. di farina di semi di lino per un cataplasma.

Tintura di iodio (come da ricettario) 50 gr.; più 300 gr. di decotto leggero di tamarindo addolcito; più ripetere il cataplasma; più acqua imperiale 3 hg.

Siero tamarindato edulcorato 3 hg.; più 1 cerotto diachilon disteso su tela della lunghezza di ½ metro.

Ripetere il siero tamarindato; più 12 gr. di *cremor caelestis* (per uso esterno).

Siero di latte ½ litro, addolcire e aggiungere 6 gr. di cremortartaro.

Tintura di iodio (come da ricettario) 50 gr.; più 50 gr. di radice di genziana, 5 gr. di foglie fresche di senna, fare un infuso a freddo dalla sera al mattino per 1 chicchera di acqua di colatura; più 3 hg. di acqua di seltz addolcita.

Acqua imperiale 3 hg., 20 gr. ciascuno di calamo aromatico e china colissaya, fare un infuso e colare per 100 gr.; più 40 gr. di sciroppo di rabarbaro.

Note: *il paziente era affetto da fistole alla natica sinistra e stitichezza abituale.*

65

FLEMMONE DIFFUSO

(Dispersione di pus o essudato purulento)

1 CASO

TERAPIA (Reg. 81/1, 31. Carpentiere di Genuri, di 48 anni, ricoverato dal 29 settembre al 10 novembre 1872)

Decotto di tamarindo 300 gr., 12 gr. di solfato di sodio, edulcorare, più 1 kg di farina di semi di lino per cataplasmi.

Acqua vegeto-minerale 300 gr. (per uso esterno).

Olio di ricino 25 gr.

China contusa 20 gr., fare decotto, mescolare per 30 minuti alla colatura di 200 gr., aggiungere 30 cgr. di solfato di chinina e sciroppo q.b.; più 3 hg. di acqua di calce (per uso esterno). Ripetere il decotto di china.

Limonata vegetale addolcita 300 gr.

Ripetere la china contusa con 2 gr. di elisir di Haller e ½ gr. di solfato di chinina.

Note: *il paziente era affetto da flemmone diffuso al braccio destro.*

66

FRATTURA

2 CASI

TERAPIA (Reg. 76, 20. Mendicante di Gonnosfanadiga, di 80 anni, ricoverata dal 12 giugno al 24 luglio 1867)

Acqua vegeto-minerale 600 gr.

Acqua zuccherata 300 gr.

Decotto di orzo 300 gr. in cui sciogliere 3 gr. di tartaro solubile.

Ripetere il decotto di orzo con 1 gr. di nitro da mescolare con 25 gr. di sciroppo di gomma arabica.

Acqua zuccherata 300 gr.

Manna usuale 50 gr., 1 gr. di nitro, da sciogliere in 300 gr. di emulsione amara con zucchero q.b.

Decotto di salsapariglia 300 gr., zucchero q.b., 4 dgr. di ioduro di potassio, 2 dgr. di iodio da sciogliere in 600 gr. di acqua distillata.

Note: *la paziente era affetta da frattura dello sterno.*

TERAPIA (Reg. 80, 13. Bracciante di Morgongiori, di 29 anni, ricoverato dal 18 agosto al 1° ottobre 1871)

Calomelano 120 cgr., 6 gr. di zucchero per fare 6 cartine.

Calomelano 180 cgr., 120 cgr. di scamonea, mescolare e fare 6 cartine.

Decotto di china acidulato 200 gr.

Decotto gommoso di orzo edulcorato 300 gr.

Note: *il paziente era affetto da frattura del parietale destro e del frontale con scopertura del cervello per divaricazione del frammento.*

67

FRATTURA COMPLICATA

2 CASI

TERAPIA (Reg. 74, 23. Precettore di Muravera, di 30 anni, ricoverato dal 17 novembre all'11 dicembre 1865)

Decotto di tamarindo nitrato 300 gr.

Acqua gommosa 300 gr. in cui mescolare 1 gr. di nitro e zucchero q.b.; più 100 gr. di acqua vegeto-minerale.

Cataplasma di polenta 100 gr.
Acqua imperiale e acqua vegeto-minerale 300 gr.
Ripetere l'acqua imperiale.

Note: il paziente era affetto da frattura complicata al braccio.

TERAPIA (Reg. 80, 12. Servo domestico di Sini, di 25 anni, ricoverato dal 13 agosto al 26 novembre 1871)

Acqua vegeto-minerale 1 litro (per uso esterno); più 300 gr. di limonata citrica edulcorata.

Ripetere la limonata più 300 gr. di decotto di tamarindo edulcorato.

Olio di ricino e sciroppo comune 25 gr.; più 300 gr. di infuso di arnica (per uso esterno); più 10 gr. di fosfato di calcio, 5 gr. di finocchio in polvere, mescolare e fare 20 cartine.

Decotto di tamarindo edulcorato 300 gr., 1 dgr. di tartaro emetico.

Fosfato di calcio 10 gr., 2 gr. di lattato di ferro, 5 gr. di zucchero polverato, mescolare e fare una polvere da dividere in 26 dosi.

Solfato di chinina 1 gr. da sciogliere in 100 gr. di acqua.

Limonata minerale edulcorata 300 gr.

Olio di fegato di merluzzo 100 gr.

Decotto gommoso di orzo edulcorato 300 gr.

China contusa 25 gr., fare un decotto per 30 minuti alla colatura di 200 gr.; sciroppo semplice 25 gr.

Acqua vegeto-minerale ½ litro (per uso esterno).

Ripetere il decotto di china.

Fosfato di calcio 10 gr., 2 gr. di lattato di ferro, 5 gr. di zucchero polverato, mescolare e fare una polvere omogenea da dividere in 20 dosi.

Note: il paziente era affetto da frattura complessa e indiretta della gamba destra.

FRATTURA OBLIQUA

1 CASO

TERAPIA (Reg. 81/5, 2. Selliere di Oristano, di 66 anni, ricoverato dal 15 marzo al 12 luglio 1876)

Decotto di tamarindo edulcorato 3 hg.; più 1 litro di acqua vegeto-minerale (per uso esterno); più 50 gr. di unguento refrigerante (per uso esterno).

Ripetere il decotto per 3 giorni e aggiungere 6 gr. di cremortartaro.

Ripetere il decotto con il cremortartaro per 3 giorni.

Ripetere il decotto più 50 gr. di unguento refrigerante (per uso esterno).

Limonata vegetale addolcita 300 gr.

Ripetere il decotto solito; più 1 cerotto diachilon disteso su tela della grandezza di ½ metro.

Limonata citrica edulcorata 300 gr.

Pietra infernale 3 gr. (per uso esterno).

China contusa 20 gr.; fare un decotto per 30 minuti alla colatura di 200 gr. e aggiungere 10 gocce di idroclorato di ferro.

Ripetere il decotto e il cerotto.

Decotto di china 300 gr. (per uso esterno); più 3 gr. di cerussa mescolata con 25 gr. di grasso depurato (per uso esterno).

Colla di amido 300 gr.

Note: il paziente era affetto da frattura complicata obliqua al 4° inferiore della gamba destra.

69

GASTRALGIA

(Dolore generico allo stomaco)

1 CASO

TERAPIA (*Reg. 76, 26. Sarto di Furtei, di 64 anni, ricoverato dal 23 luglio al 12 agosto 1867*)

Decotto di orzo 300 gr., zucchero q.b.; più 15 sanguette.
Ripetere il decotto con nitro; più 37 gr. di olio di ricino.
Decotto di tamarindo 300 gr. in cui mescolare 6 gr. di tartaro solubile e zucchero q.b.; più 50 gr. di unguento basilico refrigerante.

Ripetere il decotto di tamarindo con il resto; più 12 gr. di *aralline carsicano* da bollire in 300 gr. di acqua (per lavativo).
37 gr. di olio di ricino.

70

GASTRITE

3 CASI

TERAPIA (*Reg. 73, 11. Giornaliere di Siris, di 58 anni, ricoverato dal 17 aprile al 19 maggio 1864*)

Decotto leggero di tamarindo 3 hg.; 20 gr. di sciroppo aperitivo.
Ripetere il decotto; più 21 sanguette; più 1 cataplasma comune.
Decotto leggerissimo di tamarindo 1½ hg. in cui sciogliere 55 gr. di polpa di cassia fresca.
Ripetere le sanguette e il cataplasma; più 3 hg. di emulsione di mandorle dolci e 20 gr. di sciroppo aperitivo.
Impiastro epispastico della grandezza di 1/10 di foglio; più 50 gr. di unguento basilico e refrigerante.
Acqua zuccherata 4 hg. più 75 gr. di infusione leggera di quassio.

Acqua zuccherata 4 hg., ripetere per 4 giorni.

Unguento mercuriale 15 gr. e pomata di Saint Bois.

Decotto di altea officinale 3 hg., più 25 gr. di sciroppo di diacodion.

Pastiglie di ipecacuana 6 gr., più ripetere l'unguento; più 15 gr. di olio di giusquiamo nero e 1 gr. di laudano liquido.

Decotto aperitivo 3 hg. e 1 gr. di acetato di potassio.

Note: *il paziente era affetto da gastrite con rammollimento.*

TERAPIA (*Reg. 75, 3. Sarto di Furtei, di 61 anni, ricoverato dal 24 febbraio al 20 marzo 1866*)

Olio di ricino 37 gr.

15 sanguette; più 300 gr. di cataplasma di polenta; più 300 gr. di decotto di tamarindo e zucchero q.b.

Ripetere il decotto di tamarindo in cui sciogliere 3 gr. di acetato di potassio; più 25 sanguette; più 300 gr. di cataplasma di polenta; più 40 gr. di pasta vescicatoria; più 25 gr. di unguento refrigerante.

Ripetere il decotto con cremortartaro; più 1 impiastro epispastico della grandezza di ¼ di foglio.

Decotto di salsapariglia 300 gr. con zucchero q.b.; più 8 dgr. di calomelano, 1 gr. di polvere di gialappa per fare, con q.b. di acqua di rose, 16 pillole; più 100 gr. di unguento refrigerante.

Ripetere il decotto di salsapariglia.

Note: *il paziente era affetto da gastrite con incipiente idropisia.*

TERAPIA (*Reg. 76, 15. Sarto di Furtei, di 62 anni, ricoverato dal 29 aprile al 18 maggio 1867*)

Acqua zuccherata 600 gr.; più 37 gr. di olio di ricino.

Decotto di tamarindo 600 gr. in cui sciogliere 12 gr. di solfato di sodio e zucchero q.b.; più 15 sanguette.

Decotto di orzo 300 gr. in cui sciogliere 3 gr. di solfato di sodio e zucchero q.b.

Emulsione gommosa 300 gr.

Ripetere l'emulsione gommosa più 50 gr. di olio di giusquiamo mescolati con 2 gr. di acqua coobata di mandorle amare.

Decotto di lichene lixivato 300 gr. e sciroppo di gomma arabica q.b.

Note: *si tratta del medesimo paziente ricoverato, per la stessa malattia, l'anno precedente.*

71

GASTRICISMO

(Affezione dello stomaco o dell'intestino causata da ingombro delle vie digestive)

5 CASI

TERAPIA (Reg. 75, 12. Donna di Villanovafranca, di 59 anni, ricoverata dal 17 al 20 agosto 1866)

Decotto di tamarindo 300 gr. con 1 gr. di nitro e zucchero q.b.; più 300 gr. di cataplasma di polenta.

Olio di ricino 30 gr.

TERAPIA (Reg. 75, 16. Sellaio di Tuili, di 30 anni, ricoverato dal 13 al 16 novembre 1866)

Acqua imperiale 300 gr.; più 37 gr. di olio di ricino.

Cataplasma di polenta 300 gr.

TERAPIA (Reg. 76, 21. Donna di Siddi, di 36 anni, ricoverata dal 15 al 19 giugno 1867)

Decotto di tamarindo 300 gr. in cui sciogliere 4 gr. di tartaro solubile.

TERAPIA (Reg. 76, 28. Carpentiere di Lunamatrona, di 42 anni, ricoverato dall'8 al 16 agosto 1867)

Decotto di orzo 300 gr.

Decotto di tamarindo 300 gr. in cui mescolare 30 gr. di elettuario lenitivo e 1 gr. di nitro.

Stibio emetico 15 cgr. da sciogliere in 25 gr. di acqua.

Infuso leggero di legno quassio 100 gr., zucchero q.b.

TERAPIA (Reg. 81/1, 27. Uomo di Torino, di 22 anni, ricoverato dall'11 al 15 luglio 1872)

Acqua imperiale edulcorata 300 gr.

Magnesia calcinata 6 gr. e 3 gr. di rabarbaro per fare 6 cartine.

Acido tartarico 1½ gr. da somministrare in cartina; 2 gr. di

bicarbonato di sodio da somministrare in carta blu da dividere

in 4 dosi.

72

GASTROENTERITE

10 CASI

TERAPIA (Reg. 74, 3. Zappatore di Gonnostramatza, di 36 anni, ricoverato dal 12 al 27 aprile 1865)

Decotto di orzo 300 gr. in cui sciogliere 2 gr. di nitrato di potassio.

Ripetere il decotto; più 40 gr. di pasta forte vescicatoria; più 25 gr. di unguento basilico refrigerante.

Ripetere il decotto; più 12 sanguette.

Ripetere il decotto; più 50 gr. di acqua distillata di menta, 8 gr. di laudano liquido e 2 gr. di carbonato di potassio.

Ripetere il decotto di orzo.

Decotto di tamarindo 600 gr., 2 gr. di nitro; più 3 gr. di estratto di belladonna per fare una pomata con 40 gr. di strutto puro;

più 300 gr. di cataplasma.

Ripetere il decotto di tamarindo; più 350 gr. di acqua satura di mandorle amare; più 300 gr. di cataplasma.

Emulsione gommosa; più 25 gr. di unguento populeo.

TERAPIA (Reg. 74, 8. Zappatore di Siddi, di 49 anni, ricoverato dal 16 al 28 maggio 1865)

Sciogliere 37 gr. di olio di ricino in 100 gr. di emulsione gommosa; più 300 gr. di cataplasma di polenta; più 300 gr. di decotto di orzo nitrato; più 40 gr. di pasta vescicatoria per 2 vescicanti; più 25 gr. di unguento basilico refrigerante; 300 gr. di limonata vegetale saturo; più 150 gr. di decotto di china china; 25 gr. di acqua distillata di menta e di sciroppo di limone.

Ripetere la limonata vegetale con 2 gr. di nitrato di potassio, più 2 gr. di decotto di china serpentina.

Polpa di cassia 25 gr. da sciogliere in 300 gr. di decotto di tamarindo; più cataplasma di polenta.

Ripetere la limonata vegetale con il nitro; più un infuso di ipecacuana; più 5 dgr. di ioduro di ferro per fare una pomata con 12 gr. di strutto puro.

Ripetere il decotto e il resto.

Acqua gommosa semplice 300 gr.; più 25 gr. di unguento basilico refrigerante.

Decotto di orzo zuccherato 600 gr. da ripetere per 3 giorni.

TERAPIA (Reg. 74, 13. Contadino di Genuri, di 23 anni, ricoverato dal 26 giugno al 27 luglio 1865)

Soluzione gommosa 300 gr. con zucchero q.b.

20 sanguette; più 300 gr. di decotto di orzo; sciroppo di gomma q.b., più 1 gr. di massa pillolare di cinoglossa per fare 10 pillole; più 1 cataplasma di polenta.

35 sanguette; più 1 cataplasma di polenta; più 1 gr. di polvere di ipecacuana da infondere in 300 gr. di acqua calda zuccherata.

Ripetere il decotto e il cataplasma; più 300 gr. di infuso di camomilla e fiori di sambuco.

Ripetere il decotto e il resto; più 18 sanguette; più 50 gr. di unguento mercuriale con 2 gr. di ioduro di potassio per fare una pomata con 50 gr. di strutto puro.

Ripetere l'infuso di ipecacuana, il cataplasma e il decotto di orzo.

Ripetere il decotto di orzo e il cataplasma; più 1 impiastro epispastico della grandezza di 1/6 di foglio; più 25 gr. di unguento basilico refrigerante.

Polvere di ipecacuana 1 gr. da infondere in 300 gr. di acqua calda; più 1 dgr. di ioduro di potassio.

Iodio 2 dgr. da sciogliere in 900 gr. di acqua zuccherata.

Ripetere l'infuso di ipecacuana; più 2 gr. di ioduro di potassio per fare una pomata con 50 gr. di strutto; più 12 gr. di pomata di sambuco.

Polvere di digitale purpurea 1 gr., 4 gr. di nitrato, mescolare e dividere in 12 *pacchetti*.

Unguento basilico refrigerante 50 gr.

TERAPIA (Reg. 74, 17. Selciatore di Iglesias, ricoverato dal 26 luglio al 20 agosto 1865)

15 sanguette; più 300 gr. di cataplasma di polenta; più 300 gr. di decotto di orzo in cui mescolare 1 gr. di nitro e zucchero q.b.

Ripetere le sanguette e il cataplasma.

Ripetere il decotto e il resto; più 1 gr. di polvere di ipecacuana da infondere in 300 gr. di acqua calda; 25 gr. di sciroppo di gomma arabica.

Polpa di cassia 30 gr. in cui mescolare 6 gr. di cremortartaro; più 25 gr. di olio di giusquiamo.

Ripetere il decotto di orzo e il resto per 5 giorni.

Decotto di lichene islandico 300 gr.; più 25 gr. di sciroppo di gomma arabica e 15 sanguette.

Decotto di riso e infuso di camomilla 600 gr.

Ripetere il decotto di riso con 10 gocce di laudano del Sydenham.

Ripetere il decotto di riso; più 37 gr. di manna in lacrima da sciogliere in 100 gr. di emulsione amara, 1 gr. di magnesia calcinata e 1 gr. di polvere di ipecacuana da infondere in 150 gr. di acqua fredda; 25 gr. di sciroppo di ratania (in mancanza usare sciroppo semplice).

Azotato di argento 2 dgr. da sciogliere in 50 gr. di acqua; più 2 gr. di infuso di rabarbaro da infondere in 400 gr. di acqua calda e q.b. di sciroppo di gomma.

Ripetere il decotto con il resto; più 3 gr. di mucillagine di gomma arabica da sciogliere in 105 gr. di acqua cui aggiungere 25 gr. di acqua distillata di ninfea, 12 gr. di sciroppo di limone e 5 dgr. di nitrato di bismuto; 600 gr. di decotto di ratania, 18 dgr. di tannino e 12 gocce di laudano del Sydenham per fare 2 clisteri. Azotato di argento cristallizzato 3 dgr. da sciogliere in 50 gr. di acqua; più 300 gr. di decotto di camomilla in cui infondere 2 gr. di corteccia e zucchero q.b. per fare una bibita.

TERAPIA (*Reg. 75, 10. Giornaliere di Siddi, di 50 anni, ricoverato dal 30 luglio al 5 agosto 1866*)

20 sanguette; più 300 gr. di cataplasma di polenta; più 300 gr. di decotto di tamarindo nitrato con zucchero q.b.

Olio di ricino 30 gr.; più 300 gr. di decotto di orzo con zucchero q.b.

TERAPIA (*Reg. 76, 16. Contadino di Turri, di 27 anni, ricoverato dal 21 maggio all'8 giugno 1867*)

Olio di ricino 37 gr.; 300 gr. di acqua zuccherata.

Ripetere l'acqua zuccherata; più 1 cataplasma.

Ripetere l'acqua zuccherata con 1 gr. di nitro; ripetere il cataplasma; più 12 sanguette.

Decotto di orzo 300 gr. in cui sciogliere 9 gr. di tartaro solubile e 1 gr. di nitro.

Polvere di gomma arabica 3 gr. da sciogliere in 300 gr. di decotto di orzo, addolcire con 25 gr. di sciroppo di ipecacuana.

TERAPIA (*reg. 77, 1. Uomo di Furtei, di 63 anni, ricoverato dal 4 al 31 gennaio 1868*)

Decotto di orzo nitrato 300 gr.; più 37 gr. di olio di ricino; 300 gr. di cataplasma di polenta; 15 sanguette.

Decotto di orzo 300 gr. in cui sciogliere 1 gr. di nitro e zucchero q.b. Ripetere il decotto, il cataplasma e le sanguette (12).

Decotto di tamarindo nitrato cui aggiungere 3 gr. di fosfato di magnesio.

Ripetere il decotto di orzo nitrato; più 1 gr. di massa pillolare di cinoglossa per fare 10 pillole; più 6 gr. di stibio emetico per fare una pomata con 12 gr. di sugna.

Ripetere il decotto di orzo in cui sciogliere 3 gr. di solfato di magnesio; più 25 gr. di unguento basilico refrigerante.

Decotto di salsapariglia 300 gr. in cui mescolare 1 gr. di nitro, 4 gr. di solfato di magnesio e zucchero q.b.

Ripetere il decotto di orzo con il solfato e il nitrato per 4 giorni.

TERAPIA (*Reg. 77, 8. Carpentiere di Siddi, di 53 anni, ricoverato dal 2 al 10 marzo 1868*)

Ioduro di ferro 1 dgr. per fare 2 pillole con q.b. di estratto di china; più 3 gr. di aloe, allume calcinato e carbone vegetale, mescolare per uso esterno.

Decotto di orzo nitrato 300 gr., 20 gr. di sciroppo di gomma arabica, mescolare; più 15 cgr. di stibio emetico da sciogliere in 37 gr. di acqua.

Polvere di ipecacuana 1 gr. da infondere in 300 gr. di acqua calda; più 25 gr. di sciroppo di gomma; più 12 sanguette; più 300 gr. di cataplasma di polenta.

Ripetere il decotto di orzo nitrato; più 25 gr. di olio di ricino.

TERAPIA (*Reg. 77, 17. Ragazzo di Gesturi, di 11 anni, ricoverato dal 3 al 17 maggio 1868*)

Emulsione gommosa 300 gr., zucchero q.b.; più 30 gr. di pasta vescicatoria.

Decotto di orzo nitrato 300 gr., zucchero q.b.; ripetere per 3 giorni.

Decotto di orzo 300 gr. in cui sciogliere 4 dgr. di nitrato di chinina, con q.b. di acido citrico e sciroppo di limone, in 12 gr. di acqua.

TERAPIA (Reg. 77, 20. Sarto di Barumini, di 63 anni, ricoverato dal 26 settembre al 10 novembre 1868)

Decotto di tamarindo 300 gr. in cui sciogliere 1 gr. di nitro e zucchero q.b.; più 300 gr. di cataplasma di polenta.

Ripetere il decotto nitrato in cui sciogliere 3 gr. di magnesia calcinata.

Nitrato di chinina 7 dgr. per fare 5 pillole con q.b. di estratto amaro; più 300 gr. di limonata vegetale zuccherata da ripetere per 4 giorni.

Aloe socotrina 2 gr. in cui mescolare 1 gr. di polvere di rabarbaro e 3 gr. di magnesia calcinata per fare, con q.b. di estratto amaro, 16 pillole.

Acqua di ninfea 100 gr., 25 gr. di acqua di fiori d'arancio, 30 gocce di alcoolato di cannella e 25 gr. di sciroppo diacodion.

Spalmare 1 impiastro epispastico della grandezza di 1 foglio.

73

GASTROENTERITE CRONICA

5 CASI

TERAPIA (Reg. 72, 20. Contadina di Simala, di 29 anni, ricoverata dal 5 al 21 giugno 1862)

Emulsione leggera di mandorle amare 3 hg., 20 gr. di sciroppo aperitivo; più 15 sanguette ai vasi emorroidali.

Unguento di Goulard.

Unguento basilico digestivo 40 gr.; emulsione di mandorle con ½ gr. di nitrato di potassio da ripetere per 8 giorni.

TERAPIA (Reg. 72, 22. Contadina di Sini, di 50 anni, ricoverata dal 30 giugno al 21 luglio 1862)

Decotto tenue di tamarindo 3 hg., 8 dgr. di nitrato di potassio, 20 gr. di sciroppo aperitivo; più 1 gr. di ossido di zinco, polveri

di valeriana silvestre e estratto di giusquiamo nero per fare 10 pillole, da cospargere di polvere di liquirizia.

Ripetere il decotto; più 18 sanguette ai vasi emorroidali.

Ripetere le sanguette e il decotto.

Decotto tenue di tamarindo 3½ hg., 40 gr. di elettuario lenitivo e 3 gr. di nitrato di potassio.

Impiastro epispastico di forma ellittica o semicircolare; più 40 gr. di unguento basilico digestivo.

Ripetere il decotto con ½ gr. di nitrato e 20 gr. di sciroppo aperitivo; più 3 hg. in cui sciogliere 5 dgr. di laudano liquido.

Sparadrapo della lunghezza di 1 metro.

TERAPIA (reg. 76, 9. Mendicante di Siddi, di 23 anni, ricoverato dal 24 febbraio al 2 marzo 1867)

Decotto di tamarindo e cataplasma di polenta.

Olio di ricino 37 gr.; più 1 gr. di iodio, 3 gr. di ioduro di potassio, da mescolare con 37 gr. di sugna per fare una pomata; più ripetere il decotto di tamarindo; più 10 sanguette; più 300 gr. di cataplasma di polenta.

TERAPIA (Reg. 76, 13. Mendicante di Siddi, di 23 anni, ricoverato il 18 marzo e deceduto il 13 aprile 1867)

Decotto di tamarindo 300 gr. in cui sciogliere 3 gr. di tartaro solubile e 1 gr. di nitro, mescolare con q.b. di zucchero.

Note: *si tratta dello stesso paziente ricoverato, per la stessa malattia, in data 24 febbraio.*

TERAPIA (Reg. 76, 29. Donna di Siddi, di 80 anni, ricoverata dal 29 agosto al 9 settembre 1867)

Decotto di riso 300 gr.; 100 gr. di infuso di camomilla con zucchero q.b.; più 20 sanguette; più 300 gr. di cataplasma di polenta.

GASTROEPATITE CRONICA

3 CASI

TERAPIA (*Reg. 72, 3. Giornaliere di Simala, di 47 anni, ricoverato dal 27 febbraio al 27 marzo 1862*)

18 sanguette; più 300 gr. di acqua zuccherata; più 300 gr. di cataplasma.

Ripetere le sanguette (35) e il cataplasma.

Decotto di tamarindo 1½ hg.; 45 gr. di polpa di cassia fresca; 3 hg. di decotto di orzo e 25 gr. di sciroppo comune.

Pomata di Autenrieth 30 gr. da applicare alle regioni ipocondriache.

Cataplasma di farina 6 hg.; più 3 hg. di decotto di orzo e 21 gr. di sciroppo semplice.

Unguento refrigerante 35 gr. e 20 gr. di unguento digestivo; più 3 hg. di emulsione tenue di mandorle amare; più 25 gr. di sciroppo semplice.

Ripetere l'emulsione di mandorle; più 3 hg. di decotto di malva per 1 clistere.

Ripetere l'emulsione e l'unguento.

Acqua zuccherata 3 hg. da ripetere per 7 giorni.

Emulsione leggera di gomma arabica 2 hg.; più 20 gr. di sciroppo di capelvenere da ripetere per 3 giorni.

TERAPIA (*Reg. 73, 4. Contadina di Escovedu, di 60 anni, ricoverata dal 21 al 28 febbraio 1864*)

Emulsione leggera di mandorle amare 3 hg.; più 20 gr. di sciroppo di gomma arabica.

Ripetere l'emulsione; più 3 hg. di cataplasma di polenta.

TERAPIA (*Reg. 73, 7. Donna di Siddi, di 70 anni, ricoverata dal 1° al 16 marzo 1874*)

20 sanguette; più 3 hg. di cataplasma comune; più ½ hg. di decotto di tamarindo, 45 gr. di polpa di cassia fresca 3 gr. e 6 gr. di sopratartaro di potassio.

Emulsione di mandorle amare 3 hg., più 25 gr. di sciroppo di gomma arabica.

Ripetere le sanguette (10) e il cataplasma.

Ripetere l'emulsione e il cataplasma per 5 giorni; più 40 gr. di pasta forte vescicatoria per 2 vescicanti.

Decotto di tamarindo 3 hg.; 20 gr. di sciroppo di gomma; 3 hg. di decotto del Sydenham.

Fare un salasso ai piedi con 10 sanguette; ripetere l'emulsione di mandorle con 25 gr. di sciroppo aperitivo.

GASTROEPATITE REUMATICA

1 CASO

TERAPIA (*Reg. 72, 7. Falegname di Sini, di 70 anni, ricoverato dal 27 marzo all'8 aprile 1862*)

Decotto tenuissimo di tamarindo 2 hg.; 15 gr. di sciroppo aperitivo; più 18 sanguette ai vasi emorroidali.

Ripetere il decotto, lo sciroppo e le sanguette (35) all'epigastrio e alle regioni ipocondriache; più 7 hg. di cataplasma comune.

Decotto di tamarindo 1½ hg. in cui sciogliere 45 gr. di polpa di cassia fresca; 2 dgr. di acqua di anice.

Ripetere il decotto, lo sciroppo e il cataplasma; più 20 gr. di unguento napoletano.

Emulsione tenue di mandorle amare 1½ hg. in cui sciogliere 65 gr. di manna usuale.

Acqua zuccherata 3 hg.

Olio di altea 15 gr. e 5 dgr. di laudano liquido.

Ripetere l'acqua zuccherata per 3 giorni.

HERPES

4 CASI

TERAPIA (*Reg. 72, 18. Giornaliere di Lunamatrona, di 18 anni, ricoverato dal 12 al 24 maggio 1862*)

Cloruro di calcio allungato con 2 hg. di acqua (per lozioni), più 1½ pollice di sparadrappo, più 14 sanguette ai vasi emorroidali. Decotto leggero di stipite di dulcamara 4 hg., 20 gr. di sciroppo di capelvenere, più il cloruro di calcio al modo precipitato. Decotto delle 5 radici 4 hg., 20 gr. di sciroppo aperitivo; più 5 hg. di cataplasma comune. Ripetere il decotto, più 30 gr. di unguento storace (per uso esterno).

TERAPIA (*Reg. 74, 9. Zappatore di Gonnostramatza, di 16 anni, ricoverato dal 19 al 22 maggio 1865*)

Limonata vegetale 300 gr., con 1 gr. di nitrato di potassio. Decotto di tamarindo 300 gr., con 1 gr. di nitro e zucchero q.b. Ripetere il decotto di tamarindo più 30 gr. di olio di ricino.

Note: *il paziente era affetto da herpes crostoso.*

TERAPIA (*Reg. 77, 9. Uomo di Pauli Arbarei, ricoverato dal 5 marzo al 6 aprile 1868*)

Infuso di fiori di sambuco 600 gr. in cui sciogliere 10 gr. di allume crudo per una lozione. Unguento mercuriale 25 gr., più 300 gr. di cataplasma di polenta. Pomata di calomelano per 2 giorni. Olio di mandorle dolci 25 gr., più 300 gr. di cataplasma. Ioduro di potassio 16 gr., 3 dgr. di iodio da sciogliere in 450 gr. di acqua; più 1 cataplasma. Tannino 6 gr. per fare una pomata con 20 gr. di sugna.

Ripetere la pomata, più 3 gr. di nitrato di argento da sciogliere in 25 gr. di acqua, per una lozione. Soluzione iodurata di ioduro di potassio. Creosoto 3 gr. per fare una pomata con 30 gr. di sugna.

TERAPIA (*Reg. 78, 22. Donna di Villanovafranca, di 56 anni, ricoverata dall'8 novembre al 14 dicembre 1869*)

Decotto di tamarindo nitrato 100 gr., 12 gr. di cremortartaro, zucchero q.b. (mescolare). Olio di ricino 30 gr. Unguento mercuriale 37 gr., più 300 gr. di cataplasma di polenta. Sublimato corrosivo 5 cgr. da sciogliere in 300 gr. di acqua distillata, somministrare 1 bicchierino mattina e sera; più 300 gr. di decotto di bardana con zucchero q.b. Acqua gommosa 300 gr. Ripetere il decotto di bardana, più 30 sanguette e 300 gr. di cataplasma di polenta. Ripetere il decotto di bardana, più 25 gr. di pomata di stafisaglia. Tannino 1 gr. per fare una pomata con 12 gr. di sugna, più 1 gr. di polvere di ipecacuana da dividere in 3 dosi. Ripetere il decotto di bardana in cui infondere 25 gr. di legno di guaiaco raspatto con zucchero q.b.

IDRARTO

(*Gonfiore di un'articolazione infiammata*)

3 CASI

TERAPIA (*Reg. 72, 53. Zappatore di Villanovafranca, di 52 anni, ricoverato dal 19 luglio all'8 ottobre 1863*)

Cataplasma di polenta 6 hg. in cui sciogliere 4 gr. di laudano liquido. Pasta forte vescicatoria 50 gr. per fare un vescicante.

Unguento basilico e refrigerante 50 gr.

Ripetere l'unguento e la pasta forte per 1 settimana.

Emulsione di mandorle dolci 3 hg., più 25 gr. di sciroppo di gomma, da ripetere per 4 giorni.

1 impiastro epispastico di forma circolare grande.

Decotto aperitivo da ripetere per 4 giorni insieme all'unguento basilico.

Pomata di Saint Bois 6 gr.; ripetere il decotto per 6 giorni; più 1 dgr. di atropina per fare 100 pillole con q.b. di miele e polvere di altea.

Ripetere il decotto per 6 giorni.

Acqua zuccherata 4 hg. (da somministrare mattina e sera) per 6 giorni.

TERAPIA (Reg. 72, 54. Pecoraio di Lunamatrona, di 67 anni, ricoverato dal 19 luglio al 13 settembre 1863)

20 sanguette alle parti laterali del ginocchio, più 3 hg. di cataplasma comune.

Ripetere le sanguette (10) e il cataplasma comune.

Pomata di ioduro di mercurio 20 gr. in cui aggiungere 1 gr. di laudano liquido, più 3 hg. di cataplasma.

Ripetere il cataplasma e le sanguette (14).

Impiastro epispastico circolare di 12 cm. di diametro, più un decotto aperitivo.

Pomata di Saint Bois 8 gr., ripetere il decotto per 4 giorni.

Ripetere il decotto, più 75 gr. di acqua di rose, 2 dgr. di solfato di zinco e q.b. di mucillagine di semi di melo cotogno.

Ripetere il decotto e il resto per 5 giorni.

TERAPIA (Reg. 73, 10. Uomo di Gonnoscodina, di 75 anni, ricoverato dal 17 al 26 marzo 1864)

Decotto aperitivo più 10 sanguette al piede, 20 gr. di unguento di zinco.

Sopratartaro di potassio 20 gr., 4 gr. di polvere di gomma arabica per fare 5 pacchetti; più 6 hg. di decotto aperitivo.

Note: *il paziente era affetto da idrarto da causa reumatica.*

IDROPE

(*Accumulo eccessivo di liquido in una cavità del corpo*)

2 CASI

TERAPIA (Reg. 76, 4. Bracciante di Pauli, di 64 anni, ricoverato il 14 gennaio e deceduto il 4 febbraio 1867)

Decotto aperitivo 300 gr., zucchero q.b., più 1 gr. di nitro, mescolare.

Ripetere il decotto, più 1 gr. di acetato di potassio.

Pasta forte vescicatoria 40 gr. per 2 vescicanti, più 25 gr. ciascuno di unguento basilico e refrigerante.

Decotto aperitivo 300 gr., 2 gr. di nitrato di potassio, 3 gr. di acetato di potassio, q.b. di decotto aperitivo, mescolare.

Ripetere il decotto aperitivo e il resto, più 30 gr. di elettuario lenitivo da sciogliere in 100 gr. di decotto di tamarindo.

Olio di giusquiamo 12 gr., più 300 gr. di cataplasma di polenta.

TERAPIA (Reg. 81/4, 14. Proprietario di Genuri, di 50 anni, ricoverato dal 10 agosto al 22 settembre 1875)

Citrato di chinina 1 gr. da dividere in 3 dosi uguali da somministrare con ostie; più 20 gr. di china rossa contusa per fare un decotto alla colatura di 200 gr.

Acqua imperiale, più ½ litro di decotto di china per uso esterno.

Acqua di fonte 300 gr., 4 gr. di iposolfito di sodio, 60 gr. di acqua di fiori d'arancio, sciroppo q.b.

Emulsione arabica 300 gr., 2 gr. di acqua di lauroceraso, 1 cgr. di acetato di morfina, addolcire.

Ripetere l'emulsione; più limonata vegetale 3 hg.

Note: *il paziente era affetto da idrope da idroemia e cachessia palustre, cirrosi epatica e eczema cronico alle gambe.*

IDROPERICARDIO

(Versamento non infiammatorio di liquido nel pericardio)

4 CASI

TERAPIA (*Reg. 79, 12. Donna di Pauli Arbarei, di 70 anni, ricoverata il 25 maggio e deceduta il 6 giugno 1870*)

Decotto aperitivo 3 hg., 4 gr. di acetato di potassio, edulcorare; più 2 gr. di carbonato di ferro, 10 gr. di cannella, zucchero e polvere arabica; mescolare e somministrare 2 volte al giorno.

Decotto aperitivo edulcorato 3 hg.

Acqua imperiale citrata edulcorata 3 hg.

Emulsione arabica edulcorata 4 hg.

Lattato di ferro 2 gr., 10 gr. di polvere di cannella da dividere in 20 cartine.

Elettuario lenitivo 1½ oncia, più 400 gr. di decotto aperitivo edulcorato, in cui sciogliere 5 gr. di acetato di potassio.

TERAPIA (*Reg. 80, 8. Bracciante di Siddi, di 59 anni, ricoverato dal 16 maggio al 6 giugno 1871*)

Olio di ricino e 20 gr. di sciroppo semplice, più 4 gr. di bicarbonato di sodio sciolto in 300 gr. di acqua edulcorata.

Acqua imperiale edulcorata 3 hg., 5 cgr. di tartaro emetico.

Radice di ipecacuana 2 gr., fare un infuso a caldo per 15 minuti alla colatura di 100 gr., aggiungere 5 cgr. di tartaro emetico; più 4 gr. di bicarbonato di sodio in 300 gr. di acqua edulcorata e 2 gr. di nitro.

Ipecacuana 1½ gr., fare un infuso a caldo per 15 minuti alla colatura di 150 gr.; ripetere il bicarbonato.

Decotto di tamarindo edulcorato 300 gr., 1 dgr. di tartaro stibiato.

Infuso di tiglio 400 gr., 30 gr. di sale inglese, 1 dgr. di emetico, edulcorare.

15 sanguette nella parte dolorante, più 1 gr. di digitale purpurea, fare un infuso a caldo per 15 minuti alla colatura di 100 gr.; più 20 gr. di sciroppo di altea e 10 gr. di etere solforico da somministrare 5 gocce ogni 30 minuti in 20 gr. di acqua.

Decotto aperitivo 300 gr., 5 gr. di acetato di potassio e ossimiele scillitico edulcorato.

Foglie di senna 10 gr., fare un infuso a caldo per 15 minuti alla colatura di 100 gr., aggiungere 40 gr. di solfato di magnesio per un clistere.

TERAPIA (*Reg. 80, 9. Bracciante di Siddi, di 59 anni, ricoverato dall'8 giugno all'11 luglio 1871*)

Decotto di tamarindo edulcorato 3 hg., 1 dgr. di tartaro emetico.

Decotto aperitivo 200 gr., 10 gr. di acetato di potassio e ossimiele scillitico, 30 gr. di sciroppo semplice.

Radice di ipecacuana 1½ gr., fare un infuso a caldo per 15 minuti e colare per 150 gr., addolcire.

Ripetere il decotto e il resto.

Decotto saturo di tamarindo (pozione diuretica) 300 gr., 12 gr. di cremortartaro e 30 gr. di sciroppo comune.

Calomelano levigato 1 gr., 5 gr. di zucchero polverato, mescolare e fare una polvere omogenea da dividere in 10 dosi; ripetere per 3 giorni.

Sciogliere 6 gr. di bicarbonato di sodio in 3 gr. di acqua di fonte, 10 gr. di acqua di finocchio e 5 gr. di acqua di menta, edulcorare. Digitale 1 gr. da infondere in acqua bollente per 15 minuti alla colatura di 150 gr., aggiungere 25 gr. di sciroppo semplice.

Ipecacuana 2 gr., fare un infuso a caldo per 15 minuti e colare per 100 gr., aggiungere 5 cgr. di tartaro emetico.

Ripetere l'infuso, più 2 senapismi ai piedi, più ½ litro di vino generoso da somministrare a cucchiaini, più 10 sanguette alle mastoidi.

Infuso di menta e di foglie d'arancio edulcorato 3 hg.

Radice di ipecacuana 1½ gr., fare un infuso a caldo per 15 minuti sino alla colatura di 150 gr.

Digitale 1 gr. da infondere per 15 minuti nel vino generoso bollente alla colatura di 150 gr.; più 25 gr. di sciroppo comune.

Ripetere l'infuso e il resto per 2 giorni.

TERAPIA (*Reg. 80, 11. Uomo, ricoverato dal 23 luglio al 20 agosto 1871*)

Polveri di Dover 20 cgr., 30 cgr. di nitro per 13 *cartine*.
Infuso di arnica edulcorato 200 gr., mescolare con un secondo infuso di 200 gr. di valeriana.

Scamonea, rabarbaro e gialappa, rispettivamente 30 cgr., 2 gr. di solfato di potassio e cremortartaro, sciroppo q.b. per fare 1 *bolo*.
Applicare una tela vescicatoria larga all'epigastrio, più 1 oncia di pomata sabina per uso esterno.

Solfato di chinina 1 gr. da dividere in 10 *cartine*.
Sale inglese 30 gr., più 1 gr. di nitrato di chinina da dividere in 5 *cartine*.
Unguento basilico 50 gr. e 50 gr. di unguento refrigerante (per uso esterno).
Olio di ricino 2 once.

80

INDIGESTIONE

2 CASI

TERAPIA (*Reg. 72, 10. Zappatore di Pinerolo, di 79 anni, ricoverato dal 10 aprile al 13 maggio 1862*)

Emulsione tiepida di mandorle amare 3 hg., 20 gr. di sciroppo di gomma arabica, 12 sanguette ai vasi emorroidali.

Decotto di altea 4 hg., 20 gr. di sciroppo aperitivo, ½ gr. di nitrato di potassio, 14 sanguette ai vasi emorroidali.
Decotto leggero di tamarindo 4 hg., 20 gr. di sciroppo di gomma, da ripetere per 6 giorni.

Ripetere il decotto di tamarindo e lo sciroppo di gomma, più 1½ gr. di emulsione leggera di mandorle amare in cui sciogliere 60 gr. di manna usuale; più 5 hg. di cataplasma di polenta.

Ripetere il decotto e lo sciroppo, più 4 dgr. di acqua distillata di ninfea, più 40 gr. di infusione leggera di quassio (somministrare 1 cucchiaino da tavola per 1 settimana).

Acqua zuccherata 300 gr. da ripetere per 1 settimana.

TERAPIA (*Reg. 81/4, 10. Mendicante di Pauli Arbarei, di 79 anni, ricoverato dal 6 all'11 giugno 1875*).

Calomelano e gialappa 20 cgr., 30 cgr. di scamonea e q.b. di polvere di gomma per fare 5 dosi, più 3 hg. di decotto di altea edulcorato.
Decotto di tamarindo 300 gr., 7 gr. di cremortartaro, addolcire.

81

INFEZIONE PALUSTRE

(*Malaria*)

7 CASI

TERAPIA (*Reg. 80, 16. Pizzicagnolo di Brescia, di 40 anni, ricoverato dal 22 novembre al 19 dicembre 1871*)

Frutti di tamarindo 50 gr., fare un decotto in 150 gr. di acqua, addolcire e aggiungere 12 gr. di solfato di sodio.
Sciogliere 1 gr. di solfato di chinina in 20 gr. di acqua; più 1 gr. di lattato di ferro, 5 gr. di zucchero in polvere, mescolare, fare una polvere omogenea e dividere in 20 dosi.
Polvere di Dover ½ gr. in 2 *cartine*.

Decotto di orzo mielato 500 gr., più 1 gr. di polvere di Dover da dividere in 4 dosi.

Farina di lino 1 kg. per cataplasmi.

Acqua imperiale addolcita 300 gr., aggiungere 8 gr. di solfato di sodio.

China contusa 20 gr., fare un decotto per 30 minuti alla colatura di 200 gr.; 30 gr. di sciroppo comune, più 1 gr. di lattato di ferro, 5 gr. di zucchero in polvere per 20 *cartine*; più 5 gr. di glicerina, 1 gr. di iodio puro, 2 gr. di ioduro di potassio, mescolare (per uso esterno).

Fiori di sale ammoniaco-marziale 2 gr., sciogliere in 200 gr. di acqua più 25 gr. di sciroppo semplice.

Ripetere i fiori di sale più 1 gr. di lattato di ferro, 5 gr. di zucchero polverato, mescolare e dividere in 20 dosi.

China contusa 20 gr., fare un decotto per 30 minuti alla colatura di 200 gr., aggiungere 40 cgr. di solfato di chinina da sciogliere con s.q. di acido solforico; 25 gr. di sciroppo semplice.

TERAPIA (*Reg. 80, 19. Bracciante di Modena, di 42 anni, ricoverato dal 28 dicembre 1871 al 15 gennaio 1872*)

Olio di ricino e 25 gr. di sciroppo comune.

Acqua tartarizzata edulcorata 300 gr., 8 cgr. di tartaro emetico, 1 gr. di solfato di chinina, sciogliere in 100 gr. di acqua, da somministrare in 2 volte.

Solfato di chinina 80 cgr. sciolto in 100 gr. di acqua.

Ripetere il solfato sciolto in 150 gr. di acqua.

Solfato di sodio 8 gr., sciogliere in 300 gr. di decotto edulcorato di tamarindo.

Fiori di sale ammoniaco-marziale 3 gr., sciogliere in 200 gr. di acqua edulcorata.

Olio di ricino 50 gr., somministrare 1 cucchiaio alla sera.

Ripetere i fiori di sale da sciogliere in 400 gr. di acqua edulcorata.

TERAPIA (*Reg. 80, 20. Bracciante di Modena, di 15 anni, ricoverato dal 28 dicembre 1871 al 19 gennaio 1872*)

Decotto di tamarindo edulcorato 300 gr.

Solfato di chinina 1 gr., acido solforico q.b., sciogliere in 100 gr. di acqua; ripetere per 6 giorni.

Fiori di sale ammoniaco-marziale 4 gr., sciogliere in 400 gr. di acqua, 50 gr. di sciroppo semplice.

Ripetere il solfato di chinina (60 cgr.) da sciogliere in 50 gr. di acqua. Ripetere il solfato di chinina (1 gr.) da sciogliere in 150 gr. di acqua; ripetere per 3 giorni.

Ripetere i fiori di sale (6 gr.) da sciogliere in ½ litro di acqua edulcorata; ripetere per 2 giorni.

TERAPIA (*Reg. 81/1, 2. Ragazzo di Sant'Andrea Pelago (Modena), di 16 anni, ricoverato dal 13 gennaio all'8 febbraio 1872*)

Olio di ricino 1 oncia.

Solfato di chinina 160 cgr. da sciogliere in 200 gr. di acqua, più q.b. di acido solforico.

Ripetere il solfato di chinina (1 gr.), acido citrico q.b., sciogliere in 100 gr. di acqua.

Fiori di sale ammoniaco-marziale 10 gr. da sciogliere in 1 litro di acqua, sciroppo q.b. per addolcire; ripetere per 2 giorni.

China contusa 20 gr., fare un decotto per 15 minuti e colare per 200 gr., addolcire.

Decotto di tamarindo 300 gr., 8 gr. di tartaro solubile, addolcire.

China contusa 20 gr., fare un decotto per 30 minuti alla colatura di 200 gr., 1 oncia di sciroppo comune.

Foglie di senna 6 gr., fare un infuso a caldo per 15 minuti alla colatura di 100 gr. aggiungere 10 gr. di solfato di sodio.

Acqua tartarizzata 300 gr., 10 gr. di tartaro solubile edulcorato.

TERAPIA (*Reg. 81/1, 11. Uomo di Brandola (Modena), di 26 anni, ricoverato dal 9 marzo al 17 aprile 1872*)

Calomelano 18 cgr., 15 cgr. di colchico, 12 cgr. di scamonea, estratto amaro q.b. per fare 1 *bolo*; più 300 gr. di emulsione di

mandorle, 5 gr. di nitro, 5 cgr. di tartaro emetico, 10 gr. di tintura canforata di oppio, edulcorare (somministrare 1 cucchiaino all'ora).

Ripetere la pozione, più 25 gr. di linimento ammoniacale canforato, 8 gr. di crotoniglio (per uso esterno).

Solfato di chinina 1 gr., sciogliere in 100 gr. di acqua edulcorata. Limonata solforica edulcorata 300 gr., 2 gr. di elisir acido di Haller. Farina di frumento e senape 8 gr., miele q.b., per fare 1 senapismo.

China contusa 30 gr., fare un decotto per 30 minuti alla colatura di 250 gr., edulcorare e aggiungere 30 cgr. di solfato di chinina. Fiori di sale ammoniaco-marziale 2 gr. da sciogliere in 200 gr. di acqua edulcorata.

TERAPIA (*Reg. 81/1, 32. Donna di Genuri, di 23 anni, ricoverata dal 30 settembre al 15 novembre 1872*)

Frutti di tamarindo 75 gr., fare un decotto alla colatura di 300 gr. e aggiungere 12 gr. di cremortartaro, edulcorare.

Solfato di chinina 3 dgr., sciogliere con q.b. di acido citrico in 50 gr. di acqua di fonte; più sale inglese 25 gr.

Magnesia calcinata 3 gr. per 3 *pacchetti*.

Solfato di sodio 8 gr. in 300 gr. di acqua edulcorata; più 300 gr. di decotto di orzo, 30 gr. di miele rosato, per un gargarismo.

Fiori di sale ammoniaco-marziale 3 gr., sciogliere in 300 gr. di acqua zuccherata, per uso bevanda.

Solfato di ferro cristallizzato e sottocarbonato di potassio 10 gr., q.b. di gomma adragante per fare 50 pillole argentate.

Note: *la paziente era affetta da infezione palustre cronica e dismenorrea.*

TERAPIA (*Reg. 81/4, 3. Giornaliere di Nurallao, di 24 anni, ricoverato dal 15 al 17 gennaio 1875*)

Estratto di orzo tallito 1 boccetta; più 3 dgr. di solfato di chinina da sciogliere in 100 gr. di acqua.

Ripetere il solfato di chinina da sciogliere in 100 gr. di acqua.

82

INFIAMMAZIONE

1 CASO

TERAPIA (*Reg. 72, 15. Muratore di Biella, di 21 anni, ricoverato dal 29 aprile al 6 maggio 1862*)

Acqua zuccherata 300 gr.; 500 gr. di cataplasma comune; 30 gr. di polpa di cassia estratta di recente da sciogliere in 100 gr. di decotto leggero di tamarindo.

Decotto leggero di tamarindo 400 gr., ½ gr. di nitrato di potassio, 25 gr. di sciroppo; più 1 cataplasma comune.

Acqua zuccherata e 400 gr. di cataplasma, ripetere per 3 giorni.

83

INGROSSAMENTO SIEROSO DEL PERICARDIO

1 CASO

TERAPIA (*Reg. 76, 36. Pastore di Guspini, di 65 anni, ricoverato dal 30 novembre al 23 dicembre 1867*)

Emulsione gommosa 300 gr., 20 gocce di laudano del Sydenham, sciroppo di gomma q.b., mescolare.

Polvere di ipecacuana 1 gr. da infondere in 300 gr. di acqua calda e zucchero q.b.

Ripetere l'infuso di ipecacuana più 30 gr. di olio di ricino.

Ripetere l'emulsione gommosa, più 15 sanguette, 300 gr. di cataplasma di polenta e 600 gr. di infuso di camomilla.

Ripetere l'infuso di ipecacuana con q.b. di sciroppo di gomma arabica; ripetere il cataplasma e 15 sanguette.

Unguento mercuriale 25 gr., più 3 gr. di estratto di cicuta, 50 gr. di olio di giusquiamo, 9 dgr. di calomelano, 12 gr. di zucchero, fare un'infusione e dividere in 2 *pacchetti*.

Decotto di ratania e decotto di orzo 150 gr. in cui sciogliere 6 gr. di borace e 25 gr. di nitro semplice.

84

INGROSSAMENTO TRICHINOSO

(Trichinosi: infestazione causata da Trichinella spiralis)

1 CASO

TERAPIA (Reg. 78, 21. Uomo di Sini, di 36 anni, ricoverato dal 15 agosto al 16 settembre 1869)

Olio di ricino 37 gr., più 300 gr. di decotto di tamarindo nitrato. Ripetere il decotto di tamarindo, più 3 gr. di aloe socotrina, 1 gr. di polvere di rabarbaro per fare 15 pillole con q.b. di estratto di china; infuso di fiori di sambuco e di camomilla 600 gr. cui aggiungere 10 gr. di aceto di saturno.

Olio di giusquiamo 37 gr. in cui sciogliere 2 gr. di estratto di atropo belladonna; più 300 gr. di cataplasma.

Decotto di riso 300 gr., sciroppo di gomma q.b.

Ripetere il decotto di riso cui aggiungere 2 gocce di laudano liquido.

85

INSUFFICIENTIA BICUSPIDIS

(Insufficienza della valvola aortica bicuspide)

6 CASI

TERAPIA (Reg. 81/2, 12. Donna di Genuri, di 40 anni, ricoverata dal 12 maggio al 17 giugno 1873)

Decotto di tamarindo edulcorato 300 gr. cui aggiungere 6 gr. di cremortartaro.

Bicarbonato di sodio 5 gr., sciogliere in 300 gr. di acqua zuccherata, 50 gr. di acqua distillata di finocchio.

Ipecacuana 2 gr., fare un infuso a caldo per 15 minuti alla colatura di 120 gr.

China contusa 20 gr., fare un decotto per 30 minuti alla colatura di 120 gr.; più 10 gr. di bacche di ginepro e radice di calamo aromatico, fare un infuso a caldo per 30 minuti alla colatura di 200 gr., aggiungere 5 gr. di ossimiele scillitico e acetato di potassio, addolcire (pozione diuretica).

Alcool e catrame 25 gr. (per uso esterno); più 48 gr. di elettuario di senna, 16 gr. di cremortartaro, 2 gr. di carbonato di ferro, sciroppo di rabarbaro q.b. per fare un elettuario, più 25 gr. di fiori di zolfo per fare 1 cartina.

Catrame e sugna 20 gr., 3 gr. di precipitato bianco di mercurio, 5 gr. di cera bianca, mescolare per fare una pomata.

Note: *la paziente era affetta da insufficienza delle semilunari aortiche e idrope.*

TERAPIA (Reg. 81/2, 17. Contadino di Setzu, di 52 anni, ricoverato dal 6 al 20 luglio 1873)

Decotto saturo di tamarindo 300 gr., 50 gr. di polpa di cassia; più 3 hg. di acqua imperiale.

Ripetere il decotto saturo (150 gr.) in cui sciogliere 10 gr. di acido tartarico, addolcire; più bacche di ginepro e calamo aromatico 10 gr., fare un infuso per 15 minuti alla colatura di 200 gr., aggiungere 5 gr. di ossimiele scillitico e acetato di potassio; più 100 gr. di sciroppo di protoioduro di ferro.

Cerotto di pece di Borgogna delle dimensioni di ½ foglio, 3 gr. di oppio puro da cospargere sopra e applicare ai lombi.

TERAPIA (Reg. 81/2, 22. Sarto di Sini, di 34 anni, ricoverato dal 10 al 12 agosto 1873)

Decotto di altea edulcorato 3 hg.

Corteccia di china colissaya 10 gr., far bollire per 30 minuti e infondere per 15 minuti, a vaso coperto, 5 gr. di radice di

calamo aromatico alla colatura di 120 gr., aggiungere 50 gr. di tintura acquosa e sciroppo di rabarbaro.

Olio di giusquiamo e olio di altea 12 gr., sciogliere 2 dgr. di acetato di morfina, per uso esterno.

Soluzione di gomma 200 gr., 1 gr. di laudano liquido del Sydenham, 10 cgr. di estratto di oppio.

Note: il paziente era affetto da insufficienza delle semilunari aortiche e coprostasi abituale.

TERAPIA (*Reg. 81/2, 23. Contadino di Genuri, di 26 anni, ricoverato dal 21 agosto al 19 settembre 1873*)

Olio di ricino 25 gr.

Acqua imperiale 300 gr., 2 gr. di nitro.

Bacche di ginepro e calamo aromatico 10 gr., fare un infuso a caldo per 15 minuti alla colatura di 200 gr., aggiungere 5 gr. di acetato di potassio e ossimiele scillitico, somministrare 1 cucchiaino ogni 2 ore.

Ripetere l'infuso, più 2 gr. di lattato di ferro, 5 gr. di zucchero, mescolare e fare 20 dosi.

Ripetere l'infuso, più 12 gr. di olio di giusquiamo e 1 dgr. di acetato di morfina (per uso esterno).

Bicarbonato di sodio 4 gr., sciogliere in 300 gr. di acqua zuccherata.

Ripetere la bevanda cui aggiungere 25 gr. di acqua distillata di anice.

China contusa 20 gr., fare un decotto per 30 minuti alla colatura di 200 gr.

Decotto di orzo 300 gr., 3 gr. di nitro, addolcire.

China contusa 25 gr., fare un decotto per 30 minuti alla colatura di 150 gr.

Ripetere l'infuso di bacche di ginepro e calamo aromatico.

TERAPIA (*Reg. 81/2, 29. Mendicante di Assolo, di 73 anni, ricoverato dal 26 dicembre 1873 al 2 gennaio 1874*)

Radice di ipecacuana 2 gr., fare un infuso a caldo per 15 minuti alla colatura di 100 gr.

Vino generoso 200 gr., alla bollitura aggiungere 1½ gr. di digitale purpurea, colare.

Digitale purpurea 1½ gr., fare un infuso a caldo per 15 minuti in 200 gr. di vino generoso; più 1 kg. di farina di semi di lino per cataplasmi. Ripetere l'infuso di ipecacuana, alla bollitura aggiungere 2 gr. di digitale purpurea, colare e addolcire.

Lattato di ferro 2 gr., 10 gr. di zucchero, mescolare, fare una polvere e dividere in 30 dosi.

Note: il paziente era affetto da insufficienza bicuspidis e degenerazione grassa del cuore (per quest'ultima malattia era stato già ricoverato 2 anni prima).

TERAPIA (*Reg. 81/3, 4. Giornaliere di Collinas, di 62 anni, ricoverato dal 17 febbraio al 26 marzo 1874*)

Elettuario di senna 98 gr., 32 gr. di cremortartaro, 4 gr. di carbonato di ferro, sciroppo di rabarbaro q.b. per fare un elettuario; più 30 gr. di fiori di zolfo.

Gomma ammoniacca 1 gr., estratto di fellandrio acquatico q.b. per fare 12 pillole.

Carbonato di ferro 2 gr., 10 gr. di zucchero polverato, mescolare e fare 30 *cartine*.

Calomelano, rabarbaro, scamonea e coloquintide 25 cgr., mescolare, fare una polvere omogenea per 12 dosi.

Decotto di orzo gommoso addolcito 300 gr.

86

INSUFFICIENZA DELLA VALVOLA MITRALICA

1 CASO

TERAPIA (*Reg. 79, 22. Donna di Ales, di 22 anni, ricoverata dal 3 ottobre al 10 novembre 1870*)

Limonata citrica edulcorata 3 hg., 1 gr. di solfato di chinina, sciogliere in 100 gr. di acqua edulcorata.

Acqua di menta, di melissa, di finocchio e di anice 50 gr., 1 gr. di spirito di minderero, da somministrare 2 cucchiaini ogni 30 minuti. Valeriana 10 gr., fare un infuso a freddo dalla sera al mattino alla colatura di 150 gr., edulcorare.

Tintura eterea di iodio 4 gocce, 120 gr. di acqua e zucchero q.b., somministrare 1 cucchiaino ogni ora.

Lattato di ferro 1 gr., 5 gr. di cannella polverata, mescolare, fare una polvere e dividere in 20 dosi; più 4 hg. di cataplasma di semi di lino e farina.

Emulsione oleosa 300 gr., edulcorare con 40 gr. di olio di mandorle dolci.

Decotto di tamarindo 300 gr.

Solfato di chinina 25 cgr. in 50 gr. di acqua edulcorata.

Mescolare 25 gr. di acqua di finocchio, di menta, di melissa, 2 gr. di alcoolato di anice, 1 gr. di spirito di minderero.

Cataplasma all'addome 5 hg.; più olio di fegato di merluzzo 1 hg. Estratto di orzo 1 hg., più largo cataplasma senapato all'epigastrio.

Impiastro di gulfano crocato largo 1/8 di foglio all'epigastrio. Estratto di orzo tallito 1 hg.; 2 cgr. di acetato di morfina, estratto di camonilla q.b. per fare 2 pillole.

Lattato di ferro 2 gr. per fare 40 *cartine*.

87

IPERTROFIA CARDIACA

1 CASO

TERAPIA (Reg. 74, 25. *Giornaliere di Villanovaforru, di 63 anni, ricoverato dal 27 dicembre 1865 al 20 gennaio 1866*)

Olio di ricino 37 gr.

Digitale purpurea 2 gr. da infondere in 300 gr. di acqua calda, alla colatura aggiungere 1 gr. di nitrato di potassio, sciroppo di gomma arabica q.b.

Ripetere l'infuso, più 15 sanguette e 300 gr. di cataplasma di polenta. Lattato di ferro 4 gr. da dividere in 30 *pacchetti*.

Ripetere l'infusione di digitale.

Stibio emetico 3 gr. per fare una pomata con 6 gr. di sugna.

Decotto di orzo 300 gr., sciroppo di gomma q.b., 300 gr. di acqua zuccherata.

Polvere di ipecacuana 1 gr. da infondere in 300 gr. di acqua calda e sciroppo di gomma arabica q.b.

88

IPERTROFIA EPATICA

1 CASO

TERAPIA (Reg. 75, 1. *Giornaliere di Siddi, di 23 anni, ricoverato dal 5 all'11 gennaio 1866*)

12 sanguette, più 300 gr. di decotto di tamarindo in cui mescolare 1 gr. di nitro e zucchero q.b. Cataplasma di polenta 300 gr.

89

IRRITAZIONE

1 CASO

TERAPIA (Reg. 78, 18. *Contadino di Siddi, di 55 anni, ricoverato dal 10 al 26 luglio 1869*)

Infuso di china china 150 gr., più 2 gr. di lattato di ferro da dividere in 20 *pacchetti*, più decotto di tamarindo.

Ripetere il decotto di tamarindo.

Ripetere il decotto di china china.

Allume crudo 3 gr. e 1 gr. di allume usto per fare una pomata con 37 gr. di sugna.

IRRITAZIONE GASTRO EPATICA

1 CASO

TERAPIA (*Reg. 73, 9. Negoziante di Verona, di 43 anni, ricoverato dal 16 marzo al 7 aprile 1864*)

Emulsione leggera di gomma arabica 3 hg., 25 gr. di sciroppo aperitivo.

Ripetere l'emulsione, più 16 sanguette.

Cataplasma di polenta gr. 300.

Ripetere il cataplasma, più 3 hg. di emulsione di mandorle amare con 20 gr. di sciroppo aperitivo; ripetere per 7 giorni.

Infusione leggerissima di quassio 1 hg., a freddo.

Decotto di salsapariglia 3 hg., 20 gr. di sciroppo di gomma arabica; ripetere per 3 giorni.

ISTERISMO

(*Isteria*)

6 CASI

TERAPIA (*Reg. 74, 7. Contadina di Barumini, di 51 anni, ricoverata dal 7 al 14 maggio 1865*)

Acqua zuccherata 300 gr., più 30 gr. di elettuario lenitivo in cui sciogliere 1 gr. di polvere di quassia.

40 sanguette, più 300 gr. di cataplasma di polenta.

Decotto di tamarindo 300 gr., 2 gr. di nitro, mescolare; più 2 gr. di estratto di belladonna per fare 1 pomata con 25 gr. di strutto; più 50 gr. di acqua distillata di menta e fiori d'arancio; 10 gocce di laudano del Sydenham, 9 gocce di etere solforico, sciroppo semplice q.b.

Ripetere la mistura, più 15 sanguette e 300 gr. di cataplasma di polenta e 30 gr. di olio di ricino.

TERAPIA (*Reg. 77, 5. Donna di Sini, di 22 anni, ricoverata dall'8 gennaio al 30 aprile 1868*)

Cataplasma di polenta 300 gr.

Decotto di tamarindo nitrato, più 100 gr. di infuso di camomilla e di tiglio cui aggiungere 10 gocce di laudano liquido, 25 gr. di sciroppo di papavero bianco.

Ripetere il cataplasma, più 20 sanguette.

Emulsione gommosa 300 gr.

Decotto di tamarindo 300 gr. in cui sciogliere 2 gr. di fosfato di magnesia e zucchero q.b.

Carbonato di ferro 1 gr., 5 dgr. di sottonitrato di bismuto e q.b. di estratto di genziana per fare 10 pillole.

Carbonato di ferro 2 gr., 5 dgr. di sottonitrato di bismuto, 3 gr. di atropo belladonna per fare 10 pillole.

Ripetere il decotto di tamarindo con il solfato di magnesia, più 50 gr. di pomata di ioduro di potassio.

Unguento basilico refrigerante gr. 25.

Nitrato di chinina 1 gr., 2 gr. di carbonato di ferro, 6 dgr. di sottonitrato di bismuto e q.b. di estratto di valeriana per fare 20 pillole.

Pomata di sambuco 12 gr., 300 gr. di decotto di tamarindo edulcorato.

TERAPIA (*Reg. 80, 3. Donna di Baressa, ricoverata dal 26 febbraio al 5 marzo 1871*)

Valeriana 10 gr., fare infuso a freddo per 1 notte alla colatura di 100 gr., edulcorare.

Assafetida 2 gr., estratto amaro q.b. per fare 20 pillole argentate.

Decotto di tamarindo edulcorato 300 gr.

Acetato di morfina 3 cgr., estratto di camomilla q. b. per fare 2 pillole.

Assafetida 2 gr., estratto amaro q.b. per fare 20 pillole argentate.

TERAPIA (Reg. 80, 6. Donna di Gonnostramatza, di 27 anni, ricoverata dal 15 maggio al 15 luglio 1871)

Ossido di zinco 2 cgr., estratto di valeriana q.b. per fare 12 pillole argentate; più assafetida 5 gr., 1 tuorlo d'uovo, fare emulsione per 200 gr. per 1 clistere.

Ripetere il clistere fetido (per 2 volte).

Alcool 2 once per 6 *coppette*, più essenza di trementina 8 gr. in 200 gr. di acqua addolcita; più essenza di trementina 8 gr., acqua di rose 72 gr., 1 tuorlo d'uovo, un'oncia di acido acetico, 4 gr. di essenza di limone, mescolare per frizioni.

Elettuario lenitivo 40 gr., più ½ kg. di polenta per 1 cataplasma; assafetida 8 gr., tuorlo d'uovo per fare 200 gr. d'emulsione per 1 clistere; essenza di trementina 4 gr. in 100 gr. di acqua di fonte addolcita; ripetere il clistere fetido per 7 giorni.

Lattato di ferro 1 gr., 5 gr. di amaro polverato e cannella in polvere, mescolare, fare una polvere omogenea e dividere in 20 dosi.

Ripetere il clistere fetido per 7 giorni.

Essenza di trementina 12 gr. in 200 gr. di acqua di fonte addolcita.

Nitrato di argento cristallizzato 20 cgr., sciogliere in q.b. di acqua distillata, con q.b. di estratto emetico per fare 10 pillole argentate.

Essenza di trementina 42 gr., 25 gr. di acqua di rose, 1 tuorlo d'uovo, 5 gr. di acido acetico, 2 gr. di essenza di limone, mescolare per frizione.

Sale inglese 25 gr.

Olio di merluzzo 1 hg.

Solfato di ferro purificato e sottocarbonato di potassio 20 gr., gomma adragante q.b. per fare 20 pillole argentate.

Infuso d'arnica ½ kg. (per uso esterno).

Note: *la paziente era affetta da isteria e convulsioni epiletiformi.*

TERAPIA (Reg. 81/2, 20. Contadina di Genuri, di 60 anni, ricoverata dall'8 all'11 agosto 1873)

Radice di liquirizia e senna 30 gr., 15 gr. di fiori di zolfo lavati e semi di finocchio polverati, 20 gr. di zucchero in polvere, mescolare e fare una polvere omogenea.

Bicarbonato di sodio 5 gr. in 300 di acqua edulcorata; solfato di ferro del commercio 1 kg. per disinfezione.

NOTE: *la paziente era affetta da isteria e stitichezza abituale.*

TERAPIA (Reg. 81/2, 21. Contadina di Genuri, di 26 anni, ricoverata dall'8 al 12 agosto 1873)

Ipecacuana radice 2 gr., fare infuso a caldo per 15 minuti alla colatura di 100 gr.

Decotto di altea 300 gr., lattato di ferro 2 gr., rabarbaro e zucchero polverato 5 gr., mescolare, fare una polvere omogenea e dividere in 20 *cartine*.

Quassio 5 gr., fare infuso dalla sera al mattino in una chicchera di acqua fredda.

Note: *la paziente era affetta da isteria e tisi polmonare incipiente.*

92

ITTERO

1 CASO

TERAPIA (Reg. 81/3, 10. Giornaliere di Nurallao, di 28 anni, ricoverato dal 26 marzo al 14 aprile 1874)

Radice di ipecacuana 2 gr., fare infuso a caldo per 15 minuti alla colatura di 100 gr., aggiungere 3 cgr. di tartaro emetico, più 4 gr. di bicarbonato di sodio in 300 gr. di acqua addolcita.

Elettuario lenitivo 40 gr., 30 cgr. di scamonea e calomelano, sciroppo di rabarbaro q.b., più 5 gr. di bacche di ginepro e calamo aromatico, fare infuso per 15 minuti alla colatura di 200 gr., aggiungere 5 gr. di ossimiele scillitico e acetato di potassio, addolcire.

Ripetere la bevanda diuretica e la bevanda alcalina.

Calamo aromatico e bacche di ginepro 10 gr., fare infuso alla colatura di 200 gr., aggiungere 6 gr. di ossimiele scillitico e acetato di potassio, sciroppo q.b.

Solfato di sodio ½ gr., 20 cgr. di solfato di potassio, 1½ gr. di cloruro di sodio, sciogliere in 1 litro di acqua di fonte.

Elettuario lenitivo 40 gr., 1 gr. di rabarbaro polverato, mescolare.

93

ITTERO COMPLICATO

(Ittero secondario con infezione delle vie biliari)

1 CASO

TERAPIA (Reg. 72, 52. Zappatore di Forru, di 55 anni, ricoverato il 23 giugno e deceduto il 27 luglio 1863)

Unguento basilico 40 gr.

Decotto aperitivo hg. 3; 20 gr. di sciroppo aperitivo.

94

LOMBAGGINE

(Lombalgia acuta di origine muscolare)

4 CASI

TERAPIA (Reg. 74, 24. Giornaliere di Furtei, di 55 anni, ricoverato dal 21 al 26 novembre 1865)

20 sanguette, più 300 gr. di cataplasma.

Olio di ricino 37 gr.

TERAPIA (Reg. 75, 14. Uomo di Setzu, di 67 anni, ricoverato dal 1° al 28 settembre 1866)

Decotto di orzo gr. 300, 1 gr. di nitro, zucchero q.b., mescolare.

Ripetere il decotto di orzo per 4 giorni, più 12 gr. di pomata emetica.

Ripetere il decotto di orzo, più 12 gr. di atropo belladonna, più 12 gr. di pomata citrica.

Unguento refrigerante gr. 25 in cui sciogliere 1 gr. di carbonato di potassio.

Polpa di cassia 30 gr. da sciogliere in 300 gr. di decotto di tamarindo e aggiungere 10 gocce di laudano liquido.

Decotto di riso 300 gr., 20 gocce di laudano, zucchero q.b., mescolare.

Estratto di belladonna 12 gr.

TERAPIA (Reg. 81/1, 12. Donna di Ales, di 22 anni, ricoverata dal 4 aprile al 23 giugno 1872)

Decotto di salsapariglia 150 gr., ioduro di potassio 1 gr., 25 gr. di sciroppo comune.

Estratto di aconito 10 gr., polveri di gomma q.b. per fare 10 pillole indorate.

Oppio puro in polvere 2,60 gr., 2 gr. di canfora, pece di Borgogna per fare 1 gran cerotto.

Estratto di aconito 20 cgr. e q.b. di magnesia calcinata per fare 10 pillole argentate.

Emulsione comune 300 gr., 2 gr. di elisir acido di Haller, addolcire.

Lattato di ferro 2 gr., 5 gr. di rabarbaro e zucchero polverato, mescolare e fare 1 polvere omogenea e dividere in 20 dosi.

Infuso di sambuco edulcorato 3 hg., più 300 gr. di emulsione arabica, 2 gr. di laudano liquido, addolcire.

Foglie di senna 10 gr., fare infuso a caldo per 15 minuti alla colatura di 100 gr.

Acqua imperiale edulcorata.

Solfato di chinina cgr. 60 in 40 gr. di acqua, sciogliere con sufficiente acido solforico.

Fiori di sale ammoniaco-marziale 2 gr. in 100 gr. di acqua edulcorata.

Solfato di ferro purificato e carbonato di potassio 10 gr., gomma adragante q.b. per fare 50 pillole.

Note: *la paziente era affetta da lombaggine, intermittente e amenorrea.*

TERAPIA (Reg. 81/4, 17. Bracciante di Baressa, di 29 anni, ricoverato dal 25 settembre al 3 ottobre 1875)

Acqua imperiale 300 gr.

Foglie di senna 7 gr., fare infuso a caldo per 15 minuti e colare per 100 gr.; con la colatura fare emulsione arabica con 30 gr. di olio di ricino, addolcire e aggraziare.

Bicarbonato di sodio 6 gr., 300 gr. di acqua zuccherata.

Calomelano e gialappa polverata 1 gr., 2 gr. di scamonea polverata, polveri di gomma q.b. per fare 6 cartine uguali.

Ripetere l'emulsione arabica.

Note: *il paziente era affetto da lombaggine e gastricismo.*

95

LUSSAZIONE

1 CASO

TERAPIA (Reg. 79, 20. Viandante di Gonnostramatza, di 30 anni, ricoverato dall'11 al 13 settembre 1870)

Unguento refrigerante 50 gr. (per uso esterno).

Acqua vegeto-minerale 1 litro (per uso esterno).

Note: *il paziente era affetto da lussazione posteriore superiore femorale sinistra da 7 mesi.*

96

MASTOIDITE PARENCHIMATOSA

(*Infiammazione dell'apofisi mastoide, in genere secondaria a otite media*)

1 CASO

TERAPIA (Reg. 72, 63. Donna di Sini, di 22 anni, ricoverata dal 14 dicembre 1863 al 4 marzo 1864)

Decotto di tamarindo 3 hg., 1 gr. di nitrato di potassio, 35 gr. di sciroppo aperitivo.

Unguento digestivo composto 30 gr., 3 hg. di decotto di china per siringazioni, sanguette alle varici, 3 hg. di cataplasma di polenta.

Azotato di argento 6 gr. per 1 lozione.

Ripetere il cataplasma, più 24 sanguette all'addome.

Emulsione di mandorle amare 1½ hg. in cui sciogliere 70 gr. di manna usuale, più cataplasma di polenta.

Ripetere il cataplasma, il decotto e lo sciroppo.

Spugna preparata 4 gr.

Decotto di gramigna 3 hg., 30 gr. di sciroppo aperitivo.

Emulsione di mandorle amare 3 hg., 25 gr. di sciroppo di gomma.

Acqua zuccherata 3 hg.

Mosche di Milano n. 4.

Ripetere l'emulsione per 30 giorni.

Impiastro di sapone per emulsione 15 cm².

Ripetere l'impiastrato di sapone.

MENINGITE

2 CASI

TERAPIA (Reg. 81/3. Proprietaria di Gonnoscodina, di 63 anni, ricoverata il 24 gennaio e deceduta il 25 gennaio 1874)

Manna usuale 30 gr. in 300 gr. di decotto di tamarindo.

Note: *la paziente era affetta da meningite, carie della parete esterna dell'orbita destra e esoftalmo.*

TERAPIA (Reg. 81/3, 5. Giornaliere di Sini, di 32 anni, ricoverato dal 25 febbraio al 9 aprile 1874)

Olio di ricino 25 gr., più 3 gr. di bicarbonato di sodio in 300 di acqua, sciroppo q.b., per bevanda.

Nitrato di argento cristallizzato 10 cgr., polveri di liquirizia e estratto di liquirizia q.b. per fare 10 pillole di 15 cgr. ciascuna; più 2 gr. di bromuro di potassio, sciogliere in 200 gr. di acqua di fonte; più farina di melissa 1 kg. per cataplasmi.

Ripetere il bromuro, più 5 gr. di tintura eterea di iodio, 20 cgr. di iodio e 20 gr. di sugna per una pomata.

Ripetere il bromuro, più 15 gr. di calamo aromatico, fare infuso a caldo per 15 minuti alla colatura di 150 gr., aggiungere 1 gr. di estratto di china e sciroppo q.b. per addolcirlo.

Ripetere il nitrato di argento per 15 giorni.

Bicarbonato di sodio 5 gr. in 300 gr. di acqua di fonte, sciroppo q.b.

Foglie di senna 4 gr., fare infuso per 15 minuti alla colatura di 200 gr., aggiungere 8 gr. di solfato di sodio, addolcire.

Bromuro di potassio 1½ gr. in 200 gr. di acqua comune.

Allume usto 6 gr. in 300 gr. di acqua, per gargarismi.

Bicarbonato di sodio 5 gr., sciogliere in 300 gr. di acqua edulcorata.

Note: *il paziente era affetto da meningite cronica spinale, reumatismo articolare, ipertrofia del cuore e pleurite.*

NEURALGIA

(Neuralgia)

4 CASI

TERAPIA (Reg. 74, 22. Giornaliere di Villanovafranca, di 63 anni, ricoverato dal 10 novembre al 3 dicembre 1865)

Decotto di orzo 300 gr., zucchero q.b., più 300 gr. di cataplasma di polenta.

Decotto di tamarindo 300 gr., ½ gr. di tartaro solubile, zucchero q.b., mescolare; più ripetere il cataplasma e 20 sanguette; più 4 gr. di estratto di belladonna e 37 gr. di sugna per una pomata.

Ripetere il decotto di tamarindo e il resto; più pomata emetica con 6 gr. di tartaro e 12 gr. di sugna.

Ripetere il decotto di tamarindo, più 37 gr. di olio di ricino.

Unguento refrigerante e basilico 100 gr.

Note: *il paziente era affetto da nevralgia intercostale.*

TERAPIA (Reg. 76, 17. Contadina di Morgongiori, di 25 anni, ricoverata dal 22 maggio al 18 ottobre 1867)

Decotto di tamarindo gr. 300, zucchero q.b., più 37 gr. di elettuario lenitivo, mescolare; più gr. 300 di cataplasma di polenta; 3 gr. di estratto di atropo belladonna.

Ripetere il decotto, più 12 sanguette e 300 gr. di cataplasma di polenta.

Ripetere il decotto, più 3 gr. di atropo belladonna, 2 gr. di acqua coobata di mandorle amare, 25 gr. di olio di giusquiamo, mescolare.

Infuso di camomilla 300 gr.

Emulsione gommosa 300 gr.

Decotto di ratania 200 gr. in cui sciogliere 10 cgr. di estratto di oppio (per infusione).

Valerianato di chinina 8 dgr. per fare 10 pillole; più ripetere le pillole di estratto di oppio, la soluzione di atropo belladonna e il resto.

Decotto saturo di riso 300 gr.; 100 gr. di infuso di camomilla, zucchero q.b., più 15 sanguette e 300 gr. di cataplasma di polenta; citrato di chinina 1 gr., 2 gr. di carbonato di ferro, 3 gr. di estratto di valeriana per fare 8 pillole.

Atropina 1 dgr. per fare una pomata con 12 gr. di sugna depurata; 1 gr. di carbonato di ferro, 3 gr. di atropo belladonna per fare 30 pillole. Elettuario lenitivo 30 gr. in cui mescolare ½ gr. di polvere di gialappa.

Ripetere l'infuso di camomilla e la pomata di atropina. Ipecacuana 9 dgr. da dividere in 3 *pacchetti*.

Note: *la paziente era affetta da nevralgia facciale.*

TERAPIA (Reg. 76, 38. Uomo di Gonnosnò, di 64 anni, ricoverato dall'11 al 30 dicembre 1867)

Linimento volatile canforato 25 gr.
Olio di ricino 37 gr. in cui mescolare 12 gr. di gomma arabica.
Estratto di atropo belladonna 2 gr., 1 gr. di giusquiamo, 3 gr. di acqua coobata di mandorle amare, 25 gr. di olio di giusquiamo, mescolare.
Polvere di Dover 1 gr. per fare 10 pillole.
Balsamo tranquillo 6 gr., 2 gr. di estratto di belladonna, 3 gr. di cloroformio, mescolare.

TERAPIA (Reg. 81/3, 24. Contadino di Sini, di 85 anni, ricoverato dal 9 al 26 dicembre 1874)

Olio di trementina 5 gr., miele 30 gr., mescolare per fare un elettuario; più 3 quadretti di tela vescicatoria di Albespayres alla coscia dolente.
Cerotto epispastico 40 gr. per 3 vescicanti della grandezza di una pezza da 10 centesimi di moneta cadauno.
Decotto di salsapariglia e guaiaco 200 gr., edulcorare.

Unguento refrigerante 1 hg., più acetato di morfina 5 cgr., sciogliere in 5 gr. di acqua distillata (per uso esterno).

Note: *il paziente era affetto da nevralgia ileo crurale destra.*

99

NOSTALGIA (*Grave stato depressivo*)

1 CASO

TERAPIA (Reg. 81/3, 16. Donna di Tempio, di 25 anni, ricoverata dall'8 agosto al 1° ottobre 1874)

Idrato di cloralio 1½ gr. in 200 gr. di emulsione comune.
Pece di Borgogna semplice disteso su tela di 20 cm. di dimensioni per un impiastro.

Limonata citrica edulcorata 300 gr., acqua di menta q. b. per aggrapparla.
Ripetere l'impastro di Borgogna semplice.
Solfato di zinco e ossido di piombo ½ gr., 12 gr. di grasso depurato, mescolare per fare una pomata (per uso esterno).

Note: *la paziente era affetta da nostalgia, delirio di persecuzione e perdita dell'affettività.*

100

OFTALMIA

2 CASI

TERAPIA (Reg. 76, 23. Mendicante di Ussaramanna, di 70 anni, ricoverato dal 7 luglio all'8 dicembre 1867)

Decotto di orzo 300 gr., più 12 sanguette, più 300 gr. di decotto di malva in cui infondere q.b. di fiori di sambuco.

Olio di ricino 37 gr., più ripetere il decotto.

Decotto di tamarindo 300 gr, 1 gr. di nitro, zucchero q.b., più 25 gr. di acqua distillata di rose.

Solfato di zinco 2 dgr., 8 gocce di laudano del Sydenham, mescolare.

Ripetere il tamarindo nitrato e il decotto di malva, nella colatura infondere 25 gr. di fiori di sambuco.

Decotto di salsapariglia, più ripetere il decotto di malva con i fiori di sambuco.

Pomata di Naum 6 gr., più solfato di zinco 3 dgr., 1 gr. di laudano del Sydenham da sciogliere in 40 gr. di acqua distillata di rose.

Decotto di tamarindo 300 gr., più elettuario lenitivo 30 gr. in cui mescolare 2 gr. di polvere di gialappa, più 1 mosca di Milano.

TERAPIA (*Reg. 76, 32. Carpentiere di Siddi, di 32 anni, ricoverato dal 29 settembre al 3 ottobre 1867*)

Tartaro solubile 3 gr., 1 gr. di nitrato di potassio, sciogliere in 300 gr. di decotto di tamarindo con q.b. di zucchero; più 12 sanguette.

Ripetere il decotto e le sanguette per 3 giorni.

101

OFTALMIA REUMATICA

1 CASO

TERAPIA (*Reg. 73, 16. Contadino di Ussaramanna, di 57 anni, ricoverato dal 6 al 9 giugno 1864*)

10 sanguette alle mastoidi.

Acqua distillata di rape 1 hg., 3 dgr. di solfato di zinco, mucillagine di semi di melo cotogno, collirio.

102

OSTRUZIONE CRONICA

1 CASO

TERAPIA (*Reg. 73, 20. Uomo di Gonnoscodina, di 75 anni, ricoverato dal 9 al 29 luglio 1864*)

20 sanguette, più 3 hg. di cataplasma comune.

Decotto di orzo 4 hg., 25 gr. di sciroppo aperitivo.

Ripetere il decotto di orzo.

Decotto di fiori di sambuco 300 hg.

103

PALPITAZIONE

1 CASO

TERAPIA (*Reg. 75, 4. Contadino di Masullas, di 22 anni, ricoverato dal 18 marzo al 7 aprile 1866*)

Decotto di orzo 300 gr., 1 gr. di nitrato di potassio, zucchero quanto basta; più 12 sanguette.

18 sanguette, 300 gr. di cataplasma di polenta, 1 gr. di digitale purpurea da infondere in 150 gr. di acqua calda cui aggiungere

1 gr. di nitrato di potassio e sciroppo aperitivo q.b.

Carbonato di ferro 2 gr. da dividere in 20 *pacchetti*.

Ripetere l'infuso di digitale e il resto.

Ripetere il carbonato di ferro.

Decotto bianco del Sydenham 300 gr., 10 gocce di laudano liquido e sciroppo q.b.

Carbonato di ferro 2 gr. da dividere in 6 *pacchetti*, più 300 gr. di decotto bianco del Sydenham e sciroppo q.b.

Polvere di ipecacuana 1 gr. da infondere in 300 gr. di acqua calda.

Carbonato di ferro 3 gr., 1 gr. di polvere di digitale, mescolare e dividere in 30 *pacchetti*; aggiungere 25 gr. di legno di quassio.

104

PARALISI

3 CASI

TERAPIA (Reg. 76, 18. Bracciante di Villanovaforru, di 50 anni, ricoverato il 19 giugno e deceduto il 16 ottobre 1867)

Decotto saturo di quercia rovere 300 gr.
Decotto aperitivo 300 gr., zucchero q.b., più 15 cgr. di stibio emetico da sciogliere in 40 gr. di acqua.

Ripetere il decotto, più 50 grammi di pasta forte vescicatoria (per 2 volte).
Olio di ricino 40 gr.

Ripetere il decotto aperitivo cui aggiungere 1 gr. di nitrato di potassio; più 20 sanguette.
Ripetere il decotto aperitivo col nitrato e aggiungere 4 gr. di acetato di potassio e zucchero q.b.
14 sanguette e 50 gr. di linimento volatile canforato.
Decotto di malva 300 gr. in cui infondere q.b. di fiori di sambuco.

Note: *il paziente era affetto da paralisi alla gamba.*

TERAPIA (Reg. 76, 39. Uomo di Gonnostramatza, di 63 anni, ricoverato dal 19 dicembre 1867 al 15 febbraio 1868)

Alcool 100 gr. in cui infondere 25 gr. di fiori di camomilla.
Stibio emetico 7 cgr. da sciogliere in 50 gr. di acqua e q.b. di sciroppo di gomma arabica.
Ripetere la soluzione stibiata, più 300 gr. di decotto di tamarindo, 2 gr. di nitro e zucchero q.b.
Ripetere il decotto di tamarindo col resto, più ripetere l'alcool in cui infondere fiori di camomilla in stato di ebollizione.
Ripetere il decotto e la frizione alcoolica.
Linimento volatile canforato 50 gr.
Pomata di ioduro di potassio 25 gr.

Note: *il paziente era affetto da paralisi al braccio sinistro.*

TERAPIA (Reg. 77, 14. Contadino di Turri, di 29 anni, ricoverato dal 13 aprile al 2 agosto 1868)

Emulsione amara 300 gr., zucchero q.b.
Decotto di tamarindo 300 gr., più 2 gr. di nitro e zucchero q.b., ripetere per una settimana.
Unguento mercuriale 25 gr.
Decotto bianco del Sydenham 600 gr. in cui mescolare 20 gocce di laudano liquido.

Decotto bianco del Sydenham 300 gr. in cui mescolare 10 gocce di laudano liquido, zucchero q.b.; più 50 gr. di unguento mercuriale.
Linimento volatile 50 gr.
Estratto alcoolico di noce vomica 7 cgr., 20 gr. di alcool, mescolare (per frizioni).

Ripetere la soluzione di noce vomica.
Impiastro epispastico della grandezza di ½ foglio.
Decotto bianco del Sydenham 300 gr., 1 gr. di laudano liquido del Sidenham, mescolare.
Estratto alcoolico di noce vomica 6 dgr. da sciogliere in 50 gr. di alcool, fare 2 frizioni al giorno.
Alcool canforato 150 gr.

Note: *il paziente era affetto da paralisi alle estremità inferiori.*

105

PARAPLEGIA

(*Paralisi completa degli arti inferiori
causata da lesione midollare*)

2 CASI

TERAPIA (Reg. 79, 16. Uomo di Villanovafranca, di 20 anni, ricoverato il 10 luglio e deceduto il 2 agosto 1870)

Aceto canforato 3 hg., per uso esterno; più 100 gr. di elettuario lenitivo e 30 gr. di zolfo, mescolare. Ripetere per 1 settimana. Decotto aperitivo edulcorato 3 hg., più 3 hg. di aceto canforato, per uso esterno. Ripetere per 1 settimana.

Ripetere l'aceto canforato.

Limonata citrica edulcorata hg. 3; più 6 hg. di aceto canforato (per uso esterno).

Decotto di china edulcorato 3 hg.; più 3 hg. di aceto canforato (per uso esterno). Ripetere per 5 giorni.

Tannino 2 gr., 5 gr. di china polverata, fare una mosca (*noce*), più 150 gr. di emulsione comune edulcorata, 5 cgr. di estratto di oppio, da somministrare 1 cucchiaino ogni 2 ore.

Ripetere la limonata citrica.

Ioduro di potassio 5 cgr. in 100 gr. di acqua edulcorata; più 1 cataplasma; più 300 gr. di emulsione arabica edulcorata.

Ripetere lo ioduro, l'emulsione arabica e il cataplasma, più 10 sanguette.

Ioduro di potassio 1 gr.; 30 gr. di grasso e 300 gr. di decotto edulcorato di tamarindo.

Ripetere il decotto con lo ioduro per 5 giorni.

Decotto di salsapariglia edulcorato, più 1½ gr. di ioduro di potassio edulcorato.

Magnesia edulcorata 6 gr. per fare 6 *cartine*.

Decotto leggero di semi di lino 4 hg.; 1 gr. di laudano liquido per 2 clisteri.

Note: il paziente era affetto da paraplegia, tubercolosi e idrope del peritoneo.

TERAPIA (*Reg. 81/1, 28. Donna di Gonnostramatza, di 72 anni, ricoverata dal 31 luglio al 5 agosto 1872*)

Pece di Borgogna cantarizzato delle dimensioni di 1/8 di foglio nella parte dolente.

Limonata idroclorica edulcorata 3 hg.

106

PARESI

1 CASO

TERAPIA (*Re. 78, 7. Uomo di Sassari, di 37 anni, ricoverato dal 12 marzo all'11 luglio 1869*)

Polvere di ipecacuana 1 gr. da infondere in 350 gr. di acqua calda, 40 gr. di sciroppo di gomma arabica, mescolare; più 100 gr. di alcool canforato.

Emulsione gommosa nitrata 300 gr.; ripetere per 3 giorni.

Massa pillolare di cinoglossa 1 gr. per fare 10 pillole.

Ripetere l'emulsione gommosa, più 3 gr. di ioduro di potassio e 37 gr. di sugna per fare una pomata.

Ripetere l'emulsione gommosa nitrata, più 50 gr. di alcool canforato.

Ripetere le pillole di cinoglossa.

Ripetere l'alcool canforato alla dose di 50 gr.

Ripetere l'emulsione gommosa, più 1 gr. di aconito napello, 2 gr. di tridace per fare 10 pillole.

Ioduro di potassio 3 gr. per fare una pomata con 37 gr. di sugna. Estratto alcoolico di *noce vomica* 3 dgr., 40 gr. di alcool, 300 gr. di decotto di orzo e zucchero q.b.

Decotto di altea 300 gr., zucchero q.b.

Ripetere il decotto di altea e le pillole di aconito con il tridace, più il linimento di estratto alcoolico di *noce vomica*.

Ripetere il linimento alcoolico (5 dgr.) da sciogliere in 50 gr. di alcool.

Decotto di salsapariglia 300 gr., zucchero q.b.; 100 gr. di linimento volatile.

Ioduro di potassio 3 gr., 5 dgr. di iodio per fare una pomata con 50 gr. di sugna; più 2 gr. di estratto di ferro per 16 pillole.

Spalmare un impiastro epispastico della grandezza di ½ pagina.

Nitrato di ferro 2 gr., q.b. di estratto di china per fare 10 pillole; più 300 gr. di lichene lixivato, zucchero q.b.

Olio di mandorle dolci 6 gr., mescolare con 5 cgr. di estratto di oppio.
Estratto alcoolico di noce vomica 7 dgr. da sciogliere in 50 gr. di alcool.

Note: *il paziente era affetto da paresi delle estremità inferiori.*

107

PATERECCIO

(Processo infiammatorio con ascesso delle dita)

2 CASI

TERAPIA (Reg. 81/2, 11. Contadino di Setzu, di 23 anni, ricoverato dal 6 maggio al 23 giugno 1873)

Acqua tartarizzata edulcorata 300 gr.
Acqua imperiale 300 gr., 5 gr. di solfato di sodio edulcorato.
Frutti di tamarindo 50 gr., fare un decotto per 100 gr. e aggiungere 40 gr. di manna eletta.
Tintura eterea e di iodio 5 gr., 20 gr. di grasso depurato, mescolare per fare una pomata.
Decotto leggero edulcorato di semi di lino 3 hg.
Tintura eterea di iodio 5 gr., 20 gr. di sugna, fare una pomata.
Ioduro di potassio ½ gr. in 100 gr. di acqua, più ripetere la pomata di tintura di iodio.

Note: *il paziente era affetto da pateruccio periosteo del pollice sinistro.*

TERAPIA (Reg. 81/4, 9. Contadino di Genuri, di 55 anni, ricoverato dal 22 al 27 maggio 1875)

Decotto di tamarindo addolcito 300 gr., più 50 gr. di tintura di iodio (per uso esterno); più 50 gr. di sciroppo di tamarindo in 300 gr. di acqua.
Acqua imperiale 3 hg.
Ripetere lo sciroppo di tamarindo.

Decotto di tamarindo edulcorato 300 gr., 5 gr. di acido tartarico.

Note: *il paziente era affetto da pateruccio tendineo all'indice destro.*

108

PERIARTRITE

3 CASI

TERAPIA (Reg. 81/4, 7. Donna di Baressa, di 74 anni, ricoverata dal 3 maggio al 18 luglio 1875)

Tintura di iodio 15 gr., ½ gr. di iodio puro, 1,25 gr. di ioduro di potassio, mescolare (per uso esterno).
Tintura eterea di iodio 5 gr., 20 gr. di grasso depurato, mescolare per fare una pomata; più 200 gr. di colla di amido (per una fasciatura).

Acqua imperiale 3 hg., più 25 gr., rispettivamente, di farina di frumento e farina di senape, q.b. di miele per un senapismo.
Farina di semi di lino ½ kg. per 1 cataplasma; più 1 dgr. di solfato di rame, sciogliere in 40 gr. di acqua distillata per un collirio.
Pietra infernale 3 gr. (per uso esterno).

Limonata citrica addolcita 3 hg.
Bicarbonato di sodio 5 gr. in 300 gr. di acqua.
Acqua imperiale 30 gr., più 12 gr. di acqua di melissa.
Acqua imperiale 35 gr., più 20 gr. di acqua distillata di finocchio; più 25 gr., rispettivamente, di farina di senape e di frumento, miele q.b. per un senapismo.
Bicarbonato di sodio 6 gr., 300 gr. di acqua, sciroppo q.b.
Bicarbonato di sodio 4 gr., sciogliere in acqua zuccherata.

Acqua di seltz zuccherata 3 hg.
Farina di linseme 1 kg. per cataplasmi.
15 sanguette da applicare al dolore.

Note: *la paziente era affetta da periartrite alla piegatura dell'avambraccio e carie all'articolazione tibio-rotulea destra.*

TERAPIA (Reg. 81/4, 11. Contadino di Laconi, di 56 anni, ricoverato dal 2 agosto al 19 settembre 1875)

Decotto leggero di tamarindo 300 gr., 5 gr. di solfato di sodio, addolcire. Lattato di ferro 1 gr., 5 gr. di corteccia d'arancio e rabarbaro polverato, 10 gr. di zucchero in polvere, mescolare e fare 20 dosi; più 2 gr. di bicarbonato di sodio in 300 gr. di acqua, addolcire e aggiungere, rispettivamente, 8 gr. di acqua di finocchio e di anice. Cloruro di calcio 1 kg. per disinfezione.

Tintura di semi di colchico 5 gr., ½ gr. di estratto di aconito, ½ gr. di tintura semplice di oppio (di tale miscela fare quotidianamente la seguente pozione: 60 gocce in 100 gr. di soluzione gommosa edulcorata).

Ripetere la soluzione di colchico, sciogliere 30 gocce in 100 gr. di mucillagine di gomma e addolcire.

Decotto leggero di tamarindo edulcorato 3 hg.

Acqua imperiale 3 hg.

Soluzione di colchico in tintura alcoolica, oppio e aconito (sciogliere 30 gocce in 100 gr. di emulsione gommosa); più 1 gr. di lattato di ferro, 5 gr., rispettivamente, di corteccia d'arancio e rabarbaro polverato, 10 gr. di zucchero in polvere, mescolare e fare 20 dosi uguali.

Calomelano 3 cgr., 10 cgr. di rabarbaro polverato, zucchero polverato q.b. per fare 11 dosi.

2 cerotti di pece di Borgogna della grandezza di ¼ di foglio ciascuno.

Note: *il paziente era affetto da periartrite reumatica cronica e stenosi aortica.*

TERAPIA (Reg. 81/5, 10. Attendente alle cure domestiche di Baessa, di 75 anni, ricoverata dal 30 settembre al 4 novembre 1876)

Unguento digestivo 25 gr. (per uso esterno); più 300 gr. di decotto saturo di tamarindo addolcito.

20 sanguette al dorso del piede sinistro.

Unguento mercuriale 20 gr., 1 gr. di estratto di belladonna, mescolare per fare un unguento (per uso esterno); più 300 gr. di acqua imperiale.

Unguento digestivo 25 gr. (per uso esterno).

Pietra infernale 5 gr. (per uso esterno).

Decotto saturo di tamarindo 300 gr.

1 epispastico della misura di cm. 5x10; più 50 gr. di unguento basilico e 50 gr. di unguento refrigerante (per uso esterno).

Olio di ricino 25 gr. (a riprese).

2 vescicanti ordinari al dorso del piede sinistro.

Unguento refrigerante 50 gr. (per uso esterno).

Note: *il paziente era affetto da periartrite cronica al dorso del piede sinistro.*

109

PERIOSTITE

(Infiammazione acuta o cronica che coinvolge il periosteo: tessuto che ricopre esternamente le ossa)

2 CASI

TERAPIA (Reg. 79, 17. Uomo di Gesturi, di 49 anni, ricoverato dal 14 luglio al 31 agosto 1870)

Frutti di tamarindo 2 once, fare un decotto in 200 gr. di acqua, aggiungere 12 gr. di solfato di sodio, edulcorare; più 15 sanguette alla parte dolente.

Ioduro di potassio ½ gr. in 100 gr. di acqua edulcorata.

Ripetere lo ioduro (1 gr.); più 3 hg. di acqua imperiale edulcorata, più 5 hg. di infuso di tiglio; più 1 cataplasma.

Ripetere lo ioduro e il resto per 2 giorni.

Limonata citrica edulcorata 3 hg.; ripetere il cataplasma.

Ripetere la limonata e il cataplasma per 2 giorni.

Ioduro di potassio 5 cgr. in 100 gr. di acqua edulcorata; più 1 cataplasma, più 3 hg. di emulsione arabica edulcorata; ripetere per 5 giorni.

Ioduro di potassio 1 gr., 30 gr. di grasso; più 300 gr., rispettivamente, di decotto di salsapariglia e dulcamara; più 3 hg. di decotto di tamarindo edulcorato.

Ripetere il decotto con lo ioduro per 10 giorni.

Magnesia edulcorata 6 gr. per fare 6 cartine.

Decotto leggero di semi di lino 4 hg.; 1 gr. di laudano liquido per 2 clisteri.

Note: *il paziente era affetto da periostite sifilitica.*

TERAPIA (Reg. 81/2, 13. Contadino di Gesturi, di 19 anni, ricoverato dal 24 maggio al 6 giugno 1873)

Acqua imperiale 3 hg.

Decotto di tamarindo edulcorato 300 gr.

110

PIAGHE

2 CASI

TERAPIA (Reg. 81/2, 9. Contadino di Genuri, di 62 anni, ricoverato dal 2 al 10 maggio 1873)

Lattato di ferro 2 gr., 10 gr. di zucchero polverato, mescolare e fare 20 cartine.

Decotto di tamarindo 300 gr., 30 gr. di polpa di cassia, addolcire.

Note: *il paziente era affetto da piaga alla mano destra. Si*

tratta dello stesso paziente ricoverato precedentemente per una ferita alla mano.

TERAPIA (Reg. 81/3, 13. Merciaio ambulante di Verona, di 53 anni, ricoverato dal 28 aprile al 9 maggio 1874)

Farina di semi di lino 1 kg. per cataplasmi; più 3 hg. di acqua di Goulard (per uso esterno).

Decotto di tamarindo 300 gr., 5 gr. di cremortartaro, addolcire.

Decotto di orzo mielato 300 gr.

Acqua bianca 500 gr. (per uso esterno).

Note: *il paziente era affetto da piaghe varicose alla gamba sinistra, callo supurato del mignolo sinistro.*

111

PLEURITE

1 CASO

TERAPIA (Reg. 81/1, 20. Uomo di Ales, di 25 anni, ricoverato dal 5 al 10 giugno 1872)

Decotto di orzo mielato 3 hg.

Olio di ricino 15 gr.

Digitale 1 gr., fare un infuso per 15 minuti sino alla colatura di 150 gr., sciroppo q.b. per addolcirlo.

Decotto leggero di tamarindo 300 gr., 12 gr. di tartaro solubile, addolcire.

Note: *il paziente era affetto da pleurite adesiva destra e lieve versamento a sinistra.*

112

POLIOMIELITE

1 CASO

TERAPIA (*Reg. 72, 13. Contadina di Lunamatrona, di 14 anni, ricoverata dal 13 aprile al 20 luglio 1862*)

Decotto e sciroppo semplici, 5 hg. di cataplasma di polenta, più 4 gr. di nitrato di argento fuso.

Acqua zuccherata 3 hg., 5 hg. di cataplasma comune, ripetere per 5 giorni.

Acqua zuccherata, più ½ gr. di ioduro di potassio sciolto in 1 hg. di acqua distillata.

Acqua zuccherata, più 1½ hg. di decotto leggero di china per fare una lozione.

Unguento napoletano 20 gr. per frizioni da fare con una embrocazione.

Emulsione di mandorle dolci 3 hg., 20 gr. di sciroppo di gomma.

Unguento mercuriale di Goulard, ripetere per 1 settimana.

113

POLMONITE

12 CASI

TERAPIA (*Reg. 72, 5. Contadina di Sini, di 25 anni, ricoverata il 16 marzo e deceduta il 24 marzo 1862*)

18 sanguette all'ipocondrio destro.

Cataplasma comune 6 hg.

Emulsione di gomma; 30 gr. di pasta forte vescicatoria per 2 vescicanti da applicare alla pancia.

Emulsione leggerissima di gomma arabica 2 hg.

Sciroppo di gomma 25 gr.

Ripetere l'emulsione di gomma arabica (3 hg.), 7 dgr. di acetato di potassio, 25 gr. di sciroppo di gomma.

Decotto di altea officinale 3 hg.

Calomelano 2 dgr.; 1 dgr. di polveri di Dover per fare 3 pillole.

TERAPIA (*Reg. 72, 58. Zappatore di Pompu, di 31 anni, ricoverato dal 1° novembre 1862 al 21 gennaio 1863*)

Decotto di dulcamara 3 hg., 25 gr. di sciroppo aperitivo.

Unguento refrigerante 25 gr., 1 gr. di laudano liquido, 5 dgr. di citrato di chinina, 5 cgr. di estratto di oppio per 10 pillole.

Sapone ammoniacale 25 gr.

Decotto di stipiti di dulcamara 3 hg., 25 gr. di sciroppo aperitivo; pomata con canfora da ripetere per 3 giorni.

Ripetere il decotto più ½ gr. di polveri di Dover per 5 pillole.

Ripetere il decotto e la pomata per 5 giorni.

Ripetere il decotto, la pomata e le pillole di Dover per 4 giorni.

Linimento volatile 50 gr., 13 gr. di unguento mercuriale, 3 gr. di canfora.

Ripetere il decotto per 1 settimana.

Decotto leggero del Sydenham 3 hg.; 25 gr. di sciroppo di gomma arabica.

Decotto di *rosafra*, 25 gr. di sciroppo aperitivo, ripetere per 5 giorni.

Lattucario 4 dgr. per 4 pillole, ripetere per 5 giorni.

Citrato di chinina 4 dgr. sciolto in succo di limone per 4 pillole.

Decotto di salsapariglia con china dolce 3 hg., 30 gr. di sciroppo di fiori di sambuco o di gomma.

Pomata di ioduro di mercurio 30 gr., ripetere per 15 giorni.

Pomata di Saint Bois 8 gr.

Decotto del Sydenham 3 hg., 1 gr. di laudano liquido, 25 gr. di gomma arabica, ripetere per 5 giorni.

Note: *il paziente era affetto da polmonite cronica.*

TERAPIA (Reg. 72, 59. *Fabbro ferraio di Guasila, di 71 anni, ricoverato l'8 novembre e deceduto il 9 novembre 1863*)

Decotto di tamarindo 3 hg., 25 gr. di sciroppo di gomma arabica.

TERAPIA (Reg. 73, 8. *Donna di Gonnosnò, di 22 anni, ricoverata il 6 marzo e deceduta il 16 marzo 1864*)

Emulsione leggera di mandorle amare 3 hg., 25 gr. di sciroppo di gomma arabica.

20 sanguette, 3 hg. di cataplasma di polenta; 2 hg. di decotto di lichene alla seconda acqua; 20 gr. di sciroppo di gomma arabica. Pomata di Saint Bois 6 gr.; 16 sanguette, 3 hg. di cataplasma comune, più 3 hg. di emulsione di gomma arabica e 20 gr. di sciroppo di gomma.

Calomelano 2 dgr. per fare 2 pillole; più decotto aperitivo e 50 gr. di unguento refrigerante e basilico.

Decotto del Sydenham 3 hg., 1 gr. di laudano liquido, 20 gr. di sciroppo di gomma arabica.

Note: *la paziente era affetta da polmonite cronica.*

TERAPIA (Reg. 75, 7. *Carpentiere di Arbus, di 54 anni, ricoverato il 18 maggio e deceduto il 22 maggio 1866*)

25 sanguette; 300 gr. di cataplasma di polenta; 600 gr. di emulsione gommosa; più 40 gr. di pasta forte vescicatoria per 2 vescicanti; più 25 gr. di unguento basilico e refrigerante.

Decotto di orzo 300 gr. in cui sciogliere 7 cgr. di tartaro stibiato e sciroppo di gomma q.b.

Impiastro epispastico della grandezza di 1/8 di foglio; più ripetere la soluzione stibiata e l'emulsione gommosa.

TERAPIA (Reg. 79, 10. *Mendicante apolide, di 71 anni, ricoverato dal 10 maggio al 5 giugno 1870*).

Decotto di tamarindo nitrato edulcorato 3 hg.

Radice di ipecacuana 1½ gr. infusa in 300 gr. di acqua bollente; più 3 hg. di emulsione comune edulcorata.

Ripetere l'infuso e l'emulsione per 3 giorni.

Digitale 1½ gr. da sciogliere per 15 minuti nell'acqua bollente alla colatura di 200 gr., addolcire; più 300 gr. di emulsione di mandorle dolci edulcorata da ripetere per 1 settimana.

Ripetere l'infuso di digitale per 1 settimana.

Note: *il paziente era affetto da polmonite doppia.*

TERAPIA (Reg. 80, 2. *Bracciante di Siddi, di 57 anni, ricoverato il 29 gennaio e deceduto il 1° febbraio 1871*)

20 sanguette all'ipocondrio; più 6 gr. di bicarbonato di sodio in 300 gr. di acqua edulcorata.

Magnesia usta 6 gr. per 1 cartina; più ½ kg. di cataplasma di polenta.

Ipecacuana 1½ gr., fare un infuso alla colatura di 100 gr.; più un largo senapismo alla parte dolente della grandezza di ¼ di foglio.

Note: *il paziente era affetto da polmonite destra.*

TERAPIA (Reg. 81/1, 4. *Muratore di Villanovaforru, di 51 anni, ricoverato e deceduto il 15 gennaio 1872*)

Radice di ipecacuana 2 gr., fare un infuso a caldo per 15 minuti alla colatura di 100 gr., aggiungere 5 cgr. di tartaro emetico, da somministrare 1 cucchiaino ogni 30 minuti; più 10 sanguette alla parte dolente (lato sinistro).

Note: *il paziente era affetto da pleuropolmonite doppia.*

TERAPIA (Reg. 81/1, 15. *Pecoraio di Ales, di 18 anni, ricoverato dal 27 aprile al 19 maggio*)

Radice di ipecacuana 2 gr., fare un infuso a caldo per 15 minuti alla colatura di 100 gr., aggiungere 5 cgr. di tartaro stibiato.

Decotto di orzo edulcorato 300 gr.

Estratto di grano di orzo tallito 1 hg.
Sanguette ai punti dolenti.

Digitale 1 gr., fare un infuso a caldo per 15 minuti e colare per 200 gr., edulcorare; più 30 gr. di china contusa, fare un decotto per 1 ora alla colatura di 200 gr., aggiungere 2 gr. di elisir acido di Haller, 25 gr. di sciroppo comune.

Ripetere l'infuso di digitale e l'infuso di ipecacuana cui aggiungere 2 gr. di solfato di chinina e 2 gr. di oppio puro e q.b. di estratto amaro per 25 pillole argentate.

China contusa 30 gr., fare un decotto per 30 minuti alla colatura di 200 gr., aggiungere 25 gr. di sciroppo comune e 2 gr. di elisir acido di Haller; più ripetere le pillole di digitale, oppio e solfato di chinina.

TERAPIA (Reg. 81/3, 11. Amanuense di Ales, di 20 anni, ricoverato dal 21 aprile al 4 maggio 1874)

China contusa 20 gr., fare un decotto per 30 minuti alla colatura di 200 gr.; più 10 gr. di olio essenziale di trementina (da somministrare a gocce sullo stomaco); più 20 gocce di olio essenziale di trementina in 500 gr. di acqua (per inalazioni).
Cerotto diachilon disteso su tela della grandezza di 1 metro.

Ripetere il decotto di china; più 40 cgr. di digitale polverata per 2 cartine.

Fosfato di calcio 10 gr., 20 gr. di zucchero polverato, mescolare e fare 30 dosi.

Ripetere il decotto di china; più 1 gr. di acido fenico in 200 gr. di acqua zuccherata; più 1 boccetta di estratto di orzo tallito.
Ripetere le inalazioni di olio essenziale di trementina.

China contusa 20 gr., fare un decotto per 30 minuti alla colatura di 150 gr.

Ripetere il decotto di china e l'acido fenico; più ripetere le inalazioni per 4 giorni.

Note: *il paziente era affetto da polmonite bilaterale.*

TERAPIA (Reg. 81/3, 15. Donna di Pimentel, di 55 anni, ricoverata dall'11 maggio al 17 luglio 1874)

Infuso di tiglio stibiato 300 gr., 30 gr. di solfato di magnesio, sciroppo q.b. per addolcire; più 150 gr. di farina di senape, 50 gr. di farina di frumento e calomelano q.b. per fare una massa per senapismo (da applicare sulla parte dolente).

Limonata citrica gommosa addolcita 300 gr.; 30 gr. di cremortartaro; pece di Borgogna distesa su tela delle dimensioni di 1/8 di foglio (da applicare sulla parte dolente).

Soluzione gommosa addolcita 200 gr., 2 gr. di acido idroclorico. Bicarbonato di sodio 12 gr. da dividere in 2 dosi.

Note: *la paziente era affetta da polmonite destra e atassia.*

TERAPIA (Reg. 81/3, 20. Contadino di Meana, di 28 anni, ricoverato dal 1° ottobre al 6 novembre 1874)

Infuso di tiglio stibiato 500 gr.; più 25 gr. di sale inglese.

Infuso di foglie di papavero 500 gr., addolcire e aggiungere 1 cgr. di tartaro stibiato.

Polveri di Dover 60 cgr. da dividere in 2 dosi; più 200 gr. di infuso edulcorato di papavero.

Emulsione arabica edulcorata 300 gr., 10 cgr. di estratto di aconito; più un largo cataplasma sul petto.

Ripetere l'emulsione arabica; più 10 sanguette sulla parte dolente.

Ripetere l'emulsione arabica; più 2 gr. di radice di ipecacuana, fare un infuso a caldo per 15 minuti alla colatura di 120 gr., aggiungere 5 cgr. di tartaro stibiato (da somministrare a cucchiaini).

Decotto di tamarindo nitrato addolcito 3 hg.

Note: *il paziente era affetto da polmonite e ebetismo.*

✂

114

RACHIALGIA

(Dolore del rachide, ossia della colonna vertebrale)

1 CASO

TERAPIA (Reg. 78, 24. Uomo di Villanovafranca, di 32 anni, ricoverato dal 23 novembre 1869 al 16 gennaio 1870)

Decotto di tamarindo nitrato 300 gr. con zucchero q.b.; più 15 sanguette ai vasi emorroidali; più 50 gr. di unguento mercuriale canforato.

Impiastro epispastico della grandezza di 1 foglio; più 16 sanguette; più 300 gr. di cataplasma di polenta.

Infuso di camomilla 300 gr., 50 gr. di sciroppo di oppio, mescolare. Ripetere l'infuso e il resto; più 2 gr. di aloe socotrina, 8 dgr. di sottonitrato di bismuto, per fare 16 pillole con q.b. di estratto di genziana.

Decotto di orzo 300 gr., 1 gr. di sottocarbonato di sodio, zucchero q.b., mescolare.

Sottocarbonato di sodio e acido citrico 1 gr. da sciogliere in 20 gr. di acqua e q.b. di sciroppo di gomma.

Impiastro di pece di Borgogna della grandezza di ¼ di foglio su cui polverizzare 9 dgr. di stibio emetico.

Decotto di altea amara 300 gr., zucchero q.b.

Estratto di atropo belladonna 3 gr., 30 gr. di olio di giusquiamo, mescolare.

Acqua imperiale 300 gr.

115

RENELLA

(Insieme di agglomerati di sostanze saline prodotti dal rene)

1 CASO

TERAPIA (Reg. 81/3, 22. Pecoraio di Sardara, di 53 anni, ricoverato dal 5 al 16 novembre 1874)

Decotto di tamarindo nitrato e addolcito 3 hg.

Limonata citrica addolcita 3 hg.; più 3 dgr. di solfato di chinina per 1 dose.

Bicarbonato di sodio 4 gr. in 300 gr. di acqua zuccherata; più 2 gr. di bicarbonato di sodio da somministrare separatamente in 1 cartina.

Acido citrico ½ gr., 20 gr. di zucchero, da somministrare insieme in carta bleu.

Bicarbonato di sodio 5 gr., 400 gr. di acqua, 25 gr. di zucchero e 12 gr. di acqua di finocchi.

Ripetere la bevanda alcalina e le polveri effervescenti per 3 giorni.

Note: *il paziente era affetto da renella e restringimento uretrale.*

116

REUMATALGIA

(Dolore momentaneo che colpisce le articolazioni, i tendini e i muscoli)

1 CASO

TERAPIA (Reg. 77, 18. Ragazzo di Gesturi, di 11 anni, ricoverato dal 27 giugno al 1° agosto 1868)

Decotto di orzo 200 gr., zucchero q.b.

Ripetere il decotto; più 37 gr. di olio di ricino; più 25 gr. di linimento volatile canforato.

Decotto di tamarindo 300 gr. e tartaro solubile; più pomata di ioduro di potassio da sciogliere in 25 gr. di acqua per fare 1 pomata.

Decotto di tamarindo 300 gr. in cui sciogliere 30 gr. di elettuario lenitivo.

Ripetere la pomata iodurata di ioduro di potassio; più 300 gr. di decotto di tamarindo in cui sciogliere 3 gr. di cremortartaro e 1 gr. di nitro.

Nitrato di chinina 7 dgr. per fare 7 pillole.

REUMATISMO

10 CASI

TERAPIA (*Reg. 73, 5. Giornaliere di Ussaramanna, di 45 anni, ricoverato dal 26 febbraio al 6 aprile 1864*)

Linimento di ammoniaca con canfora 30 gr. per strofinagioni.

Olio di altea officinale 40 gr., 1 gr. di laudano liquido.

Ripetere il decotto e l'unzione per 3 giorni.

Ripetere il decotto, più 30 gr. di pomata di ioduro di mercurio per 5 giorni.

Decotto aperitivo 3 hg., 20 gr. di sciroppo aperitivo.

Balsamo tranquillo 25 gr., ripetere per 5 giorni.

Ripetere il decotto, più 20 gr. di unguento di zinco.

Sopratartaro di potassio 20 gr., 4 gr. di polvere di ipecacuana per 5 *pacchetti*.

Decotto di legno 3 hg., 20 gr. di sciroppo aperitivo.

Ripetere il decotto per 5 giorni.

Balsamo tranquillo 20 gr., ripetere per 1 settimana.

Note: *il paziente era affetto da reumatismo cronico.*

TERAPIA: (*Reg. 74, 11. Donna di Usellus, di 25 anni, ricoverata dal 29 maggio al 22 ottobre 1865*)

Estratto di belladonna 3 gr. per fare 1 pomata con 25 gr. di strutto; più 300 gr. di cataplasma di polenta.

15 sanguette; più 300 gr. di decotto di tamarindo in cui sciogliere 30 gr. di polpa di cassia; più ripetere il cataplasma.

Ripetere il cataplasma e le sanguette (25).

Ripetere la pomata di belladonna e il cataplasma.

Decotto di bardana 300 gr., zucchero q.b. per fare 1 pomata di belladonna; più ripetere il cataplasma e le sanguette (12).

Acqua imperiale 300 gr. in cui mescolare 1 gr. di nitro; più 150 gr. di cataplasma.

Decotto bianco 300 gr.

Ripetere il decotto bianco; più 2 impiastri epispastici della grandezza di 1 pezza da 5; più ripetere il cataplasma.

Ripetere il decotto bianco; più 2 gr. di carbonato di ferro da dividere in 24 *pacchetti*; più ripetere il cataplasma.

Unguento basilico gr. 25; più ripetere l'unguento di atropo belladonna e il cataplasma.

Cataplasma, più 6 gr. di nitrato di argento.

2 impiastri vescicatori della grandezza di 5 lire.

Pomata di sambuco 25 gr.

Cataplasma 300 gr.; più 50 gr. di unguento basilico.

Decotto di riso 300 gr., mescolare con 25 gr. di sciroppo di gomma.

Pomata di idriodato di potassio 25 gr.

Olio di fegato di merluzzo 150 gr.

Balsamo peruviano 12 gr.; 2 mosche di Milano, 25 gr. di unguento refrigerante; più ripetere il cataplasma.

Emulsione gommosa 600 gr.; più 25 gr. di sciroppo di papavero bianco.

TERAPIA (*Reg. 76, 2. Contadino di Turri, di 27 anni, ricoverato dal 9 gennaio al 5 febbraio 1867*)

Cataplasma di polenta 300 gr.

Decotto di orzo zuccherato 300 gr., più 30 gr. di olio di ricino.

Decotto di tamarindo 300 gr. in cui sciogliere 30 gr. di elettuario lenitivo e 25 gr. di sciroppo di ipecacuana, mescolare.

Ripetere il decotto; più 3 gr., rispettivamente, di aloe socotrina, polvere di rabarbaro e sapone medicinale, per fare, con q.b. di sciroppo di zucchero, 35 pillole.

Decotto di orzo 300 gr.; più 12 sanguette.

Ripetere il decotto di orzo; più 6 gr. di stibio emetico per fare una pomata con 12 gr. di sugna.

Acqua zuccherata 300 gr.

Note: *il paziente era affetto da reumatismo cronico generale.*

TERAPIA (Reg. 78, 4. Uomo di Torino, di 39 anni, ricoverato dal 14 al 16 febbraio 1869)

15 sanguette; più 300 gr. di cataplasma di polenta; più 30 gr. di olio di giusquiamo in cui mescolare 3 gr. di estratto di belladonna e 1 gr. di laudano liquido; più 250 gr. di acqua vegeta.

Note: *il paziente era affetto da dolore reumatico all'omero sinistro.*

TERAPIA (Reg. 81/1, 6. Giornaliere di Setzu, di 75 anni, ricoverato dal 4 febbraio al 2 marzo 1872)

Polveri di Dover 60 cgr., 25 cgr. di canfora rosa, 50 cgr. di nitro, mescolare per fare 1 dose; più 300 gr. di infuso di sambuco edulcorato. Farina di frumento e di senape 21 gr., da applicare alla parte dolente; miele q.b. per fare una pasta senapizzata; più 300 gr. di infuso di sambuco in cui sciogliere 3 gr. di acetato di ammoniaca, addolcire.

Ripetere l'infuso; più un cataplasma di semi di lino alla coscia. Foglie di senna 10 gr., fare un infuso a caldo per 15 minuti alla colatura di 150 gr.

Radice di ipecacuana 2 gr., fare un infuso a caldo per 15 minuti alla colatura di 150 gr., aggiungere 10 cgr. di tartaro emetico (da somministrare 2 cucchiaini ogni ora).

Infuso di fellandrio acquatico o di semi di finocchio 300 gr., 5 cgr. di tartaro emetico e sciroppo q.b.

Acqua tartarizzata stibiata edulcorata 300 gr.

Note: *il paziente era affetto da reumatismo cronico alla coscia destra e polmonite destra.*

TERAPIA (Reg. 81/1, 17. Uomo di Genuri, di 54 anni, ricoverato dal 13 maggio al 18 giugno 1872)

Ioduro di potassio ½ gr. sciolto in 100 gr. di acqua. 2 epispastici della grandezza di 1/8 di foglio (da applicare alle ginocchia).

Acqua imperiale nitrata edulcorata 300 gr.; più 75 gr. di pomata di timelea (per uso esterno).

Solfato di chinina 1 gr., sciogliere con q.b. di acido solforico in 100 gr. di acqua (per 2 volte).

Limonata citrica edulcorata 300 gr.

Decotto di tamarindo edulcorato 300 gr.

Calomelano 3 gr., 25 gr. di glicerolato di amido, 20 cgr. di canfora rosa, mescolare per fare una pomata.

Olio di ricino 23 gr.; più 1 gr. di nitrato di argento cristallizzato, sciogliere in ½ litro di acqua distillata di fonte (per bagni).

Ioduro di potassio 3 gr. in 100 gr. di acqua.

Tela vescicatoria q.b. per 2 vescicanti della grandezza di ¼ di foglio (da applicare alle ginocchia).

Acqua tartarizzata nitrata 3 hg.; più 75 gr. di unguento basilico (per uso esterno); più 10 gr. di cremortartaro, sciogliere con q.b. di acido borico in 300 gr. di acqua, con 2 gr. di nitro, addolcire.

Decotto di teste di papavero ½ litro, 10 gr. di colla di pesce, mescolare (per uso esterno).

Note: *il paziente era affetto da reumatismo articolare acuto con idropericardio.*

TERAPIA (Reg. 81/1, 30. Uomo di Collinas, di 20 anni, ricoverato dal 5 settembre al 28 ottobre 1872)

Aceto aromatico ½ litro (per uso esterno).

China contusa 20 gr., fare un decotto per 30 minuti alla colatura di 120 gr., aggiungere 1 gr. di elisir di Haller e sciroppo q.b.

Ioduro di potassio ½ gr., sciogliere in 100 gr. di acqua.

Ripetere lo ioduro di potassio; più 150 gr. di colla di amido (per uso esterno).

Sale inglese 25 gr.; più 300 gr. di acqua vegeto-minerale (per uso esterno).

Acqua imperiale edulcorata 3 hg.

Magnesia calcinata 3 gr. per 3 dosi.

Ripetere lo ioduro di potassio.

Olio di ricino 25 gr.; più 3 hg. di limonata minerale addolcita.

Ioduro di potassio 2 gr., sciogliere in 100 gr. di acqua.

Pietra infernale 5 gr. (per uso esterno).

Solfato di rame 10 cgr., sciogliere in 75 gr. di acqua distillata.

Note: *il paziente era affetto da reumatismo cronico.*

TERAPIA (Reg. 81/4, 4. Porcaro di Genuri, di 36 anni, ricoverato dal 22 febbraio al 9 aprile 1875)

Polveri di Dover 1 gr., dividere in 4 *cartine* uguali; più 1 dgr. di idroclorato di morfina, 5 gr. di acqua distillata di fonte, 3 gocce di acido idroclorico (per iniezioni ipodermiche).

Siero di latte ½ litro, 10 gr. di cremortartaro, addolcire; più ½ gr. di polveri di Dover da dividere in 2 dosi.

Acqua imperiale 300 gr., 25 gr. di acqua di finocchio, addolcire.

Cerotto epispastico 25 gr., fare 2 vescicanti della grandezza di 10 centesimi; più ripetere le iniezioni ipodermiche.

Pasta forte vescicatoria 12 gr. per 1 vescicante della grandezza di 10 centesimi alla gamba sinistra.

Ripetere le iniezioni ipodermiche.

Solfato di chinina 3 dgr., sciogliere con s.q. di acido citrico in 75 gr. di acqua di fonte.

Ripetere le iniezioni ipodermiche e il solfato di chinina.

Polveri fini di iride fiorentina 3 gr. e amido di riso 3 gr., 1 gr. di fiori di guaiaco polverati, mescolare e fare una polvere omogenea.

Tintura di iodio 30 gr., 2 ½ gr. di iodio puro, ½ gr. di ioduro di potassio, 10 cgr. di cloridrato di morfina (per uso esterno).

Polveri di Dover ½ gr. in 2 dosi; più 3 hg. di acqua imperiale; ripetere per 4 giorni.

Infuso di fiori di violette 3 hg., addolcire; più ripetere le polveri di Dover.

Note: *il paziente era affetto da reumatismo acuto al tricipite crurale sinistro e del ginocchio sinistro e lieve sciatalgia sinistra.*

TERAPIA (Reg. 81/4, 13. Contadino di Genuri, di 64 anni, ricoverato dal 9 agosto al 7 settembre 1875)

Tintura di iodio 25 gr. (per uso esterno); più 30 gocce, rispettivamente, di tintura di colchico, oppio e estratto di aconito, in 100 gr. di soluzione di gomma edulcorata; più 200 gr. di colla di amido (per fasciatura); più 8 gr. di tintura di iodio, 1,25 gr. di iodio puro, 65 cgr. di ioduro di potassio, mescolare per linimento. Solfato di sodio 10 gr., 300 gr. di acqua zuccherata.

Decotto di tamarindo addolcito 3 hg.; più pece di Borgogna semplice distesa su tela della grandezza di ½ foglio di carta ordinaria; più 4 gr. di bicarbonato di sodio sciolto in 400 gr. di acqua; 150 gr. di sciroppo con 10 gr. di acqua di menta e di finocchio.

Solfato di chinina 1 gr., più 3 hg. di limonata citrica edulcorata. Decotto saturo di tamarindo 300 gr., 30 gr. di sciroppo semplice; più 98 gr. di elettuario di senna, 32 gr. di cremortartaro, 4 gr. di carbonato di ferro, q.b. di sciroppo di zenzero e di rabarbaro per fare un elettuario; più 15 gr., rispettivamente, di acqua di menta, di finocchio e fiori di arancio, 1 gr. di liquore anisato di ammonio, 1 gr. di etere nitrico e sciroppo q.b.

Sciroppo di tamarindo 30 gr. in 300 gr. di acqua.

Rabarbaro di Moscovia 4 gr., fare un infuso a caldo per 100 gr. di colatura.

Bicarbonato di sodio 4 gr., sciogliere in 300 gr. di acqua addolcita e aggiungere 8 gr. di acqua di finocchio e di melissa; più 100 gr. di unguento refrigerante e 6 gr. di pietra infernale.

Emulsione di mandorle amare addolcita 300 gr.; più 1 gr. di veratrina sciolta in 20 gr. di cloroformio.

Note: *il paziente era affetto da reumatismo articolare cronico, insufficienza delle semilunari aortiche con ipertrofia ventricolare incipiente.*

TERAPIA (Reg. 81/5, 11. Contadino di Curcuris, di 27 anni, ricoverato dal 6 ottobre al 26 dicembre 1876)

Tintura di iodio 10 gr., 20 cgr. di iodio puro, 20 gr. di sugna lavata, dare in vasetto smerigliato; più 300 gr. di colla di amido (per uso esterno).

Tintura di arnica 40 gr. in 400 gr. di acqua (per uso esterno).

Ioduro di potassio 30 cgr., sciogliere in 100 gr. di acqua di fonte; ripetere per 5 giorni; più ripetere la tintura di iodio con la sugna.

Ripetere lo ioduro di potassio per 1 settimana.

Tintura di iodio 10 gr., 1,20 gr. di iodio puro, 60 cgr. di ioduro di potassio, mescolare per linimento.

Ripetere lo ioduro di potassio per 4 giorni.

Olio di giusquiamo 50 gr., 15 gr. di etere solforico (per linimento).

Ripetere lo ioduro e il linimento di olio di giusquiamo.

Cerotto epispastico grande delle dimensioni del *modello* disteso su pelle (sul collo del piede).

Note: *il paziente era affetto da reumatismo articolare cronico al piede destro.*

118

RISIPOLA

(*Tumore della pelle, anticamente detto "fuoco sacro"*)

5 CASI

TERAPIA (Reg. 72, 56. Giornaliere di Gonnostramatza, di 40 anni, ricoverato il 13 ottobre e deceduto il 17 ottobre 1863)

20 sanguette ai vasi emorroidali; 4 hg. di emulsione di semi freddi; sopratartaro di potassio; 30 gr. di sciroppo aperitivo.

Emulsione tartarizzata; 3 hg. di cataplasma comune; 100 gr. di unguento refrigerante.

Decotto di tamarindo 5 hg.; 2 gr. di nitrato di potassio; 30 gr. di sciroppo di gomma.

Note: *il paziente era affetto da risipola complicata.*

TERAPIA (Reg. 72, 62. Contadina di Setzu, di 43 anni, ricoverata dall'11 dicembre 1863 al 10 gennaio 1864)

Decotto di tamarindo 3 hg.; 30 gr. di sciroppo di gomma arabica; più 1½ hg. di emulsione di gomma arabica in cui sciogliere 45 gr. di olio di ricino fresco; più 40 gr. di pomata di spermaceti. Ripetere il decotto e il resto.

Emulsione di mandorle amare 3 hg.; più 25 gr. di sciroppo di gomma; ripetere per 5 giorni.

Acqua zuccherata 3 hg.

Ripetere l'emulsione e lo sciroppo di gomma.

Note: *la paziente era affetta da risipola flemmonosa.*

TERAPIA (Reg. 74, 16. Donna di Collinas, di 60 anni, ricoverata dal 25 luglio al 17 agosto 1865)

Decotto di tamarindo 300 gr. in cui mescolare 1 gr. di nitrato di potassio; più 300 gr. di cataplasma di polenta e 50 gr. di unguento refrigerante.

Olio di ricino 30 gr.

Ripetere il decotto con il resto; più 300 gr. di decotto di quercia rovere.

Ripetere i due decotti e il cataplasma.

Unguento refrigerante 100 gr.

Note: *la paziente era affetta da risipola flemmonosa.*

TERAPIA (Reg. 78, 5. Uomo di Pauli Arbarei, di 80 anni, ricoverato dal 21 febbraio all'11 marzo 1869)

Decotto di orzo nitrato 300 gr., 25 gr. di sciroppo di gomma arabica; ripetere per 1 settimana.

Acqua vegeta 150 gr.; più 1 cataplasma comune.

Decotto saturo di china china 150 gr.

Note: *il paziente era affetto da risipola flemmonosa alla coscia.*

TERAPIA (Reg. 81/2, 24. Contadina di Siddi, di 50 anni, ricoverata dal 2 al 3 settembre 1873)

Acqua imperiale stibiata edulcorata 300 gr.
Olio di ricino e sciroppo semplice 25 gr.

119

RUPIA

(Lesione cutanea crostosa)

3 CASI

TERAPIA (Reg. 79, 19. Bracciante di Baressa, di 61 anni, ricoverato dal 12 al 21 agosto 1870)

22 sanguette; più 3 hg. di decotto di tamarindo nitrato; più 1 cataplasma comune; ripetere per 3 giorni.
Acqua vegeto-minerale 3 hg. (per uso esterno).

Note: *il paziente era affetto da rupia palpebrale destra.*

TERAPIA (Reg. 80, 14. Agricoltore di Setzu, di 36 anni, ricoverato dall'1 al 5 settembre 1871)

Limonata citrica edulcorata 300 gr.; più ½ litro di acqua vegeto-minerale (per uso esterno).
Nitrato di argento cristallizzato ½ gr. in 100 gr. di acqua distillata (per uso esterno).

Note: *il paziente era affetto da rupia cancrenosa.*

TERAPIA (Reg. 80, 15. Ragazza di Genuri, di 11 anni, ricoverata il 24 e deceduta il 28 settembre 1871)

Olio di ricino e sciroppo semplice 15 gr.; più 500 gr. di acqua di calce (per uso esterno); più 1 kg. di farina di semi di lino per

cataplasmi; più 8 gr. di essenza di trementina in 200 gr. di acqua edulcorata.

Thè di sambuco 300 gr.; 2 gr. di acetato di ammoniaca, edulcorare.

Alcool 100 gr., 2 gr. di canfora (per uso esterno).

Decotto di china 200 gr.; 1 gr. di acido solforico, edulcorare.

Note: *la paziente era affetta da rupia cancrenosa al braccio destro con flemmone diffuso all'ascella.*

120

SATURNISMO

(Intossicazione acuta o cronica da piombo)

1 CASO

TERAPIA (Reg. 81/5, 12. Contadino di Ussaramanna, di 28 anni, ricoverato dal 24 ottobre al 5 novembre 1876)

Foglie di senna 7 gr., fare un infuso a caldo per 15 minuti e colare per 100 gr., aggiungere 6 gr. di solfato di sodio e addolcire.
Decotto di tamarindo addolcito 300 gr.; più 300 gr. di acqua di finocchio.

Decotto leggero di tamarindo addolcito 3 hg.; più 80 cgr. di solfato di chinina, sciogliere con q.b. di elisir acido di Haller in 75 gr. di acqua di fonte (da somministrare a più riprese).

Limonata citrica addolcita 300 gr.

Tartaro solubile 7 gr., sciogliere in 300 gr. di acqua zuccherata e aggiungere 1 gr. di solfato di chinina, dividere in 3 dosi.

Infuso leggero di semi di lino 300 gr., 30 gr. di sciroppo semplice; più 3 dgr. di solfato di chinina, sciogliere in 30 gr. di acqua con q.b. di elisir acido di Haller.

Infuso di menta piperita 300 gr., addolcire e aggiungere 10 gr. di acqua di finocchio.

Oppio tebaico 5 cgr. per fare 2 pillole; più 300 gr. di decotto di guaiaco (da somministrare caldo).

Decotto di sassofrasso addolcito 300 gr., ripetere per 3 giorni; più 5 cgr. di estratto di oppio per 1 pillola.

Note: *il paziente era affetto da saturnismo cronico.*

121

SCIATICA

1 CASO

TERAPIA (*Reg. 81/2, 4. Contadino di Sini, di 50 anni, ricoverato dal 17 febbraio al 5 aprile 1873*)

Idroclorato di morfina 20 cgr., 6 gr. di acqua distillata, 5 gocce di acido cloridrico, dare in boccetta; più 25 gr. di olio di ricino. 4 *quadretti* di tela vescicatoria di Carlo Erba; più 3 gr. di bicarbonato di sodio in 300 gr. di acqua zuccherata.

Magnesia calcinata 6 gr., 1,80 gr. di rabarbaro polverato, mescolare, fare una polvere omogenea e dividere in 6 dosi; più 3 gr. di bicarbonato di sodio, 50 gr. di acqua di finocchio o di anice, 300 gr. di acqua e 30 gr. di zucchero.

Acetato di morfina 2 cgr. per 1 dose.

Olio di trementina 5 gr., 50 gr. di miele depurato, mescolare per un elettuario; più 3 hg. di acqua imperiale; più 2 *quadretti* di tela vescicatoria di Albepayres.

Solfato di sodio 8 gr. in 300 gr. di acqua zuccherata; più ½ gr. di polvere di chinina in 50 gr. di acqua zuccherata; più 20 cgr. di idroclorato di morfina, 5 gr. di acqua distillata, 5 gocce di acido cloridrico (per iniezione ipodermica).

Solfato di chinina 50 cgr., acido citrico q.b., sciogliere in 50 gr. di acqua di fonte.

Decotto di salsapariglia 200 gr., 2½ gr. di ioduro di potassio; più ripetere il bicarbonato.

Solfato di atropina 5 cgr. in 5 gr. di acqua distillata (per iniezione ipodermica).

Idroclorato di morfina 20 cgr., 5 gr. di acqua distillata, 5 gocce di acido idroclorico (per iniezione ipodermica).

Ripetere il solfato di chinina; più 300 gr. di decotto di orzo, 30 gr. di miele rosato; più 300 gr. di decotto di orzo edulcorato. Unguento di altea 25 gr. (per uso esterno).

Ripetere l'iniezione; più 4 gr. di bicarbonato di sodio in 400 gr. di acqua zuccherata; 3 gr. di acido citrico, 10 gr. di acqua di menta e di melissa.

Calomelano a vapore 3 gr., 25 gr. di glicerolato di amido, 20 cgr. di canfora rosa, mescolare per fare una pomata.

Note: *il paziente era affetto da sciatica e infezione cronica palustre.*

122

SCIRRO

(*Carcinoma duro per sviluppo di tessuto fibroso denso*)

1 CASO

TERAPIA (*Reg. 79, 24. Uomo di Villanovafranca, di 19 anni, ricoverato l'11 ottobre e deceduto il 10 novembre 1870*)

Glicerina 20 gr., 10 gr., rispettivamente, di iodio puro e ioduro di potassio, mescolare (per uso esterno); più 1 gr. di pietra infernale in 25 gr. di acqua distillata (per uso esterno).

Ioduro di potassio 75 cgr., 100 gr. di acqua edulcorata; più 1 piccolo cataplasma senapato.

Ripetere lo ioduro di potassio; più 25 gr. di senape polverata e ½ kg. di farina di semi di lino per cataplasmi.

Infuso di tiglio edulcorato 6 hg.

Cataplasma sul tumore; più 300 gr. di acqua e allume per gargarismo.

Decotto di tamarindo edulcorato 300 gr.

Allume usto 5 gr. in 300 gr. di acqua.

Acqua 300 gr., 4 gr. di allume, per gargarismo; più 500 gr. di cataplasma di semi di lino.

Acqua di fonte 300 gr., 6 gr. di allume usto per gargarismo.

Note: *il paziente era affetto da scirro delle ghiandole del collo e faringite parenchimatosa cronica.*

123

SCOTOMA

(*Perdita di visione in una determinata zona del campo visivo*)

1 CASO

TERAPIA (*Reg. 81/1, 18. Contadino di Gonnosnò, di 17 anni, ricoverato dal 20 maggio al 23 giugno 1872*)

Solfato di chinina 60 cgr., sciogliere con q.b. di acido solforico in 20 gr. di acqua.

Ripetere il solfato di chinina con 50 gr. di acqua.

Estratto di orzo tallito 100 gr.

Limonata citrica edulcorata 300 gr.

Ripetere il solfato di chinina con q.b. di acido citrico.

Fiori di sale ammoniacco-marziale 2 gr., sciogliere in 100 gr. di acqua edulcorata.

Lattato di ferro 1 gr., zucchero e polveri di china 5 gr., mescolare e fare 20 *cartine*.

Note: *il paziente era affetto da scotoma ad entrambi gli occhi.*

124

SCOTTATURA

3 CASI

TERAPIA (*Reg. 76, 7. Mendicante di Villanovafranca, di 25 anni, ricoverato dal 1° febbraio al 10 marzo 1867*)

Decotto di orzo 300 gr., nitro 1 gr., zucchero q.b., più 100 gr. di unguento refrigerante.

Unguento refrigerante 200 gr.; più 10 sanguette.

Decotto di tamarindo 300 gr., nitro 1 gr., zucchero q.b.

Ripetere il decotto di tamarindo per 4 giorni.

Ripetere il decotto di tamarindo, più 9 dgr. di mercurio solubile di *Halkemann* e 3 gr. di estratto di ginepro per fare 50 pillole.

Decotto di orzo 300 gr. con zucchero q.b.

Elettuario lenitivo 30 gr. in cui sciogliere 2 gr. di polvere di gialappa.

Infuso di tiglio e di guaiaco 200 gr., zucchero q.b.

Decotto di bardana, più 10 gr. di glicerina.

TERAPIA (*Reg. 81/4, 2. Giornaliere di Simala, ricoverato il 14 gennaio e deceduto il 19 ottobre 1875*)

Acqua di fonte 300 gr., 4 gr. di iposolfito di sodio. Acqua di fiori d'arancio 60 gr., sciroppo q.b., addolcire; più infuso di foglie d'arancio 150 gr., ½ gr. di etere nitrico, 30 gr. di sciroppo di fiori d'arancio; 30 gr. di olio di lino, 15 gr. di olio di trementina, 3 gr. di essenza di bergamotto, 30 gr. di balsamo del Perù, mescolare per fare una medicazione (per uso esterno).

Unguento di Galeno 3 hg.

Unguento refrigerante 3 hg.; più limonata citrica 300 gr., 30 gr. di limonata; più 300 gr. di acqua di fonte, 5 gr. di iposolfito di sodio, 60 gr. di acqua di fiori d'arancio, sciroppo q.b. per addolcire.

Ripetere l'iposolfito più la limonata.

Olio di lino 60 gr., 30 gr. di olio di trementina, 6 gr. di essenza di bergamotto, 60 gr. di balsamo del Perù, mescolare per fare 1 unzione.

Acqua imperiale 3 hg.

Ripetere la soluzione di iposolfito di sodio per 3 giorni.

Emulsione arabica 300 gr., 20 gocce di laudano, sciroppo q.b.

Limonata citrica addolcita 300 gr.; più olio di ricino 30 gr., 15

gr. di olio di trementina, 3 gr. di essenza di bergamotto, 300 gr. di balsamo del Perù, mescolare (per uso esterno).

Unguento di Galeno 200 gr., più 3 hg. di emulsione comune addolcita.

Ripetere l'infuso di fiori d'arancio.

Cerotto diachilon disteso su tela della grandezza di 1 m.; più 3 hg. di unguento refrigerante.

Pietra infernale 5 gr. (per uso esterno).

Estratto di ratania 1 gr., 9 cgr. di estratto di oppio, polvere di gomma q.b. per fare 4 pillole.

Emulsione arabica 200 gr., 1 gr. di laudano del Sydenham, più 2 gr. di tannino e 40 gr. di grano, mescolare (per uso esterno).

Infuso di calamo aromatico 200 gr., 1 gr. di estratto di ratania.

Ripetere l'emulsione, più 20 gr. di tannino e di china, fare infuso a caldo per 15 minuti alla colatura di 200 gr.; più cerotto diachilon disteso su tela della grandezza di ½ m.

Carbonato di piombo 2 gr., 60 gr. di grasso depurato, mescolare per fare 1 unguento.

Ripetere il cerotto diachilon.

Ripetere il carbonato, più 200 gr. di emulsione arabica, 1 gr. di estratto di segale cornuta, 12 gr. di sciroppo di papavero; ripetere per 15 giorni.

China contusa 20 gr., fare infuso a caldo per 15 minuti e colare per 200 gr.

Ripetere l'olio di lino e di trementina.

Note: *il paziente era affetto da scottatura di 3° grado alle cosce e alle natiche.*

TERAPIA (Reg. 81/4, 15. Donna di Laconi di 19 anni, ricoverata dall'11 agosto al 13 dicembre 1875)

Sciroppo di tamarindo 30 gr., 300 gr. di acqua.

Olio di lino 30 gr., 15 gr. di trementina, 3 gr. di essenza di bergamotto, 30 gr. di balsamo del Perù, mescolare per fare 1 linimento; più 100 gr. di decotto di tamarindo e 30 gr. di manna usuale.

Nitrato di argento cristallizzato 5 cgr., sciogliere in 25 gr. di acqua distillata, per fare un collirio; più 8 gr. di solfato di sodio, sciogliere in 200 gr. di acqua; 30 gr. di sciroppo di more.

China contusa 20 gr., fare infuso a caldo per 15 minuti alla colatura di 200 gr.; più 300 gr. di senna polverizzata e radice di liquirizia polverizzata, 15 gr. di fiori di zolfo lavati, semi di finocchio polverizzati, 90 gr. di zucchero polverizzato, mescolare e fare una polvere omogenea.

Decotto di fiori di malva addolcito 3 hg., 30 gr. di sciroppo di gomma.

Infuso di fiori di malva 300 gr., 30 gr. di sciroppo di gomma.

Olio di lino 30 gr., 15 gr. di trementina, 3 gr. di essenza di bergamotto, 30 gr. di balsamo del Perù, mescolare per fare 1 linimento; più 300 gr. di limonata citrica edulcorata.

Bromuro di potassio 1 gr., sciogliere in 200 gr. di acqua; più 8 gr. di infuso etereo di iodio, 25 gr. di grasso depurato (per uso esterno); più 1 boccetta di estratto di orzo tallito.

Infuso di violette addolcito 500 gr. da somministrare caldo.

Acqua imperiale 300 gr., aggiungere 10 gr. di acqua di melissa.

Nitrato di argento fuso 1 gr., sciogliere in 50 gr. di acqua distillata di fonte.

Magnesia calcinata 6 gr., 60 cgr. di rabarbaro polverato, mescolare bene e dividere in 3 cartine uguali.

Cremortartaro 30 gr., 8 gr. di borace, mescolare e dividere in 6 dosi; più 2 gr. di polvere di Dover per fare 8 cartine (da somministrare 2 ogni notte)

Decotto di orzo 300 gr., 30 gr. di miele rosato, 1 gr. di cloruro di sodio (per gargarismi).

Cerotto diachilon disteso su tela della grandezza di ½ m.

Note: *la paziente era affetta da scottature alle mani, a una guancia e a una narice, isterismo e intermittenti.*

SCROFOLOSI*(Tubercolosi delle linfoghiandole)*

7 CASI

TERAPIA (Reg. 73, 21. Donna di Villanovafranca, di 27 anni, ricoverata il 6 agosto e deceduta il 27 dicembre 1864)

Cataplasma di polenta 3 hg.

Pomata di ioduro di mercurio 30 gr., più 1 hg. di acqua distillata in cui sciogliere 1 gr. di ioduro di potassio.

Ripetere il cataplasma e la soluzione per 1 settimana.

Decotto di quercia rovere 4 hg.

Decotto tenue di china 2 hg.

Ripetere il cataplasma, la soluzione e il decotto per 10 giorni.

Decotto leggero di tamarindo 1½ hg. in cui sciogliere 45 gr. di elettuario lenitivo e 5 gr. di sopratartaro di potassio; più 4 hg. di emulsione di mandorle dolci e 25 gr. di sciroppo di gomma arabica.

Ioduro di potassio 1½ gr. da sciogliere in 1 hg. di acqua distillata.

Pomata iodata 30 gr., più 3 gr. di decotto bianco del Sydenham.

Ripetere la pomata e la pozione di ioduro per 4 giorni.

Ripetere la pomata e la pozione di ioduro per 15 giorni.

Infusione di china a freddo 2 hg., più 30 gr. di unguento di zinco.

Pasticche di ferro 50 gr.

Nitrato di argento cristallizzato 8 dgr. da sciogliere in 50 gr. di acqua distillata, più 2 gr. di solfato di ferro e 1 gr. di bismuto per fare 24 pillole.

Acqua distillata di fiori d'arancio 10 gr., 12 gr. di fiori di papavero, 400 gr. di acqua gommosa e 25 gr. di sciroppo di papavero.

Decotto di salsapariglia e china dolce 300 gr.

Note: *la paziente era affetta da scrofole alle gonadi.*

TERAPIA (Reg. 74, 12. Ragazza di Gesturi, di 17 anni, ricoverata dal 6 giugno al 27 agosto 1865)

Pomata iodurata 50 gr.

Cataplasma di polenta 300 gr. da ripetere per 1 settimana; più 2 dgr. di iodio e 4 dgr. di ioduro di potassio da sciogliere in 600 gr. di acqua.

Ripetere la pomata e il cataplasma per 3 giorni; più 50 gr. di unguento mercuriale iodurato.

Ripetere la soluzione iodurata per 15 giorni.

Ioduro di potassio 4 dgr., 2 dgr. di iodio, da sciogliere in 900 gr. di acqua con zucchero q.b.

Ripetere la soluzione di ioduro di potassio, più 12 gr. di tintura iodica, da ripetere per 3 giorni.

Note: *la paziente era affetta da scrofole cutanee.*

TERAPIA (Reg. 77, 4. Ragazzo di Baressa, di 16 anni, ricoverato dal 18 al 23 gennaio 1868)

12 sanguette, più 50 gr. di olio di giusquiamo mescolato a 4 gr. di acqua coobata di mandorle amare; più 300 gr. di cataplasma di riso. Ripetere l'olio di giusquiamo con l'acqua coobata.

Note: *il paziente era affetto da scrofole cutanee.*

TERAPIA (Reg. 77, 6. Uomo di Sardara, di 33 anni, ricoverato dal 22 gennaio al 19 luglio 1868)

Decotto di orzo 300 gr., 1 gr. di nitro e zucchero q.b.

Ripetere il decotto più 4½ gr. di creosoto.

Ripetere la pomata di creosoto e il decotto di orzo per 1 settimana.

Ripetere il decotto di orzo, più 2 gr. di nitrato acido di mercurio.

Ripetere la pomata e il decotto di orzo per 15 giorni.

Ioduro di ferro 2 dgr. per fare 2 pillole con 2 gr. di estratto di china.

Sublimato corrosivo 5 cgr. da sciogliere in 400 gr. di acqua distillata, da somministrare 1 cucchiaino mattina e sera.

Ripetere il sublimato per 15 giorni.

Solfato di zinco 2 dgr. da sciogliere in 30 gr. di acqua distillata di rose.

Cataplasma di polenta 300 gr., più 25 gr. di olio di giusquiamo. Ripetere il cataplasma, più 100 gr. di infuso di camomilla con parietaria virginea, zucchero q.b.

Decotto di tamarindo 600 gr., più 3 gr. di creosoto per fare una pomata con 30 gr. di sugna; più ripetere il cataplasma.

Decotto di china china 600 gr.

Decotto di orzo 3 hg., più 5 cgr. di sublimato corrosivo da sciogliere in 400 gr. di acqua distillata.

Decotto di ratania 300 gr.

TERAPIA (Reg. 77, 12. Donna di Sini, di 19 anni, ricoverata dal 29 marzo al 27 dicembre 1868)

Olio di ricino 35 gr.

Decotto di tamarindo nitrato 300 gr., zucchero q.b.

Ripetere il decotto di tamarindo in cui mescolare 25 gr. di olio di giusquiamo e 2 gr. di acqua coobata di mandorle amare.

Solfato di zinco 3 dgr., 12 gocce di laudano del Sidenham, 20 gr. di acqua distillata di rose, mescolare.

Elettuario lenitivo 25 gr. in cui mescolare 1½ gr. di polvere di gialappa.

Olio di ricino 30 gr., più 12 sanguette.

Ripetere il decotto di tamarindo, più 1 impiastro mercuriale della grandezza di 5 lire.

Ripetere l'impiastro di cerotto mercuriale, più 15 sanguette e 1 cataplasma di polenta.

Olio di giusquiamo 50 gr. da mescolare con 3 gr. di acqua coobata di mandorle amare.

Lattato di ferro 2 gr., 4 gr. ciascuno di estratto di genziana e di ginepro, per fare 20 pillole.

Decotto di tamarindo 300 gr. in cui sciogliere 1 gr. di tartaro solubile e zucchero q.b.

Ioduro di potassio 4 gr. per fare una pomata con 40 gr. di sugna.

Emulsione amara 300 gr., 25 gr. di sciroppo di oppio.

Iodio 2 dgr., 4 dgr. di ioduro di potassio da sciogliere in 600 gr. di acqua.

Sparadrapo della grandezza di 12 ½ cm.

Iodio 3 dgr. da sciogliere in 3 cucchiaini di acqua distillata, da ripetere per 1 settimana.

TERAPIA (Reg. 79, 27. Mendicante di Sardara, di 35 anni, ricoverato dal 10 novembre 1870 al 27 marzo 1871)

2 pillole di Blancard.

Unguento di olio di fegato di merluzzo 2 once (per uso esterno).

Acido nitrico 10 gr. (per uso esterno).

Cataplasma di polenta 500 gr., più 12 gr. di acido nitrico (per uso esterno).

Sciroppo di protoioduro di ferro 1 hg. da somministrare a cucchiaini per 5 giorni.

Tintura eterea di iodio 10 gr., 25 gr. di grasso, mescolare per fare una pomata, più 12 gr. di acido nitrico (per uso esterno).

Precipitato rosso di mercurio 1 gr., 20 gr. di grasso, mescolare (per uso esterno), più 25 gr. di unguento di altea (per uso esterno), più 300 gr. di cataplasma di polenta alla gamba.

Ioduro di potassio 2 gr. in 200 gr. di acqua edulcorata.

Radice di senna 12 gr., fare un infuso alla colatura di 200 gr.; 3 gr. di pietra infernale (per uso esterno).

Precipitato rosso di mercurio 2 gr. in 25 gr. di grasso (per uso esterno).

Ioduro di potassio 3 gr. in 100 gr. di acqua edulcorata; più 20 gr. ciascuno di sugna e catrame, 2 gr. di precipitato bianco di mercurio, 5 gr. di cera bianca, mescolare per fare una pomata.

Senna 7 gr., fare un infuso a freddo per una notte e colare per 100 gr.

Sublimato corrosivo 1 gr. in 75 gr. di acqua distillata (per uso esterno).

Ripetere lo ioduro, più 12 gr. di fiori di zolfo, 40 gr. di grasso depurato, mescolare (per uso esterno).

Ripetere lo ioduro, i fiori di zolfo, più 175 gr. di calce viva

mescolata con 4 kg. di acqua di fonte sino alla riduzione di 2 kg.; raffreddare e filtrare (per uso esterno).
Solfato di chinina 40 cgr., acido solforico q.b., sciogliere in 100 gr. di acqua, addolcire e ripetere per 20 giorni.

Note: *il paziente era affetto da scrofole e aperiostite cronica alla gamba sinistra e al gomito sinistro.*

TERAPIA (Reg. 81/4, 12. Uomo di Gesturi, di 18 anni, ricoverato dal 7 agosto al 31 ottobre 1875)

Tintura eterea di iodio 5 gr., 20 gr. di grasso depurato, mescolare per fare una pomata.
Corteccia di china rossa contusa 20 gr., fare un decotto per 30 minuti alla colatura di 200 gr.; più 5 gr. di fosfato di calcio, 5 gr. di lattato di calcio, 1 gr. di lattato di ferro, 4 gr. di polvere di radice di calamo aromatico, fare una polvere omogenea e dividere in 20 dosi uguali da somministrare 3 al giorno.
Unguento refrigerante 50 gr. (per uso esterno).

Note: *il paziente era affetto da scrofole al collo e cachessia palustre.*

126

SINOCA

(Febbre infiammatoria continua)

3 CASI

TERAPIA (Reg. 72, 16. Giornaliere di Siddi, di 18 anni, ricoverato dal 9 al 12 maggio 1862)

Emulsione leggera di mandorle amare 4 hg., 20 gr. di sciroppo aperitivo; più 1 salasso al braccio.
Ripetere l'emulsione e lo sciroppo, più 45 gr. di olio di ricino da bere il giorno dopo.

TERAPIA (Reg. 72, 55. Contadina di Villanovaforru, di 60 anni, ricoverata dal 12 al 18 settembre 1863)

Emulsione di mandorle amare 3 hg., 25 gr. di sciroppo di gomma arabica.
Emulsione leggera di gomma arabica 4 hg., 26 gr. di sciroppo di gomma.
Ripetere l'emulsione di mandorle; più 25 sanguette e 3 hg. di cataplasma di polenta.

TERAPIA (Reg. 81/1, 19. Serva domestica di Genuri, di 16 anni, ricoverata dal 4 al 6 giugno 1872)

Infuso di fiori di papavero 300 gr., 5 cgr. di tartaro emetico, 25 gr. di sciroppo semplice.
Bicarbonato di sodio 3 gr. sciolto in 300 gr. di acqua edulcorata.

Note: *la paziente era affetta da sinoca gastrica.*

127

SPLENITE CRONICA

(Infiammazione della milza con ingrossamento di volume dell'organo stesso)

2 CASI

TERAPIA (Reg. 73, 2. Pecoraio di Gonnoscodina, di 75 anni, ricoverato dal 31 gennaio al 7 febbraio 1864)

12 sanguette; più 6 hg. di cataplasma comune.
Ripetere il cataplasma, più un *salopo* al piede di 10 once.

TERAPIA (Reg. 78, 25. Uomo di Pauli Arbarei, di 44 anni, ricoverato dal 30 novembre al 6 dicembre 1869)

Decotto di tamarindo nitrato 300 gr., zucchero q.b.
Ripetere il decotto, più 37 gr. di olio di ricino, più 25 gr. di olio di giusquiamo, 600 gr. di cataplasma di polenta.

Decotto di tamarindo in cui sciogliere 25 gr. di stibio emetico, più 15 sanguette e 300 gr. di cataplasma di polenta.
Ripetere le sanguette (20) e il cataplasma di polenta (300 gr.).

128

STENOSI AORTICA
(*Restrimento della valvola aortica*)

2 CASI

TERAPIA (*Reg. 81/1, 1. Giornaliere di Sant'Andrea Pelago (Modena), di 34 anni, ricoverato dal 3 al 18 gennaio 1872*)

Olio di ricino 25 gr.
Senna 6 gr., fare un infuso per 15 minuti alla colatura di 200 gr., aggiungere 10 gr. di solfato di sodio.
Lattato di ferro 2 gr., 10 gr. di zucchero polverato, mescolare, fare una polvere omogenea e dividere in 20 dosi.
Solfato di chinina 1 gr., sciogliere in 100 gr. di acqua con sufficiente acido citrico.
Digitale 1 gr., fare un infuso a caldo per 15 minuti e colare per 100 gr., edulcorare.
Ripetere il lattato di ferro; più 300 gr. di acqua tartarizzata, 12 gr. di solfato di soda e zucchero q.b.
Ripetere il solfato di chinina sciolto in 100 gr. di acqua.
Foglie di senna 10 gr., fare un infuso a caldo per 15 minuti, colare per 200 gr., addolcire e aggiungere 10 gr. di solfato di sodio.

Note: *il paziente era affetto da stenosi dell'orificio aortico e lieve insufficienza delle semilunari.*

TERAPIA (*Reg. 81/1, 14. Ragazzo di Setzu, di 12 anni, ricoverato dal 14 aprile al 2 giugno 1872*)

Sanguette alle prime 5 vertebre dorsali (parte destra); 1 gr. di lattato di ferro, 5 gr. di zucchero polverato, fare una polvere omogenea e dividere in 20 dosi.

Ripetere il lattato per 1 settimana.
China contusa 30 gr., fare un decotto per 30 minuti alla colatura di 200 gr., aggiungere q.b. di sciroppo semplice.
Estratto di oppio 2 cgr., polvere di gomma q.b. per fare 2 pillole argentate.
Ripetere il lattato.
Digitale 1 gr., fare un infuso a caldo per 15 minuti, colare per 200 gr. e edulcorare; più 30 gr. di china contusa, fare un decotto per 30 minuti alla colatura di 200 gr. e aggiungere 2 gr. di elisir acido di Haller e 25 gr. di sciroppo comune.
Ripetere il lattato di ferro.
Olio di fegato di merluzzo 100 gr., saponificare in consistenza pillolare con 15 gr. di calce idrata, aromatizzare con 2 gr. di olio essenziale di limone.
China contusa 40 gr., fare un decotto per 30 minuti alla colatura di 300 gr., aggiungere oppio q.b.
Calomelano 1 dgr., 3 dgr. di limonea, zucchero q.b. per 1 dose.
Unguento di spermaceti 50 gr. (per uso esterno).
Polveri di Dover 60 cgr., 20 cgr. di polvere di guaiaco, 20 cgr. di canfora rosa, mescolare per fare una polvere.
Olio di camomilla canforata 30 gr. (per uso esterno).

Note: *il paziente era affetto da stenosi aortica e paresi laterale destra.*

129

STOMATITE
(*Infiammazione della mucosa orale*)

1 CASO

TERAPIA (*Reg. 79, 29. Zappatore, di 40 anni, ricoverato dal 22 al 25 novembre 1870*)

Clorato di potassio 1½ gr. sciolto in 300 gr. di acqua edulcorata, per collutorio.
Decotto di orzo 500 gr., 50 gr. di miele rosato, per gargarismo.

130

TABE

(Atassia locomotora progressiva. Forma di sifilide nervosa da lesione del midollo spinale)

3 CASI

TERAPIA (Reg. 74, 15. Pecoraio di Pauli Arbarei, di 23 anni, ricoverato il 16 luglio e deceduto il 31 luglio 1865)

Acqua zuccherata 300 gr., più 600 gr. di cataplasma di polenta. 40 sanguette; più 300 gr. di decotto di orzo nitrato edulcorato. Pasta vescicante 40 gr. per 2 vescicanti; più 25 gr. di unguento basilico e refrigerante.

Ipecacuana 1 gr. da infondere in 300 gr. di acqua calda e zucchero q.b.; più 400 gr. di cataplasma; più ripetere il decotto di orzo nitrato; più 400 gr. di infuso di camomilla e fiori di sambuco.

Impiastro epispastico della grandezza di 1/6 di foglio; più ripetere il decotto di orzo nitrato cui aggiungere 1 gr. di acetato di potassio.

Ripetere il decotto con il resto per 1 settimana.

Decotto saturo di riso 300 gr., zucchero q.b.; più 1 gr. di massa pillolare di cinoglossa per fare 10 pillole.

Ripetere il decotto di riso con 1 gr. di laudano del Sidenham.

Note: *il paziente era affetto da tabe misinterico.*

TERAPIA (Reg. 75, 8. Contadino di Tuili, di 19 anni, ricoverato dal 24 maggio al 5 settembre 1866)

Unguento mercuriale 50 gr.

Decotto di lichene lixiviato 300 gr.; q.b. di sciroppo di gomma arabica in 300 gr. di emulsione gommosa; 5 sanguette; 30 gr. di polpa di cassia da sciogliere in 40 gr. di decotto di tamarindo e 5 dgr. di nitro.

Cataplasma di polenta 300 gr.

Ripetere il decotto di lichene; più 2 gr. di carbonato di ferro, 2 gr. di estratto di china china e q.b. di polvere di liquirizia per fare 20 pillole.

Decotto di orzo edulcorato 300 gr.; più 53 gr. di olio di fegato di merluzzo, ripetere per 5 giorni.

Elettuario lenitivo 37 gr.

Decotto di riso 300 gr., 10 gocce di laudano liquido, mescolare; più 12 sanguette e 300 gr. di cataplasma di polenta.

Nitrato di stricnina 5 dgr., estratto amaro q.b. per fare 6 pillole.

Cataplasma di polenta 300 gr., 25 gr. di olio di giusquiamo; più 300 gr. di emulsione gommosa.

TERAPIA (Reg. 75, 11. Carpentiere di Turri, di 65 anni, ricoverato dal 9 agosto al 27 settembre 1866)

Cataplasma di polenta 900 gr.; più 15 sanguette; più 300 gr. di decotto di riso edulcorato; più 1 impiastro epispastico della grandezza di 1/6 di foglio; più 25 gr. di unguento basilico e refrigerante.

Decotto di tamarindo 300 gr., 1 gr. di nitro e zucchero q.b.

Fiori di zinco 2 dgr. da sciogliere in 30 gr. di acqua distillata di rose in cui mescolare 6 gocce di laudano del Sidenham.

Decotto di dulcamara 300 gr., q.b. di sciroppo semplice, ripetere per 1 settimana.

131

TRACOMA

(Infezione cronica della congiuntiva e della cornea)

2 CASI

TERAPIA (Reg. 79, 18. Uomo di Sanluri, di 56 anni, ricoverato dal 19 luglio al 1° agosto 1870)

Limonata citrica edulcorata 3 hg.
Solfato di rame 3 dgr., 3 once di acqua distillata.
Ripetere la limonata citrica; più 1 cataplasma di polenta; più 75 cgr. di ioduro di potassio in 100 gr. di acqua edulcorata.
Decotto del Sydenham, più 3 hg. di aceto canforato (per uso esterno).
Solfato di rame 3 dgr. in 1 oncia di acqua distillata (per uso esterno).

Note: *il paziente era affetto da tracoma della congiuntiva e macchie delle cornee.*

TERAPIA (Reg. 79, 23. Uomo di Ales, di 34 anni, ricoverato dal 6 al 17 ottobre 1870).

Un cristallo levigato di solfato di rame 10 gr. (per uso esterno); più 20 gr. di glicerina e amido puro, mescolare per alcuni minuti al calore del bagno in acqua bollente.
Pietra infernale 25 cgr. in 1 oncia di acqua distillata, sciogliere per fare un collirio.
Nitrato di argento fuso 1 gr. in 2 once di acqua distillata (per collirio).

Note: *il paziente era affetto da tracoma delle congiuntive.*

132

TREMORE

1 CASO

TERAPIA (Reg. 77, 3. Carpentiere di Assolo, di 30 anni, ricoverato dal 7 al 17 gennaio 1868)

12 sanguette, più 50 gr. di olio di giusquiamo mescolato a 4 gr. di acqua coobata di mandorle amare; più 300 gr. di cataplasma di polenta. Ripetere l'olio di giusquiamo con l'acqua coobata.

Note: *il paziente era affetto da tremore flemmonoso al braccio destro.*

133

TUBERCOLI

(Piccole protuberanze tondeggianti sulla superficie di una formazione anatomica, come un osso)

1 CASO

TERAPIA (Reg. 76, 1. Serva di Pauli Arbarei, di 19 anni, ricoverata dal 5 al 13 gennaio 1867)

Carbonato di ferro 2 gr., estratto di genziana q.b. per fare 24 pillole.
Decotto di tamarindo con nitro e zucchero, più 2 gr. di solfato di sodio.

Note: *la paziente era affetta da tubercoli sottocutanei.*

134

TUBERCOLOSI POLMONARE

(Malattia infettiva provocata dal Bacillo di Koch)

6 CASI

TERAPIA (Reg. 79, 1. Donna di Baressa di 19 anni, ricoverata il 5 gennaio e deceduta il 21 gennaio 1870)

Emulsione gommosa 300 gr., sciroppo di oppio q.b.
Ripetere l'emulsione, più 24 sanguette e 300 gr. di cataplasma di polenta.
Ripetere l'emulsione gommosa più lo sciroppo di oppio.
Decotto di lichene lixivato 300 gr., zucchero q.b.
Decotto di lichene e di liquirizia 12 gr. da bollire con 600 gr. di acqua alla colatura di 300 gr., aggiungere per ribollire papavero

bianco, alla ricolatura aggiungere 25 gr. di sciroppo di gomma arabica.

Ripetere tutto e aggiungere 50 gr. di pomata di ioduro di potassio.

TERAPIA (Reg. 79, 21. Servo domestico di Tuili, di 26 anni, ricoverato dal 27 settembre al 15 dicembre 1870)

Cerotto diachilon disteso su tela della lunghezza di 25 cm., più 2 onces di tintura di iodio (per uso esterno).

2 vescicanti della forma del campione, più 25 gr. di unguento basilico, 25 gr. di unguento refrigerante (per uso esterno).

Limonata solforica edulcorata 300 gr., più ½ gr. di solfato di chinina.

Lattato di ferro 2 gr.

Solfato di chinina ½ gr. in 100 gr. di acqua distillata edulcorata.

Ioduro di potassio 1 gr. in 25 gr. di grasso depurato (per uso esterno).

2 larghi vescicanti secondo il modello, più 50 gr. di unguento basilico e di unguento di Galeno (per uso esterno).

Ripetere il cerotto diachilon, più ½ gr. di solfato di chinina in 100 gr. di acqua edulcorata.

Infuso di salvia edulcorato 200 gr.

Estratto di orzo tallito 1 hg. da ripetere per 5 giorni.

Digitale 1 gr. da infondere per 30 minuti a caldo alla colatura di 150 gr.

Colla di amido 500 gr. (per uso esterno), più 20 gr. di glicerina, 10 gr. di sodio puro e ioduro di potassio, mescolare (per uso esterno).

Solfato di chinina 1 gr., 10 cgr. di oppio tebaico, zucchero in polvere 5 gr., mescolare, fare una polvere e dividere in 10 dosi.

Alcool canforato 75 gr. (per uso esterno).

Decotto di altea 300 gr., laudano 1½ gr., 3 gr. di estratto di ratania, edulcorare; più 200 gr. di mucillagine gommosa, 20 gr. di canfora raschiata (per uso esterno).

China contusa 25 gr., fare decotto per 30 minuti con vino rosso alla colatura di 200 gr., più 30 gr. di alcool (per uso esterno).

Note: il paziente era affetto da tubercolosi polmonare e da accessi freddi multipli.

TERAPIA (Reg. 79, 32. Bracciante di Gonnoscodina, di 38 anni, ricoverato dal 18 dicembre 1870 al 26 marzo 1871)

Olio di merluzzo ferruginoso 1 hg. da somministrare a cucchiaini; ripetere per 1 settimana.

Lattato di ferro 2 gr., 10 gr. di zucchero e camomilla, mescolare e fare 40 dosi uguali.

China 20 gr., fare decotto per 30 minuti alla colatura di 150 gr., edulcorare.

Pietra infernale 1 gr. in 100 gr. di acqua distillata (per uso esterno); più ripetere il decotto di china.

Ripetere l'olio di merluzzo ferruginoso; più 1 gr. di pietra infernale in 100 gr. di acqua distillata (per uso esterno).

Ripetere il decotto di china contusa.

Zolfo lavato 10 gr., 15 gr. di tartrato di potassio, zucchero in polvere 12 gr., mescolare e fare una polvere omogenea.

Ripetere il decotto di china, più 500 gr. di decotto di malva, 30 gr. di olio comune e 15 gr. di sale per 1 clistere.

Frutto di tamarindo 2 onces, fare decotto per 100 gr. di colatura, aggiungere 25 gr. di sale inglese edulcorato.

Scamonea 20 cgr., 30 cgr. di calomelano, 25 cgr. di gomma e gialappa, mescolare per fare 1 *cartina*.

Ripetere il decotto di china e il clistere.

Tannino 4 gr., 1 dgr. di estratto di oppio, 5 gr. di zucchero polverato, mescolare, fare una polvere omogenea e dividere in 20 dosi.

Note: il paziente era affetto da tubercolosi polmonare e carie della 11^a vertebra dorsale.

TERAPIA (Reg. 81/1, 13. Donna di Gonnosnò, di 34 anni, ricoverata il 9 aprile e deceduta il 18 maggio 1872)

Decotto di orzo gommoso edulcorato 600 gr., olio di ricino 25 gr.; più 300 gr. di emulsione arabica, 1 gr. di nitro, sciroppo q.b., più 7 sanguette sulla parte dolente.

Estratto di orzo tallito 100 gr.

Polvere di digitale 1 gr.; ½ gr. di polveri di ipecacuana e di oppio puro, 2 gr. di solfato di chinina, estratto amaro q.b. per fare 25 pillole; più 3 hg. di emulsione arabica edulcorata.

Borace 6 gr. in 200 gr. di acqua per collutorio.
Mucillagine di riso 300 gr., 2 gr. di laudano liquido, addolcire.
Acqua di menta e di fiori d'arancio 25 gr., 1 gr. di etere solforico,
da somministrare a cucchiaini.

TERAPIA (*Reg. 81/2, 3. Servo contadino di Genuri, di 22 anni, ricoverato dal 12 febbraio al 16 marzo 1873*)

China contusa 20 gr., fare decotto per 30 minuti alla colatura di 120 gr.; più 1 gr. di estratto di orzo tallito. Lattato di ferro 2 gr., 10 gr. di fosfato di calcio, mescolare e fare 20 dosi.
Ripetere la china contusa e l'estratto di orzo per 15 giorni.
Olio di fegato di merluzzo 100 gr.
Ripetere la china contusa, più aggiungere 30 cgr. di solfato di chinina, 2 gr. di elisir acido di Haller; più il lattato come sopra.

TERAPIA (*Reg. 81/2, 32. Fantesca di Sardara, di 26 anni, ricoverata dal 27 dicembre 1873 al 5 maggio 1874*)

Unguento di olio di fegato di merluzzo 100 gr. (per uso esterno); più 20 gr. di china contusa, fare un decotto per 30 minuti alla colatura di 200 gr.
Bicarbonato di sodio, solfato di sodio, carbonato di magnesia e zucchero, rispettivamente, 10 gr.
Ripetere il decotto di china contusa; più 12 gr., rispettivamente, di acqua distillata di anice, di finocchi, di melissa e d'arancio, 1 gr. di tintura tebaica.
Infuso di violette addolcito 300 gr.
Oppio polverato $\frac{1}{2}$ gr., 15 gr. di sugna, mescolare per fare una pomata.
Unguento di altea 30 gr. (per uso esterno).
Lattato di ferro 2 gr., 10 gr. di zucchero polverato, mescolare e fare una polvere omogenea e dividere in 20 *cartine*; più 6 gr. di fosfato di calcio, dividere in 15 dosi.
China contusa 20 gr., fare decotto per 30 minuti alla colatura di 200 gr, aggiungere 1 gr. di estratto di ratania.

Note: *il paziente era affetto da tubercolosi polmonare e intestinale.*

135

TUMORE

3 CASI

TERAPIA (*Reg. 78, 2. Contadino di Simala, di 60 anni, ricoverato dal 18 gennaio all'8 marzo 1869*)

Decotto di tamarindo nitrato 300 gr., zucchero q.b., 1 gr. di polvere di ipecacuana da infondere in 300 gr. di decotto di orzo, 25 gr. di sciroppo di gomma arabica, più 25 gr. di balsamo tranquillo, 12 sanguette e 300 gr. di cataplasma di polenta.
Decotto di lichene lixivato 300 gr., 25 gr. di sciroppo di gomma arabica.

Ripetere il decotto di tamarindo, 1 gr. di nitrato di potassio, zucchero q.b., più 1 gr. di carbonato di ferro, estratto di china china q.b. per fare 10 pillole.

Unguento refrigerante 50 gr.

Ripetere il decotto di tamarindo, più 30 gr. di olio di ricino.
Decotto bianco del Sydenham 300 gr, più 600 gr. di decotto di malva da infondere di fiori di sambuco.

Note: *il paziente era affetto da tumore alla coscia.*

TERAPIA (*Reg. 78, 16. Donna di Setzu, di 20 anni, ricoverata dal 29 giugno all'11 settembre 1869*)

Iodio 10 cgr., 2 dgr. di ioduro di potassio da sciogliere in 600 gr. di acqua; più $4\frac{1}{2}$ gr. di ioduro di potassio per fare una pomata tritutando esattamente con 37 gr. di sugna; più 600 gr. di cataplasma di polenta; più 300 gr. di decotto di bardana e zucchero q.b.

Ripetere il decotto di bardana e la soluzione di ioduro iodurata.

Decotto di altea 300 gr. in cui mescolare 3 gr. di nitro.

Olio di giusquiamo 50 gr. da mescolare con 3 gr. di acqua coobata di mandorle amare.

Decotto di salsapariglia 300 gr., sciroppo semplice q.b.
Decotto di china china 150 gr. in cui sciogliere 1½ gr. di tintura di mirra.

Note: *la paziente era affetta da tumore cistico al collo.*

TERAPIA (Reg. 78, 19. Donna di Villanovaforru, di 35 anni, ricoverata dal 13 al 21 agosto 1869)

Limonata minerale, più 50 gr. di unguento refrigerante in cui mescolare 2 gr. di carbonato di piombo.
Olio di ricino 37 gr., più 300 gr. di decotto di tamarindo nitrato.

Note: *la paziente era affetta da tumore flemmonoso al piede.*

136

ULCERA

7 CASI

TERAPIA (Reg. 72, 61. Contadina di Barumini, di 30 anni, ricoverata dal 20 novembre al 7 dicembre 1862)

Cataplasma di polenta 3 hg., 25 gr. di unguento storace.
Ripetere il cataplasma 2 volte al giorno per 5 giorni, più 5 gr. di azotato di argento; più 15 gr. di unguento di zinco.
Olio di altea officinale e giusquiamo 30 gr.
Unguento di Goulard 20 gr.

Note: *la paziente era affetta da ulcera e da ascesso.*

TERAPIA (Reg. 75, 2. Giornaliere di Nuragus, di 36 anni, ricoverato dal 3 febbraio al 25 aprile 1866)

Decotto di salsapariglia 300 gr. in cui sciogliere 5 dgr. di ioduro di potassio; più 300 gr. di decotto del Sydenham.

Ioduro di potassio 4 dgr., 3 dgr. di iodio da sciogliere in 35 gr. di acqua; più pomata di sal saturno; più 4 gr. di nitrato acido di mercurio.

Pomata di idriodato di potassio 100 gr., più 25 gr. di pomata di ioduro iodurata.

Elettuario lenitivo 37 gr. in cui mescolare 1 gr. di polvere di gialappa.
Calomelano 1 gr., 1½ gr. di polvere di rabarbaro, estratto di guaiaco q.b. per fare 20 pillole.

Calomelano 4½ gr., 3 gr. di estratto di cicuta, 18 dgr. di estratto di oppio, polvere di cicuta e di sapone q.b. per fare 100 pillole.
Calomelano a vapore 9 gr. per fare una pomata con 75 gr. di sugna; più 3 dgr. di arsenico bianco, 13½ dgr. di cinabro e 1 gr. di sangue di drago.

Note: *il paziente era affetto da ulcera carcinomatosa.*

TERAPIA (Reg. 76, 8. Ambulante di Tuili, di 70 anni, ricoverato dal 10 febbraio al 1° agosto 1867)

Cerato di Goulard 100 gr., 12 gr. di unguento refrigerante.
Decotto di tamarindo 300 gr., 1 gr. di nitro, zucchero q.b., mescolare; più 300 gr. di cataplasma di polenta; più 15 sanguette.

Ripetere il decotto di tamarindo in cui sciogliere 37 gr. di polpa di cassia; più ripetere il cataplasma e 300 gr. di decotto di orzo.
Estratto di giusquiamo e 2½ gr. di belladonna, 15 cgr. di estratto di oppio, 4 gr. di estratto di lattuga, mescolare e fare 30 pillole.
Solfato di zolfo 3 gr., 1 gr. di carbonato di sodio, 40 gr. di sugna per fare una pomata; più 300 gr. di acqua zuccherata.
Ripetere l'acqua zuccherata, più 2 gr. di aloe socotrina, 1½ gr. di polvere di cannella, sciroppo di assenzio q.b. per fare 10 pillole.

Note: *il paziente era affetto da ulcera cronica alla gamba destra.*

TERAPIA (Reg. 76, 11. Contadino di Sardara di 32 anni, ricoverato dal 2 marzo al 10 giugno 1867)

Decotto di tamarindo 300 gr., 2 dgr. di iodio da sciogliere in 600 gr. di acqua.

Elettuario lenitivo 37 gr., mescolare con ½ gr. di polvere di gialappa, più 300 gr. di decotto aperitivo in cui sciogliere 1 gr. di acetato di potassio e di nitro, sciroppo di gomma q.b.; più 300 gr. di infusione di decotto di tamarindo in cui sciogliere 30 gr. di polpa di cassia.

Decotto di orzo, più 2 dgr. di iodio, 4 dgr. di ioduro di potassio da sciogliere in 900 gr. di acqua, più 3 gr. di ioduro di potassio, 2 gr. di iodio per fare una pomata con 50 gr. di sugna.

Note: *il paziente era affetto da ulcere croniche scrofolose.*

TERAPIA (Reg. 76, 25. Bracciante di Lunamatrona, di 46 anni, ricoverato dal 18 al 23 luglio 1867)

Acqua zuccherata 300 gr., più 12 gr. di unguento digestivo, 150 gr. di cataplasma di polenta.

Decotto di tamarindo 300 gr. in cui sciogliere 6 gr. di tartaro solubile. Ripetere il decotto, più 15 sanguette e 300 gr. di cataplasma di polenta.

Note: *il paziente era affetto da ulcera carcinomatosa.*

TERAPIA (Reg. 77, 16. Uomo di Nuragus, di 24 anni, ricoverato dal 22 aprile 1868 al 17 gennaio 1869)

Decotto di tamarindo nitrato 300 gr., più 3 gr. di ioduro di potassio per fare una pomata con 37 gr. di sugna.

Ripetere il decotto, più 1 gr. di ioduro di ferro per fare 10 pillole. Ripetere la pomata, il decotto e le pillole.

Sublimato corrosivo 5 cgr. da sciogliere in 600 gr. di acqua, più 6 gr. di nitrato acido di mercurio, più 12 gr. di tintura iodica.

Ripetere il decotto, più 3 gr. di estratto di atropo belladonna per fare una pomata con 20 gr. di sugna; più 300 gr. di cataplasma di polenta.

Decotto di genziana 600 gr., più 3 gr. di calomelano per fare una pomata con 30 gr. di sugna.

Manna imperiale 30 gr. da sciogliere in 300 gr. di emulsione amara.

Note: *il paziente era affetto da ulcera carcinomatosa al piede.*

TERAPIA (Reg. 78, 17. Donna di Villanovafranca, di 26 anni, ricoverata il 15 luglio e deceduta il 1° dicembre 1869)

Decotto di tamarindo 300 gr., zucchero q.b.; più 20 sanguette, 300 gr. di cataplasma di polenta; più 1 gr. di polvere di ipecacuana da infondere in 300 gr. di acqua, più 25 gr. di sciroppo di gomma arabica.

Note: *la paziente era affetta da ulcere croniche.*

137

ULCERA CORNEALE

(Lesione alla cornea)

1 CASO

TERAPIA (Reg. 76, 34. Carrattoniere di Sanluri, di 43 anni, ricoverato dal 19 ottobre all'11 novembre 1867)

Infuso di guaiaco 600 gr., 8 gocce di spirito di nitro dolce, 30 gr. di sciroppo di papavero bianco, mescolare; più 25 gr. di pomata di idriodato di potassio.

Ripetere l'infuso e la pomata per 10 giorni.

Olio di giusquiamo 6 gr., 5 cgr. di estratto di oppio, mescolare. Ripetere il collirio, più vetriolo bianco.

ULCERA PUTRIDA

(Gangrena gassosa: enfisema gangrenoso)

1 CASO

TERAPIA (Reg. 72, 21. Pecoraio di Pauli Arbarei, di 25 anni, ricoverato dal 14 giugno al 25 agosto 1862)

Decotto di corteccia peruviana 2 hg., per lozioni; ripetere per 3 giorni.

Balsamo greco 40 gr.

Unguento refrigerante 30 gr., 5 dgr. di laudano liquido, 3 gr. di decotto di dulcamara, 20 gr. di sciroppo aperitivo.

Pomata di spermaceti 15 gr.

Cloruro di calcio 2 hg. allungato con acqua, per lozioni.

Ripetere il decotto, la pomata e il cloruro, più 4 dgr. di polvere digitale purpurea per fare 16 pillole.

Decotto di salsapariglia 3 hg., più 20 gr. di sciroppo aperitivo.

VARICI

1 CASO

TERAPIA (Reg. 76, 5. Donna di Pauli, di 78 anni, ricoverata dal 17 al 27 gennaio 1867)

Cataplasma di polenta 300 gr.

Decotto di tamarindo 300 gr. in cui sciogliere 3 gr. di tartaro solubile, 1 gr. di nitro, zucchero q.b., mescolare.

Ripetere il cataplasma e il decotto col resto, più 12 sanguette e 50 gr. di olio di mandorle amare.

N.° dei LETTI	MEDICAMENTI	OPERAZIONI FLEBOTOMICHE
A P 3.	Sera Vintura di jodio mezzo otto grammi 3. Sodio fenico grammi cinque in 200 d'acqua	Uso esterno Uso esterno Mora...
A P 2.	25° Soluzione di gomma-gra mi centocinquanta, olio di mirtillo tre uncie, in acqua, ed acqua ed aggragga con 10 grammi d'acqua di menta	Uso esterno
P 3.	Sublimato corrosivo tre grammi in trenta d'alcol.	Uso esterno
P 3.	Decotto di china come sopra collo elisir di Haller - P limonata citrica grammi trenta ed al colata	Uso esterno
P 3.	Oppio fibaico un grammo grasso depurato quindici mili per pomata	Uso esterno Mora...
P 2.	26 Ripetesi la pomata oleosa	
P 3.	Ripetesi il Decotto di china	
P 3.	limonata come sopra	
P 3.	Lattato di ferro con grammo, zucchero q. b. 90 carboni	
P 3.	Solfato di chinina mezzo	

39. Registro delle visite del 1871. Particolare relativo alla visita del 25-26 aprile (A.C.d.C./E.C.A.S., 1, s. 4.1, n. 114, b. 30)



Schede

Le piante officinali

I

ACONITO

Aconitum napellum

GENERALITÀ: pianta appartenente alla famiglia delle *Ranunculacee*, di un bel colore blu intenso con una sfumatura di viola; cresce sulle Alpi.

PRINCIPI ATTIVI: contiene l'aconitina, un alcaloide molto velenoso.

PROPRIETÀ: analgesica, antidolorifica, antispasmodica, sedativa. Come la Belladonna, la Digitale e l'Oleandro è tossica in dosi ponderali, è quindi vietata nell'impiego fitoterapico, mentre è utilizzabile con grande successo in omeopatia, dato che il processo di diluizione omeopatica ne elimina la tossicità, mentre la dinamizzazione ne migliora le qualità terapeutiche.

INDICAZIONI: stati febbrili acuti con febbre molto alta, dopo l'esposizione a colpo di freddo secco, per esempio veicolato dal vento; palpitazioni, irrequietezza, ipertrofia cardiaca; nevralgie in generale, soprattutto del viso.

USO ESTERNO: usualmente si impiega in gocce o compresse o granuli; le gocce contro la nevralgia del trigemino e del nervo sciatico; la tintura in forma di frizioni o pennellature per togliere il dolore.



UTILIZZO: antidolorifico in forma di pomata e di estratto, per confezionare pillole calmanti e pozioni.

SCHEDA 15, Asma: *pomata di aconito napello 30 gr. più 50 gr. di unguento basilico e la pomata di Saint Bois.*

SCHEDA 23, Cancro ulcerato: *estratto di oppio acquoso 2 dgr., 1 gr. di estratto di aconito, 2 gr. di polvere di rabarbaro per fare 20 pillole.*

SCHEDA 58, Febbre intermittente: *1 gr. di lattato di ferro, 7 dgr. di nitrato di chinina, 10 dgr. di sottonitrato di bismuto e q.b. di estratto di aconito napello per fare 12 pillole.*

SCHEDA 94, Lombaggine: *estratto di aconito 10 gr., polveri di gomma q.b. per fare 10 pillole indorate.*

SCHEDA 108, Periartrite: *tintura di semi di colchico 5 gr., ½ gr. di estratto di aconito, ½ gr. di tintura semplice di oppio (di tale miscela fare quotidianamente la seguente pozione: 60 gocce in 100 gr. di soluzione gommosa edulcorata).*



II

ALOE

Aloe ferox

GENERALITÀ: pianta con grosso fusto corto e legnoso; di origine africana, è ormai naturalizzata nel bacino del Mediterraneo. Le foglie sono succulente, appuntite, con margine spinoso, inizialmente verde chiaro e poi più scure; sono raccolte in una rosetta al centro della quale cresce lo scapo florale che porta un racemo di fiori rosso-gialli pendenti.

PRINCIPI ATTIVI: contiene aloine, saponine e acidi organici.

PROPRIETÀ: è colagoga, eupeptica, cicatrizzante e lassativa. La gelatina è particolarmente efficace per scottature e ferite; assunta in polvere aiuta a regolarizzare la funzione epatica e a ridurre gli scompensi della sindrome premestruale. L'aloina è spesso impiegata nella composizione di molti farmaci lassativi.

USO ESTERNO: la polvere, applicata localmente, ha notevole azione cicatrizzante sulle ulcere torbide, sugli eczemi, sulle ustioni. L'aloè può essere sciolta in acqua per intingervi le dita dei bimbi abituati a succhiarsi le dita.



UTILIZZO: in forma di gocce, per la confezione di un tonico, in polvere e sotto forma di rabarbaro.

SCHEDA 11, Atofia cerebrale: *rabarbaro polverato 3 gr., 1,10 gr. di aloè polverata e 1,62 gr. di calomelano levigato a vapore, mescolare, fare una polvere omogenea e dividere in 12 dosi.*

SCHEDA 14, Ascite: *aloè in polvere 3 gr., 6 gr. di magnesia, mescolare e dividere in 6 dosi.*

SCHEDA 34 Catarro intestinale: *calomelano 20 cgr., ½ gr. di rabarbaro e 30 cgr. di aloè, mescolare e fare una polvere omogenea divisa in 10 dosi.*

SCHEDA 41, Contusione e distrazione: *aloè 1,20 gr., 90 cgr. di coloquintide, 1 gr. di estratto di belladonna, mescolare e fare 6 pillole.*

SCHEDA 53, Enterite catarrale: *rabarbaro di aloè 30 cgr., 25 cgr. di scamonea e colchico polverato per 11 dosi.*



III

ALOE SOCOTRINA

Aloe socotrina

GENERALITÀ: pianta grassa della famiglia delle *Gigliacee*, cresce in Africa occidentale ed australe, Isola di Socotra, Zanzibar, Isole Barbados; è coltivata nell'Italia meridionale e in Sicilia.

PRINCIPI ATTIVI: contiene aloine o aloiosidi, e loro agluconi; sostanze amare, resine, zuccheri fra i quali arabinosio, mucillagine.

PROPRIETÀ: a piccole dosi è aperitiva, stomachica e eupeptica. A dosi medie è lassativa, ma irritante per l'uso prolungato. È inoltre colagoga, purgativa e emmenagoga.

APPLICAZIONI TERAPEUTICHE: anoressia o mancanza di appetito, stitichezza, angiocolite o difficoltà di secrezione biliare, difficoltà di mestruazione. Antifermentativo intestinale.

USO ESTERNO: in forma di crema, ha un'importante azione idratante cutanea.



UTILIZZO: in forma di gocce per la confezione di pillole.

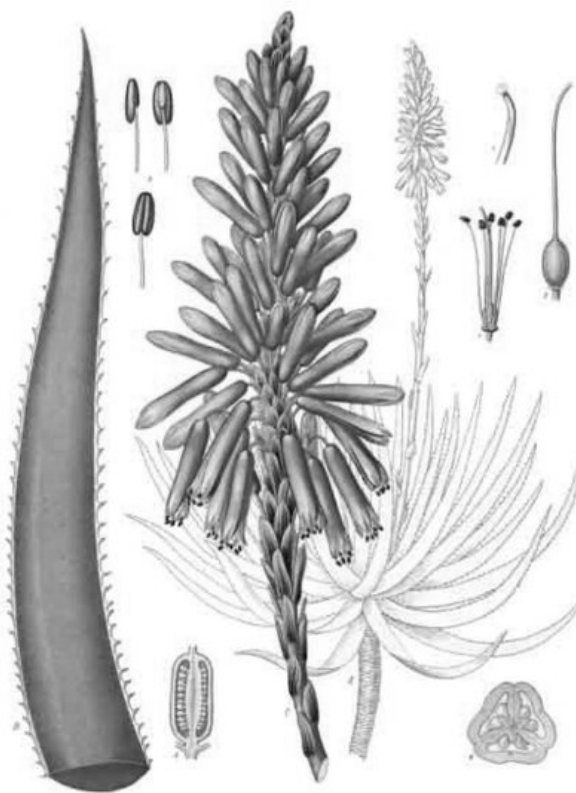
SCHEDA 72, Gastroenterite: *aloe socotrina* 2 gr. con cui mescolare 1 gr. di polvere di rabarbaro e 3 gr. di magnesia calcinata per fare, con q.b. di estratto amaro, 16 pillole.

SCHEDA 84, Ingrossamento trichinoso: 3 gr. di *aloe socotrina*, 1 gr. di polvere di rabarbaro per fare 15 pillole con q.b. di estratto di china.

SCHEDA 114, Rachialgia: 2 gr. di *aloe socotrina*, 8 mgr. di sottonitrato di bismuto, per fare 16 pillole con q.b. di estratto di genziana.

SCHEDA 117, Reumatismo: 3 gr., rispettivamente, di *aloe socotrina*, polvere di rabarbaro e sapone medicinale, per fare, con q.b. di sciroppo di zucchero, 35 pillole.

SCHEDA 136, Ulcera: 2 gr. di *aloe socotrina*, 1½ gr. di polvere di cannella, sciroppo d'assenzio q.b. per fare 10 pillole.



IV

ALTEA *Althaea officinalis*

GENERALITÀ: piantina della famiglia delle *Malvacee* di oltre 1 m. a radice fusiforme, molto ramosa; è comune in Europa, cresce ai bordi delle strade di campagna, presso i fossati, le scarpate e soprattutto in piano.

PRINCIPI ATTIVI: contiene mucillagine, zucchero, ossalato di calcio, acidi, tannino.

PROPRIETÀ: ha proprietà emollienti, calmanti, espettoranti, pettorali, bechiche e rinfrescanti. Indicata contro il catarro delle vie respiratorie dei bambini.

USO INTERNO: le radici (in alternativa foglie e fiori): per la tosse, per le infiammazioni della bocca, della gola, dell'intestino.

USO ESTERNO: le radici (in alternativa foglie e fiori): per le infiammazioni della pelle. Col decotto si fanno cataplasmi per le infiammazioni ed affezioni della pelle e gargarismi per le infiammazioni della bocca. Con le foglie fresche, ridotte in polpa, si fanno impacchi sulle parti congestionate. Tutte le parti utili essiccate dell'altea possono essere infuse nell'acqua di pediluvi o bagni a scopo addolcente e lenitivo.



UTILIZZO: in forma di sciroppo, decotto e unguento per uso tonico e rinfrescante, in forma di polvere e di olio come calmante.

SCHEDA 22, Broncorrea: *decotto di altea officinale 3 hg., 3 gr. di ossimiele, 20 gr. di sciroppo di altea.*

SCHEDA 14, Ascite: *acqua zuccherata 300 gr. per 6 giorni; 25 gr. di unguento di altea in cui sciogliere 1 gr. di estratto di belladonna.*

SCHEDA 21, Bronchite cronica: *decotto di radice di altea edulcorato 400 gr.*

SCHEDA 50: Enfisema: *1 dgr. di atropina per fare 100 pillole con q.b. di miele e polvere di altea.*

SCHEDA 85, Insufficienza bicuspidis: *olio di giusquiamo e olio di altea 12 gr., sciogliere 2 dgr. di acetato di morfina, per uso esterno.*



V

ANICE VERDE *Pimpinella anisum*

GENERALITÀ: pianta erbacea annuale della famiglia delle *Ombrellifere*, dal fusto eretto, rotondeggiante, cavo, alta dai 30 ai 60 cm. Cresce spontanea in tutto il bacino del Mediterraneo ed è coltivata in Europa, Africa, Asia, Messico e Cile; in Italia è diffusa al punto da poter essere considerata una pianta semi selvatica.

PRINCIPI ATTIVI: contiene proteine, zuccheri, olio grasso, amido, pentosano, acido caffeico e clorogenico.

PROPRIETÀ: i semi sono espettoranti, carminativi, aromatici, stomachici, galattogeni, stimolano l'apparato digestivo, sono utili nelle affezioni bronchiali, nella tosse e nell'asma. Insieme al Carvi, al Finocchio e al Coriandolo entra nella composizione della tisana dei quattro semi, la quale, secondo l'autorevole parere di alcuni medici, guarisce da ogni forma di flatulenza.



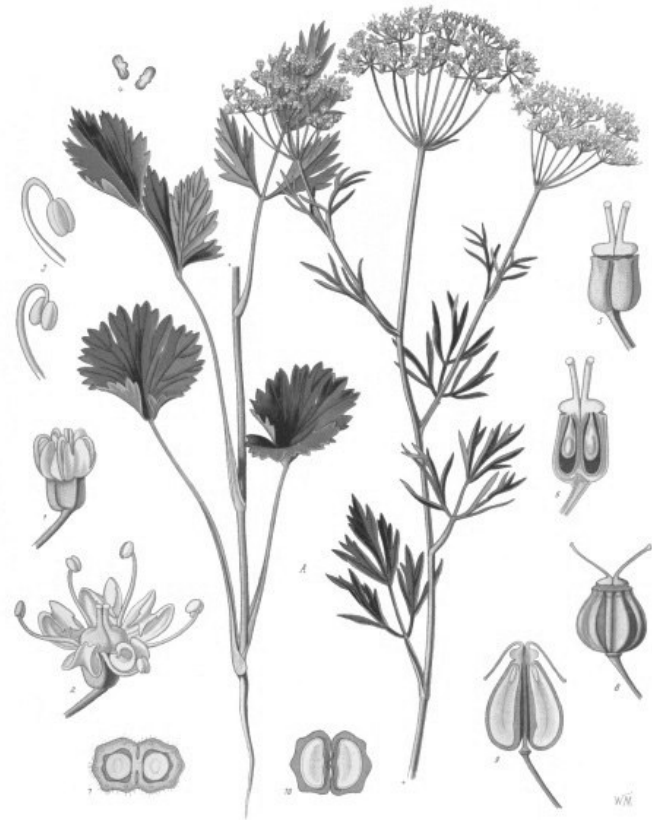
UTILIZZO: i semi nei decotti, l'acqua distillata nei decotti o come purgante, e l'alcoolato.

SCHEDA 19, *Blenorragia cronica:* bicarbonato di sodio 5 gr. in ½ litro di acqua di fonte zuccherata, aggiungere 25 gr. di acqua distillata di anice.

SCHEDA 32, *Catarro bronchiale:* decotto di altea ½ litro, 30 gr. di semi di finocchio o di anice, edulcorato.

SCHEDA 62, *Ferita traumatica:* 8 dgr. di acqua distillata di anice per un purgante, somministrare in 3 volte.

SCHEDA 86, *Insufficienza della valvola mitralica:* mescolare 25 gr. di acqua di finocchio, di menta, di melissa, 2 gr. di alcoolato di anice, 1 gr. di spirito di minderero.



VI

ARANCIO

Citrus aurantium var. bigardia e var. dulcis

GENERALITÀ: alberello elegante (5 m.) della famiglia delle *Rutacee*, dal portamento talvolta arbustivo; ha foglie persistenti di colore verde intenso, coriacee, ovali, con margine intero o finemente dentato. I fiori sono di colore bianco, piacevolmente profumati. Originario dell'Asia sud orientale, si è diffuso nell'Italia meridionale dove è intensamente coltivata la varietà dolce. Questa varietà si coltiva anche lungo le coste tirreniche e in alcune zone lacustri del Nord.

L'arancio amaro, benché meno apprezzabile nel sapore, ha proprietà molto simili a quello dolce ed è maggiormente utilizzato in campo fitoterapeutico. Dell'arancio dolce si utilizzano i frutti e la corteccia, di quello amaro le foglie, la scorza dei frutti e i fiori raccolti prima dell'apertura.

PRINCIPI ATTIVI: è ricco di olio essenziale e di vitamine (C, A, PP, gruppo B).

PROPRIETÀ: è antispasmodico, calmante, correttivo del sapore, carminativo, antistenterico.

Uso: infuso di fiori e foglie; infuso di scorze; polpa e olio essenziale.



UTILIZZO: la corteccia, le foglie, l'acqua distillata e lo sciroppo; come calmante, nei decotti e negli infusi.

SCHEDA 12, Ascenso: 300 gr. di acqua gommosa con 25 gr. di acqua di fiori d'arancio, 8 gocce di spirito di nitro dolce e zucchero q.b.

SCHEDA 21, Bronchite cronica: infuso di ipecacuana con sciroppo di gomma, aggiungere 100 gr. di infuso di violetta e 25 gr. di acqua di fiori d'arancio.

SCHEDA 39, Colica nervosa: infuso di camomilla con fiori d'arancio 300 gr., 25 gr. di sciroppo di papavero bianco.

SCHEDA 57, Etisia polmonare: 3 gr. di iposolfito di sodio, 20 gr. di acqua e 125 gr. di sciroppo di fiori d'arancio.

SCHEDA 79, Idropericardio: infuso di menta e di foglie d'arancio edulcorato 3 hg.

SCHEDA 108, Periartrite: lattato di ferro 1 gr., 5 gr. di corteccia d'arancio e rabarbaro polverato, 10 gr. di zucchero in polvere, mescolare e fare 20 dosi.



VII

ARNICA

Arnica montana

GENERALITÀ: pianta aromatica perenne (40 cm.) della famiglia delle *Asteracee*, con i fiori a forma di margherita gialli; cresce nelle zone montane; si trova in Europa centro-meridionale, in Asia centrale, nel Nord America, in Italia. Si utilizzano foglie, radici e fiori della pianta in piena fioritura, che poi vengono essiccati.

PRINCIPI ATTIVI: i fiori contengono acidi grassi, idrocarburi paraffinici e terpenici, alcoli triterpenici, arnicina, arnidiolo e faradiolo, sostanza amara, acido caffeico, acido clorogenico, inulina, tannino catechico, lattone sesquiterpenico.

PROPRIETÀ: all'olio essenziale di arnica vengono attribuite proprietà antinfiammatorie, analgesiche e antiecchimotiche.

USO ESTERNO: olio o compresse calde imbevute nel macerato e nel decotto per contusioni e distorsioni; la tintura per decongestionare infiammazioni e punture di insetti; in pomata e impacchi ha un'azione antinfiammatoria, antimicrobica, antinevralgica, analgesica, antiflogistica, riduce gli edemi, attiva per la preparazione di unguenti e oli per le infiammazioni delle articolazioni e dei muscoli, distorsioni, lividi, ematomi, vene varicose, o traumi dei tessuti o, dopo un incidente, nei traumi, distorsioni, echimosi, contusioni, reumatismi, flogiosi delle mucose orali e faringee, foruncolosi, punture di insetto, emorroidi, flebiti superficiali, riduce rapidamente il gonfiore e il dolore. Il cataplasma di fiori e foglie pestate per i traumi.



UTILIZZO: in forma di olio essenziale e polvere, nei decotti e negli infusi; la tintura per frizioni.

SCHEDA 12, Ascesso: *decotto leggero di china 300 gr., infondere nella colatura 2 gr. di arnica montana.*

SCHEDA 26, Carie: *arnica montana 10 gr., fare infuso a caldo per 15 minuti in vaso chiuso, alla colatura di 100 gr.*

SCHEDA 44, Coxalgia: *tintura di arnica 15 gr. in 300 gr. di acqua, per uso esterno.*

SCHEDA 60, Febbre tifoide: *10 gr. di polvere di arnica montana, fare un infuso a caldo per 15 minuti in vaso chiuso alla colatura di 100 gr.*

SCHEDA 79, Idropericardio: *infuso di arnica edulcorato 200 gr., mescolare con un secondo infuso di 200 gr. di valeriana.*



VIII

ASSAFETIDA

Asa foetida, *Ferula assafoetida* L.

GENERALITÀ: albero alto 2-3 m., dalla radice e dal fusto stilla una resina gommosa e lattiginosa.

PRINCIPI ATTIVI: l'olio essenziale solforato che ne produce il particolare odore.

PROPRIETÀ: eccellente antispasmodico e sedativo, che allevia i dolori colici, le flatulenze e gli spasmi intestinali; inoltre è molto efficace in caso di asma, di pertosse, di spasmi della laringe con sensazione di asfissia (il cosiddetto crup) e in caso di palpitazioni nervose.

PREPARAZIONE: l'assafoetida si presenta sotto forma di grani di gomma, detti *lacrime*. Per attenuarne il forte sapore, si impastano con mollica di pane e si inghiottiscono come una pillola.

USO ESTERNO: contro gli spasmi dell'apparato digerente è meglio usarla sotto forma di clistere. In passato questa resina fu commercializzata con il nome di *Laser Partico*. Per il suo particolare e fortissimo odore agliaceo era indispensabile in moltissime preparazioni culinarie. Oggi viene usata come condimento esclusivamente in ricette indiane.



UTILIZZO: in forma di decotto, infusione per clistere, tintura, gocce per confezionare pillole.

SCHEDA 48, Edema: *infusione di assafoetida con ossido di zinco alla dose di 2 mgr., per clisteri.*

SCHEDA 62, Ferita traumatica: *300 gr. di decotto di china china, 10 mgr. di estratto di giusquiamo, 20 gocce di tintura di assafoetida e 50 gr. di sciroppo di gomma, mescolare.*

SCHEDA 91, Isterismo: *assafoetida 2 gr., estratto amaro q.b. per fare 20 pillole argentate.*

SCHEDA 91, Isterismo: *assafoetida 5 gr., 1 tuorlo d'uovo, fare emulsione per 200 gr. per 1 clistere.*



IX

ASSENZIO

Artemisia absinthium

GENERALITÀ: è un distillato ad alta gradazione alcolica all'aroma di anice derivato da erbe quali i fiori e le foglie dell'assenzio maggiore (*Artemisia absinthium*), dal quale prende il nome. In aggiunta alle foglie di assenzio, contiene semi di anice verde, semi di finocchio, issopo, melissa, artemisia pontica e diversi altri ingredienti che cambiavano da distilleria a distilleria quali angelica, menta, genepi, camomilla, coriandolo.

PRINCIPI ATTIVI: l'olio essenziale di *Artemisia absinthium* contiene un terpene chiamato tujone che, in dosi elevate, può portare a crisi epilettiche, *delirium tremens* e morte.

PROPRIETÀ: emmenagoga, sedativa. È un buon componente aggiuntivo nella preparazione di vini aromatizzati, vermouth e aperitivi.

USO ESTERNO: infuso (anche in vino o birra) o macerato per stimolare l'appetito, aiutare la digestione e in caso di febbre o dolori. Cataplasma o clistere di infuso di assenzio e aglio contro i vermi intestinali; il decotto per preparare compresse per ferite o piaghe.



UTILIZZO: in forma di infuso come calmante, di estratto e di sciroppo per confezionare pillole.

SCHEDA 39, Colica nervosa: *carbonato di ferro 2 gr., 1 gr. di polvere di valeriana, per fare 12 pillole con q.b. di estratto di assenzio.*

SCHEDA 39, Colica nervosa: *infuso leggero di assenzio 300 gr., zucchero q.b.*

SCHEDA 136, Ulcera: *2 gr. di aloe socotrina, 1½ gr. di polvere di cannella, sciroppo d'assenzio q.b. per fare 10 pillole.*



X

BARDANA *Arctium lappa L.*

GENERALITÀ: il nome *Arctium* deriva da una parola greca che significa “orso”; *lappa* deriva, invece, dal celtico “lapp”, e significa “mano”, in allusione ai frutti uncinati che si attaccano al vello degli animali, e alle vesti. Cresce in Europa centro-meridionale, America settentrionale, Asia Minore e Africa settentrionale.

PRINCIPI ATTIVI: la radice contiene inulina, fino al 45%, polieni, arctiina, arctiopicrina.

PROPRIETÀ: la Bardana è sempre stata considerata, sin dai tempi antichi, un buon depurativo, così come ne sono sempre state apprezzate le attività diuretica, coleretica e ipoglicemizzante. Alibert la raccomandava ai soggetti affetti da psoriasi forforacea e squamosa, il dottor Leconte la utilizzava nel trattamento della foruncolosi; anche Leclerc conferma questi buoni risultati, ottenuti anche in casi di acne.

USO ESTERNO: la radice può essere consumata lessa, grattugiata, in infuso e decotto; i semi in infuso. Con le foglie cotte o pestate e lasciate macerare in olio di oliva si fanno dei cataplasmi per la gotta e le affezioni cutanee. L'olio di bardana è utile nel trattamento di acne, seborrea, foruncolosi ed altre dermatopatie, che trovano giovamento da un'attività depurativa che stimoli la secrezione epatobiliare e la diuresi.



UTILIZZO: in forma di decotto come depurativo, e di pomata.

SCHEDA 76, Herpes: 300 gr. di decotto di bardana con zucchero q.b.

SCHEDA 76, Herpes: ripetere il decotto di bardana in cui infondere 25 gr. di legno di guaiaco raspatto con zucchero q.b.

SCHEDA 117, Reumatismo: decotto di bardana 300 gr., zucchero q.b. per fare una pomata di belladonna.



XI

BASILICO *Ocinum basilicum*

GENERALITÀ: pianta erbacea perenne della famiglia delle *Labiatae*, alta fino a 50 cm., con foglie lanceolate di color verde chiaro; i fiori, bianchi o rasati, sono disposti in mazzetti terminali.

PRINCIPI ATTIVI: tutta la pianta contiene un olio essenziale ricco di estragolo (come il Dragoncello) ed eugenolo (come il Garofano).

PROPRIETÀ: come antispasmodico, il basilico calma i disturbi della digestione, come gli spasmi gastrici, l'aerofagia e i disturbi digestivi di origine nervosa; inoltre allevia l'emicrania dovuta, o associata, ad una cattiva digestione. Come tonificante del sistema nervoso e cardiovascolare, è consigliato in caso di astenia, di esaurimento, di fatica e di ipotensione arteriosa (pressione bassa). Come galattogeno aumenta la produzione del latte durante l'allattamento. Come emmenagogo facilita le mestruazioni e diminuisce i dolori derivati da spasmi o da congestione uterina.

USO INTERNO: decotto o infuso per indigestione, raffreddore, influenza, mal di testa, nausea, crampi addominali, agitazione e nervosismo. L'infuso per fare gargarismi contro l'alito cattivo, l'acqua distillata come tonico per la pelle.



UTILIZZO: in forma di unguento rinfrescante per uso esterno per quasi tutti i tipi di malattia (ascesso, asma, cataratta, coxalgia, cirrosi epatica, colica gastrica e nervosa, edema, enfisema, febbre intermittente, gastralgia, gastrite, gastroenterite, idrarto, idrope, ittero, lombaggine, patereccio, polmonite, stenosi aortica, tabe, tubercolosi).



XII

BELLADONNA *Atropa belladonna*

GENERALITÀ: erbacea perenne della famiglia delle *Solanacee*, con radice rizomatosa, grossa e carnosa e fusto eretto (50-150 cm.). Le foglie sono grandi e ovate, spesso opposte con una più grande dell'altra. I fiori, campanulati a 5 lombi, sono di colore bruno-violetto con macchie di porpora. Le bacche, simili a ciliegie, sono lucide e nere. Cresce nelle zone montane e submontane in siepi, boschi e tra i ruderi.

PROPRIETÀ: antispasmodica, analgesica, viene impiegata in polvere, estratto o tintura. È un utile rimedio contro le sindromi dolorose, nevralgie e asma.



UTILIZZO: in forma di estratto nei decotti, di unguento (pomata) e di pastiglie nelle sindromi dolorose.

SCHEDA 7, Artrite: 300 gr. di decotto di tamarindo in cui mescolare 1 gr. di nitrato di potassio e 3 gr. di estratto di belladonna, zucchero q.b.

SCHEDA 16, Asma nervosa: 1 gr. di polvere di digitale purpurea per fare 10 pillole con q.b. di estratto di atropo belladonna.

SCHEDA 39, Colica nervosa: ossido di zinco 3 dgr., 1 gr. di estratto di atropo belladonna per fare 7 pillole.

SCHEDA 72, Gastroenterite: 3 gr. di estratto di belladonna per fare una pomata con 40 gr. di strutto puro.

SCHEDA 98, Nevralgia: 3 gr. di atropo belladonna, 2 gr. di acqua coobata di mandorle amare, 25 gr. di olio di giusquiamo, mescolare.

SCHEDA 108, Periartrite: unguento mercuriale 20 gr., 1 gr. di estratto di belladonna, mescolare per fare un unguento, per uso esterno.



XIII

BERGAMOTTO

Citrus bergamia Risso

GENERALITÀ: albero di modesto vigore, con *habitus* vegetativo variabile e con rami nei quali raramente si riscontrano spine rudimentali all'ascella della foglia.

I fiori, numerosi e bianchi, odoratissimi, con cinque petali, possono essere sia ascellari che terminali, per lo più riuniti in gruppi e sono ermafroditi. Il frutto è simile a un'arancia, ma di colore dal verde al giallo, secondo la maturazione, ha buccia sottile e liscia e un peso che va dagli 80 ai 200 grammi. La buccia risulta molto ricca di oli essenziali. La polpa, suddivisa in 12-15 spicchi, fornisce un succo molto acido e amaro-gnolo. I semi, in numero limitato, sono monoembrionici. La presenza del Bergamotto in Calabria sarebbe stata accertata tra il XIV ed il XVI sec., ed il primo "bergamotteto" sarebbe stato impiantato intorno al 1750. Deriva probabilmente da un incrocio fra arancio amaro e limetta acida anche se non manca chi lo ritiene una specie vera e propria denominandola *Citrus bergamia* Risso (di origine cinese).

PRINCIPI ATTIVI: l'olio essenziale di bergamotto contiene acetato di linalilo, nerolo, linalolo, alcani e furocumarine.

PROPRIETÀ: grazie a queste sostanze dalle caratteristiche rinfrescanti e calmanti, ma anche antisettiche e astringenti, l'essenza è indicata per la cura della pelle. Impiegata per uso interno, invece, stimola la produzione di succhi gastrici.



UTILIZZO: in forma di essenza per un impacco calmante.

SCHEDA 124, Scottatura: *infuso di foglie d'arancio 150 gr., 1/2 gr. di etere nitrico, 30 gr. di sciroppo di fiori d'arancio; 30 gr. di olio di lino, 15 gr. di olio di trementina, 3 gr. di essenza di bergamotto, 30 gr. di balsamo del Perù, mescolare per fare una medicazione (per uso esterno).*



XIV

CALAMO AROMATICO *Acorus calamus L.*

GENERALITÀ: pianta erbacea della famiglia delle *Araceae*, originaria dell'Asia, molto diffusa in tutta Europa e comune nei luoghi paludosi. Il rizoma di *Acorus calamus L.* è un amaro aromatico ed è conosciuto come "stimolante digestivo" in quanto dotato di azione stimolante sulle funzioni secretomotorie dell'apparato digerente.

PRINCIPI ATTIVI: 2-9% olio essenziale: derivati mono e sesquiterpenici (kaempferene, p-cimene, beta-guriunene, alfa-selinene, delta-cadinene, linalolo, alfa-terpineolo, alfa-cadinolo, acorenone) e derivati fenilpropanici. Acorina (sostanza amara). Tannini, mucillagini, amido a piccoli granuli, colina.

PROPRIETÀ: eupeptica, antispasmodica; diaforetica e diuretica.

USO: l'olio essenziale e la tintura idroalcolica si usano esternamente, per le proprietà iperemizzanti, nel trattamento delle mialgie, artralgie e gotta. La masticazione della radice profuma l'alito. Come aromatizzante rientra, infatti, in formulazioni di collutori, dentifrici e soluzioni destinate al rafforzamento delle gengive.

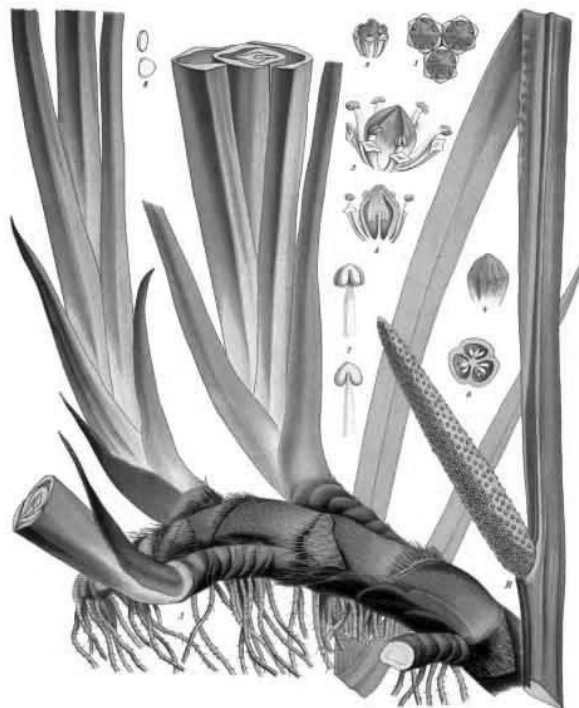


UTILIZZO: la radice per gli infusi.

SCHEDA 3, Aneurisma: bicarbonato di sodio 4 gr., sciogliere in 300 gr. di acqua edulcorata, aggiungere 10 gr. di acqua distillata di anice e di finocchi, più 10 gr. di corteccia di china colissaya, far decantare per 30 minuti e far bollire, alla fine dell'ebollizione infondere per 15 minuti, a vaso coperto, 5 gr. di radice di calamo aromatico alla colatura di 120 gr., aggiungere 20 gr. di tintura acquosa di rabarbaro.

SCHEDA 9, Artrite deformante: fare un infuso a caldo per 15 minuti di radice di calamo aromatico edulcorato alla colatura di 150 gr.

SCHEDA 34, Catarro intestinale: corteccia di china colissaya 10 gr., fare un decotto per 30 minuti, alla fine dell'ebollizione infondere per 15 minuti a vaso coperto 5 gr. di radice di calamo aromatico alla colatura di 120 gr., aggiungere 50 gr. di tintura acquosa di rabarbaro (somministrare a cucchiaini).



XV

CAMOMILLA

Matricaria chamomilla L.

GENERALITÀ: pianta erbacea annuale, con fusto alto fino a 50 cm. nelle piante spontanee e fino a 80 cm. in quelle coltivate; i fiori sono riuniti in capolini. Cresce frequente in tutta l'Italia, negli orti, negli incolti, lungo i viottoli.

PRINCIPI ATTIVI: il principio attivo più importante è l'essenza, i cui principi fondamentali sono l'azulene e il bisabololo; la pianta contiene anche flavonoidi e cumarine, oltre a un principio amaro tonificante.

PROPRIETÀ: calmante e antispasmodico, tonico intestinale e carminativo, eupeptico, emmenagogo, febrifugo e sudorifero, analgesico, antiallergico, cicatrizzante, emolliente e antisettico, antireumatico.



UTILIZZO: in forma di infuso (insieme a fiori di tiglio, d'arancio e di sambuco) nella bronchite, unita al laudano nelle coliche; il decotto per uso esterno e come bibita (calmante), l'olio per uso esterno.

SCHEDA 4, Angiolemite: *infuso di fiori di sambuco e camomilla 600 gr.*

SCHEDA 14, Ascite: *400 gr. di infuso di fiori di camomilla e di tiglio in 50 gr. di acqua distillata di menta e zucchero q.b., mescolare bene.*

SCHEDA 21, Bronchite: *infuso di camomilla 50 gr. e 3 gr. di olio di mandorle dolci.*

SCHEDA 38, Colica gastrica: *150 gr. di infuso di camomilla, aggiungere 1 gr. di laudano del Sydenham, zucchero q.b.*

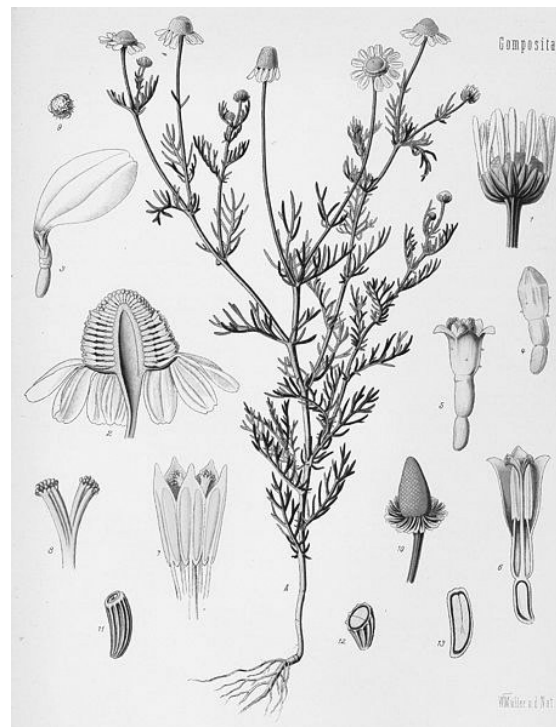
SCHEDA 39, Colica nervosa: *infuso di camomilla con fiori d'arancio 300 gr., 25 gr. di sciroppo di papavero bianco.*

SCHEDA 72, Gastroenterite: *300 gr. di decotto di camomilla in cui infondere 2 gr. di corteccia e zucchero q.b. per fare una bibita.*

SCHEDA 84, Ingrossamento trichinoso: *infuso di fiori di sambuco e di camomilla 600 gr. cui aggiungere 10 gr. di aceto di saturno.*

SCHEDA 91, Isterismo: *100 gr. di infuso di camomilla e di tiglio cui aggiungere 10 gocce di laudano liquido.*

SCHEDA 128, Stenosi aortica: *olio di camomilla canforata 30 gr. (per uso esterno).*



XVI

CANFORA

Cinnamomum camphora

GENERALITÀ: grande albero con fusto di 40-50 m. di altezza. Le foglie sono lanceolate, coriacee, spesse, persistenti. Si trova in Asia orientale. In Italia è presente solo se coltivato nell'area mediterranea.

PRINCIPI ATTIVI: la canfora (*camphora*) viene ottenuta mediante distillazione in corrente di vapore del legno ridotto a schegge e raffinata per sublimazione. Ha aspetto di cristalli bianchi con odore caratteristico, poco solubili in acqua ma molto in alcool, cloroformio, etere. Una successiva distillazione produce l'olio bianco di canfora, bruno e blu.

PROPRIETÀ: dall'olio si ricavano ottimi linimenti e pomate dal profumo antico e di eccezionale valore terapeutico. La canfora è un analettico cardiaco e respiratorio, un antisettico bronchiale e polmonare. Sciogliendo i cristalli in olio di oliva si ottiene l'olio canforato. Insieme allo zafferano si crea la famosa Acqua di dalibour (utile per frizioni contro i dolori). Mescolando canfora e mentolo si ottiene un'ottima pomata balsamica.

USO ESTERNO: cataplasma di macerato caldo di foglie fresche sul petto, olio canforato caldo frizionato sul collo e sul petto; pomata di canfora e mentolo mescolata a farina di semi di lino da applicare come impacco caldo sul torace.



UTILIZZO: in forma di unguento per frizioni, di polvere per pomate e cerotti, la tintura per emulsioni, e l'alcool.

SCHEDA 25, Carcinoma: *polveri di Dover 60 cgr., 20 cgr. di guaiaco, 20 cgr. di canfora rosa, mescolare per fare una polvere.*

SCHEDA 47, Eczema: *calomelano a vapore 3 gr., 25 gr. di glicerolato di amido, 20 cgr. di canfora rosa, mescolare per fare una pomata.*

SCHEDA 64, Fistola: *alcool canforato 100 gr. per uso esterno.*

SCHEDA 81, Infezione palustre: *300 gr. di emulsione di mandorle, 5 gr. di nitro, 5 cgr. di tartaro emetico, 10 gr. di tintura canforata di oppio, edulcorare e somministrare 1 cucchiaino ogni ora.*



XVII

CANNELLA

Cinnamomum zeylanicum, *Cannella di Ceylon e*
Cinnamomum cassia

GENERALITÀ: con il termine cannella si indica una spezia esotica costituita dalla corteccia di due specie vegetali appartenenti al genere *Cinnamomum* (*Lauracee*). Il *Cinnamomum zeylanicum* è un albero sempreverde spontaneo a Ceylon e coltivato in tutta l'Asia tropicale.

Il *Cinnamomum cassia* è un imponente albero originario della Cina e del sud-est asiatico, la cannella che si ottiene dalla corteccia dei suoi rami giovani presenta superficie rugosa, spessore superiore al millimetro, colore esterno tendente al grigiastro e aroma meno spiccato rispetto a quella di Ceylon.

PROPRIETÀ: la cannella svolge un'azione stimolante sulla digestione; la cannella di Ceylon, la più pregiata, è pianta medicinale, mentre la cassia, o cannella cinese, non lo è. La cannella di Ceylon agisce come stimolante del sistema nervoso, per cui accelera le pulsazioni cardiache e la respirazione; un suo consumo incontrollato può determinare uno stato convulsivo. Esercita anche una funzione antisettica e carminativa.

Uso: si prepara come infuso e decotto. Il vino caldo di cannella è famoso come panacea antinfluenzale date le sue proprietà toniche e stimolanti.



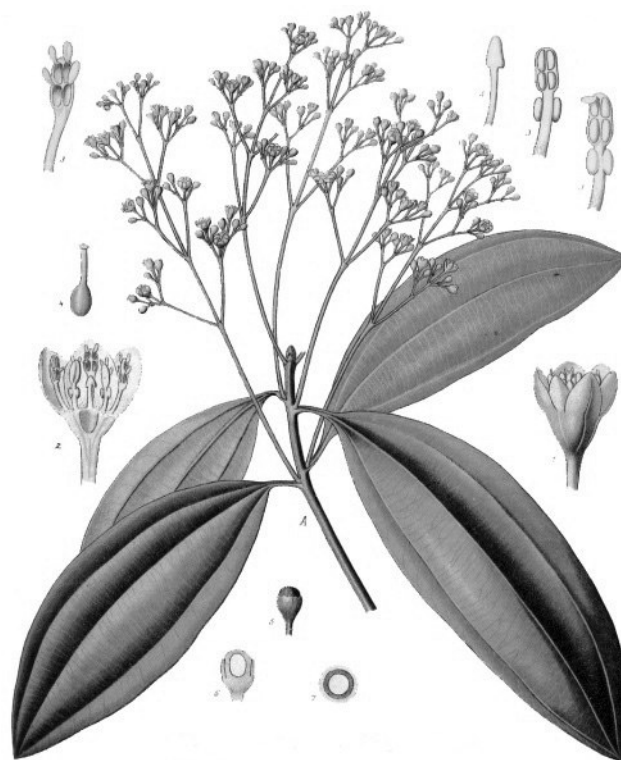
UTILIZZO: in forma di tintura, di polvere e di alcoolato nei decotti.

SCHEDA 16, Asma nervosa: bicarbonato di sodio 18 mgr. da sciogliere in 900 gr. di acqua in cui aggiungere 1 gr. di tintura di cannella, più 25 gr. di sciroppo semplice.

SCHEDA 45, Degenerazione grassa del cuore: lattato di ferro 1 gr., 5 gr. di cannella e zucchero in polvere, mescolare, fare una polvere omogenea e dividere in 20 dosi.

SCHEDA 72, Gastroenterite: acqua di ninfea 100 gr., 25 gr. di acqua di fiori d'arancio, 30 gocce di alcoolato di cannella e 25 gr. di sciroppo di diacodion.

SCHEDA 79, Idropericardio: lattato di ferro 2 gr., 10 gr. di polvere di cannella da dividere in 20 cartine.



XVIII

CAPELVENERE

Adiantum capillus veneris L.

GENERALITÀ: pianta alta dai 2 ai 5 dm., con modesto rizoma fornito di numerose radichette. È poco comune allo stato selvatico, di più allo stato coltivato in quanto venduta come piantina da ornamento. Selvatica la si trova sulle rocce umide, sui luoghi con stillicidio, vicino alle cascate e alle sorgenti.

PRINCIPI ATTIVI: contiene mucillagine, tannino, capilarina, olio essenziale.

PROPRIETÀ: gode fama di blando espettorante ed emolliente utile come coadiuvante nella terapia delle sindromi da raffreddamento e nelle affezioni bronchiali.

USO INTERNO: viene utilizzata principalmente per la preparazione di sciroppi, quale edulcorante, in quanto sarebbe “un bechico addolcente assai significativo”; l’infuso rappresenta una gradevole bevanda invernale la cui regolare assunzione addolcente può essere consigliata a chi soffre di affezioni bronchiali.

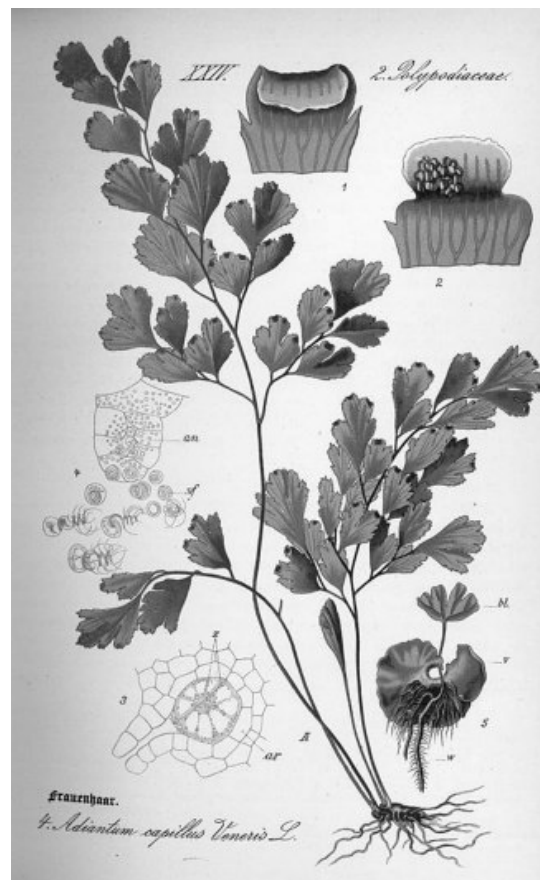
USO ESTERNO: è conosciuta anche per l’azione astringente che la renderebbe utile nella prevenzione della caduta dei capelli e come antiforfora (decotto: frizioni ad effetto antiforfora).



UTILIZZO: in forma di sciroppo nei decotti.

SCHEDA 62, Ferita traumatica: *decotto di stipiti di dulcamara 4 hg., 20 gr. di sciroppo di capelvenere o aperitivo.*

SCHEDA 74, Gastroepatite cronica: *20 gr. di sciroppo di capelvenere.*



XIX

CASSIA

Cassia angustifolia, *Senna*

GENERALITÀ: arbusto alto circa 1-1,5 m., che presenta infiorescenze a racemo con numerosi fiori gialli, grandi circa 3 cm., zigomorfi. Il genere *Cassia* comprende circa 700 specie spontanee che vivono nelle aree più calde dei due emisferi. Le specie utilizzate a scopo officinale sono la *Cassia angustifolia* (*Senna di Tinnevelly*), originaria della Somalia, dell'Arabia e dello Yemen, ma coltivata anche nel sud dell'India, specialmente nella regione di Tinnevelly, e la *Cassia acutifolia* o *Cassia senna* (*Senna alessandrina*), spontanea nell'Africa tropicale e coltivata nel Sudan.

PRINCIPI ATTIVI: si utilizzano le foglie che contengono sennoside A e B, mucillagini, flavonoidi, polisaccaridi, minerali.

PROPRIETÀ: ha azione lassativa; stimola la motilità del colon inducendo una secrezione attiva di elettroliti e acqua nel lume intestinale e inibendone il riassorbimento. L'effetto si manifesta dopo 8-12 ore.



UTILIZZO: in forma di polpa e polvere nei decotti e elettuari.

SCHEDA 10, Artrocace: *decotto di tamarindo 600 gr. in cui sciogliere 37 gr. di polpa di cassia, zucchero q.b.*

SCHEDA 82, Infiammazione: *30 gr. di polpa di cassia estratta di recente da sciogliere in 100 gr. di decotto leggero di tamarindo.*

SCHEDA 21, Bronchite cronica: *100 gr. di elettuario di senna, 35 gr. di cremortartaro, 12 gr. di zolfo, sciroppo q.b. per fare un elettuario.*

SCHEDA 60, Febbre tifoide: *polvere di senna preparata 20 gr., fare un infuso a caldo per 30 minuti in vaso chiuso alla colatura di 200 gr.*

SCHEDA 124, Scottatura: *300 gr. di senna polverizzata e radice di liquirizia polverizzata, 15 gr. di fiori di zolfo lavati, semi di finocchio polverizzati, 90 gr. di zucchero polverizzato, mescolare e fare una polvere omogenea.*



XX

CEDRO *Citrus medica*

GENERALITÀ: è una specie appartenente al genere *Citrus*, della famiglia delle *Rutacee*. La pianta è un arbusto che può raggiungere i 4 m. di altezza. Come gli altri agrumi, il cedro ha le sue origini nell'Asia sud-orientale, ma è giunto in Europa in tempi remoti. Oggi in Italia il cedro è principalmente coltivato e lavorato in Calabria, nella fascia costiera dell'alto Tirreno cosentino che va da Diamante a Tortora, denominata Riviera dei Cedri con al centro Santa Maria del Cedro, dove questo agrume cresce spontaneo.

PROPRIETÀ: viene impiegato nell'industria alimentare per la preparazione di bibite analcoliche e frutta candita, ma la maggior parte viene consumata nell'industria farmaceutica per la produzione di *olio essenziale*. L'essenza ricavata dal cedro è però facilmente deteriorabile, per cui solitamente si usa corretta con l'essenza di cedrina. La cedrina (*Citrus medica citrea gibocarpa*) è una varietà usata esclusivamente per la produzione dell'essenza. Dalla cedrina si estrae un olio essenziale con forte odore di cedro; consistente perlopiù di limonina, citrale ed altri terpeni. Mentre l'essenza originale del cedro facilmente si intorbida e lascia dei residui resinosi, l'essenza di cedrina rimane limpida. È dunque un eccellente sostituto, tanto che vari agronomi propendono per un totale abbandono delle coltivazioni del cedro a favore di quelle della cedrina.



UTILIZZO: in forma di sciroppo negli infusi.

SCHEDA 2, Amaurosi: *acqua di ninfea 75 gr., spirito di nitro dolce 1 dgr., tintura di laudano 1 dgr.; 10 gr. di sciroppo di tutto cedro.*

SCHEDA 58, Febbre intermittente: *decotto di genziana 600 gr. in cui infondere 12 gr. di trifoglio sebrino, aggiungere 50 gr. di sciroppo di china china, 25 gr. di acqua distillata di fiori d'arancio e di eucalipto, 30 gocce di alcoolato di cannella, sciroppo di tutto cedro q.b., mescolare bene.*



XXI

CHINA

Cinchona micrantha

GENERALITÀ: antica pianta amara della famiglia delle *Rubiacee*, originaria delle Ande peruviane, dell'Ecuador e della Colombia.

PRINCIPI ATTIVI: contiene alcaloidi chinolinici: chinina, chinidina, cinchonina, cinchonidina.

PROPRIETÀ: dalla corteccia di china si ricava la *chinina*, sostanza alcalina biancastra, tonica e febbrifuga dalle provate proprietà medicinali. Può essere indicata nelle nevralgie reumatiche, come tonico per i convalescenti, per eliminare i catarrri dallo stomaco, per stimolare l'appetito e aiutare chi soffre di anemia e dispepsia. Inoltre, la *chinina* può essere usata a scopo preventivo da chi si deve recare in paesi dove la malaria è endemica.



UTILIZZO: in forma di infusione, decotto, estratto e polvere. In forma composta: citrato, nitrato, solfato e valerianato di chinina.

SCHEDA 32, Catarro bronchiale: *corteccia di china colissaya 10 gr., fare un decotto per 30 minuti, alla fine dell'ebollizione infondere per 15 minuti a vaso coperto 5 gr. di radice di calamo aromatico alla colatura di 120 gr., aggiungere 50 gr. di tintura acquosa di rabarbaro, somministrare a cucchiaini.*

SCHEDA 56, Epilessia: *sottonitrato di bismuto 9 dgr., 13 dgr. di estratto di china china e 5 dgr. di estratto di giusquiamo per fare 12 pillole.*

SCHEDA 78, Idrope: *20 gr. di china rossa contusa per fare un decotto alla colatura di 200 gr.*

SCHEDA 23, Cancro ulcerato: *nitrato di chinina 1 gr., 10 cgr. di estratto di oppio e q.b. di estratto di valeriana per 10 pillole.*

SCHEDA 98, Nevralgia: *valerianato di chinina 8 dgr. per fare 10 pillole.*

SCHEDA 121, Sciatica: *solfo di sodio 8 gr. in 300 gr. di acqua zuccherata; più ½ gr. di polvere di chinina in 50 gr. di acqua zuccherata.*



XXII

CICUTA

Conium maculatum - *Aethusa cynapium* - *Cicuta virosa*

GENERALITÀ: sono tre le specie di Cicuta, tutte e tre appartenenti al genere delle *Ombrellifere* e tutte velenose.

CICUTA MAGGIORE (*Conium maculatum*): è la più comune, passata alla storia per essere stata la bevanda mortale di Socrate. È una pianta erbacea, alta fino a 2 m., con caratteristiche macchie rosso vinoso sul fusto e dai piccoli fiori bianchi disposti ad ombrella. La sostanza tossica è la coniina.

CICUTA MINORE (*Aethusa cynapium*): somiglia molto alla precedente, da cui si differenzia per l'intenso odore di aglio. La sostanza tossica è la cinapina.

CICUTA ACQUATICA (*Cicuta virosa*): cresce in zone acquitrinose con fusto alto e fiori bianchi ad ombrella. La sostanza tossica è la cicutossina.

PRINCIPI ATTIVI: si usano le foglie e i frutti. La Cicuta contiene 5 alcaloidi: la coniina, la conidrina, la pseudoconidrina, la metilconicina e la coniceina. La coniina è l'alcaloide più attivo, svolge un'azione curarica paralizzando le terminazioni dei nervi motori, e successivamente i centri midollari. Le foglie contengono inoltre esperidina, carotina, un olio essenziale, potassio e magnesio, i frutti contengono acido acetico, malico, caffeico, amido, resine, sostanze peptiche ed un olio essenziale differente da quello delle foglie.

PROPRIETÀ: le proprietà calmanti della Cicuta erano considerate utili in moltissime malattie: nelle nevralgie, tetano, epilessia, tosse canina, asma, tosse convulsive e per calmare i dolori del cancro.



UTILIZZO: in forma di decotto, di polvere per confezionare pillole e di estratto per infusioni.

SCHEDA 136, Ulcera: *calomelano* 4½ gr., 3 gr. di estratto di cicuta, 18 dgr. di estratto di oppio, polvere di cicuta e di sapone q.b. per fare 100 pillole.

SCHEDA 83: Ingrossamento sieroso del pericardio: *unguento mercuriale* 25 gr., più 3 gr. di estratto di cicuta, 50 gr. di olio di giusquiamo, 9 dgr. di calomelano, 12 gr. di zucchero, fare un'infusione e dividere in 2 pacchetti.



XXIII

CINOGLOSSO

Cynoglossum officinale L.

GENERALITÀ: pianta erbacea biennale; eretta, con densa e soffice pelosità grigia, alta 20-50 cm. Tutta la pianta ha odore sgradevole. Comune nei boschi, incolti, bordi dei campi, sentieri vigne e recinti per il bestiame dal livello del mare fino a 1300 m. o, raramente 2400 m., è presente in tutto il Nord Italia fino all'Emilia Romagna, è assente in Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia.

PRINCIPI ATTIVI: contiene alcaloidi pirrolizidinici epatotossici.

PROPRIETÀ: ha proprietà sedative, calmanti del sistema nervoso centrale, astringenti, vulnerarie emollienti, antidiarroiche, narcotiche. Con il cinoglossso veniva preparata la cosiddetta *Pillola di Cinoglossa*, una preparazione officinale, di cui fanno parte anche Giusquiamo e Oppio, ritenuta utile contro l'insonnia, l'ansia e l'agitazione nervosa.

USO ESTERNO: i cataplasmi di foglie cotte o compresse imbevute nel decotto sono tutt'ora adoperati contro le ustioni e le screpolature della pelle; l'impacco di foglie fresche è utilizzato contro gli eczemi, mentre l'applicazione diretta delle foglie è cicatrizzante.



UTILIZZO: in forma di massa pillolare.

SCHEDA 14, Ascite: *massa pillolare di cinoglossso 1 gr. per 10 pillole.*

SCHEDA 17, Atipia polmonare: *2 gr. di massa pillolare di cinoglossso per fare 20 pillole.*

SCHEDA 72, Gastroenterite: *1 gr. di massa pillolare di cinoglossso per fare 10 pillole.*



XXIV

COLCHICO *Colchicum*

GENERALITÀ: genere di piante della famiglia delle *Liliacee* o *Colchicaceae* molto comune in Italia. Da non confondere con un altro genere simile nella nomenclatura, il *Crocus*.

PRINCIPI ATTIVI: il bulbo, i semi e i fiori contengono amido, zucchero, gomma, resina e due alcaloidi velenosissimi: la colchicina e la colchiceina; solo la prima ha trovato impiego in dosi basse (0,5-1 mgr.).

PROPRIETÀ: per quanto riguarda il suo meccanismo d'azione, mentre rallenta le ossidazioni, inibisce il cumulo delle scorie. Utilizzato prevalentemente contro la gotta, trova applicazione come analgesico e colagogo e come antimicotico. È assorbito lentamente dall'organismo.



UTILIZZO: in forma di polvere per pillole, e tintura per soluzioni.

SCHEDA 53, Enterite catarrale: *rabarbaro di aloe 30 cgr., 25 cgr. di scamonea e colchico polverato per 11 dosi.*

SCHEDA 81, Infezione palustre: *calomelano 18 cgr., 15 cgr. di colchico, 12 cgr. di scamonea, estratto amaro q.b. per fare 1 bolo.*

SCHEDA 108, Periartrite: *tintura di semi di colchico 5 gr., ½ gr. di estratto di aconito, ½ gr. di tintura semplice di oppio (di tale miscela fare quotidianamente la seguente pozione: 60 gocce in 100 gr. di soluzione gommosa edulcorata).*

SCHEDA 132, Tremore: *30 gocce, rispettivamente, di tintura di colchico, oppio e estratto di aconito, in 100 gr. di soluzione di gomma edulcorata.*



XXV

COLOQUINTIDE *Cucumis colocynthis* L.

GENERALITÀ: erba annuale, della famiglia delle *Cucurbitacee* (ordine *Violales*), a fusto gracile e rampicante, di circa 1m., tipica della regione mediterranea e dell’Africa tropicale. Le foglie della Coloquintide sono scabre e picciolate, profondamente divise in 3-5 segmenti dentati. I fiori, solitari o ascellari, hanno corolla rotata, giallo-verdognola. Peponide a epicarpo coriaceo e polpa spugnosa.

PRINCIPI ATTIVI: contiene glucosidi (colocintina); fitosterina (citrullolo); resine; olio essenziale.

PROPRIETÀ: è un purgante drastico, da usare con prudenza, in quanto agisce direttamente sull’intestino crasso. Oggi viene utilizzata soprattutto in veterinaria.

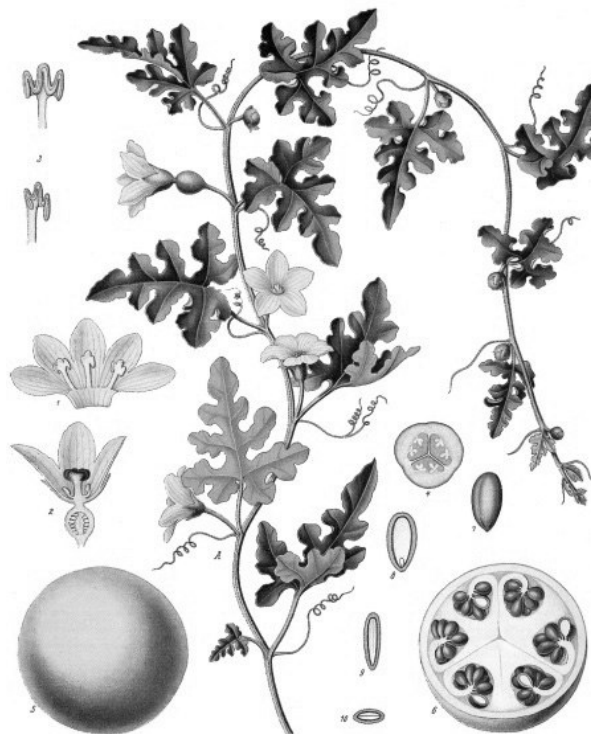


UTILIZZO: in forma di olio per la confezione di elettuari e di pillole.

SCHEDA 34, Catarro intestinale: *polpa di cassia e di tamarindo 25 gr., ½ gr. di coloquintide o scamonea, mescolare per un elettuario.*

SCHEDA 41, Contusione e distrazione: *aloe 1,20 gr., 90 cgr. di coloquintide, 1 gr. di estratto di belladonna, mescolare e fare 6 pillole.*

SCHEDA 85, Insufficiencia bicuspidis: *calomelano, rabarbaro, scamonea e coloquintide 25 cgr., mescolare, fare una polvere omogenea per 12 dosi.*



XXVI

CROTONTIGLIO *Croton tiglium* L.

GENERALITÀ: pianta erbacea perenne, caratterizzata da un bulbo-tubero situato piuttosto profondamente nel terreno. È molto frequente nelle praterie umide, nelle zone europee con clima temperato sia di pianura sia di montagna. In autunno, settembre-ottobre, spuntano 1-3 fiori composti da un lungo tubo fiorale che termina in 6 petali di colore rosso o violetto. I fiori sono particolarmente belli e coltivati a scopo ornamentale nei giardini rocciosi.

PRINCIPI ATTIVI: tutte le parti della pianta contengono alcaloidi particolarmente tossici, soprattutto colchicina. La dose letale di colchicina per un adulto è 70g.

PROPRIETÀ: ancora oggi, in alcuni casi viene impiegato un suo derivato meno tossico per il trattamento della leucemia.



UTILIZZO: in forma di gocce per linimenti.

SCHEDA 40, Contusione: 12 gocce di crotontiglio (per uso esterno).

SCHEDA 58, Febbre intermittente: linimento canforato ammoniacale 1 oncia e 8 gr. di crotontiglio (per uso esterno).

SCHEDA 81, Infezione palustre: 25 gr. di linimento ammoniacale canforato, 8 gr. di crotontiglio (per uso esterno).



XXVII

DIGITALE

Digitalis purpurea L.

GENERALITÀ: pianta erbacea della famiglia delle *Scrophulariaceae*. È la specie più nota del genere *Digitalis*.

PRINCIPI ATTIVI: le foglie contengono alcuni glicosidi farmacologicamente attivi (digitossina e digossina) che hanno potenti effetti sul cuore: aumentano la forza di contrazione del muscolo cardiaco e hanno proprietà antiaritmiche. Sono principalmente indicati nella terapia dell'insufficienza cardiaca; tuttavia le stesse sostanze, se assunte in dosi eccessive, possono causare seri problemi, quali aritmie e blocchi cardiaci, talora letali.

PROPRIETÀ: inizialmente, la pianta venne impiegata per curare un gran numero di patologie, compresa l'epilessia e altri disturbi convulsivi. Ora per queste indicazioni l'uso della digitale è considerato inadeguato.



UTILIZZO: in forma di polvere nei decotti.

SCHEDA 45: Degenerazione grassa del cuore: *digitale* 1 gr., fare un infuso per 1 ora alla colatura di 150 gr., aggiungere 5 gr. di acetato di potassio e di ossimiele scillitico.

SCHEDA 79, Idropericardio: *digitale* 1 gr. da infondere per 15 minuti nel vino generoso bollente alla colatura di 150 gr.; più 25 gr. di sciroppo comune.

SCHEDA 85, Insufficienza bicuspidis: vino generoso 200 gr., alla bollitura aggiungere 1/2 gr. di digitale purpurea, colare.

SCHEDA 87, Ipertrofia cardiaca: *digitale purpurea* 2 gr. da infondere in 300 gr. di acqua calda, alla colatura aggiungere 1 gr. di nitrato di potassio, sciroppo di gomma arabica q.b.

SCHEDA 113, Polmonite: *digitale* 1 1/2 gr. da sciogliere per 15 minuti nell'acqua bollente alla colatura di 200 gr.,

addolcire; più 300 gr. di emulsione di mandorle dolci edulcorata da ripetere per 1 settimana.



XXVIII

DRACENA

Dracaena Draco L.

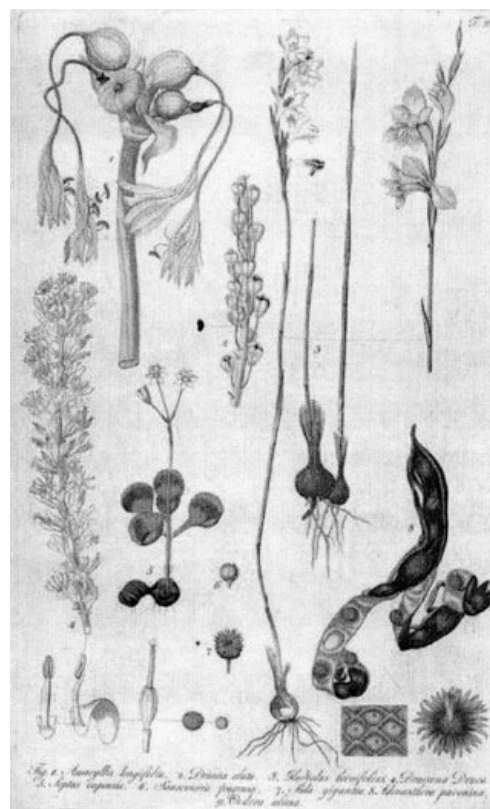
GENERALITÀ: la *Dracaena* o *Dracena*, meglio nota come “Tronchetto della felicità” appartiene alla famiglia delle *Liliaceae*, ed è una delle specie più presenti nelle nostre case oltre che per la bellezza delle sue fronde anche per la sua longevità e semplicità di coltivazione. Originaria dell’Africa tropicale e dell’Asia, si differenzia in numerose specie, fra cui la *Dracaena Draco*, originaria delle Canarie, considerata dalla popolazione locale, i Guanci, un drago e ricca di proprietà magiche, perché dotata di diverse capacità terapeutiche. Tale credenza era dovuta al fatto che la resina che fuoriesce dalla sua corteccia, rapprendendosi, diventa rossa (cinabro vegetale o sangue di drago).

PROPRIETÀ: è cicatrizzante, antiasmatica e disinfettante.



UTILIZZO: in forma di polvere.

SCHEDA 136, Ulcera: 3 gr. di arsenico bianco, dgr. 13½ di cinabro e 1 gr. di sangue di drago.



XXIX

DULCAMARA *Solanum dulcamara*

GENERALITÀ: è una pianta appartenente alla famiglia delle *Solanacee*, che cresce nelle boscaglie, sulle rive dei corsi d'acqua e negli ontaneti.

PRINCIPI ATTIVI: i fusti, *Stipites Dulcamarae*, contengono saponina e il glucoside dulcamarina.

PROPRIETÀ: la droga è considerata come un tipico antidiscretico. L'effetto diuretico non è rilevante, più importante è l'azione sul metabolismo. È evidente anche un leggero effetto narcotico. *Stipites Dulcamarae* sono un rimedio molto usato contro reumatismi, gotta e scrofolosi. È presente anche una particolare azione dermatotropa, in particolare in quei disturbi della pelle collegati ad anomalie del metabolismo.

PREPARAZIONE: *Stipites Dulcamarae* possono essere dati in *tisana*. Si può usare anche *Extractum Dulcamarae* che, come *Extractum Taraxaci*, è una buona materia prima per pillole. La droga ha parimenti un buon impiego nelle miscele.



UTILIZZO: in forma di decotto.

SCHEDA 9, Artrite deformante: *soluzione di decotto di dulcamara 300 gr. in cui sciogliere 5 cgr. di stibio emetico, ripetere per 4 giorni.*

SCHEDA 62, Ferita traumatica: *decotto di stipiti di dulcamara 4 hg., 20 gr. di sciroppo di capelvenere o aperitivo.*

SCHEDA 76, Herpes: *decotto leggero di stipite di dulcamara 4 hg., 20 gr. di sciroppo di capelvenere, più il cloruro di calcio al modo precipitato.*

SCHEDA 130, Tabe: *decotto di dulcamara 300 gr., q.b. di sciroppo semplice, ripetere per 1 settimana.*



XXX

EUCALIPTO

Eucalyptus

GENERALITÀ: è un genere di piante arboree sempreverdi, originarie dell'Oceania (soprattutto Tasmania, Australia, Nuova Zelanda e Nuova Guinea), appartenente alla famiglia delle *Myrtaceae* (ne sono presenti circa 600 specie). È un sempreverde che in Australia supera anche i 90 m., mentre in Italia si ferma ai 25 m.

PRINCIPI ATTIVI: i principi attivi sono presenti nelle foglie che vengono essiccate e conservate.

PROPRIETÀ: particolarmente ricco di olio essenziale (eucaliptolo), è balsamico, fluidificante, espettorante, antisettico, sudorifero e febbrifugo. L'eucalipto è perciò indicato per fluidificare ed eliminare le secrezioni bronchiali, come trattamento della febbre e per combattere l'asma. Viene consigliato contro le infiammazioni dell'apparato urogenitale ed intestinale.

Uso: l'infuso, lo sciroppo e il decotto per le affezioni bronchiali; sempre col decotto le inalazioni di vapore infuso, i suffumigi e i gargarismi. Oggi gli impieghi prevalenti delle specie di *Eucalyptus* riguardano l'uso farmacologico e fitoterapico dell'olio essenziale, l'utilizzo del legno come legna da opera o da ardere o per la fabbricazione della carta.

✂

UTILIZZO: in forma di acqua distillata di fiori.

SCHEDA 58, Febbre intermittente: *decotto di genziana 600 gr. in cui infondere 12 gr. di trifoglio sebrino, aggiungere 50 gr. di sciroppo di china china, 25 gr. di acqua distillata di fiori d'arancio e di eucalipto, 30 gocce di alcoolato di cannella, sciroppo di tutto cedro q.b., mescolare bene.*



XXXI

FELLANDRIO ACQUATICO

Oenanthe phellandrium Lam. (= *Oenanthe aquatica* L. Poir.)

GENERALITÀ: pianta acquatica, erbacea, perenne, a rizoma cavo, suddiviso in una serie di cavità sovrapposte. Fusto grosso, cavo, ramoso, striato, solcato, alto fino a 70 cm., fragile, con foglie tripennatosette, le inferiori a lancinie brevi e capillari. Ombrelle su peduncoli brevi, senza involucro, fiori bianchi piccoli che si risolvono in frutti cilindrici oblungi.

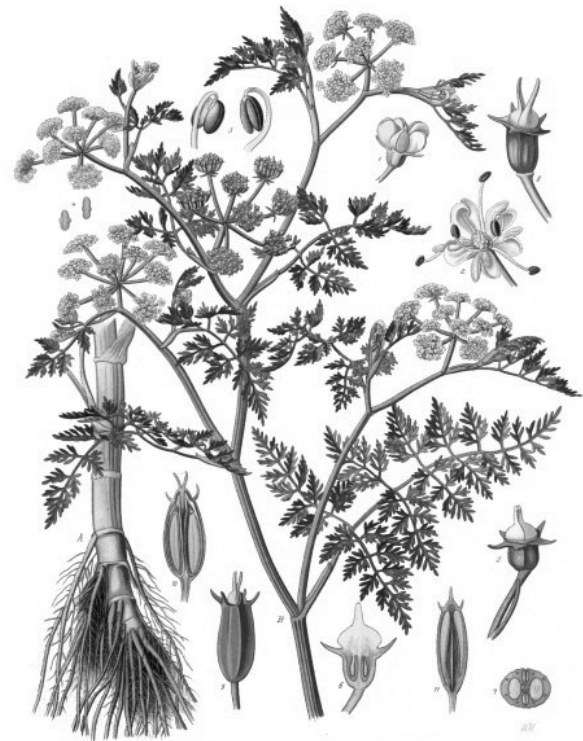
PROPRIETÀ: i semi vengono usati in infusi contro le affezioni catarrali croniche delle vie respiratorie, per le loro proprietà diuretiche, sudorifere ed espettoranti, ma hanno un sapore acre e sgradevole.



UTILIZZO: in forma di estratto e di infuso.

SCHEDA 85, Insufficienza bicuspidis: *gomma ammoniacca 1 gr., estratto di fellandrio acquatico q.b. per fare 12 pillole.*

SCHEDA 117, Reumatismo: *infuso di fellandrio acquatico o di semi di finocchio 300 gr., 5 cgr. di tartaro emetico e sciroppo q.b.*



XXXII

FINOCCHIO

Foeniculum vulgare miller

GENERALITÀ: pianta spontanea dell'area mediterranea, dell'Africa settentrionale e dell'Asia occidentale, della famiglia delle *Ombrellifere*. È ormai largamente coltivata in tutto il mondo per i suoi frutti (semi) e per la sua radice carnosa.

PRINCIPI ATTIVI: olio essenziale; flavonoidi: quercetina e rutina. Cumarine: umbelliferone, bergaptene, imperatoria.

PROPRIETÀ: la fitoterapia contemporanea raccomanda i preparati a base di finocchio per combattere i gas intestinali, come calmanti delle coliche gassose, per le dispepsie gastriche e per aumentare la produzione latte.

Uso: il decotto e l'infuso per i disturbi da cattiva digestione e contro la nausea; gli impacchi di decotto o cataplasmi di foglie triturate per il gonfiore al seno; i semi pestati e mescolati ad argilla verde come dentifricio rinforzante delle gengive. L'infuso di semi di finocchio è indicato nelle coliche gassose dei lattanti.



UTILIZZO: in forma di acqua distillata, infuso e polvere di semi.

SCHEDA 32, Catarro bronchiale: *infuso di semi di finocchio edulcorato gr. 300.*

SCHEDA 46, Ebetismo: *300 gr. di limonata vegetale addolcita e 6 gr. di acqua di finocchio.*

SCHEDA 50, Enfisema: *emulsione arabica 300 gr., 40 gr. di olio di mandorle dolci, 10 gr. di acqua di menta e di finocchio, addolcire.*

SCHEDA 55, Epatite interstiziale: *acqua mielata 3 hg. e 30 gr. di acqua di finocchio; più 6 dgr. di solfato di chinina da dividere in 2 dosi da prendere con ostie.*

SCHEDA 67, Frattura complicata: *10 gr. di fosfato di calcio, 5 gr. di finocchio in polvere, mescolare e fare 20 cartine.*

SCHEDA 91, Isterismo: *radice di liquirizia e senna 30 gr., 15 gr. di fiori di zolfo lavati e semi di finocchio polverati, 20 gr. di zucchero in polvere, mescolare e fare una polvere omogenea.*



XXXIII

GALBANO

Galbanum gum-resin

GENERALITÀ: pianta erbacea perenne alta circa 1 m., monoica, molto resinosa, della famiglia delle *Ombrellifere*. Si utilizza la gommoresina essiccata ottenuta per incisione della base del caule e dalla prima parte della radice di colore bianco-giallastro-rossiccio.

PRINCIPI ATTIVI: contiene acidi resinici, olio essenziale (5% nella varietà persia e 26% nella varietà levante), sostanza gommosa.

PROPRIETÀ: digestivo eupeptico stomachico, spasmolitico antispasmodico, carminativo-antifermentativo, espettorante fluidificante del catarro mucolitico, antisettico. Indicato in caso di spasmi e dolori spasmodici di varia natura, infezioni e infiammazioni, parassiti interni, cattiva digestione, meteorismo, flatulenza e fermentazioni intestinali e catarro delle vie respiratorie.



UTILIZZO: in forma di impiastro.

SCHEDA 86, Insufficienza della valvola mitralica: *impiastro di galbano crocato largo 1/8 di foglio all'epigastrio*.



XXXIV

GENZIANA *Gentiana lutea*

GENERALITÀ: pianta erbacea della famiglia delle *Genzianaceae*, con grossa radice a fittone, molto lunga e di colore bruno-giallastro, e fusto eretto (1,2 m.). Frequente nei prati e nei pascoli delle Alpi e degli Appennini, dai 700 m. di quota.

PROPRIETÀ: ricca di sostanze amare, è apprezzata come stomachica, tonica, stimolante, vermifuga e antifermentativa.

È usata sotto forma di polvere, tintura, macerato, decotto e vino per inappetenza e disturbi digestivi, per stanchezza fisica e intellettuale, per convalescenza e anemia.

USO INTERNO: la radice, molto usata per preparare liquori digestivi, ha dapprima sapore dolciastro, quindi piacevolmente amarognolo.

USO ESTERNO: il decotto viene usato esternamente per enteroclistmi contro i vermi intestinali; l'infuso può essere impiegato per la pulizia del viso contro la pelle grassa e per schiarire le lentiggini.

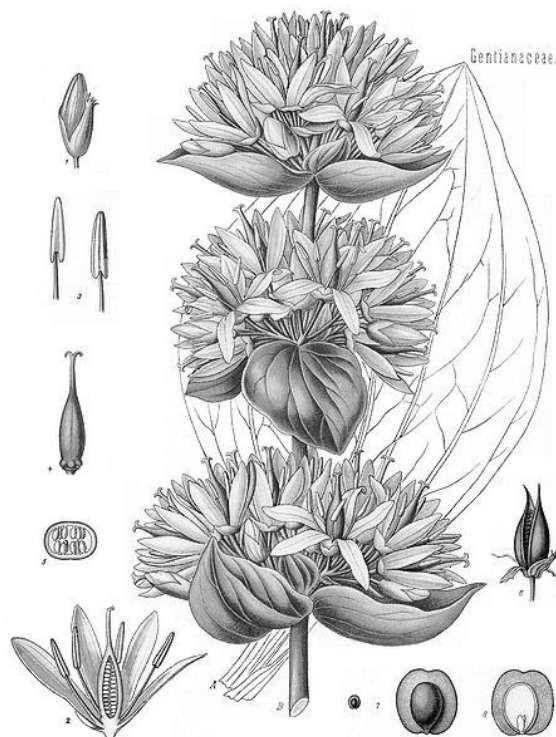


UTILIZZO: in forma di decotto, di estratto, di infuso di radici.

SCHEDA 58, Febbre intermittente: *decotto di genziana 600 gr. in cui infondere 12 gr. di trifoglio sebrino, aggiungere 50 gr. di sciroppo di china china, 25 gr. di acqua distillata di fiori d'arancio e di eucalipto, 30 gocce di alcoolato di cannella, sciroppo di tutto cedro q.b., mescolare bene.*

SCHEDA 64, Fistola: *soluzione di ioduro di ferro 1 gr. per fare, con estratto di genziana, 8 pillole.*

SCHEDA 64, Fistola: *50 gr. di radice di genziana, 5 gr. di foglie fresche di senna, fare un infuso a freddo dalla sera al mattino per 1 chicchera di acqua di colatura.*



XXXV

GIALAPPA
Ipomoea purga

GENERALITÀ: la Gialappa o Turbitto è una pianta perenne e rampicante, della famiglia delle *Convolvulacee*, originaria dell' America Latina. Può raggiungere un' altezza di 2 m. Oggi è coltivata come pianta ornamentale, per i suoi fiori color porpora.

PRINCIPI ATTIVI: contiene acido exogonico, acido gialapinolico, amido, convolvulina, gialappina, gomma, oli essenziali, zucchero.

PROPRIETÀ: la radice essiccata e tritata, i semi e la resina sono utilizzati per la preparazione di un forte lassativo ad azione irritante, chiamato *jalapa* o *gialappa*, dal nome della città di Xalapa nello Stato messicano di Veracruz.

ॐ

UTILIZZO: in forma di polvere per confezionare pillole e elettuari.

SCHEDA 37, Cirrosi epatica: *polvere di gialappa 1 gr., 25 cgr. di calomelano, 2 gr. di zucchero polverato, mescolare e fare una polvere omogenea da dividere in 5 dosi uguali, da somministrare ogni 2 ore.*

SCHEDA 70, Gastrite: *8 dgr. di calomelano, 1 gr. di polvere di gialappa per fare, con q.b. di acqua di rose, 16 pillole.*

SCHEDA 79, Idropericardio: *scamonea, rabarbaro e gialappa rispettivamente 30 cgr., 2 gr. di solfato di potassio e cremortartaro, sciroppo q.b. per fare 1 bolo.*

SCHEDA 80, Indigestione: *calomelano e gialappa 20 cgr., 30 cgr. di scamonea e q.b. di polvere di gomma per fare 5 dosi.*

SCHEDA 124, Scottatura: *elettuario lenitivo 30 gr. in cui sciogliere 2 gr. di polvere di gialappa.*

SCHEDA 134, Tuberculosis polmonare: *scamonea 20 cgr., 30 cgr. di calomelano, 25 cgr. di gomma e gialappa, mescolare per fare 1 cartina.*



XXXVI

GINEPRO

Juniperus communis

GENERALITÀ: noto come Ginepro comune, è un arbusto ramoso sempreverde, alto da 1 a 10 m., comune in luoghi aridi, incolti o boschivi fino ad altezze di 2.500 m., con alcune sottospecie adattate alle alte quote, dalle caratteristiche bacche aromatiche di colore blu. Appartiene alla famiglia delle *Cupressacee*.

PRINCIPI ATTIVI: contiene olio essenziale (pinene, canfene, junene, terpinolo, cadinene), acidi organici, zuccheri, juniperina.

PROPRIETÀ: aromatizzanti, diuretiche, antisettiche, balsamiche. La più importante proprietà del ginepro è quella di aumentare la diuresi grazie alla presenza di un olio essenziale. È inoltre un disinfettante delle vie urinarie e respiratorie, e un valido stimolante della digestione, un antifermentativo intestinale, un espettorante e un sedativo della tosse.

USO ESTERNO: le bacche vengono utilizzate come stimolanti della circolazione cutanea; sono utili, per esempio, nel reumatismo e come blandi disinfettanti della pelle. Le foglie e il legno hanno, per uso esterno, le stesse proprietà delle bacche.

USO INTERNO: i frutti per aumentare la diuresi, per sedare la tosse, per purificare le vie urinarie, e l'infuso.



UTILIZZO: in forma di estratto e di infuso di bacche.

SCHEDA 13, Ascenso freddo: *carbonato di ferro 1 gr., 2 gr. di digitale e q.b. di estratto di ginepro per fare 20 pillole; più un impiastro.*

SCHEDA 37, Cirrosi epatica: *calamo aromatico e bacche di ginepro 10 gr. ciascuno, fare un infuso a caldo per 15 minuti alla colatura di 200 gr., aggiungere 5 gr. di acetato di potassio e ossimiele scillitico e addolcire.*

SCHEDA 85, Insufficienza bicuspidis: *10 gr. di bacche di ginepro e radice di calamo aromatico, fare un infuso a caldo per 30 minuti alla colatura di 200 gr., aggiungere 5 gr. di ossimiele scillitico e acetato di potassio, addolcire (pozione diuretica).*

SCHEDA 125, Scrofolosi: *lattato di ferro 2 gr., 4 gr. ciascuno di estratto di genziana e di ginepro, per fare 20 pillole.*



XXXVII

GIUSQUIAMO NERO

Hyoscyamus niger L.

GENERALITÀ: pianta a ciclo generalmente biennale, può raggiungere altezze di oltre 50 cm. Distribuita in Europa e in Asia, risulta presente in molte altre zone venendo occasionalmente coltivata. È tipica delle località incolte ed asciutte, ai margini dei campi coltivati.

PRINCIPI ATTIVI: tutte le parti della pianta sono estremamente tossiche, specialmente le foglie e i semi, che contengono tropano-alcaloidi, soprattutto giusquiamina e scopolamina. L'effetto è analogo a quello della belladonna ma la concentrazione di alcaloidi è minore. L'ingestione di 20-30 semi si rivela fatale per un bambino; 100-150 semi sono una dose mortale anche per un adulto.

PROPRIETÀ: sin dall'antichità veniva utilizzata come stupefacente, nel Medioevo era un elemento costitutivo dei decotti usati per stregonerie e di elisir d'amore. Ancora più velenosa è la specie nordafricana, *H. muticus*, presente anche nel Medio Oriente. La droga viene usata di rado per le sue proprietà antispastiche.



UTILIZZO: in forma di olio per cataplasmi, pomate, infusioni e frizioni calmanti (per uso esterno), e di estratto per confezionare pillole.

SCHEDA 73, Gastroenterite cronica: 1 gr. di ossido di zinco, polveri di valeriana silvestre e estratto di giusquiamo nero per fare 10 pillole, da cospargere di polvere di liquirizia.

SCHEDA 83, Ingrossamento sieroso del pericardio: 3 gr. di estratto di cicuta, 50 gr. di olio di giusquiamo, 9 dgr. di calomelano, 12 gr. di zucchero, fare un'infusione e dividere in 2 pacchetti.

SCHEDA 85, Insufficienza bicuspidis: 12 gr. di olio di giusquiamo e 1 dgr. di acetato di morfina (per uso esterno)

SCHEDA 117, Reumatismo: 30 gr. di olio di giusquiamo in cui mescolare 3 gr. di estratto di belladonna e 1 gr. di laudano liquido.

SCHEDA 136, Ulcera: estratto di giusquiamo e di 2½ gr. di belladonna, cgr. 15 di estratto di oppio, 4 gr. di estratto di lattuga, mescolare e fare 30 pillole.



XXXVIII

GOMMA ADRAGANTE

Astragalus gummifer Labill. e sspp.

GENERALITÀ: arbusto o fruttice spinoso, della famiglia delle *Leguminose*. Si utilizza la gomma trasudata dalla corteccia.

PRINCIPI ATTIVI: contiene gomma naturale (costituita da polisaccaridi tra cui il sale di un polisaccaride acido complesso e dal L-arabinosio), mucillagini, zuccheri, cellulosa.

PROPRIETÀ: emolliente, antisettico, lassativo, antiacido.

Uso: la gomma adragante viene usata soprattutto per preparare emulsioni e mucillagini e nell'industria alimentare nei condimenti per insalate e salse, data la sua stabilità in ambiente acido. È indicata in caso di: infezioni gastrointestinali, gastroenterite, colite, ulcera (peptica, gastrica, duodenale).



UTILIZZO: in forma di impasto per confezionare pillole.

SCHEDA 81, Infezione palustre: *solfato di ferro cristallizzato e sottocarbonato di potassio 10 gr., q.b. di gomma adragante per fare 50 pillole argentate.*

SCHEDA 91, Isterismo: *solfato di ferro purificato e sottocarbonato di potassio 20 gr., gomma adragante q.b. per fare 20 pillole argentate.*

SCHEDA 94, Lombaggine: *solfato di ferro purificato e carbonato di potassio 10 gr., gomma adragante q.b. per fare 50 pillole.*



XXXIX

GOMMA ARABICA

Acacia senegal L.

GENERALITÀ: albero spinoso alto fino a 6 m. con 3 spine alla base dei rametti, appartenente alla famiglia delle *Leguminose*. Si utilizza la gomma trasudata dalla corteccia.

PRINCIPI ATTIVI: contiene zuccheri neutri, acidi, calcio, magnesio, potassio, sodio, mucillagini.

PROPRIETÀ: emolliente, eccipiente, adesiva, veicolante per altri medicinali; nell'industria dolciaria è utilizzata in tutte le categorie degli alimenti confezionati perché impedisce, tra l'altro, la cristallizzazione dello zucchero.



UTILIZZO: in forma di sciroppo, pozione, emulsione, mucillagine e polvere.

SCHEDA 2, Amaurosi: *emulsione tenue di mandorle amare 3 hg., con sciroppo di gomma 25 gr.; pozione gommosa 2½ gr. in cui mescolare 6 gocce di tintura di iodio con 12 gr. di sciroppo di gomma arabica (ripetere per 10 giorni aumentando le gocce da 6 a 11).*

SCHEDA 7, Artrite: *emulsione di gomma arabica 1 hg. con 35 gr. di olio di ricino fresco.*

SCHEDA 22, Broncorrea: *gomma ammoniaca 3 gr., mucillagine di gomma arabica e sciroppo semplice 26 gr., più 3 hg. di acqua comune, agitare molto.*

SCHEDA 40, Contusione: *mucillagine di gomma arabica e 26 gr. di sciroppo semplice, agitare bene e mescolare con 3 hg. di acqua comune.*

SCHEDA 50, Enfisema: *emulsione leggera di gomma arabica 3 hg., 25 gr. di sciroppo aperitivo.*

SCHEDA 72, Gastroenterite: *polvere di gomma arabica 3 gr. da sciogliere in 300 gr. di decotto di orzo, addolcire con 25 gr. di sciroppo di ipecacuana.*



XL

GRAMIGNA *Agropyrum Repens*

GENERALITÀ: è una pianta della famiglia delle *Graminacee*, a cui appartiene anche il mais.

PRINCIPI ATTIVI: il rizoma della pianta ha la seguente composizione: dal 2 al 4% di elementi chimici (potassio e silicio), glucidi (triticina), glucosidi (vanilloside), tracce di un olio essenziale (agropirene).

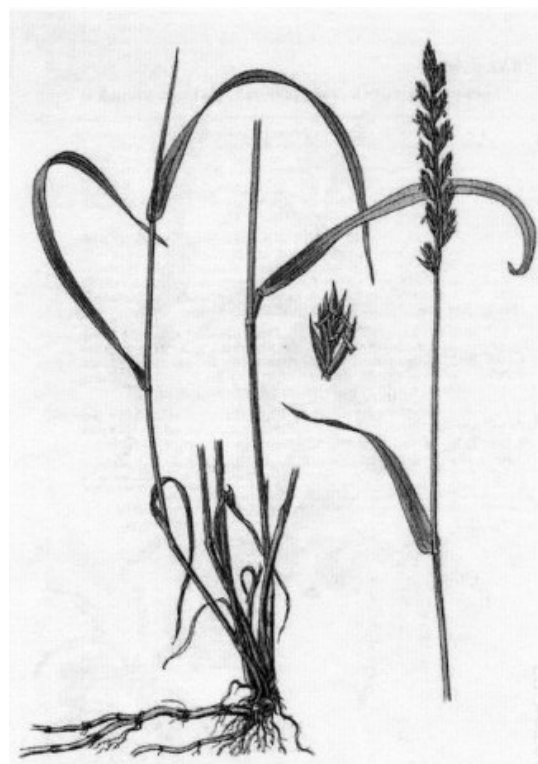
PROPRIETÀ: utilizzata fin dal Medioevo per le sue proprietà diuretiche. La *tintura madre* è ottenuta dal rizoma della pianta. La proprietà diuretica deriva, soprattutto, dai sali di potassio e dalla triticina, mentre l'attività antibiotica è dovuta all'agropirene.

APPLICAZIONI: edemi e ritenzione idrica. Infiammazione delle vie urinarie. Calcolosi delle vie urinarie.



UTILIZZO: in forma di decotto.

SCHEDA 96, Mastoidite parenchimatosa: decotto di gramigna 3 hg.



XLI

GUAIACO

Guaiacum officinale

GENERALITÀ: albero della famiglia delle *Zigofillacee*, dell' America Centrale, che fornisce un legno durissimo.

PRINCIPI ATTIVI: dal guaiaco si ottiene la *resina di guaiaco*, usata in medicina come diaforetico e stimolante. L' *olio essenziale di guaiaco* si usa in profumeria.

PROPRIETÀ: antinfiammatorio, antiossidante, antireumatico, antisettico, diaforetico, diuretico, lassativo.

INDICAZIONI: artrite reumatoide, gotta, reumatismi, malattie veneree, disturbi alla bocca.

USO ESTERNO: il legno di guaiaco si presenta come una massa molle o semi solida gialla, ambrata o verdognola, con gradevole profumo di rosa tea e talvolta con sgradevole sottotono di fumo. Si armonizza bene con geranio, neroli, rosa, sandalo, e questa combinazione è ottima per curare infiammazioni della pelle, disturbi di ritenzione e dei muscoli.



UTILIZZO: in forma di infusione, di decotto e di polvere.

SCHEDA 4, Angiolemite: *infusione di guaiaco 300 gr. con zucchero q.b.*

SCHEDA 9, Artrite deformante: *200 gr. di decotto di salsapariglia e guaiaco in cui sciogliere ½ gr. di ioduro di potassio.*

SCHEDA 26, Carie: *polveri di Dover 60 cgr., 20 cgr. di guaiaco, 20 cgr. di canfora rosa, mescolare per fare una polvere.*

SCHEDA 76, Herpes: *ripetere il decotto di bardana in cui infondere 25 gr. di legno di guaiaco raspatto con zucchero q.b.*

SCHEDA 119, Rupia: *300 gr. di decotto di guaiaco (da somministrare caldo).*

SCHEDA 136, Ulcera, *calomelano 1 gr., 1½ gr. di polvere di rabarbaro, estratto di guaiaco q.b. per fare 20 pillole.*



XLII

IPECACUANA

Cephaelis ipecacuanha

GENERALITÀ: pianta della famiglia delle *Rubiacee*, nota in commercio come Ipecacuana del Mato Grosso, o di *C. acuminata* Karsten, nota in commercio come Ipecacuana della Costa Rica, oppure da un miscuglio delle due specie. L'habitat naturale è il Sud America (dalla Bolivia al Brasile), ma viene coltivata anche in India e in Malesia.

PRINCIPI ATTIVI: contiene emetina, cefelina, emetamina, psicotrina, metilpsicotrina, protoemetina e resine. La droga è costituita da frammenti di radice dalle dimensioni generalmente non superiori a 15 cm. x 6 mm., e da frammenti di rizoma piuttosto corti e di forma cilindrica.

PROPRIETÀ: l'attività dell'ipeacuana è riconducibile a quella dei due principali alcaloidi: emetina e cefelina. Le sue proprietà emetiche sono dovute all'azione irritante locale che il farmaco esercita a livello della parete dello stomaco, ma anche a un'azione centrale sul centro del vomito, che viene indotto entro 30 minuti dalla somministrazione.



UTILIZZO: la radice per gli infusi, la polvere per confezionare pastiglie.

SCHEDA 1, Acne: *radice di ipecacuana 1½ gr. da infondere in 300 gr. di acqua bollente.*

SCHEDA 13, Ascesso: *polvere di ipecacuana 1 gr., fare infuso in 300 gr. di acqua calda e addolcire con q.b. di sciroppo di gomma.*

SCHEDA 21, Bronchite cronica: *12 gr. di pasticche di ipecacuana.*

SCHEDA 31, Catarro acuto dello stomaco: *ipeacuana 2 gr., fare un infuso per 15 minuti nell'acqua bollente e colare per 100 gr.*

SCHEDA 45, Degenerazione grassa del cuore: *radice di ipecacuana e foglie di digitale 2 gr., fare un infuso a caldo e colare per 200 gr.*

SCHEDA 92, Ittero: *radice di ipecacuana 2 gr., fare infuso a caldo per 15 minuti alla colatura di 100 gr., aggiungere 3 cgr. di tartaro emetico più 4 gr. di bicarbonato di sodio in 300 gr. di acqua addolcita.*



XLIII

IRIDE FIORENTINA

Iris florentina L.

GENERALITÀ: erbacea perenne della famiglia delle *Iridacee*, coltivata o spontanea, alta 60-100 cm. Si trova ovunque, sui vecchi muri, terreni aridi, orti, dal mare ai monti, purchè regioni temperate.

PRINCIPI ATTIVI: contiene iridina (glucoside), amido, resina, olio grasso, glucosio, saccarosio, mucillagine, olio essenziale nel quale si trovano acido oleico, furfurolo, acido miristico e irone (cetone).

PROPRIETÀ: antiputrida, astringente, bechica, cosmetica, detergente, diuretica, emmenagoga, emolliente, espettorante, risolvente, sedativa, vermifuga, vulneraria. Da fresca la pianta è emetico-drastica.

APPLICAZIONI TERAPEUTICHE: acne rosacea, amenorrea, anuria, bronchite secca, brozza, dermatite, emorroidi, ferite, fistole, iscuria, odontalgia, ossiuriosi, prostatite, tosse, ulcere esterne, vaginite.

Uso: decotto per lavande, clisteri e impacchi; vino e tintura.



UTILIZZO: in forma di polvere.

SCHEDA 116, Reumatalgia: *polveri fini di iride fiorentina 3 gr. e amido di riso 3 gr., 1 gr. di fiori di guaiaco polverati, mescolare e fare una polvere omogenea.*



XLIV

LATTUGA *Lactuca sativa*

GENERALITÀ: erbacea annuale (*Compositae*) con radice a fittone ricco di radichette, da cui si sviluppa una rosetta di foglie larghe, intere e glabre, la cui forma differisce a seconda della varietà.

PRINCIPI ATTIVI: è ricca di ferro, potassio e magnesio; in genere si usano le foglie (gambo compreso) e la polvere dei semi, ma la parte più attiva è il lattice delle foglie che, previa essiccazione al sole, prende il nome di lattucario ed è utilizzato come calmante e antispasmodico.

PROPRIETÀ: il consumo della pianta fresca aiuta in caso di anemia, nervosismo e stipsi, e per abbassare la pressione sanguigna. Succo fresco, infuso e decotto delle foglie, polvere dei semi per combattere il nervosismo, la stipsi, la tosse, l'asma e i dolori reumatici. Cataplasmi di foglie sul petto per calmare la tosse e su grossi foruncoli. In caso di scottature è possibile impiegare anche la polpa tritata delle foglie. L'acqua di cottura della pianta, somministrata ai bambini, aiuta a combattere il catarro notturno e l'insonnia.



UTILIZZO: in forma di acqua distillata, di sciroppo, di estratto e di lattice (lattucario).

SCHEDA 3, Aneurisma: sciogliere 200 gr. di acqua distillata di lattuga, 20 gr. di sapone comune, 1 cucchiaino di sale da cucina, 30 gr. di olio d'oliva per 1 clistere.

SCHEDA 19, Bleenorragia cronica: 500 gr. di acqua di lattuga, mescolare con 30 gr. di olio comune, 50 gr. di sapone domestico 15 gr. di cloruro di sodio per 1 clistere.

SCHEDA 136, Ulcera: estratto di giusquiamo e 2½ gr. di belladonna, cgr. 15 di estratto di oppio, 4 gr. di estratto di lattuga, mescolare e fare 30 pillole.

SCHEDA 20, Bronchite acuta: ½ gr. di lattucario per fare 5 pillole.

SCHEDA 21, Bronchite cronica: 25 gr. di sciroppo di lattucario e 2 gr. di nitrato di potassio.



XLV

LAUROCERASO

Prunus laurocerasus L.

GENERALITÀ: cespuglio e albero sempreverde alto fino a 6 m., con foglie oblunghe e cuoiose di 7-15 cm., verde brillanti e lucide. Appartiene alla famiglia delle *Rosacee*. I fiori bianchi, profumati, sono disposti in racemi e producono drupe nerastre molto simili a piccole olive. Si utilizzano le foglie.

PRINCIPI ATTIVI: contiene glucoside prulaurasina affine all'amigdalina (acido cianidrico o prussico).

PROPRIETÀ: sedativo respiratorio, sedativo o calmante del sistema nervoso, spasmolitico antispasmodico. Questa pianta rientra nella lista del Ministero della Salute per l'impiego non ammesso nel settore degli integratori alimentari. Sintomi dell'avvelenamento: difficoltà respiratoria, rossore del viso ed alterazione progressiva della coscienza fino al coma. Dose letale: 10 frutti per un bambino e 50 frutti per l'adulto. (Anche le foglie sono tossiche).

Uso: in caso di tossi convulse e pertosse, prurito e insonnia.



UTILIZZO: in forma di acqua distillata.

SCHEDA 78, Idrope: *emulsione arabica 300 gr., 2 gr. di acqua di lauroceraso, 1 cgr. di acetato di morfina, addolcire.*



XLVI

LICHENE D'ISLANDA

Cetraria islandica

GENERALITÀ: pianta della famiglia delle *Parmeliacee*, alta circa 10 cm. Il tallo, con la superficie lucente, ha l'aspetto di un piccolo cespuglio ramificato ed è costituito da lamine verticali di colore bruno-olivastro nella parte superiore e con macchie bianche in quella inferiore. È proprio dei terreni montuosi, ma presente anche sui tronchi degli alberi.

PRINCIPI ATTIVI: la droga è costituita dal tallo essiccato. I principi attivi sono di due classi; la prima è quella dei polisaccaridi: lichenina, isolichenina; la seconda classe è costituita dagli acidi lichenici: acido cetrarico, acido fumarprocetrarico, acido lichenstearico, acido unico.

PROPRIETÀ: agli estratti mucillaginosi (acidi lichenici) si attribuiscono proprietà espettoranti, sedative della tosse, antibiotiche; ai polisaccaridi si ascrive la proprietà immunostimolante. Presente in caramelle e pastiglie contro la tosse, si consiglia l'uso contro l'ulcera peptica e gastrite e contro la dispepsia ipostatica.

✂

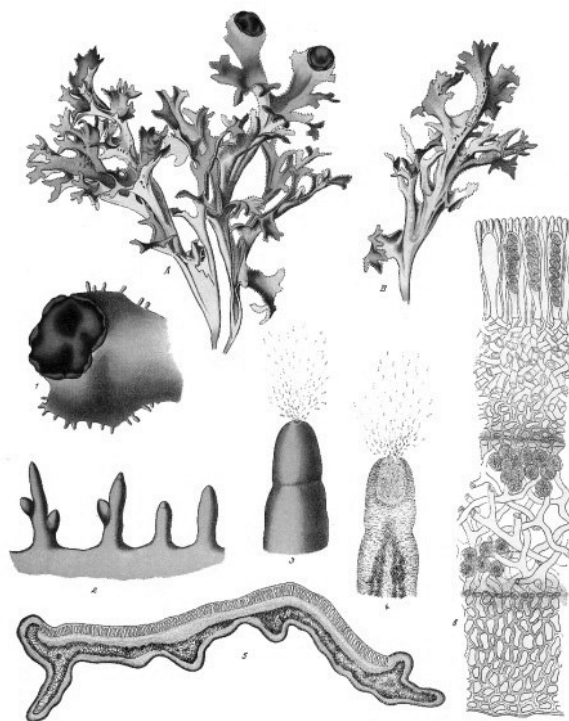
UTILIZZO: in forma di decotto.

SCHEDA 10, Artrocace: *q.b. di lichene per fare, col decotto di cicuta, 1 cataplasma, mescolare 12 gr. di olio di giusquiamo.*

SCHEDA 17, Atipia polmonare: *600 gr. di decotto di lichene lissiviato da addolcire con 25 gr. di sciroppo di gomma arabica.*

SCHEDA 56, Epilessia: *decotto di lichene e di orzo 300 gr. in cui mescolare 25 gr. di miele.*

SCHEDA 134, Tubercolosi: *decotto di lichene e di liquirizia 12 gr. da bollire con 600 gr. di acqua alla colatura di 300 gr., aggiungere per ribollire papavero bianco, alla ricolatura aggiungere 25 gr. di sciroppo di gomma arabica.*



XLVII

LIMONE

Citrus limon (L.) Burm

GENERALITÀ: albero di media statura sempreverde, della famiglia delle *Rutacee*; le foglie sono perenni, alterne e ovate.

PRINCIPI ATTIVI: le foglie del limone sono ricche di un'essenza aromatica composta da d-limonene, l-linalolo e da altri idrocarburi terpenici presenti in proporzione minore. La corteccia del frutto contiene circa lo 0,5 % di olio essenziale, il cui componente principale è il d-limonene, oltre a cumarine e flavonoidi. Il succo di limone contiene vitamine B1, B2 e C (50 mgr. ogni 100 gr.), sali minerali (specialmente di potassio), oligoelementi, zuccheri, mucillagini, acidi organici.

PROPRIETÀ: le foglie sono calmanti e antispasmodiche e sono quindi consigliate a chi soffre di nervosismo, di insonnia, di palpitazioni, di mal di testa o d'asma. La corteccia, come le foglie, è sudorifera e vermifuga e si impiega con buoni risultati per abbassare la febbre. La proprietà più importante del limone, antiscorbutica, è dovuta all'equilibrata composizione di sali minerali e di acidi organici.



UTILIZZO: in forma di succo, di essenza e di sciroppo.

SCHEDA 55, Epatite interstiziale: *infuso di calamo più 20 gr. di acqua distillata di anice, 30 gr. di acqua di fiori d'arancio, 3 gocce di essenza di limone, 5 gocce di etere solforico e sciroppo q.b.*

SCHEDA 72, Gastroenterite: *3 gr. di mucillagine di gomma arabica da sciogliere in 105 gr. di acqua in cui aggiungere 25 gr. di acqua distillata di ninfea, 12 gr. di sciroppo di limone e 5 mgr. di nitrato di bismuto.*

SCHEDA 113, Polmonite: *citrato di chinina 4 mgr. sciolto in succo di limone per fare 4 pillole.*

SCHEDA 128, Stenosi aortica: *olio di fegato di merluzzo 100 gr., saponificare in consistenza pillolare con 15 gr. di calce idrata, aromatizzare con 2 gr. di olio essenziale di limone.*



XLVIII

LINO

Linum usitatissimum

GENERALITÀ: erbacea annuale con fusto eretto (80 cm.), della famiglia delle *Linacee*. Cresce in regioni a clima temperato; se ne coltivano varietà selezionate per l'estrazione della fibra e per la produzione dell'olio. I più frequenti allo stato spontaneo sono *L. angustifolium* e, in montagna, *L. alpinum* e *L. austriacum* con fiori gialli e rosa.

PROPRIETÀ: i suoi semi, oltre a essere ricchi di grassi insaturi, contengono mucillagini, resina e tannini che conferiscono loro proprietà emollienti, rinfrescanti e lassative. I semi di lino vengono utilizzati anche per la cura di ascessi, catarro, emorroidi, infiammazioni della gola, dell'intestino e della vescica. Le mucillagini presenti nei semi proteggono le mucose gastro-intestinali e leniscono i disturbi a esse connessi.

Uso: cataplasmi di farina di semi di lino calda si adoperano con grande beneficio per risolvere infiammazioni bronchiali o per lenire le infiammazioni cutanee. L'olio essenziale di lino stimola l'intero organismo. La principale virtù terapeutica dei semi di lino è quella di favorire la digestione. Le compresse calde di farina di semi di lino ("polentine") favoriscono la circolazione sanguigna. Il calore lenisce i dolori provocati da reumatismi e da crampi e disinfiama suppurazioni sottocutanee. Massaggi con l'olio di semi di lino sono efficaci in caso di pelle secca, irritata e pruriginosa.



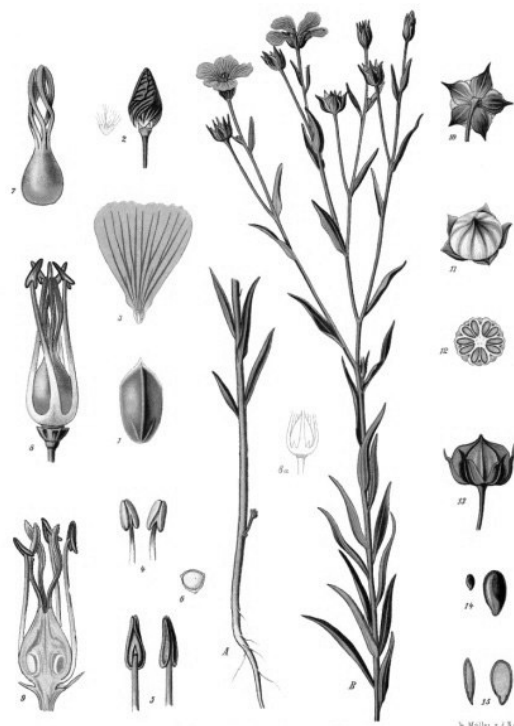
UTILIZZO: in forma di farina per cataplasmi, di infuso e di olio.

SCHEDA 24, Carbonchio: *decotto leggero di semi di lino 300 gr. in cui sciogliere 6 cgr. di estratto acquoso di oppio e q.b. di sciroppo per addolcire.*

SCHEDA 64, Fistola: *1 kg. di farina di semi di lino per un cataplasma.*

SCHEDA 119, Rupia: *infuso leggero di semi di lino 300 gr., 30 gr. di sciroppo semplice.*

SCHEDA 124, Scottatura: *infuso di foglie d'arancio 150 gr., 1/2 gr. di etere nitrico, 30 gr. di sciroppo di fiori d'arancio; 30 gr. di olio di lino, 15 gr. di olio di trementina, 3 gr. di essenza di bergamotto, 30 gr. di balsamo del Perù, mescolare per fare una medicazione (per uso esterno).*



XLIX

LIQUIRIZIA

Glycyrrhiza glabra L.

GENERALITÀ: pianta erbacea perenne, della famiglia delle *Papilionacee*, alta fino a 1,5 m.

PRINCIPI ATTIVI: contiene saponine triterpeniche, specialmente glicirrizina; flavonoidi, specialmente liquiritina e piccole quantità di atropina, a cui la pianta deve le sue proprietà antispasmodiche, antibiotiche, digestive e cicatrizzanti; vitamine del gruppo B, zuccheri e resine.

PROPRIETÀ: l'uso della liquirizia arreca grande beneficio nelle affezioni respiratorie. Facilita l'espettorazione, calma la tosse e decongestiona le vie respiratorie; esercita, inoltre, azione antibiotica contro i batteri patogeni più comuni delle vie aeree superiori. Si usa anche come terapia collaterale nella cura della tubercolosi. Nei disturbi della digestione esercita un'azione importante sullo stomaco, agendo come antiacido e alleviando il senso di ingombro o di pesantezza; nelle affezioni cutanee, oculari e orali, si usa in caso di eczemi, di psoriasi, di impetigine e di altre dermatiti; si usa anche per lavaggi oculari in caso di congiuntivite e per sciacqui orali contro la stomatite.



UTILIZZO: in forma di estratto e di polvere (per pillole) e di radice (per infusioni).

SCHEDA 2; Amaurosi: *calomelano* ½ gr. per fare 5 pillole asperse di polvere di liquirizia.

SCHEDA 3; Aneurisma: *idriodato di morfina* 5 cgr., estratto di liquirizia q.b. per fare 5 pillole argentate.

SCHEDA 73, Gastroenterite cronica: 1 gr. di ossido di zinco, polveri di *valeriana silvestre* e estratto di *giusquiamo nero* per fare 10 pillole, da cospargere di polvere di liquirizia.

SCHEDA 91, Isterismo: *radice di liquirizia e senna* 30 gr., 15 gr. di fiori di zolfo lavati e semi di finocchio polverati, 20 gr. di zucchero in polvere, mescolare e fare una polvere omogenea.

SCHEDA 124, Scottatura: 300 gr. di senna polverizzata e radice di liquirizia polverizzata, 15 gr. di fiori di zolfo lavati, semi di finocchio polverizzati, 90 gr. di zucchero polverizzato, mescolare e fare una polvere omogenea.



L

MALVA

Malva sylvestris

GENERALITÀ: pianta della famiglia delle *Malvacee* nota fin dai tempi più antichi per le sue straordinarie proprietà. È diffusa in tutte le regioni mediterranee fino a 1300 m. di altitudine.

PRINCIPI ATTIVI: contiene mucillagini antociani (malvina), acido clorogenico e caffeico, potassio.

PROPRIETÀ: le foglie e i fiori hanno all'incirca le stesse proprietà e possono, nei trattamenti domestici, essere impiegati separatamente o in miscela a seconda della disponibilità.

Uso: per uso interno i preparati di malva silvestre sono emollienti della bocca, della gola, espettoranti nel caso di bronchiti e catarrhi ostinati, antinfiammatori, regolatori e antispasmodici dell'intestino; per la loro azione sicura e dolce, sono particolarmente adatti al delicato organismo dei bambini e degli anziani. Per uso esterno l'applicazione più comune è quella in gargarismi e sciacqui, utili nelle stomatiti, afte, ascessi dentari, e in clisteri, usati per costipazioni e infiammazioni intestinali. Le radici della malva silvestre sono reputate leggermente analgesiche e risolventi di foruncoli e patercelli; inoltre, si strofinano tradizionalmente sulle gengive per pulire i denti.

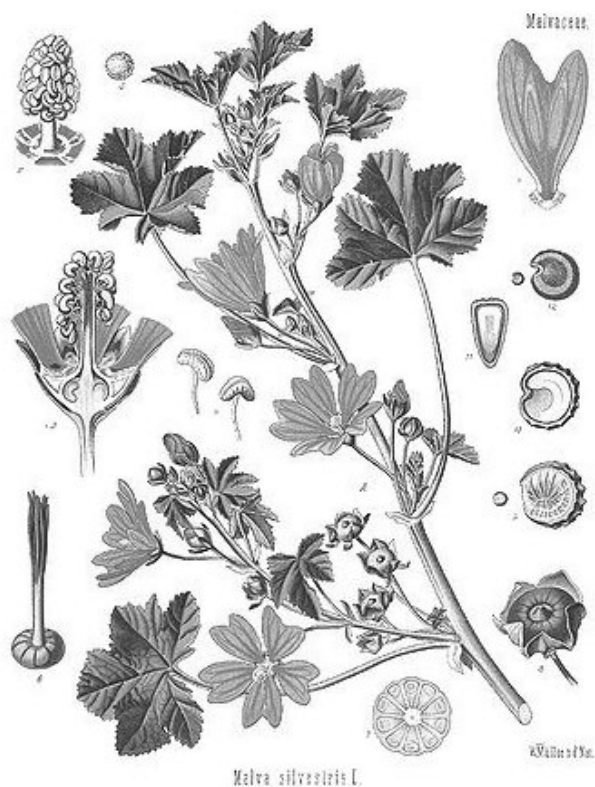


UTILIZZO: sotto forma di decotto per infusi e per clisteri.

SCHEDA 3, Aneurisma: *mescolare 5 gocce di percloruro di ferro in 200 gr. di decotto di fiori di malva edulcorato.*

SCHEDA 20, Bronchite acuta: *6 hg. di decotto di malva per un clistere.*

SCHEDA 58, Febbre intermittente: *200 gr. di decotto di malva in cui infondere fiori di sambuco q.b., 1 gr. di nitrato di chinina per fare 5 pillole con q.b. di estratto amaro.*



LI

MANDORLO

Amygdalus communis

GENERALITÀ: è un albero di media statura (4-12 m.) della famiglia delle *Rosacee*, originario dell'Asia occidentale, da dove si è diffuso in tutte le regioni del Mediterraneo ad opera dei Greci a partire dal V e VI secolo. In Italia è coltivato su larga scala in Sicilia. La droga si estrae dai semi di due varietà: dulcis D.C. (mandorle dolci) ed amara D.C. (mandorle amare), morfologicamente uguali, ma la varietà amara è più vicina alla varietà selvatica.

PRINCIPI ATTIVI: contiene amigdalina, emulsina, olio grasso formato per il 75% da oleina, sostanze proteiche, vit. A e del gruppo B, sali minerali. L'acido cianidrico contenuto nell'amigdalina è un veleno potentissimo, chiamato anche acido prussico medicinale. I semi di mandorle amare (contengono il 5% di zucchero) sono ovali, acuminati, solcati irregolarmente, ricoperti da una buccia dal caratteristico color cannella, all'interno sono presenti due cotiledoni o embriofoli. I semi di mandorle dolci differiscono dalle amare oltre che per il loro sapore anche per la forma più lunga e schiacciata, non contengono amigdalina, quindi sono innocui, mentre per gli altri principi attivi (oli grassi, essenziali) la composizione è identica.



UTILIZZO: in forma di emulsione, olio e acqua coobata.

SCHEDA 1, Acne: digitale 1½ gr. da sciogliere per 15 minuti nell'acqua bollente alla riduzione, dopo la colatura, di 200 gr., addolcire e aggiungere 300 gr. di emulsione di mandorle dolci edulcorata, da ripetere per 6 giorni.

SCHEDA 1, Acne: decotto di tamarindo nitrato, aggiungere 3 gr. di fosfato di magnesio, 50 gr. di olio di mandorle dolci.

SCHEDA 12, Ascisso: estratto di atropo belladonna 3 gr., 2 gr. di acqua coobata di mandorle amare, mescolare per fare una pomata con 25 gr. di sugna.

SCHEDA 51, Enteralgia: 20 gocce di acqua coobata di mandorle amare, mescolare con 50 gr. di sciroppo semplice.

SCHEDA 81, Infezione palustre: 300 gr. di emulsione di mandorle, 5 gr. di nitro, 5 cgr. di tartaro emetico, 10 gr. di tintura canforata di oppio, edulcorare e somministrare 1 cucchiaino ogni ora.



LII MELISSA

Melissa officinalis L.

GENERALITÀ: pianta perenne, della famiglia delle *Labiatae*, la cui altezza oscilla tra i 40 e i 70 cm. Le foglie sono dentate e molto rugose ed emanano un forte odore di limone. La sua fama deriva dall'utilizzo, fin dal XVII secolo, della famosa *acqua dei Carmelitani*, un apprezzato rimedio popolare contro svenimenti, sincopi e crisi nervose.

PRINCIPI ATTIVI: le foglie e i fiori della melissa contengono olio essenziale, ricco di aldeidi citrali e citronellali.

PROPRIETÀ: antispastiche, sedative, carminative, digestive, antisettiche, aromatizzanti. Possiede inoltre proprietà antivirali; è stato accertato il suo eccellente effetto contro il virus dell'herpes e i mixovirus del gruppo 2.

USO INTERNO: infuso e estratto secco.

USO ESTERNO: impacchi, bagni e frizioni.



UTILIZZO: in forma di acqua distillata per infusi e di farina (per cataplasmi).

SCHEDA 63, Fisometra: *emulsione leggera di mandorle amare 3 hg., 1 gr. di acqua distillata di melissa, 20 gr. di sciroppo di gomma arabica.*

SCHEDA 86: Insufficienza della valvola mitralica: *acqua di menta, di melissa, di finocchio e di anice 50 gr., 1 gr. di spirito di minderero, da somministrare 2 cucchiaini ogni 30 minuti.*

SCHEDA 97, Meningite: *farina di melissa 1 kg. per cataplasmi.*

SCHEDA 117, Reumatismo: *bicarbonato di sodio 4 gr., sciogliere in 300 gr. di acqua addolcita e aggiungere 8 gr. di acqua di finocchio e di melissa.*



LIII

MELO COTOGNO *Cydonia oblonga* Mil.

GENERALITÀ: arbusto di 2-5 m. d'altezza, ramoso, con foglie alterne, ovali, verdi, pelose nella parte inferiore, leggermente sinuose. I fiori, pentapetali, sono di colore bianco. Il frutto è piriforme, giallo, lanato, polposo, tannico, con numerosi semi. Lo si trova raramente selvatico, coltivato negli orti. Originario dell'Asia Minore e della zona caucasica, il Cotogno è diffuso principalmente nell'area occidentale del Mediterraneo e in Cina; in Italia si è verificata una evidente contrazione della produzione a partire dagli anni '60 fino ad oggi, momento in cui se ne trovano pochissimi. Come il Melo e il Pero anche il Cotogno (*Cydonia oblonga* Mil.) appartiene alla famiglia delle *Rosaceae*, sottofamiglia delle *Pomoideae*.

PRINCIPI ATTIVI: i frutti contengono vitamina C, acido malico e tartarico, levulosio e tannino.

PROPRIETÀ: dietetiche, astringenti, antinfiammatorie, emollienti, sedative. (Droga usata: foglie, frutti, semi).



UTILIZZO: in forma di mucillagine di semi.

SCHEDA 77, Idrarto: 75 gr. di acqua di rose, 2 mgr. di solfato di zinco e q.b. di mucillagine di semi di melo cotogno.

SCHEDA 101, Oftalmia reumatica: acqua distillata di rape 1 hg., 3 mgr. di solfato di zinco, mucillagine di semi di melo cotogno, collirio.



LIV

MELOGRANO

Punica L.

GENERALITÀ: genere delle *Punicaceae* che comprende due specie di arbusti, originari di una regione che va dall'Iran alla zona himalayana dell'India settentrionale, e diffuso sin dall'antichità nell'intera zona mediterranea e nel Caucaso. Il genere *Punica* comprende solamente due specie. *Punica granatum*: è la più conosciuta; *Punica protopunica*: è quasi sconosciuta, in pericolo di estinzione, sopravvivono alcuni esemplari nell'isola di Socotra nell'Oceano indiano (Yemen).

PRINCIPI ATTIVI: tannino.

PROPRIETÀ: si usano la corteccia delle radici e la scorza dei frutti, ricche di tannino, tagliate a pezzetti e fatte essiccare all'aria. La polvere ottenuta, utilizzata come decotto, ha proprietà tenifughe, astringenti, e sedative nelle dissenterie; per uso esterno il decotto ha proprietà astringenti, per clisteri o irrigazioni vaginali. I preparati a base di corteccia di radici sono estremamente pericolosi, provocando fenomeni di idiosincrasia. L'infuso dei petali viene utilizzato come rinfrescante delle gengive. I semi eduli ricchi di vitamina C, hanno proprietà blandamente diuretiche.



UTILIZZO: in forma di decotto.

SCHEDA 56, Epilessia: *decotto di scorza di melagrana 150 gr.*



LV

MENTA

Mentha piperita L.

GENERALITÀ: la menta (genere *Mentha*) è una pianta erbacea perenne, stolonifera, fortemente aromatica, che appartiene alla famiglia delle *Labiatae* (*Lamiaceae*). Cresce in modo massiccio in tutta Europa, in Asia e in Africa e predilige sia le posizioni in pieno sole che la mezza ombra, ma può resistere anche a basse temperature.

PRINCIPI ATTIVI: contiene dall'1 al 3% di un'essenza molto complessa, formata da più di 100 principi, tra cui si distingue il mentolo, un alcool cui si deve la maggior parte degli effetti di questa pianta.

PROPRIETÀ: è un digestivo, carminativo, colerico, antisettico, analgesico, tonificante e afrodisiaco (in dosi elevate). L'essenza contiene anche polifenoli dall'azione antivirale contro il virus dell'epatite A.



UTILIZZO: in forma di acqua distillata e di infuso.

SCHEDA 13, Ascenso freddo: 400 gr. di infuso di fiori di camomilla e di tiglio in 50 gr. di acqua distillata di menta e zucchero q.b. (mescolare bene).

SCHEDA 50, Enfisema: emulsione arabica 300 gr., 40 gr. di olio di mandorle dolci, 10 gr. di acqua di menta e di finocchio, addolcire.

SCHEDA 60, Febbre tifoide: acqua di menta e di fonte 32 gr. e 4 cgr. di emetico, somministrare 1 cucchiaino all'ora.

SCHEDA 86, Insufficienza della valvola mitralica: acqua di menta, di melissa, di finocchio e di anice 50 gr., 1 gr. di spirito di minderero, da somministrare 2 cucchiaini ogni 30 minuti.

SCHEDA 99, Nostalgia: limonata citrica edulcorata 300 gr., acqua di menta q.b. per aggrapparla.

SCHEDA 120, Saturnismo: infuso di menta piperita 300 gr., addolcire e aggiungere 10 gr. di acqua di finocchio.



LVI

MIRRA

Myrrhis odorata

GENERALITÀ: è una gommoresina aromatica, estratta da un albero o arbusto del genere *Commiphora*, della famiglia delle *Burseraceae*. Esistono circa cinquanta specie di *Commiphora*, ripartite sulle rive del mar Rosso, in Senegal, in Madagascar e in India. La specie più usata per la produzione della mirra è la *Commiphora myrrha*, un tempo nota come *Myrrhis odorata* (diffusa in Somalia, Etiopia, Sudan, penisola arabica): alla fine dell'estate l'arbusto si copre di fiori e sul tronco compaiono una serie di noduli, dai quali cola la mirra, in piccole gocce gialle, che vengono raccolte una volta seccate. Una gomma simile, il *balsamo della Mecca*, è prodotta dalla *Commiphora gileadensis* (in passato denominata *Commiphora opobalsamum*).

PRINCIPI ATTIVI: dalla distillazione della mirra si ricava un olio essenziale, ottimo rimedio per diversi problemi fisici, soprattutto se inerenti all'apparato digerente. Da oltre 3000 anni è infatti utilizzata come disinfettante delle vie intestinali e anche come conservante per cibi rapidamente deperibili.

PROPRIETÀ: attualmente la mirra è utilizzata come componente di prodotti farmaceutici (proprietà disinfettanti) e soprattutto nella profumeria.

Uso: sotto forma di tintura è utilizzata per curare le afte e ulcerazioni della bocca sia pura, da mettere delicatamente sulle piaghe, oppure con acqua per risciacqui.



UTILIZZO: in forma di tintura.

SCHEDA 135, Tumore: *decotto di china china 150 gr. in cui sciogliere 1½ gr. di tintura di mirra.*



LVII

NOCE VOMICA *Strychnos nux-vomica*

GENERALITÀ: la noce vomica, o *albero della stricnina*, è un grande albero cespuglioso, originario dell'Asia tropicale (India, Malesia e in particolare Sri Lanka). Il frutto è una bacca arancione, di dimensioni simili ad un pomo, con polpa biancastra in cui sono inseriti dai tre agli otto semi discoidi.

PRINCIPI ATTIVI: i semi contengono due alcaloidi estremamente velenosi: la stricnina e la brucina, suo derivato metossilato. La droga è costituita dai semi appiattiti, discoidi, concavi da un lato e convessi dall'altro, a bordo rigonfio, come in un bottone del diametro di 2-2,5 cm. e dello spessore di circa 0,50 cm.

PROPRIETÀ: i preparati sono utilizzati per risolvere alcune forme di paralisi della vescica e dell'intestino, nonché per combattere nevriti, alcune forme cardiopatiche, incontinenza, debolezza in generale, alcoolismo cronico.



UTILIZZO: in forma di estratto per linimenti e frizioni.

Scheda 104, Paralisi: *estratto alcoolico di noce vomica 7 cgr., 20 gr. di alcool, mescolare, per frizioni.*

SCHEDA 104, Paralisi: *estratto alcoolico di noce vomica 6 dgr. da sciogliere in 50 gr. di alcool, fare 2 frizioni al giorno.*

SCHEDA 106, Paresi: *estratto alcoolico di noce vomica 3 dgr., 40 gr. di alcool, 300 gr. di decotto di orzo e zucchero q.b.*

SCHEDA 106, Paresi: *estratto alcoolico di noce vomica 7 dgr. da sciogliere in 50 gr. di alcool.*



Strychnos Nux vomica L.

LVIII

ORZO

Hordeum vulgare

GENERALITÀ: l'orzo comune (o orzo coltivato, o semplicemente orzo) è tra le specie del genere *Hordeum* quella economicamente più importante, da cui si ricava l'orzo alimentare da cui dipende una considerevole parte dell'alimentazione mondiale. Pianta annuale dal fusto eretto (1 m.); di origine asiatica, è coltivata in maniera intensiva in Europa e in Italia.

PRINCIPI ATTIVI: le cariossidi di orzo contengono estrogeni vegetali; nelle giovani radici si trovano piccole quantità di ordenina, un alcaloide con blande attività simpaticomimetiche.

PROPRIETÀ: particolarmente nutritivo e ricco di amido e fosforo, è anche antinfiammatorio, rinfrescante, emolliente, galattagogo. Nell'alimentazione facilita la digestione dei dispeptici, dei malati e dei bambini piccoli.

USO INTERNO: come decotto o malto per convalescenza e debolezza fisica, per infiammazione degli apparati digerente e urinario, per nervosismo; l'infuso di malto per agevolare la secrezione del latte.

USO ESTERNO: cataplasmi con la farina per far maturare gli ascessi e contro i dolori reumatici; e impacchi con il decotto su occhi arrossati e pelli irritate.



UTILIZZO: in forma di decotto e di estratto.

SCHEDA 12, Ascisso: 300 gr. di decotto di orzo con 1 gr. di sottocarbonato di sodio e zucchero q.b.

SCHEDA 14, Ascite: 100 gr. di decotto di orzo in cui mescolare 25 gr. di miele rosa e 1 gr. di borace per un collutorio.

SCHEDA 24, Carbonchio: decotto di orzo 300 gr. in cui mescolare 1 gr. di nitrato di potassio, 3 gr. di tartaro solubile e zucchero q.b.

SCHEDA 72, Gastroenterite: decotto di orzo 300 gr. in cui sciogliere 9 gr. di tartaro solubile e 1 gr. di nitro.

SCHEDA 81, Infezione palustre: estratto di orzo tallito 1 boccetta.



LIX

PAPAVERO *Papaver rhoeas*

GENERALITÀ: erbacea annuale con radice fusiforme e fusto eretto peloso (40-60 cm.), delicato, ramificato. Le foglie sono alterne, picciolate, mono o bipennate, a lobi diseguali. I fiori, solitari e molto appariscenti, sono di colore rosso acceso (ma anche rosa e bianco) con una macchia nera alla base di ciascun petalo. Il frutto è una capsula obovale con numerosi semi neri. Comune dal mare alla zona montana, è pianta infestante dei campi di orzo e frumento.

PRINCIPI ATTIVI: contiene morfina, acido meconico, resine, mucillagine e sostanze coloranti.

PROPRIETÀ: leggermente sedativo, il papavero è bechico, pettorale.

USO INTERNO: l'infuso e lo sciroppo per combattere insonnia, nervosismo, eccitazione, ansia, tosse e bronchite.

USO ESTERNO: compresse di infuso per il mal di denti.



UTILIZZO: in forma di decotto, di infuso e di sciroppo.

SCHEDA 39, Colica nervosa: 25 gr. di sciroppo di papavero bianco.

SCHEDA 113, Polmonite: infuso di foglie di papavero 500 gr., addolcire e aggiungere 1 cgr. di tartaro stibiato.

SCHEDA 116, Reumatalgia: decotto di teste di papavero ½ litro, 10 gr. di colla di pesce, mescolare (per uso esterno).

SCHEDA 126, Sinoca: infuso di fiori di papavero 300 gr., 5 cgr. di tartaro emetico, 25 gr. di sciroppo semplice.

SCHEDA 134, Tubercolosi polmonare: decotto di lichene e di liquirizia 12 gr. da bollire con 600 gr. di acqua alla colatura di 300 gr., aggiungere per ribollire papavero bianco, alla ricolatura aggiungere 25 gr. di sciroppo di gomma arabica.

SCHEDA 137, Ulcera corneale: infuso di guaiaco 600 gr., 8 gocce di spirito di nitro dolce, 30 gr. di sciroppo di papavero bianco, mescolare.



LX

PAPAVERO DA OPPIO *Papaver somniferum*

GENERALITÀ: pianta erbacea, a ciclo annuale, con radice a fittone e fusto eretto, poco ramificato, di altezza generalmente non superiore ai 150 cm. Contrariamente a quanto si pensa, il papavero non si incontra soltanto nelle montagne asiatiche; è infatti comune anche in Europa, dove trova gli stessi terreni calcarei. In Italia si trova allo stato spontaneo sulle coste della Liguria, della Sardegna e della Sicilia, con fiori bianchi o gialli.

PRINCIPI ATTIVI: il nome scientifico, *Papaver Soporiferum*, ne sottolinea le proprietà narcotiche dovute all'azione di vari alcaloidi, principalmente la morfina, presenti nell'oppio grezzo, una sostanza lattiginosa secreta dalla tipica capsula seminifera che caratterizza il genere *Papaver*.

PROPRIETÀ: l'oppio è molto ricco di sostanze alcaloidi: quelle di origine fenantrenica (morfina, codeina e tebaina) sono analgesiche, costipanti ed euforizzanti, mentre quelle di origine isochinolinica (papaverina, noscapina, narceina) sono solo spasmolitiche. L'azione analgesica ed euforizzante, sfruttata in medicina e a scopo ricreativo dai tossicodipendenti, è dovuta soprattutto alla morfina. Il laudano (*tintura di oppio*) fu preparato per la prima volta da Paracelso, ma venne diffuso da Thomas Sydenham come sedativo della tosse e per calmare diarrea e dolori colici.



UTILIZZO: in forma di estratto, di polvere, di tintura e di sciroppo.

SCHEDA 23, Cancro ulcerato: *mescolare 50 gr. di acqua distillata di ninfea, 10 cgr. di estratto di oppio e 30 gr. di sciroppo semplice.*

SCHEDA 34, Catarro intestinale: *cerotto di Borgogna disteso su tela della grandezza di ¼ di foglio, aggiungere 1 gr. di polvere di oppio (sulla parte dolente).*

SCHEDA 35, Cheratite pannosa: *12 gr. di tintura pura di oppio per un collirio.*

SCHEDA 47, Eczema: *acqua imperiale 300 gr.; più ½ gr. di estratto di oppio polverato da sciogliere in 15 gr. di grasso depurato per fare una pomata.*

SCHEDA 58, Febbre intermittente: *1 gr. di polvere di ipecacuana da infondere in 150 gr. di acqua calda, alla colatura aggiungere 50 gr. di sciroppo di oppio.*



LXII

QUASSIA AMARA

Quassia L.

GENERALITÀ: la pianta di Quassia amara, o Amargo, fa parte della famiglia delle *Simarubacee*.

PRINCIPI ATTIVI: oltre a molti degli elementi antimalarici presenti anche nel chinino, contiene un elemento chimico chiamato quassino, che dona all'amargo un fortissimo indice di amarezza. La corteccia di amargo contiene molti costituenti attivi, fra cui dei principi amari 50 volte di più del chinino.

PROPRIETÀ: è apprezzata in erboristeria per le sue virtù dovute essenzialmente alla presenza di particolari alcaloidi. La Quassia è usata come antiparassitario, uccide i pidocchi, è stimolante della digestione, digestivo, stimolante della bile epatica e antilitico (previene i calcoli renali).



UTILIZZO: in forma di infuso e di polvere.

SCHEDA 80, Indigestione: *40 gr. di infusione leggera di quassio (somministrare 1 cucchiaino da tavola per 1 settimana).*

SCHEDA 90, Irritazione gastroepatica: *infusione leggerissima di quassio 1 hg., a freddo.*

SCHEDA 90, Irritazione gastroepatica: *acqua zuccherata 300 gr., più 30 gr. di elettuario lenitivo in cui sciogliere 1 gr. di polvere di quassia.*

SCHEDA 91, Isterismo: *quassio 5 gr., fare infuso dalla sera al mattino in una chicchera di acqua fredda.*

SCHEDA 103, Palpitazione: *carbonato di ferro 3 gr., 1 gr. di polvere di digitale, mescolare e dividere in 30 pacchetti; aggiungere 25 gr. di legno di quassio.*



LXIII

RABARBARO *Rheum palmatum*

GENERALITÀ: il rabarbaro (genere *Rheum*) è una pianta erbacea perenne, rizomatosa, appartenente alla famiglia delle *Polygonaceae*, comprendente 60 specie spontanee; ha grosso rizoma e fusto eretto (2m.), cavo, articolato. Originaria della Cina e del Tibet, da dove un tempo si importavano le radici essiccate, si è diffusa in seguito anche in Europa e oggi si coltiva negli orti e nei giardini per l'effetto ornamentale delle grandi foglie. Predilige i luoghi collinari e montuosi, i pascoli umidi e i terreni ricchi di silice.

PROPRIETÀ: tonico, colagogo, coleretico. In piccole dosi e per brevi periodi ha effetto lassativo, altrimenti provoca stitichezza.

USO ESTERNO: viene impiegato in forma di decotto, infuso, macerato, vino, tintura, polvere e estratto, per stipsi, dismenorrea, amenorrea, per stimolare l'appetito e regolarizzare le funzioni epatiche.



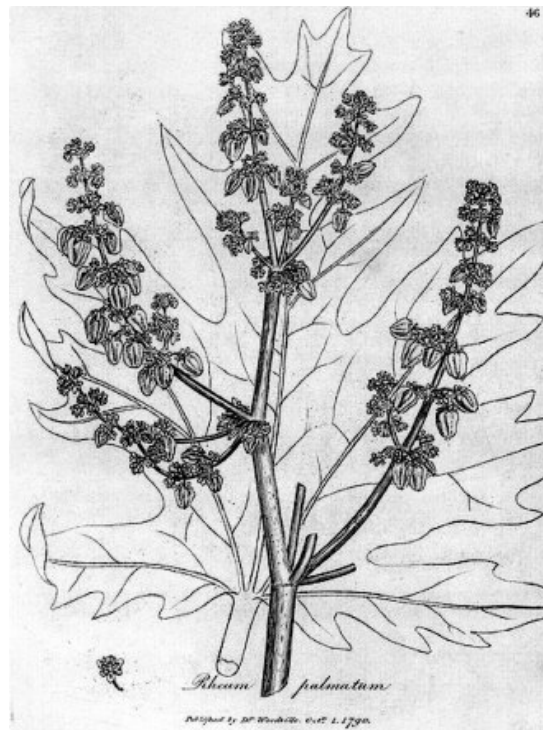
UTILIZZO: in forma di infuso, di polvere, di sciroppo e di tintura.

SCHEDA 11, Atrofia cerebrale: *rabarbaro polverato 3 gr., 1,10 gr. di aloe polverata e 1,62 gr. di calomelano levigato a vapore, mescolare, fare una polvere omogenea e dividere in 12 dosi.*

SCHEDA 34, Catarro intestinale: *corteccia di china colissaya 10 gr., fare un decotto per 30 minuti, alla fine dell'ebollizione infondere per 15 minuti a vaso coperto 5 gr. di radice di calamo aromatico alla colatura di 120 gr., aggiungere 50 gr. di tintura acquosa di rabarbaro (somministrare a cucchiaini).*

SCHEDA 72, Gastroenterite: *2 gr. di infuso di rabarbaro da infondere in 400 gr. di acqua calda e q.b. di sciroppo di gomma.*

SCHEDA 108, Periartrite: *lattato di ferro 1 gr., 5 gr. di corteccia d'arancio e rabarbaro polverato, 10 gr. di zucchero in polvere, mescolare e fare 20 dosi.*



LXIV

RAPA

Brassica rapa rapa

GENERALITÀ: la rapa è una *Crucefera* a ciclo biennale (annuale in coltura) originaria della Siberia occidentale. Al primo anno forma una radice carnosa di 5-10 cm. di diametro, di forma e dimensioni varie (globosa, globosa-appiattita, allungata); il colore della radice è bianco giallo, con sfumature rosso violette o verdi; la polpa è bianca e croccante; le foglie basali sono provviste di picciolo allungato con lembo intero, lobato o lirate. Al secondo anno emette uno stelo florale ramificato alto circa 80 cm. con foglie lanceolate; i fiori gialli ermafroditi sono riuniti in racemi ombrelliformi, hanno 4 petali, 6 stami, un ovario supero biloculare che dà origine a una siliqua cilindrica, contenente 15-20 semi bruni sferici.

PROPRIETÀ: si consuma generalmente cotta con burro od olio d'oliva e sale. Entra nella composizione della giardiniera ed è il componente principale di un tipico piatto friulano: la *brovada*.

Il valore nutritivo della rapa è piuttosto scarso: 100 gr. di parte edule contengono circa 90 gr. di acqua, circa 4 di glucidi, alcuni sali minerali (230 mgr. di potassio, 30 mgr. di fosforo, 40 mgr. di calcio e quasi altrettanti di sodio). Scarso il contenuto di vitamine salvo che per la vitamina C, di cui sono presenti più di 20 mgr. per 100 gr. di parte edule.

✂

UTILIZZO: in forma di acqua distillata.

SCHEDA 101, Oftalmia reumatica: *acqua distillata di rape 1 hg., 3 mgr. di solfato di zinco, mucillagine di semi di melo cotogno, collirio.*



LXV

RATANIA

Krameria triandra Ruiz et Pav

GENERALITÀ: detta anche Ratania del Perù, della famiglia delle *Cesalpinaceae Leguminose*, è un piccolo arbusto alto circa 60 cm., cresce tra i 900 e i 2500 metri di altezza in America Meridionale, comune in Bolivia, Brasile e sulle Ande Peruviane; i fiori hanno una corolla rosso-porporina; se ne impiega la radice.

PRINCIPI ATTIVI: contiene tannini del gruppo delle catechine, dai quali deriva il rosso della ratania, tannini catechici, procianidoli, prodelfinidoli, composti benzofuranici lipofili, amido, zuccheri, n-metiltirosina.

PROPRIETÀ: astringente, antinfiammatoria, battericida, utile nelle turbe della fragilità capillare cutanea, nella insufficienza venosa, nelle emorroidi, ragadi, nell'insufficienza venosa.

USO ESTERNO: dà tono alla pelle rilasciata, messa su una ferita arresta il sangue, i preparati medicinali adatti servono anche nei prodotti per la pulizia di denti e gengive, nelle gengiviti, stomatiti, e per mantenere saldo il dente nel suo alveolo.

USO INTERNO: astringente, è di aiuto contro le emorragie, nelle emorroidi, nelle coliti, nelle enterocoliti, nella diarrea.



UTILIZZO: in forma di decotto e di estratto.

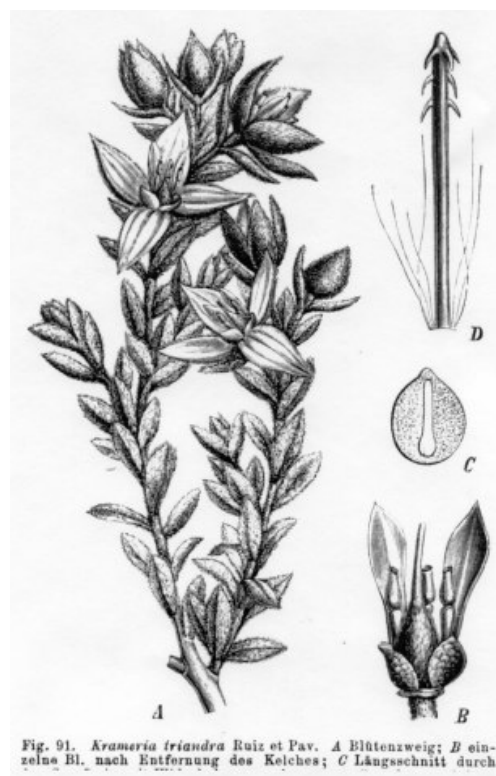
SCHEDA 72, Gastroenterite: 600 gr. di decotto di ratania, 18 dgr. di tannino e 12 gocce di laudano del Sydenham per fare 2 clisteri.

SCHEDA 83, Ingrossamento sieroso del pericardio: decotto di ratania e decotto di orzo 150 gr. in cui sciogliere 6 gr. di borace e 25 gr. di nitro semplice.

SCHEDA 98, Nevralgia: decotto di ratania 200 gr. in cui sciogliere 10 cgr. di estratto di oppio, per infusione.

SCHEDA 124, Scottatura: estratto di ratania 1 gr., 9 cgr. di estratto di oppio, polvere di gomma q.b. per fare 4 pillole.

SCHEDA 134, Tubercolosi polmonare: china contusa 20 gr., fare decotto per 30 minuti alla colatura di 200 gr, aggiungere 1 gr. di estratto di ratania.



LXVI

RICINO

Ricinus communis L.

GENERALITÀ: il ricino, unica specie del genere *Ricinus*, è una pianta appartenente alla famiglia delle *Euphorbiaceae*; cresce nelle regioni a clima temperato, nelle regioni a clima tropicale e sub tropicale, è perenne e può raggiungere i 10-12 m. di altezza. Originaria dell' Africa e dell' Asia si è diffusa un po' in tutte le regioni. I semi sono ovato-allungati, leggermente appiattiti e caratterizzati da un disegno marmorizzato.

PRINCIPI ATTIVI: i semi contengono la proteina ricina, molto velenosa, che resta solo in tracce dopo i processi di estrazione per ottenere l'olio e viene completamente inattivata durante la cottura con acqua. 10 semi sono una dose mortale per un adulto, 2-3 semi sono sufficienti per uccidere un bambino.

PROPRIETÀ: l'olio di ricino trova impiego in campo medico come efficace catartico, nell'industria cosmetica o come lubrificante non siccativo indispensabile nei motori ad alta prestazione.

१०८२

UTILIZZO: in forma di olio.

N.B.: al momento del ricovero, quasi tutti i pazienti venivano sottoposti ad una preventiva terapia a base di olio di ricino; la quantità variava da 25 a 37 gr. giornalieri.

SCHEDA 6 Aracnoidite: 5 gr. di olio di ricino, 1 gr. di citrato di chinina da sciogliere in 50 gr. di acqua e q.b. di limone.

SCHEDA 37, Cirrosi epatica: olio di ricino di fresco espresso 40 gr. da mescolare in 1½ hg. di emulsione tenue di mandorle amare.

SCHEDA 94, Lombaggine: foglie di senna 7 gr., fare infuso a caldo per 15 minuti e colare per 100 gr.; con la colatura

fare emulsione arabica con 30 gr. di olio di ricino, addolcire e aggraziare.

SCHEDA 118, Risipola: 1½ hg. di emulsione di gomma arabica in cui sciogliere 45 gr. di olio di ricino fresco.



LXVII

ROSA SELVATICA

Rosa canina

GENERALITÀ: è una pianta della famiglia delle *Rosaceae*, comprende circa 150 specie, numerose varietà originarie dell'Europa e dell'Asia; di altezza variabile da 20 cm. a diversi m., comprende specie cespugliose, sarmentose, rampicanti, striscianti, arbusti e alberelli; le specie spontanee in Italia sono oltre 30; la più comune è la *R. canina*. Diffusa in campagna e in collina fino a 1500 m. di altezza, si rinviene con facilità in siepi, radure e macchie.

PRINCIPI ATTIVI: contiene tannini, pectine, vitamina C, carotenoidi, acidi organici, polifenoli (cinorrodoni). Le foglie vengono utilizzate per tisane leggermente astringenti, utili per chi è facilmente soggetto a disturbi intestinali. La parte erboristicamente più interessante è costituita dai falsi frutti, la cui parte interna ha proverbiali proprietà pruriginose, mentre quella esterna ha un elevato interesse alimentare e dietetico: viene usata per ottenere conserve e marmellate e rappresenta una ricca fonte di vitamine, in particolare la C. I frutti confermano, per uso esterno, proprietà astringenti, antinfiammatorie e protettive vasali caratteristiche dei polifenoli in essi contenuti.

PROPRIETÀ: vitaminizzanti, astringenti, antinfiammatorie, diuretiche.



UTILIZZO: in forma di acqua distillata e di conserva.

SCHEDA 28, Cataratta: *fiori di zinco 2 dgr. da sciogliere in 25 gr. di acqua distillata di rose, più 8 gocce di laudano liquido.*

SCHEDA 56, Epilessia: *ossido di zinco 18 dgr., conserva di rose q.b. per fare 36 pillole.*

SCHEDA 70, Gastrite: *8 dgr. di calomelano, 1 gr. di polvere di gialappa per fare, con q.b. di acqua di rose, 16 pillole.*

SCHEDA 91, Isterismo: *essenza di trementina 8 gr., acqua di rose 72 gr., 1 tuorlo d'uovo, un'oncia di acido acetico, 4 gr. di essenza di limone, mescolare per frizioni.*

SCHEDA 100, Oftalmia: *decotto di tamarindo 300 gr; 1 gr. di nitro, zucchero q.b., più 25 gr. di acqua distillata di rose.*



LXVIII

ROVERE

Quercus petraea Liebl.

GENERALITÀ: albero tipico dell'Europa occidentale e centro-meridionale, è una quercia caducifoglie di prima grandezza, appartenente alla famiglia delle *Fagaceae*. Si differenzia dalla roverella per le dimensioni del fusto e per il lato inferiore delle foglie (glabro) che sono semplici, decidue, di forma ellittica, con margine lobato e 5-8 paia di lobi arrotondati, senza peli. L'apice è ottuso e arrotondato. La pagina superiore è verde lucido, quella inferiore più pallida. Il tronco è eretto, robusto e slanciato, ramificato solo nella parte superiore. I rami sono molto nodosi e formano una corona densa, globosa e regolare. I rami giovani non sono pelosi. La sua chioma si espande verso l'alto raggiungendo un'altezza di 30-40 m. in bosco.

È una quercia dalla discreta longevità, raggiunge infatti i 500-800 anni d'età e le dimensioni massime definitive vengono raggiunte a 120-200 anni. Il suo frutto è la classica ghianda, con pericarpo oblungo, giallo bruno e lucente. Le foglie, di forma ovoidale, lunghe fino a 2,5 cm., sono protette solo nel terzo inferiore da una cupola a squame piccole e appressate.



UTILIZZO: in forma di decotto.

SCHEDA 26, Carie: *decotto saturo di quercia rovere 600 gr.*

SCHEDA 64, Fistola: *decotto di quercia rovere 600 gr. in cui sciogliere 3 gr. di allume crudo.*



LXIX

SABINA *Juniperus sabina*

GENERALITÀ: detta anche falso ginepro, falso tamerice, savigna, zabina, scruppitilli, savina, cipresso dei maghi, pianta dannata, sprelone, è una pianta della famiglia delle *Conifere*, sporadica nei boschi e nelle rupi specialmente granitiche della regione montana ed appenninica. È comune nelle zone di montagna dell'Europa, dell'Africa settentrionale, dell'America settentrionale e del Giappone. Si coltiva nei parchi come ornamento. Tutta la pianta, stropicciata, emana un odore penetrante, potente, che somiglia alla trementina ed ha un sapore bruciante, amaro e acre. Parti usate: le sommità dei giovani rami e le foglie.

PRINCIPI ATTIVI: contiene olio essenziale composto in prevalenza di terpeni: pinene, cadinene, camfene, fellandrene, terpinene, sabinene, citronellolo, geraniolo, sabinolo, aldeide. Materia cerosa, clorofilla, zucchero, resina, acido gallico, pinipicrina, tannino, sali organici.

PROPRIETÀ: abortiva, antigottosa, antireumatica, drastica, emmenagoga, irritante, stimolante, topica, vermifuga.

USO INTERNO: acne, amenorrea, clorosi, dermatosi, eruzioni cutanee, gotta, idropisia, leucorrea, lue secondaria, metrorragie, paralisi, reumatismo, sterilità, vegetazioni veneree.

USO ESTERNO: carcinoma cutaneo, condilomi, lupus, papule, piaghe, ulcere putride, verruche.

✂

UTILIZZO: in forma di pomata.

SCHEDA 44, Coxalgia: *pomata di sabina 50 gr. (per uso esterno).*

SCHEDA 79, Idropericardio: *applicare una tela vescicatoria larga all'epigastrio, più 1 oncia di pomata sabina (per uso esterno).*



LXX

SALSAPARIGLIA *Smilax aspera*

GENERALITÀ: è una pianta monocotiledone della famiglia delle *Liliacee*. In Italia è nota anche col nome comune di *stracciabraghe*. Suffrutice, sempreverde, con fusti sarmentosi, lunghi e flessibili, alquanto ramosi, dotati di spine e viticci, può raggiungere i 2 m. di altezza. Moltissime sono le specie di salsapariglia diffuse nel mondo. In Italia cresce spontanea la specie *aspera*, soprattutto in Liguria e nel Sud. Forma delle macchie su muri e rocce, ai bordi dei coltivi, lungo le siepi.

PROPRIETÀ: benché in genere si usi la droga prodotta da varietà esotiche, la varietà *aspera* presenta le stesse proprietà delle sorelle, sebbene in misura più blanda. La salsapariglia è utilizzata per le sue proprietà depurative, diuretiche e sudorifere.

PREPARAZIONE: per combattere artrite e nefrite si ricorre al decotto; l'infuso nel caso di gotta; in campo estetico, il decotto dona colorito al viso. Le radici, un tempo, venivano essiccate e ridotte in minuscoli pezzetti, per essere fumate dai sofferenti di asma che ne provavano sollievo.



UTILIZZO: in forma di decotto semplice o composto.

SCHEDA 9, Artrite deformante: 200 gr. di decotto di salsapariglia e guaiaco in cui sciogliere ½ gr. di ioduro di potassio.

SCHEDA 113, Polmonite: decotto di salsapariglia con china dolce 3 hg.

SCHEDA 135, Tumore: decotto di salsapariglia 300 gr. in cui sciogliere 5 dgr. di ioduro di potassio.



LXXI

SAMBUCO *Sambucus nigra*

GENERALITÀ: pianta della famiglia delle *Caprifoliacee*. È un arbusto che può raggiungere anche 3 - 5 - 10 m.; comune lungo i viottoli e i torrenti, in incolti e boscaglie, viene spesso utilizzato per formare siepi divisorie tra i campi.

PRINCIPI ATTIVI: *Fiori:* olio essenziale, flavonoidi, glicosidi flavoni, acidi fenolici, quercetina, canferolo, rutina, isoquercitrina, iperoside, astragalina, quercitrina, acido p-cumarico, acido caffeico, acido ferulico, triterpeni alfa e beta-amirina, acido ursolico, acido oleanolico, acido ascorbico, acido palmitico, acido linoleico, acido clorogenico, steroli, mucillagini, tannini, pectine, zuccheri. *Foglie:* sambunigrina, colina, rutina, quercetina, steroli, triterpeni, alfa e beta-amirina, palmitati, acido oleanolico ed ursolico, alcani, acidi grassi, tannini, resine, grassi, zuccheri, vitamina C. *Frutti:* flavonoidi, rutina, isoquercitrina, iperoside, tannini, antociani, sambucianina, crisantemina, tracce di olio essenziale, sambunigrina, prunasina, zierina, olocaina, zuccheri, acido citrico, acido malico, vitamina A, C, B, B6. *Corteccia:* sali di potassio, colina, zuccheri, tracce di olio essenziale, glicosidi cianogenetici, sambunigrina, alcaloide sambucina, tannini.

PROPRIETÀ: emolliente, sudorifero, diaforetico (fiori), lassativo (frutti), diuretico (corteccia), si impiega nelle malattie da raffreddamento, nelle cistiti, nelle nevralgie.

Uso: nelle affezioni reumatiche ed infiammatorie dell'apparato respiratorio; le mucillagini hanno un'azione emolliente ed i flavonoidi un'azione disinfiammante e diuretica.



UTILIZZO: in forma di infuso, decotto, thè e pomata.

SCHEDA 58, Febbre intermittente: 200 gr. di decotto di malva in cui infondere fiori di sambuco q.b.

SCHEDA 84, Ingrossamento trichinoso: infuso di fiori di sambuco e di camomilla 600 gr. cui aggiungere 10 gr. di aceto di saturno.

SCHEDA 119, Rupia: thè di sambuco 300 gr.; 2 gr. di acetato di ammoniaca, edulcorare.



LXXII

SASSOFRASSO *Sassafras officinalis*

GENERALITÀ: il *Sassafras albidum* è una pianta arbustiva del genere Sassafrasso (*Sassafras officinalis*), della famiglia delle *Lauracee*, diffusa in America settentrionale, dalla cui radice si ricava un olio usato per profumare saponi, aromatizzare bevande e in preparati farmaceutici.

PRINCIPI ATTIVI: principi attivi dell'olio essenziale: safrolo, alfa-pinene, fellandrene, delta-canfora, eugenolo, tannino, resina, amido, alcaloidi aporfinici e benzoisochinolici.

PROPRIETÀ: il sassafrasso ha proprietà aromatizzanti, antisettiche, balsamiche, diuretiche, depurative. Non più usato a scopo terapeutico, si impiegava nel passato come depurativo del sangue, nella sifilide, nei reumatismi associato ad altre piante come la Salsapariglia.



Utilizzo: in forma di decotto.

SCHEDA 120, Saturnismo: *decotto di sassafrasso addolcito 300 gr.*



LXXIII

SCAMONEA

Convolvulus scammonia

GENERALITÀ: erba perenne delle *Convolvulacee*, spontanea nell'Europa sud-orientale e nell'Anatolia, con grossa radice a fittone, fusti volubili, foglie saettate e fiori giallo-pallidi.

PROPRIETÀ: dalla pianta si ottengono vari succhi resinosi già usati in commercio: uno più pregiato, che si ricava per incisione delle radici fresche, e due più comuni, *la s. di Aleppo*, che si presenta in lacrime o in pezzi irregolari, fragile, porosa, splendente, e *la s. di Smirne*, che si trova in pezzi, dura e opaca.

✂

UTILIZZO: in forma di polvere.

SCHEDA 21, Bronchite cronica: *calomelano 18 cgr., 12 cgr. di scamonea, 1 gr. di carbonato di calcio, sciroppo q.b. per 1 bolo.*

SCHEDA 32, Catarro bronchiale: *scamonea ½ gr. e 30 cgr. di calomelano per fare 2 cartine.*

SCHEDA 34, Catarro intestinale: *polpa di cassia e di tamarindo 25 gr., ½ gr. di coloquintide o scamonea, mescolare per un elettuario.*

SCHEDA 94, Lombaggine: *calomelano e gialappa polverata 1 gr., 2 gr. di scamonea polverata, polveri di gomma q.b. per fare 6 cartine uguali.*



LXXIV

SENAPE

Sinapsis species o *Brassica species*

GENERALITÀ: con il nome Senape si indicano sia alcune specie di piante erbacee appartenenti alla famiglia delle *Brassicaceae* o *Crocifere*, sia le salse piccanti che ne derivano: *Brassica nigra*, la Senape nera (coltivata e diffusa nel bacino mediterraneo); *Brassica alba* (o *Sinapis alba*), conosciuta come Senape gialla (diffusa in Asia e in Polonia); *Brassica juncea*, la Senape bruna (diffusa in Italia meridionale e in Etiopia); *Brassica sirvensis*, la senape selvaggia. La senape fa ormai parte della flora spontanea italiana e la si può rinvenire sia nei luoghi coltivati che nei terreni incolti; il substrato prediletto da questa erbacea è sempre fertile e ben drenato.

PROPRIETÀ: la senape in Europa è nota sin dai tempi dei Romani, che ne conoscevano le proprietà antiossidanti e la usavano per conservare frutta, verdura, succhi di frutta e mosto di vino. L'impasto di senape provoca un effetto emolliente, cura i raffreddori e allevia il dolore di artriti, reumatismi e geloni. I semi polverizzati si usano come deodorante per lavare le mani dopo aver maneggiato cipolla, candeggina, pesce o qualunque sostanza dall'aroma forte e non troppo gradevole; servono anche per levare il cattivo odore alle stoviglie. Coloro che hanno i piedi maleodoranti possono aggiungere dei semi di senape all'acqua del pediluvio.



UTILIZZO: in forma di decotto e di polvere.

SCHEDA 2, Amaurosi: *pasta senapisma 3 hg. per 1 senapismo.*

SCHEDA 12, Ascesso: *senape polverata e farina di frumento 30 gr., miele q.b. per fare una pasta omogenea.*

SCHEDA 20, Bronchite acuta: *emulsione di decotto di senape 2 hg. per un pediluvio.*

SCHEDA 40, Contusione: *farina di senape pesta di recente e farina di frumento 25 gr; miele q.b. per 1 senapismo.*

SCHEDA 64, Fistola: *senape polverizzata di recente 100 gr., fare un senapismo con acqua di fonte.*

SCHEDA 122, Scirro: *25 gr. di senape polverata e ½ kg. di farina di semi di lino per cataplasmi.*



LXXV

SERPENTARIA

Aristolochia serpentaria

GENERALITÀ: nota anche come radice colubrina o radice dei serpenti, della famiglia delle *Araceae*, è utilizzata per molteplici effetti benefici; le sue radici contengono, infatti, varie sostanze chimiche.

PRINCIPI ATTIVI: contiene borneolo, oli volatili, serpentaria e terpene.

PROPRIETÀ: stimola le secrezioni dello stomaco, le contrazioni del muscolo liscio dell'apparato gastro-intestinale e del cuore. Effetti benefici supposti non dimostrati: aumenta la circolazione, stimola l'attività cardiaca, cura la dispepsia. Antipiretico. Cura le ulcere cutanee.



UTILIZZO: in forma di decotto.

SCHEDA 12, Ascenso: 150 gr. di decotto leggero di china in cui infondere 2 gr. di serpentaria virginea con q.b. di sciroppo di gomma.

SCHEDA 72, Gastroenterite: ripetere la limonata vegetale con 2 gr. di nitrato di potassio, più 2 gr. di decotto di china serpentaria.



LXXVI

STAFISAGRIA

Delphinium staphisagria

GENERALITÀ: pianta della famiglia delle *Ranunculacee* diffusa nell'Europa meridionale. È un'erba annua ricoperta di peli ghiandolosi e vischiosi, con foglie alterne e fiori irregolari, violetti. Le foglie sono pubescenti con lamina profondamente palmato-partita. I fiori, riuniti in racemi terminali lunghi 2-4 dm., hanno sepali blu con sfumature verdastre e petali biancastri con sperone ottuso. I frutti sono follicoli pubescenti. Cresce ai bordi dei campi, nelle macchie e nei luoghi aridi.

PRINCIPI ATTIVI: la tintura madre usata in omeopatia si prepara dai semi che contengono diversi alcaloidi, e vengono usati per la produzione di insetticidi.

PROPRIETÀ: detta anche erba dei pidocchi, fu, da Galeno, usata anche nelle forme catarrali.



UTILIZZO: in forma di unguento e di pomata.

SCHEDA 29, Cataratta: *unguento di stafisagria 50 gr. (per uso esterno)*.

SCHEDA 48, Edema: *pomata di stafisagria 20 gr. (per uso esterno)*.



LXXVII

TAMARINDO

Tamarindus indica L.

GENERALITÀ: appartiene alla famiglia delle *Papilionacee*. Questo gruppo botanico comprende specie tipiche delle zone tropicali, con fusti poco sviluppati, mentre i rami raggiungono anche i 25 m. di altezza.

PRINCIPI ATTIVI: la polpa contiene saccarosio, acido tartarico, acido citrico, acido malico, tartrato di potassio, sostanze gommose e resinose, amido.

PROPRIETÀ: viene impiegata la polpa del frutto; opportunamente purificata mediante dissoluzione in acqua bollente, viene quindi setacciata e il liquido ottenuto si concentra a bagnomaria o posto ad essiccare al sole. La polpa di tamarindo può essere utilizzata per uso medico e per la preparazione di bevande e sciroppi (o come frutta essiccata). I frutti hanno proprietà purgative, rinfrescanti e si usano nelle febbri gastriche infiammatorie, nell'itterizia, nella dissenteria, mentre le foglie sono utilizzate in Asia per contrastare le febbri malariche.



UTILIZZO: in forma di decotto e di sciroppo.

SCHEDA 10, Artrocace: *decotto di tamarindo 600 gr. in cui sciogliere 37 gr. di polpa di cassia, zucchero q.b.*

SCHEDA 24, Carbonchio: *decotto di tamarindo 300 gr. in cui sciogliere 30 gr. di elettuario lenitivo e 3 gr. di tartaro solubile.*

SCHEDA 34, Catarro intestinale: *polpa di cassia e di tamarindo 25 gr., ½ gr. di coloquintide o scamonea, mescolare per un elettuario.*

SCHEDA 81, Infezione palustre: *frutti di tamarindo 50 gr., fare un decotto in 150 gr. di acqua, addolcire e aggiungere 12 gr. di solfato di sodio.*

SCHEDA 124, Scottatura: *sciropo di tamarindo 30 gr., 300 gr. di acqua.*

SCHEDA 134, Tubercolosi polmonare: *frutto di tamarindo 2 once, fare decotto per 100 gr. di colatura, aggiungere 25 gr. di sale inglese edulcorato.*



LXXVIII

TIGLIO

Tilia europaea L.

GENERALITÀ: albero grande dalla chioma molto ramificata, gli esemplari più alti raggiungono i 20 m., molto diffuso sino ai 1000 m. di quota, è spesso impiegato per ombreggiare viali e adornare parchi. Appartiene alla famiglia delle *Tigliaceae*.

PRINCIPI ATTIVI: i fiori contengono un'essenza aromatica ricca di magnesio, che possiede proprietà sedative, antispastiche e vasodilatatrici; mucillagini e piccole quantità di tannino, che sono emollienti e antinfiammatorie; e glucosidi flavonoidi, che esercitano una leggera azione diuretica e sudorifera. La corteccia contiene polifenoli e cumarine, che le conferiscono proprietà coleretiche, antispastiche, ipotensive e dilatatrici delle arterie coronarie.

PROPRIETÀ: le proprietà di questa pianta sono varie, ma tutte si basano sui suoi effetti sedativi e rilassanti: malattie del sistema nervoso, insonnia, malattie respiratorie, disturbi cardiaci e circolatori, nei casi di *angina pectoris* e aritmia: la sua azione favorisce la prevenzione dell'infarto miocardico e della trombosi. Il tiglio (specialmente la corteccia) si è rivelato molto utile anche contro l'emicrania; applicato esternamente, esercita una buona azione emolliente sulla pelle. È indicato in caso di bruciature, eczemi, foruncoli e irritazioni di varia natura.



UTILIZZO: in forma di infuso.

SCHEDA 14, Ascite: 400 gr. di infuso di fiori di camomilla e di tiglio in 50 gr. di acqua distillata di menta e zucchero q.b. (mescolare bene).

SCHEDA 91, Isterismo: 100 gr. di infuso di camomilla e di tiglio cui aggiungere 10 gocce di laudano liquido, 25 gr. di sciroppo di papavero bianco.

SCHEDA 113, Polmonite: infuso di tiglio stibiato 500 gr.



LXXIX

TRIFOGLIO

Trifolium

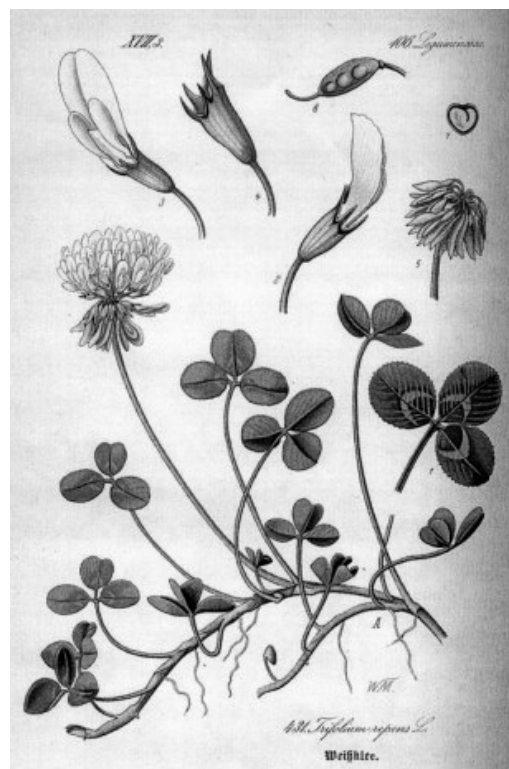
GENERALITÀ: pianta erbacea appartenente alla famiglia delle *Fabaceae* (Leguminose), comprendente circa 300 specie. È diffusa nelle regioni temperate dell'emisfero boreale e in quelle montuose dei tropici, e deve il suo nome alla caratteristica forma della foglia, divisa in 3 foglioline (alcune specie però possiedono 5 o 7 foglioline). L'altezza della pianta può arrivare a 30 cm. *Il Trifolium* non resiste molto bene al freddo, e predilige i terreni argillosi; tuttavia si adatta a quasi ogni tipo di suolo, purché non sia eccessivamente impregnato d'acqua. I due tipi più comuni di trifoglio sono: il Trifoglio rosso (*Trifolium pratense*) e il Trifoglio bianco o ladino (*Trifolium repens*).

PRINCIPI ATTIVI: dal trifoglio si estraggono ormoni vegetali (fitormoni), in particolare estrogeni, validi per rallentare l'invecchiamento di cute e mucose. Tali estrogeni sono inoltre efficaci per disturbi caratteristici delle donne in menopausa, quali vampate, depressione, osteoporosi, malattie cardiovascolari. In anni recenti gli ormoni estratti dal trifoglio si sono rivelati utili anche nell'impiego contro l'ipertrofia prostatica.



UTILIZZO: in forma di decotto.

SCHEDA 58, Febbre intermittente: *decotto di genziana 600 gr. in cui infondere 12 gr. di trifoglio sebrino, aggiungere 50 gr. di sciroppo di china china, 25 gr. di acqua distillata di fiori d'arancio e di eucalipto, 30 gocce di alcoolato di cannella, sciroppo di tutto cedro q.b. (mescolare bene).*



LXXX

VALERIANA *Valeriana officinalis*

GENERALITÀ: pianta a fiore (angiosperma) appartenente alla famiglia delle *Valerianacee*. È la più nota del genere *Valeriana*, costituito da più di 150 specie, maggiormente diffuse nelle regioni boschive europee e, in parte, anche in Nord America e nelle regioni tropicali sudamericane.

PRINCIPI ATTIVI: le radici contengono un olio essenziale dall'effetto antispastico composto da numerosi elementi (terpeni, esteri di borneolo, ecc.) e dall'1% al 5% di valepotriati, sostanze alle quali si è sempre attribuito l'effetto sedativo della valeriana; oggi si è arrivati a stabilire con certezza che il principio attivo più importante di questa pianta è il baldrinale.

PROPRIETÀ: agisce come tranquillante, sedativo, sonnifero, analgesico, antispastico e anticonvulsivo. La sua azione interessa il sistema nervoso centrale e quello vegetativo, riducendo l'ansia; inoltre abbassa la pressione arteriosa.

USO INTERNO: l'infuso per distonie neurovegetative, depressione, insonnia, epilessia, asma e dolori; macerato e polvere di radice.

USO ESTERNO: impacchi caldi in caso di contusioni, lombaggini, sciatica, stiramenti muscolari e dolori reumatici.



UTILIZZO: in forma di infuso, di estratto e di polvere.

SCHEDA 14, Ascite: 50 gr. di decotto leggero di china in cui mescolare 25 gr. di infuso di valeriana e sciroppo semplice.

SCHEDA 16, Asma nervosa: 3 gr. di estratto di valeriana silvestre, 1 gr. di estratto di giusquiamo, 5 mgr. di sottonitrato di bismuto per 12 pillole.

SCHEDA 26, Carie: valeriana silvestre 10 gr., fare infuso a freddo per 12 ore in vaso chiuso, alla colatura di 100 gr.

SCHEDA 62, Ferita traumatica: valeriana silvestre 2 gr. da infondere in 150 gr. di acqua calda, alla colatura aggiungere q.b. di sciroppo semplice.

SCHEDA 79, Idropericardio: infuso di arnica edulcorato 200 gr., mescolare con un secondo infuso di 200 gr. di valeriana.



LXXXI

VETRATRO

Veratrum album L.

GENERALITÀ: pianta perenne erbacea, della famiglia delle *Gigliacee*, con rizoma breve e carnoso, cilindrico, di colore nerastro, munito di numerose radici, fusto eretto, cilindrico e pubescente alta sino a 150 cm. Tutta la pianta emana odore sgradevole. Presente nelle zone temperate dell'Europa, in Italia è comune in tutto l'arco alpino, nell'Appennino settentrionale e centrale, assente nelle regioni meridionali e nelle isole. Sinonimi: Elabro bianco, Elleboro bianco, Giglio verde, Veladro.

PRINCIPI ATTIVI: il veratro contiene alcaloidi velenosi (*veratrina*)

PROPRIETÀ: tutte le parti della pianta contengono alcaloidi depressivi del centro cardiorespiratorio. Il veratro possiede un'energica azione emeto-catartica, ipotensiva, analgesica, antifebbrile, sternutatoria, vescicatoria, antielmintica, espettorante, ipnotica. L'ingestione di parti della pianta, di tisane preparate con essa o l'inalazione della polvere possono provocare vomito spontaneo, che per la sua precocità limita gli effetti sistemici; possono associarsi nausea, vertigini, diarree dolorose, dilatazione della pupilla, sudorazione profusa e fredda e il rallentamento o arresto della frequenza cardiaca. La droga in polvere produce starnuti, bruciori agli occhi, lacrimazione, può essere causa di bruciature dell'epidermide. I medici del XV e XVI secolo prescrivevano il veratro contro le malattie mentali, la paralisi, l'epilessia, la sciatica, l'idropisia, ma a poco a poco, data la sua pericolosità, il rimedio venne abbandonato. Nel passato il succo del rizoma serviva per avvelenare le frecce, e il decotto come antiparassitario e insetticida.

✂

UTILIZZO: in forma di polvere.

Scheda 117, Reumatismo: *emulsione di mandorle amare addolcita 300 gr.; più 1 gr. di veratrina sciolta in 20 gr. di cloroformio.*





Preparati

Abbreviazioni e simboli

b. m	= bagnomaria
crist.	= cristallizzato
gr.	= gradi/grammi
n.	= numero
N.B.	= nota bene
p.	= parti
polv.	= polverizzato
polv. gros.	= polverizzato grossamente
q.b.	= quanto basta
q.v.	= quanto vogliasi
s.p	= sottilmente polverizzato
s.q.	= sufficiente quantità
v.	= vedi
var.	= varietà
vol.	= volume
†	= indica i preparati complessi, a base di elementi chimici, droghe e veleni, che, obbligatoriamente, erano confezionati nelle farmacie autorizzate.

A

†ACETATO DI AMMONIACA (*Spirito del Minderero*): acido acetico a 3 gr. q.v., carbonato di ammoniaca concreto q.b. Posto l'acido acetico in un recipiente di vetro o di porcellana, vi si aggiunga a poco a poco il carbonato di ammoniaca in polvere sinché cessi l'effervescenza e il liquido rimanga leggermente acido. Allora si filtri, e si conservi il liquore in una fiala di vetro ben chiusa.

†ACETATO DI CHININA: chinina polverizzata p. 1, acqua distillata p. 12. Diluita la chinina nell'acqua distillata, si scaldi quasi sino all'ebollizione; vi si versi a poco a poco acido acetico concentrato e puro in q.s. per operarne una soluzione acida. Si lasci cristallizzare e quindi si separino i cristalli e si concentri l'acqua madre per ottenere, pure in cristalli, le ultime porzioni dell'acetato di chinina.

†ACETATO DI MORFINA: morfina pura p. 1, acido acetico a gr. 3 p. 3. Si sciolga la morfina nell'acido in una capsula di porcellana, e si faccia svaporare la soluzione a b.m. sino a secchezza. Qualora il sale così ottenuto non si sciolga da sé compiutamente nell'acqua, vi si aggiunga una nuova e s.q. di acido acetico; quindi si svapori, come prima, la soluzione a secco. Si riponga allora in una fiala di vetro da otturare perfettamente.

†ACETATO DI POTASSIO: carbonato di potassio depurato q.v., acido acetico da 3 a 4 gr. Si sciolga il carbonato nell'acqua distillata in un recipiente di argento, di porcellana o di maiolica, e vi si versi a poco a poco l'acido acetico sinché cessi l'effervescenza e il liquore sia leggermente acido; allora si filtri e si svapori a moderatissimo calore sino a siccità.

ACETO ANTISETTICO: v. *Aceto aromatico*.

ACETO AROMATICO: sommità seccate di assenzio, di rosmarino, di salvia, di menta piperita, di ruta, di fiori di lavanda, di ciascuno gr. 64, gr. 8 di fiori di lavanda, bulbi di aglio, calamo aromatico, cannella, noci moscate e garofani, aceto forte gr. 4.000. Ben divise, le sostanze si facciano macerare per 25 giorni nell'aceto in un fiasco di vetro ben chiuso, agitando di tanto in tanto. Quindi si coli la materia con una tela fitta e vi si aggiungano gr. 16 di canfora sciolta in q.s. di alcool a 36 gr. Si filtri il liquido e si conservi in bottiglie di vetro ben chiuse.

†ACETO SCILLITICO: sfoglie (squame) di scilla secche e tagliuzzate p. 1, aceto forte p. 8. Si faccia macerare per 15 giorni la scilla nell'aceto, agitando di tanto in tanto la materia, si coli con una tela fitta, prendendone il residuo, si filtri il liquore e si conservi in bottiglie ben chiuse.

ACIDO CITRICO: si prenda sugo di limone chiarificato con la fermentazione e successiva colatura con una tela, e si scaldi a 50-60 gr. in un bacile di piombo o in una tinozza di legno bianco; si saturi il sugo con sottocarbonato di calcio cretoso sino a che cessi l'effervescenza, aggiungendovi per ultimo un po' di latte di calcio in modo che il liquore riesca lievemente alcalino. Si lasci deporre il citrato di calcio che si forma; si decanti il liquore sovrastante e si continui a lavare per decantazione il precipitato con l'acqua, agitando la massa ogni volta che si ripete la lavatura, sinché l'acqua ne esca limpida e insipida. Si tratti allora il clorato di calcio entro un bacile di piombo o di gres, agitandolo bene, con un miscuglio ancora caldo di una parte di acido solforico e gr. 66 e 6 p. di acqua. Dopo 8-10 giorni, agitando ogni tanto, si decanti il liquore, si lavi il sedimento con acqua calda e si coli con una tela. Si uniscano i due liquori, si svapori in un bacile e si coli per separare il solfato di calcio che si fosse deposto e si faccia di nuovo evaporare. Si formeranno cristalli d'acido citrico che, separati dall'acqua madre, si depurano con ripetute cristallizzazioni, scolorando, ove necessario, la soluzione con carbone animale depurato.

†ACIDO CLORIDRICO (*Idroclorico, Muriatico semplice*): cloruro di sodio decrepitato p. 3, acido solforico a gr. 66 p. 3, acqua distillata p. 2.

†ACIDO SOLFORICO ALCOLIZZATO (*Elisir acido di Haller, Spirito di vetriolo dolce*): acido solforico puro a gr. 66 p. 1, alcool a 33 gr. p. 3. Si mescoli a poco a poco l'acido solforico con l'alcool in un matraccio di vetro e dopo 3 ore circa di riposo si rinchioda il miscuglio in una fiala di cristallo munita di tappo smerigliato.

†ACIDO TANNICO (*Tannino*): in un apparato a spostamento si introduca noce di galla polverizzata in q.s. da riempirne i 4/5 della capacità. Vi si affondi etere solforico idratato finché

il liquido che passa nel recipiente non sia più colorato. Dopo 24 ore il liquido si divide in 2 strati. Si separi con la decantazione il superiore, etereo, che tiene in soluzione l'acido gallico e le altre materie; l'inferiore, sciropposo, svaporato a b.m. sino a secco, somministra per residuo l'acido tannico.

†ACIDO TARTARICO: cremor di tartaro polverizzato p. 6. Si sciolga nell'acqua bollente, in un vaso di rame, si aggiunga carbonato di calcio polverizzato finché cessi l'effervescenza, si allontani dal fuoco in modo che si precipiti il tartrato di calcio che si lava ben bene e si mette da parte. Si tratti il liquido decantato con una soluzione di cloruro di calcio finché cessi di formarsi il precipitato. Raccolto questo sopra una tela e ben lavato, si unisca al tartrato in una caldaia di piombo o gres diluendoli in q.s. di acqua distillata. Quindi si aggiungano 2 p. di acido solforico a gr. 66 e si faccia reagire a leggero calore per 24 ore; si faccia riposare, quindi si decanti per separare il precipitato, da lavarsi con poca acqua fredda distillata finché non ne esca appena acida. Filtrando e col riposo si ottiene acido tartarico cristallizzato sufficientemente puro.

†ACQUA CELESTE: solfato di rame cristallizzato gr. 0,05, acqua distillata gr. 30, ammoniaca liquida q.b. Si sciolga il rame nell'acqua e si aggiunga, a gocce, tanta ammoniaca quanta è necessaria per disciogliere il precipitato che si forma con le prime gocce della stessa ammoniaca. Si conservi in fiale ben chiuse.

ACQUA COMUNE DISTILLATA: si introduca in un alambicco di rame acqua comune con poco potassio e si distilli sino a ottenere i 2/3 circa, rigettando le prime porzioni distillate. Per ottenerla purissima occorre distillarla in una storta di vetro.

ACQUA CON ACETATO BASICO DI PIOMBO: v. *Acqua saturnina*.

ACQUA DI ANICE (*Idrolato d'anice*): semi di anice p. 2, acqua comune p. 12. Previa macerazione per 24 ore dei semi nell'acqua in un alambicco di rame stagnato, si distilli sino a ottenere 8 parti d'idrolato.

ACQUA DI CALCE (*Idroleo di calce*): calce viva detta dolce p. 1, acqua comune p. 6. Si estingua la calce con poca acqua, indi si diluisca con la rimanente e si filtri. Per tal modo si avrà l'*acqua di calce prima*. Versando altra quantità eguale

d'acqua sopra il residuo della calce ed agitando la materia, si otterrà con la filtrazione l'*acqua di calce seconda*. Entrambe devono essere conservate in fiale perfettamente chiuse, per impedire che la calce, assorbendo dall'aria l'acido carbonico, si trasformi in carbonato, a scapito dell'efficacia medicamentosa di questo rimedio.

ACQUA DI CHININA: chinino solfato gr. 1, acqua di Colonia gr. 10, rum, alcool, glicerina, ciascuno gr. 10, acqua di rose gr. 600, alcanna q.b.

ACQUA DI FIORI D'ARANCIO (*Idrolato di fiori d'arancio*): petali di fiori recenti d'arancio p. 1, acqua p. 4. Si distilli sino a ottenere 2 parti d'idrolato che dovrà riporsi in bottiglie perfettamente otturate.

ACQUA DI FIORI DI CAMOMILLA (*Idrolato di fiori di camomilla*): petali di fiori recenti di camomilla p. 1, acqua p. 4. Si distilli sino a ottenere due parti d'idrolato che dovrà riporsi in bottiglie perfettamente otturate.

ACQUA DI FIORI DI ROSE (*Idrolato di fiori di rose*): petali di fiori recenti di rose p. 1, acqua p. 4. Si distilli sino a ottenere due parti d'idrolato che dovrà riporsi in bottiglie perfettamente otturate.

ACQUA DI FIORI DI SAMBUCO (*Idrolato di fiori di sambuco*): petali di fiori recenti di sambuco p. 1, acqua p. 4. Si distilli sino a ottenere due parti d'idrolato che dovrà riporsi in bottiglie perfettamente otturate.

ACQUA DI FIORI DI TIGLIO (*Idrolato di fiori di tiglio*): petali di fiori recenti di tiglio p. 1, acqua p. 4. Si distilli sino a ottenere due parti d'idrolato che dovrà riporsi in bottiglie perfettamente otturate.

ACQUA DI FOGLIE D'ARANCIO (*Idrolato di foglie d'arancio*): foglie recenti d'arancio p. 10, acqua comune p. 30. Si distillino le foglie contuse e macerate nell'acqua per 24 ore sino a ricavarne 15 parti d'acqua.

ACQUA DI GOULARD: v. *Acqua saturnina*.

ACQUA DI LATTUGA (*Idrolato di lattuga*): piante di lattuga sativa prossime alla fioritura pulite dalle radici e dalle foglie alterate p. 5, acqua comune p. 10. Ben contuse le piante si distillino con l'acqua sino a ottenere 5 parti di liquido.

ACQUA DI LAUROCERASO (*Idrolato di lauro ceraso*): foglie recenti di lauro ceraso raccolte nel mese di giugno p. 3, acqua comune p. 10. Ben contuse le foglie si facciano macerare per 24 ore nell'acqua, quindi si distilli a moderato calore, sino a ottenere 5 parti di liquido. Si lasci riposare per alcuni giorni finché si precipiti l'olio essenziale; separata l'acqua dall'olio con la decantazione, si conservi in fiale ben chiuse e lontano dalla luce.

ACQUA DI MANDORLE AMARE (*Idrolato di mandorle amare*): farina di mandorle amare privata dell'olio fisso p. 1, acqua p. 4. Rinchiusa la farina in una tasca di tela fitta di canapa, si faccia macerare per 24 ore, si distilli a moderato calore per ottenere 2 parti d'acqua. Si lasci raffreddare, poi si filtri per carta per privarlo dell'olio essenziale, e si conservi in bottiglie ben chiuse e lontano dalla luce.

ACQUA DI SELZ: cloruro di calcio cristallizzato gr. 0,33, cloruro di magnesio cristallizzato gr. 0,27, cloruro di sodio gr. 1,10, carbonato di sodio cristallizzato gr. 0,07, fosfato di sodio cristallizzato gr. 0,07, solfato di sodio cristallizzato gr. 0,05, acqua pura gr. 625. Si sciolgano a parte i sali di sodio e i cloruri nell'acqua, quindi si mescolino le 2 soluzioni. Con un'apposita macchina a pressione si carichi il liquido di 5 volumi di gas acido carbonico ben lavato, e si introduca prontamente dentro una bottiglia di vetro da otturarsi con tappo di sughero assicurato con apposita cordicella.

ACQUA DI SEMI DI FINOCCHIO (*Idrolato di semi di finocchio*): semi di finocchio p. 2, acqua comune p. 12. Previa macerazione per 24 ore dei semi nell'acqua in un alambicco di rame stagnato, si distilli sino a ottenere 8 parti d'idrolato.

ACQUA DISTILLATA: le acque distillate si preparano facendo passare una corrente di vapor d'acqua attraverso le sostanze da cui si devono estrarre i principi volatili. Prima di sottoporre le sostanze alla distillazione si contundano e, quando siano secche, si facciano macerare per 24 ore in acqua. Per 1.000 p. di idrolato si utilizzino da 250 a 500 parti. L'acqua distillata, raccolta coll'intermezzo del recipiente fiorentino e separata dall'essenza, deve essere filtrata e conservata in recipienti ben chiusi in luogo fresco e all'oscuro.

ACQUA IMPERIALE: cremortartaro polverizzato gr. 10, zucchero bianco gr. 60, acqua bollente gr. 750. Si ponga in un recipiente di maiolica o di terra verniciato il cremortartaro e lo zucchero con la corteccia gialla di un mezzo limone; si affondi l'acqua bollente, si agiti e si copra il vaso; raffreddato il liquido si filtri.

ACQUA SATURNINA (*Acqua con acetato basico di piombo, Acqua vegeto-minerale*): acetato basico di piombo gr. 15, acqua distillata gr. 750. Aggiungendo 30 gr. di alcool a 32 gr. si ottiene l'acqua vegeto-minerale di Goulard.

ACQUA VEGETO-MINERALE: v. *Acqua saturnina*.

ALCOOL CANFORATO (*Spirito di vino canforato*): canfora p. 1, alcool a gr. 34 p. 8. Si sciolga la canfora nell'alcool e si conservi la soluzione in una fiala ben chiusa.

ALCOOLATO DI ANICE (*Spirito d'anice*): semi di anice p. 1, alcool a 22 gr. p. 8. Far macerare per 24 ore, poi si proceda alla distillazione, e si continui sinché si siano ottenute 6 parti del liquido impiegato.

ALCOOLATO DI CANNELLA (*Spirito di cannella*): cannella di Ceylon p. 1, alcool a 22 gr. p. 8. Si faccia macerare per 2 giorni, quindi si distilli finché cessa di sgocciolare liquido alcoolico.

AMARO DIGESTIVO: achillea, acrimonia, anice verde, fumaria, genepi, genziana, melissa, mallo di noce, timo, di ciascuno gr. 1,8; angelica, arancio amaro, calamo, carciofo, cardamomo, china, cumino, liquirizia, menta, parietaria, rosmarino, salvia, sambuco, sanguinaria, di ciascuno gr. 3,6; anice stellato gr. 5,4, assenzio e finocchio gr. 7,2, alcool a 55 gr. litri 2.

ATROPINA: radice di belladonna recentemente seccata e ridotta in polvere q.v. Coll'apparato a spostamento si esaurisca la radice con l'alcool a 43 gr., si unisca alla tintura alcoolica risultante 1 dose d'idrato di calcio di 1/20 del peso della radice impiegata; si agiti di tanto in tanto e dopo 24 ore si filtri, si acidifichi con poco acido solforico diluito e poi si filtri di nuovo. Quindi si distilli per ricavarne 2/3 dell'alcool adoperato e si faccia svaporare a moderato calore a b.m. sino a ridurlo a 1/2 del peso della radice. Si aggiunga una soluzione di carbonato di potassio, a gocce, agitando

continuamente sino a che si formi un precipitato grigio bruno. Dopo alcune ore di riposo si filtri e si versi nel liquido filtrato una nuova soluzione di carbonato di potassio finché cessi di prodursi precipitato. Dopo 24 ore si raccolga il precipitato, si faccia asciugare e quindi si sciolga nell'alcool a gr. 43, si scolori la soluzione con carbone animale, si filtri e si concentri la soluzione alcoolica, che poi si unisce ad un volume d'acqua distillata eguale a 6 volte il proprio, e si abbandona a cristallizzare in luogo fresco e scuro. In alcuni giorni si ottiene l'atropina in cristalli che, separati dall'acqua madre e fatti seccare, si conservano in fiala ben chiusa. N.B.: 1.000 parti di radice di belladonna somministrano 3 parti circa di atropina cristallizzata.

AZOTATO D'ARGENTO (*Nitrato d'argento cristallizzato*): in un matraccio di vetro si introduca argento di coppella laminato e tagliato in pezzi minuti, vi si versi il doppio del suo peso d'acido azotico puro a 33 gr. e con l'aiuto di lieve calore se ne operi la dissoluzione, avvertendo di collocare il matraccio sotto un camino, o all'aria libera, per disperdere i vapori nitrosi nocivi alla salute. Si versi poi il liquido ancora caldo in una capsula di porcellana affinché il nitrato d'argento cristallizzi; si separi allora il liquido sovrastante e si concentri per ottenere nuovi cristalli. Riuniti questi ai primi si sciolgano nell'acqua distillata bollente. Col raffreddamento della soluzione si ottiene il nitro abbastanza puro per gli usi medici separandolo dal liquido sovrastante, facendolo seccare e conservandolo lontano dalla luce.

B

BALSAMO TRANQUILLO: foglie secche di belladonna, giusquiamo, solano nero, papavero, stramonio, di ciascuno gr. 50, oli essenziali di lavanda, menta, rosmarino, timo, di ciascuno gr. 1, alcool a 95 gr., gr. 200, olio di papavero litri 5.

†**BROMURO DI POTASSIO** (*Idrobromato di potassa*): si sciolga una p. di idrato di potassio in 15 p. di acqua distillata, con mezzo imbuto a collo stretto che peschi dal fondo del recipiente si faccia a poco a poco arrivare il bromo alla

soluzione, agitando leggermente, sinché il liquido abbia acquistato un lieve colore giallo rossiccio e un debole odore di bromo. Si svapori a secco, si scaldi e si sciolga nell'acqua distillata e si filtri. Si concentri il liquido e col raffreddamento lo si lasci cristallizzare. Si mettano da parte i primi cristalli ottenuti e si concentri l'acqua madre per averne altri. Riuniti questi primi e fatti seccare, si conservino in una fiala ben chiusa.

†**BROMURO DI SODIO** (*Idrobromato di soda*): si sciolga 1 p. di idrato di sodio in 15 p. di acqua distillata, con mezzo imbuto a collo stretto che peschi dal fondo del recipiente si faccia a poco a poco arrivare il bromo alla soluzione, agitando leggermente, sinché il liquido abbia acquistato un lieve colore giallo rossiccio e un debole odore di bromo. Si svapori a secco, si scaldi e si sciolga nell'acqua distillata e si filtri. Si concentri il liquido e col raffreddamento lo si lasci cristallizzare. Si mettano da parte i primi cristalli ottenuti e si concentri l'acqua madre per averne altri. Riuniti questi primi e fatti seccare, si conservino in una fiala ben chiusa.

C

CALCE IDRATA: v. *Acqua di calce*.

CARBONATO DI FERRO (*Croco di Marte aperitivo*): proto solfato di ferro puro e cristallizzato p. 17, carbonato di sodio cristallizzato p. 20. Sciolti separatamente i due sali nell'acqua distillata e filtrate le soluzioni, si versi a poco a poco la soluzione del carbonato di sodio in quella di proto solfato di ferro agitando continuamente. Si raccolga il precipitato che si è formato sopra il feltro, si lavi bene e si faccia seccare a temperatura ambiente.

CARBONATO DI POTASSIO (*Sal di tartaro*): tartaro crudo q.v. Si riponga in un crogiolo o in un'olla di terra e lo si sottometta all'azione del fuoco in un fornello a riverbero, finché la massa si sia carbonizzata, fusa e arroventata. Si sospenda il fuoco e si lasci raffreddare; si sciolga nell'acqua la materia rimasta, si filtri e si svapori sino a secco in un bacile di rame ben stagnato. Si conservi in fiala di vetro ben chiusa.

CARBONATO DI SODIO (*Sale di sodio cristallizzato*): si sciogla carbonato di sodio del commercio nell'acqua; filtrata la soluzione, si concentri sino a pellicola entro un bacile di rame ben stagnato e si lasci in luogo fresco a cristallizzare. Si separino i cristalli decantando l'acqua madre; si concentri quest'ultima; i nuovi cristalli ottenuti col raffreddamento si riuniscano ai primi; si facciano seccare e si conservino in una fiala di vetro ben chiusa.

CARBONE DI LEGNA: v. *Carbone vegetale*.

CARBONE VEGETALE: pane bianco di frumento q.v.; si introduca in un crogiuolo di terra, si chiuda bene, e se ne fissi il coperchio con pasta di argilla; si ponga il crogiuolo fra i carboni ardenti e si scaldi a rosso finché cessi di esalare fumo. Si lasci raffreddare, e se ne estragga la materia carbonosa ottenuta, la quale, ridotta in polvere sottilissima, si conserva in una fiala ben chiusa.

CATAPLASMA EMOLLIENTE: decotto emolliente q.v., farina di semi di lino q.b. Si unisca a poco a poco la farina al decotto, agitando continuamente, dentro un recipiente di rame stagnato, e si faccia cuocere sino alla consistenza di cataplasma.

†CAUSTICO DI VIENNA (*Polvere di Vienna*): potassa caustica gr. 50, calce viva gr. 60. Ben polverizzate le 2 sostanze e mescolate in un mortaio caldo, si conservino in una fiala di cristallo chiusa con tappo smerigliato.

CEROTTO DIACHILON SEMPLICE: v. *Impiastro diachilon*.

CEROTTO MERCURIALE: v. *Impiastro mercuriale*.

CEROTTO VESCICATORIO: v. *Impiastro di cantaridi*.

CHININA: solfato di chinina gr. 100, acqua distillata acidolata gr. 25, acido solforico gr. 3.000. Si sciogla il solfato nell'acqua acidola, sulla soluzione si affondi a poco a poco ammoniaca pura in lieve eccedenza. Si raccolga la chinina, che subito precipita in fiocchi bianchi, sopra un feltro; si lavi con acqua sino ad esportarne tutto il solfato di ammoniaca; si faccia quindi seccare su carta asciugante e si riponga in una fiala di vetro ben chiusa.

CITRATO DI CHININA: solfato basico di chinina gr. 200, acqua pura gr. 400. Si scaldi l'acqua sino a ebollizione in un

recipiente d'argento, di porcellana o di rame ben stagnato, vi si aggiunga il solfato e 2 gr. di acido solforico. Quando il solfato è perfettamente sciolto, si affondi a poco a poco una soluzione di citrato di sodio, si facciano reagire le 2 soluzioni col calore, si decanti il liquido in recipiente di vetro o di porcellana e si collochi in luogo fresco per consentire la cristallizzazione. Dopo 24 ore si decanti l'acqua madre, si lavi la massa cristallizzata con poca acqua distillata e si faccia seccare all'aria sopra carta asciugante. Se nell'acqua madre si versa ammoniaca in lieve eccedenza si ottiene *chinina precipitata* che, separata dal liquido e lavata, si può ridurre in solfato o citrato combinandola direttamente con acido solforico o con acido citrico allungati nell'acqua.

CLISMA (clistere) PER LE NEVRASTENIE: radice di valeriana contusa gr. 30, acqua bollente gr. 250, assafetida gr. 4, oppure muschio gr. 1, giallo d'uovo 1.

†CLORATO DI POTASSIO: in un matraccio di vetro si introduca perossido di manganese e acido idroclorico nelle proporzioni indicate per la preparazione del cloro. Si prepari la soluzione e si faccia riposare per 24 ore, quindi si decanti il liquido e si lasci sgocciolare il sale ottenuto. Si sciogla il sale nell'acqua bollente, si filtri e si lasci a cristallizzare in luogo freddo. Separato il clorato dall'acqua madre si faccia seccare e si conservi in fiala di cristallo ben chiusa. Si può ottenere clorato di potassio abbastanza puro per uso medico, depurando quello del commercio per mezzo della cristallizzazione.

CLORIDRATO DI MORFINA (*Idroclorato di morfina*): morfina pura q.v., acqua acidolata con acido cloridrico puro q.b. Si uniscano l'acido e la morfina dentro una capsula di porcellana o di maiolica a neutralizzazione; quindi si concentri il liquido. Il cloridrato di morfina ottenuto con il riposo sotto forma di aghi di aspetto serico si separa dall'acqua madre, si fa seccare e si conserva in una fiala di cristallo ben chiusa.

CLOROFORMIO (*Percloruro di formio*): cloruro di calcio a 90 gr. p. 5, acqua comune p. 15, alcool a 38 gr. p. 1. Si sciogla il cloruro nell'acqua quindi si mescoli con l'alcool e si introduca il miscuglio in un alambicco posto a b.m. sopra un fornello;

si distilli e si lasci a riposo sino a che il liquido non si separi in 2 strati: uno più denso, che è il cloroformio e occupa la parte inferiore del recipiente; l'altro galleggiante, che è alcool acquoso ritenente un po' di cloroformio in soluzione, che si può agevolmente separare per mezzo della decantazione. Si lavi il cloroformio con acqua distillata e poi con una debole soluzione di carbonato di sodio; infine si ridistilli in una piccola storta di vetro con cloruro di calcio ben secco. Si conserva in una fiala di vetro ben chiusa e riparata dalla luce.

†CLORURO DI CALCIO (*Muriato di calcio*): carbonato di calcio in polvere q.v., acido cloridrico diluito col doppio del suo peso d'acqua q.b. Si getti poco per volta il carbonato di calcio nell'acido cloridrico, in una capsula di porcellana, sino a perfetta neutralizzazione dell'acido e a qualche eccedenza piuttosto nel carbonato di calcio. Si filtri e si svapori il liquido a secchezza. Si introduca la materia salina ottenuta ancora calda in una fiala di cristallo da chiudersi perfettamente.

CONSERVA DI CASSIA: polpa di cassia depurata p. 1, sciroppo comune p. 2. Unite le sostanze in un bacile di rame ben stagnato, si evaporino a b.m., agitandole ad intervalli, sino alla consistenza di conserva.

CONSERVA DI ROSE ROSSE: petali di rose recenti, puliti dalle unghie p. 1, zucchero bianco chiarificato e ridotto alla consistenza di denso sciroppo p. 3. Si immergano nell'acqua bollente i petali delle rose avvolti in un panno e si estraggano, alternando a più riprese e a brevi intervalli, finché il liquido che sgocchia cominci a diventare da verde a rosso. Allora si comprimano per estrarne il sugo, che si mette da parte, poi si contundano in un mortaio di marmo con pestello di legno finché siano ridotti in pasta impalpabile. Si metta la pasta in un bacile di rame ben stagnato, vi si unisca lo sciroppo e il sugo messo da parte, e con l'aiuto di moderato calore, mestando e rimestando incessantemente, si faccia svaporare sino a che la massa abbia acquistato la dovuta consistenza di conserva (base per pillole).

CONSERVA DI SUSINE: polpa di susine p. 1, sciroppo comune p. 2. Unite le sostanze in un bacile di rame ben stagnato, si evaporino a b.m., agitandole ad intervalli, sino alla consistenza di conserva.

CONSERVA DI TAMARINDO: polpa di tamarindo depurata p. 4, zucchero bianco in polvere p. 6. Unite le sostanze in un bacile di rame ben stagnato, si evaporino a b.m., agitandole a intervalli, sino alla consistenza di conserva.

†CREOSOTO: catrame comune ottenuto con la distillazione del legno q.v. Si introduca in un alambicco di rame stagnato e si distilli sinché abbia acquistato la consistenza della pece nera. Si raccolgano i prodotti della distillazione in un recipiente di vetro per metà pieno d'acqua. Il creosoto impuro, più pesante, va a fondo e si separa dal liquido più leggero. Si agiti il creosoto impuro con acido solforico diluito con egual peso d'acqua e, separato di nuovo col riposo e con la decantazione, si lasci all'aria libera per 2-3 giorni, agitando ogni tanto finché non sia divenuto più scuro e più denso. Si distilli allora in una storta di vetro, si sciogla il prodotto che è ancora creosoto impuro, in una soluzione di potassio, e dopo alcune ore, raffreddato il liquido, si tratti con acido solforico diluito in lieve eccedenza. Il creosoto andrà al fondo del recipiente. Si separi il liquido sovrastante e si distilli in storta di vetro. Si conserva in fiale chiuse con tappo smerigliato e lontano dalla luce.

D

DECOTTO AMARO: sommità secche di assenzio, di centaurea minore e di camedrio p. 1, acqua comune p. 100. Si faccia bollire per un quarto d'ora e, raffreddato il liquido, si coli con un panno.

DECOTTO BIANCO DEL SYDENHAM: corno di cervo calcinato a bianchezza e porfirizzato p. 6, mollica di pane bianco di frumento secca e ridotta in polvere p. 9, zucchero bianco in polvere p. 24, gomma arabica p. 6. Si mescolino insieme tutte queste sostanze in un mortaio, si faccia bollire il miscuglio in 1.000 parti di acqua per un quarto d'ora. Si coli quindi il liquido ancora caldo con una tela di lino con leggera pressione e quando si è raffreddato si uniscano p. 6 di acqua di cannella.

DECOTTO DELLE 5 RADICI: v. *Sciroppo aperitivo semplice*.

DECOTTO DI CHINA CHINA: corteccia peruviana contusa p. 3, acqua comune p. 108. Si faccia bollire per mezz'ora e si coli il decotto semifreddo con una tela.

DECOTTO DI LEGNO STIBIATO: legno guaiaco raspatto p. 12, corteccia di guaiaco e radice di salsapariglia p. 9, legno sassofrasso tagliato di recente in pezzi minuti p. 6, solfuro di antimonio polverizzato p. 18, pietra pomice polverizzata p. 18, acqua comune p. 864. Si introducano il legno e la corteccia di guaiaco e la salsapariglia in un vaso di terra verniciata, vi si infonda l'acqua, si sospendano dentro al liquido l'antimonio e la pietra pomice rinchiusi in un sacchetto di tela avvertendo che questo non tocchi il fondo del vaso; dopo 12 ore di macerazione si facciano bollire sino alla consumazione della metà dell'acqua impiegata. Si allontanino il vaso dal fuoco, vi si aggiunga il sassofrasso e si copra il vaso; raffreddato il decotto si coli con un panno.

DECOTTO DI LICHENE ISLANDICO: lichene islandico tagliato p. 3, acqua p. 54. Si faccia macerare per un'ora nell'acqua fredda, quindi si agiti e si getti via l'acqua; si lavi il residuo; si faccia bollire nell'acqua prescritta nella formula sino alla consumazione della terza parte, e si coli con una tela.

DECOTTO D'ORZO: orzo pulito p. 6, acqua comune p. 8. Ben lavato l'orzo con acqua calda, si faccia bollire nella quantità indicata sino alla consumazione della terza parte e, raffreddato il liquido, si coli con una tela.

DECOTTO DI RISO: riso mondato p. 6, acqua comune p. 8. Ben lavato il riso con acqua calda, si faccia bollire nella quantità indicata sino alla consumazione della terza parte e, raffreddato il liquido, si coli con una tela.

DECOTTO DI TAMARINDO: tamarindi privi di semi p. 6, acqua comune p. 72. Si faccia bollire per un quarto d'ora in un recipiente di maiolica o di porcellana, e quando il decotto sarà freddo, si coli con un panno.

E

ELETTUARIO DI SENNA COMPOSTO: v. *Elettuario lenitivo*.

ELETTUARIO LENITIVO: radice di polipodio quercino e foglie di mercuriale gr. 2, foglie di senna pulita p. 1, acqua comune

p. 48. Si infondano le foglie di senna in p. 12 di acqua bollente, e dopo 6 ore di reazione si coli la tintura. Nell'acqua rimanente si immerga il polipodio ben contuso e si faccia bollire sino alla consumazione della metà, quindi si aggiunga la mercuriale, e dopo breve ebollizione si coli il decotto nel quale si facciano bollire prugne damascene per ottenerne in polpa passata al setaccio p. 3. Si prendano allora p. 3 di polpa di tamarindo, di cassia, di conserva di viole, zucchero bianco chiarificato nell'infuso di senna e cotto alla consistenza di denso sciroppo p. 12.

ELISIR ACIDO DI HALLER: v. *Acido solforico alcolizzato*.

ELISIR DI CHINA CHINA: corteccia di china scelta contusa p. 1, alcool a 36 gr., zucchero bianco e acqua, ciascuno p. 12. Si faccia macerare la china nell'alcool per 3 giorni e si filtri: si unisca alla tintura di china lo zucchero sciolto nell'acqua e si filtri l'elisir.

EMULSIONE ARABICA: emulsione di mandorle dolci p. 50, gomma arabica in polvere p. 1. Si operi la soluzione della gomma nell'emulsione di mandorle dolci.

EMULSIONE DI MANDORLE DOLCI (*Emulsione semplice*): mandorle dolci scorticate e zucchero bianco p. 1, acqua comune p. 10. Ben contuse le mandorle dentro un mortaio di pietra, si bagnino con acqua per ridurle in una pasta omogenea che si continua a contondere, aggiungendovi a poco a poco l'acqua rimanente, si coli l'emulsione così ottenuta e vi si sciogla lo zucchero.

EMULSIONE DI OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO: olio di fegato di merluzzo p. 1.000, gomma arabica s.p. e gomma adragante s.p. p. 10, colla di pesce p. 2, iposolfito di calcio p. 5, iposolfito di sodio p. 5, saccarina p. 0,2, essenza di cannella gocce 4, alcool di 90 gr. p. 50, acqua distillata di arancio p. 40, acqua p. 878. Si aggiunga all'olio, agitando, la miscela delle 2 gomme, quindi si addizioni con la soluzione di colla in p. 700 di acqua: si agiti fortemente in modo da fare un'emulsione. Si scioglano nelle p. 178 residuali di acqua e nelle 40 p. di acqua distillata di arancio gli iposolfiti e la saccarina e si aggiunga alla miscela oleosa, addizionando in seguito la soluzione alcoolica dell'essenza di cannella. Si

agiti per alcune ore fortemente in modo da fare un'emulsione.

EMULSIONE DI OLIO DI RICINO: olio di ricino recente p. 10, gomma arabica in polvere p. 2, zucchero bianco p. 10, acqua comune p. 20, acqua di fiori d'arancio p. 1. Si triturino in un mortaio di pietra o di vetro la gomma e lo zucchero e si formi una mucillagine, vi si unisca allora, a poco a poco, l'olio di ricino sinché risulti un miscuglio omogeneo, poi si aggiunga poco per volta l'acqua rimanente, e infine si aromatizzi con l'acqua di fiori d'arancio.

EMULSIONE DI PAPAVERO: semi di papavero e zucchero bianco p. 1, acqua comune p. 10. Ben contusi i semi di papavero dentro un mortaio di pietra, si bagnino con acqua per ridurli in pasta omogenea che si continua a contondere, aggiungendovi a poco a poco l'acqua rimanente, si coli l'emulsione così ottenuta e vi si sciogla lo zucchero.

EPISPASTICO DOLCE: v. *Mosche di Milano*.

ERGOTINA DI BONJEAN: v. *Estratto di segale cornuta*.

ESTRATTO DEL BAUMÉ: v. *Estratto di oppio acquoso*.

†ESTRATTO DI ACONITO: foglie recenti di aconito in fioritura q.v.; si contundano le foglie in un mortaio di marmo con pestello di legno, aggiungendovi una piccola quantità d'acqua, se ne estraiga quindi con la pressione il sugo. Si coli il sugo con una tela, quindi si scaldi in un bacile di rame ben stagnato sino all'ebollizione da sostenersi per 2-3 minuti; si separi il coagulo verde che si forma colando il liquido con una tela fitta; si svapori quest'ultimo a b.m. sino alla consistenza d'estratto, vi si unisca il coagulo verde detto fecola e si continui l'evaporazione a b.m. sino alla dovuta consistenza d'estratto.

†ESTRATTO DI ACONITO ALCOOLICO: foglie secche di aconito polverizzate p. 1, alcool a 22 gr. p. 4. Si faccia macerare per 24 ore, agitando spesso, e si coli il liquido con una tela fitta; si versi una nuova quantità di alcool sul residuo e si ripeta per una seconda volta la stessa operazione. Riuniti i liquidi si distilli la tintura alcoolica a b.m. sinché cessi di sgocciolare alcool; quindi si estraiga il residuo della storta e si faccia evaporare a b.m. sino alla consistenza d'estratto. Nello stesso modo si prepara l'estratto alcoolico di arnica,

di belladonna, di colchico, di squilla, di giusquiamo nero, di digitale purpurea, di ipecacuana, di lattuga, di rabarbaro, di ratania, di valeriana, di sabina, di salsapariglia, di segale cornuta, di noce vomica e di china.

†ESTRATTO DI ALOE ACQUOSO: aloe socotrina in polvere p. 1, acqua comune bollente p. 4. Si faccia digerire l'aloè nell'acqua per 24 ore, agitando spesso; si filtri e si metta da parte il liquido filtrato. Si versi una nuova dose di acqua sul residuo, si digerisca per 24 ore e si filtri. Si riuniscano i due liquidi filtrati e si facciano svaporare a b.m. sino alla consistenza d'estratto. Nello stesso modo si prepara l'estratto acquoso di mirra.

†ESTRATTO DI ASSENZIO ACQUOSO: sommità di assenzio in fioritura recentemente disseccate p. 1, acqua bollente p. 5. Si infondano nell'acqua le sommità di assenzio minutamente tagliate, e dopo 24 ore si facciano bollire per un quarto d'ora circa. Si coli con un panno, e si svapori il liquido sino alla consistenza d'estratto. Seguendo lo stesso metodo si prepara l'estratto acquoso di dulcamara, di fiori di camomilla, di quassia, di radice di bardana, di genziana, di gramigna, di liquirizia, di ratania e di senna.

†ESTRATTO DI BACCHE DI GINEPRO: bacche di ginepro p. 1, acqua comune p. 3. Si schiaccino leggermente le bacche e si facciano macerare nell'acqua per 12 ore agitando ad intervalli; si coli il liquido. Si operi con una nuova dose di acqua una seconda e anche una terza macerazione del residuo delle bacche macerate; si riuniscano per ultimo i liquidi e colati si svaporino dapprima a fuoco nudo, quindi a b.m., sino alla consistenza d'estratto.

†ESTRATTO DI BELLADONNA: foglie recenti di belladonna in fioritura q.v.; si contundano le foglie in un mortaio di marmo con pestello di legno, aggiungendovi una piccola quantità d'acqua, se ne estraiga quindi con la pressione il sugo. Si coli il sugo con una tela, quindi si scaldi in un bacile di rame ben stagnato sino all'ebollizione da sostenersi per 2-3 minuti; si separi il coagulo verde che si forma colando il liquido con una tela fitta; si svapori quest'ultimo a b.m. sino alla consistenza d'estratto, vi si unisca il coagulo verde detto fecola e si continui l'evaporazione a b.m. sino alla dovuta consistenza d'estratto.

- In egual modo si prepara l'estratto acquoso di belladonna, di cicuta, di giusquiamo, di lattuga, di solano, di stramonio e simili.
- †ESTRATTO DI CICUTA: foglie recenti di cicuta in fioritura q.v.; si contundano le foglie in un mortaio di marmo con pestello di legno, aggiungendo una piccola quantità d'acqua, se ne estragga quindi con la pressione il sugo. Si coli il sugo con una tela, quindi si scaldi in un bacile di rame ben stagnato sino all'ebollizione da sostenersi per 2-3 minuti; si separi il coagulo verde che si forma colando il liquido con una tela fitta; si svapori quest'ultimo a b.m. sino alla consistenza d'estratto, vi si unisca il coagulo verde detto fecola e si continui l'evaporazione a b.m. sino alla dovuta consistenza d'estratto.
- †ESTRATTO DI GIUSQUIAMO: foglie recenti di giusquiamo in fioritura q.v.; si contundano le foglie in un mortaio di marmo con pestello di legno, aggigendovi una piccola quantità d'acqua, se ne estragga quindi con la pressione il sugo. Si coli il sugo con una tela, quindi si scaldi in un bacile di rame ben stagnato sino all'ebollizione da sostenersi per 2-3 minuti; si separi il coagulo verde che si forma colando il liquido con una tela fitta; si svapori quest'ultimo a b.m. sino alla consistenza d'estratto, vi si unisca il coagulo verde detto fecola e si continui l'evaporazione a b.m. sino alla dovuta consistenza d'estratto.
- †ESTRATTO DI GUAIACO: legno guaiaco contuso p. 1, acqua distillata p. 10. Si faccia bollire per mezz'ora il legno nell'acqua e si coli il liquido; si versi altra quantità uguale di acqua sul residuo, si faccia bollire per mezz'ora e si coli; si ripeta per una terza volta la stessa operazione. Riuniti i liquidi si lascino per alcune ore in riposo; si separi quindi il liquido dal sedimento per decantazione; si svapori in bacile di rame stagnato sino alla consistenza di sciroppo e si compia l'evaporazione a b.m. sino alla consistenza d'estratto.
- †ESTRATTO DI LATTUGA (*Lattucario*): lattuga sativa prossima alla fioritura q.v. Si tolgano le foglie, si contundano gli steli e per mezzo del torchio se ne sprema il sugo, si versi in recipienti di maiolica e si svapori sopra una stufa alla consistenza di denso estratto.
- †ESTRATTO DI OPIO ACQUOSO (*Estratto tebaico, Estratto del Baumé*): oppio in piccoli pezzi p. 10, acqua p. 5.

Fatto macerare l'oppio per 24 ore nel terzo dell'acqua, si decanti e si rinnovi per 2 volte sul residuo la macerazione e ogni volta con 1/3 dell'acqua; si riuniscano i liquidi filtrati e si facciano evaporare a b.m. fino a 1/3 del loro volume; decantati dopo conveniente riposo si svapori a b.m. sino alla consistenza di estratto secco a temperatura di 60 gr.

- †ESTRATTO DI OPIO GOMMOSO: oppio scelto ben contuso p. 1, acqua distillata p. 6. Si faccia macerare per lo spazio di 3 giorni l'oppio nell'acqua, agitando a intervalli, quindi si coli con una tela fitta. Sopra il residuo si versi una nuova quantità d'acqua e dopo 12 ore di macerazione si coli; si ripeta una terza volta la stessa operazione sinché l'acqua diventa incolore. Riunite le tinture si lascino a riposo; si decanti il liquido e si svapori a b.m. il sedimento sino alla consistenza di estratto.
- †ESTRATTO DI SEGALE CORNUTA: secale cornuta polverizzata q.v. Si esaurisca coll'acqua fredda in un apparato di spostamento, si coli il liquido ottenuto e si svapori a b.m. sino alla consistenza di estratto molle. Trattando questo estratto con alcool, filtrando il liquido che si ottiene, separando l'alcool con la distillazione e facendo svaporare il residuo a b.m. sino alla consistenza di estratto, si ha l'*ergotina di Bonjean*.
- †ETERE SOLFORICO: ossido di etilo, alcool a 36 gr. p. 1, acido solforico a 66 gr. p. 1. Si mescoli con cautela e poco a poco l'acido all'alcool e si introduca il miscuglio in una storta di vetro, si scaldi aumentando il calore per gradi sino a che il liquido bolle e non compaiano vapori bianchi. Si inserisca il liquido in un matraccio e vi si faccia reagire per 24 ore con una ventesima parte del suo peso di carbonato di potassio, agitando a intervalli. Si versi quindi il liquore in un'altra storta di vetro tubulata e si distilli sino a quando non si ottenga 1/4 del liquore introdotto. Si conservi l'etere in fiale di vetro ben chiuse e in luogo freddo.

F

FIORI DI ZINCO: v. *Ossido di zinco bianco*.

†FOSFATO DI CHININA: chinina pura q.v., acido fosforico sciolto

nell'acqua q.b. Diluita la chinina nell'acqua distillata, vi si affonda l'acido fosforico a gocce sino a compiuta soluzione della chinina, aiutando con lieve calore la reazione. Si concentri quindi la soluzione. Col raffreddamento e col riposo si ottiene il fosfato di chinina cristallizzato, che si separa dall'acqua madre, si fa seccare e si conserva in una fiala di vetro ben chiusa.

†FOSFATO DI SODIO (*Sale catartico di Pearson*): ossa calcinate a bianchezza e polverizzate p. 4, acido solforico a 66 gr. p. 3, acqua p. 12. Diluita la polvere nell'acqua, vi si affonda poco a poco l'acido solforico, agitando continuamente con un mestolo di legno, e si lasci reagire per alcuni giorni. Si diluisca quindi il miscuglio nell'acqua bollente e si coli con una tela fitta; ripetere una seconda volta e si coli di nuovo. Riuniti i liquidi si concentrino alla consistenza sciropposa quindi si scioglano nell'acqua e si filtrino, vi si versi a poco a poco una soluzione di carbonato di sodio sinché cessi l'effervescenza e il liquido rimanga sensibilmente alcalino. Si cristallizzi, si depurino i cristalli mediante la soluzione e successiva cristallizzazione del sale.

G

GRASSO SUINO (*Sugna, Grasso di maiale*): si estrae dal tessuto adiposo del maiale (*Sus Scropha L.*). Tagliato il tessuto in piccoli pezzi e privato delle membrane e delle altre parti estranee, si lavi con molta acqua; si fonda e si mantenga verso 100 gr. a b.m., agitando fino a che l'acqua sia evaporata. Si coli con un panno senza premere, si rimescoli e quando sta per rapprendersi, venga introdotto in vasi non molto grandi, che, pieni e ben chiusi, si conservino in luogo asciutto e fresco.

I

IMPIASTRO (*Cerotto*): gli impiastri sono masse cilindriche (maddaleoni) o piastre rettangolari, oppure distese su tela, di aspetto omogeneo, che si ottengono fondendo insieme a b.m. oli, grassi, resine, e incorporando nella massa fusa le

sostanze medicamentose. Si facciano fondere dapprima le sostanze meno fusibili, indi si incorporino, agitando continuamente, le sostanze attive, in modo da formare una massa omogenea, e si continui il rimescolamento fino a che questa abbia acquistato una consistenza pastosa. Gli impiastri devono rammollirsi a blando calore e aderire senza liquefarsi. Gli impiastri contenenti corpi volatili devono essere conservati in vasi chiusi. Se l'impiastrino deve distendersi su tela, lo strato deve avere lo spessore di 1 mm. circa.

IMPIASTRO CANTARIDATO D'ALBESPAYRES: colofonia gr. 35, cera gialla gr. 15, trementina gr. 12, adipe di montone gr. 5, storace gr. 2, cantaridi polv. gr. 30.

IMPIASTRO DIACHILON (*Cerotto diachilon semplice, Sapone di piombo*): olio d'oliva p. 2, litargirio in polvere p. 1. In un bacile di rame grande si facciano bollire il litargirio e l'olio con sufficiente quantità di acqua sino alla consistenza di impiastrino agitando continuamente con una spatola di legno e aggiungendo acqua bollente all'occorrenza.

IMPIASTRO DIACHILON CON MERCURIO: v. *Impiastrino mercuriale*.

IMPIASTRO DI CANTARIDI (*Impiastrino vescicatorio, Cerotto vescicatorio*): olio d'oliva p. 4, trementina p. 18, cera gialla p. 18, colofonia p. 14, cantaridi polv. 35. Si facciano fondere a mite calore la cera e la colofonia nella trementina, si aggiunga l'olio d'oliva e vi si uniscano le cantaridi; si mantenga il miscuglio fuso a b.m., a blando calore, per circa 6 ore, agitando di tanto in tanto; poi si lasci raffreddare e si facciano maddaleoni.

IMPIASTRO DI CANTARIDI MITE: v. *Impiastrino epispastico dolce*.

IMPIASTRO DI CERUSSA (*Cerotto di cerussa*): cerussa polverizzata p. 4, olio d'oliva p. 4, cera bianca p. 1. In un bacile di rame stagnato si faccia bollire la cerussa con l'olio e con una quantità sufficiente di acqua sino alla consistenza di impiastrino, agitando continuamente. Si aggiunga la cera e si mescoli attentamente.

IMPIASTRO DI NORIMBERGA (*Cerotto delle mosche, Impiastrino bruno canforato*): olio d'oliva e acqua comune p. 64, minio p. 48, sevo e canfora p. 3. Si faccia bollire l'olio col minio e con l'acqua in un bacile di rame stagnato sino alla

consistenza di impiastro; si unisca la cera liquefatta e il sevo. Si allontanano il bacile dal fuoco, si lasci raffreddare e quindi vi si unisca perfettamente la canfora sciolta in una piccola quantità di olio d'oliva.

IMPIASTRO DI SAPONE: impiastro diachilon semplice p. 2.000, cera bianca p. 96, sapone bianco p. 125. Si faccia liquefare a leggero calore l'impiastro con la cera, quindi agitando si unisca il sapone tagliato minutamente e si formi una massa omogenea.

IMPIASTRO EPISPASTICO DOLCE (*Impiastro di cantaridi mite, Mosche di Milano*): cera gialla, resina di pino, grasso di maiale, cantaridi in polvere, di ciascuno p. 4. Fatta liquefare la cera con la resina e col grasso, si mescolino perfettamente le cantaridi. Nella stagione calda ridurre il sapone a p. 3 e aumentare la cera a p. 5.

IMPIASTRO MERCURIALE (*Cerotto mercuriale, Impiastro diachilon con mercurio*): impiastro diachilon semplice p. 48, gomma ammoniacca, cera gialla e mercurio puro p. 4, grasso di maiale, trementina e fiori di zolfo p. 1. Si faccia liquefare a leggero calore il cerotto, poi la cera, quindi si unisca la gomma ammoniacca in polvere e quando la massa sta per rapprendersi, si mescoli perfettamente il mercurio prima estinto nel grasso, nella trementina e nello zolfo.

IMPIASTRO VESCICATORIO: v. *Impiastro di cantaridi*.

INFUSO: per la preparazione degli infusi è necessario, prima di tutto, dividere bene le piante, o le droghe che devono servire alla loro preparazione, e su di queste versare acqua bollente; si lasci raffreddare 15 minuti in recipiente coperto, quindi si coli. Per la preparazione degli infusi è proibito usare, invece delle droghe, i cosiddetti infusi secchi ed estratti fluidi.

INFUSO DI CAMOMILLA: fiori di camomilla gr. 20, acqua bollente gr. 1.000. Si versi l'acqua sui fiori in un vaso di terra verniciato o di stagno; si copra il vaso e dopo mezz'ora si coli con un panno.

INFUSO DI MALVA: fiori di malva gr. 20, acqua bollente gr. 1.000. Si versi l'acqua sui fiori in un vaso di terra verniciato o di stagno; si copra il vaso e dopo mezz'ora si coli con un panno.

INFUSO DI PAPAVERO: fiori di papavero gr. 20, acqua bollente gr.

1.000. Si versi l'acqua sui fiori in un vaso di terra verniciato o di stagno; si copra il vaso e dopo mezz'ora si coli con un panno.

INFUSO DI SAMBUCCO: fiori di sambuco gr. 20, acqua bollente gr. 1.000.

Si versi l'acqua sui fiori in un vaso di terra verniciato o di stagno; si copra il vaso e dopo mezz'ora si coli con un panno.

†INFUSO DI SENNA (*Tisana lassativa*): foglie di senna pulite gr. 16, acqua bollente gr. 200. Si versi l'acqua bollente sopra le foglie di senna poste in un recipiente di maiolica da coprirsi, dopo 6 ore di infusione si coli con un panno.

INFUSO DI TIGLIO: fiori di tiglio gr. 20, acqua bollente gr. 1.000. Si versi l'acqua sui fiori in un vaso di terra verniciato o di stagno; si copra il vaso e dopo mezz'ora si coli con un panno.

INFUSO DI VIOLE: fiori di viola gr. 20, acqua bollente gr. 1.000. Si versi l'acqua sui fiori in un vaso di terra verniciato o di stagno; si copra il vaso e dopo mezz'ora si coli con un panno.

†IODURO (PROTO) DI FERRO (*Idriodato di ferro*): limatura di ferro ben lucida p. 5, iodio puro p. 16, acqua p. 25. Si introducano la limatura di ferro e l'acqua in una caldaia di ferro o in una capsula di porcellana e si aggiunga a poco a poco lo iodio agitando continuamente. Si scaldi il liquido sinché sia quasi scolorito e presenti una leggera tinta verde. Si filtri e si svapori il più veloce possibile in una capsula di porcellana sino a secco; quindi si introduca, ancora caldo, in una fiala di cristallo da chiudersi subito perfettamente.

†IODURO (PROTO) DI MERCURIO (*Biioduro di mercurio*): mercurio depurato p. 100, iodio p. 62, alcool a 36 gr. q.b. Dentro un mortaio di porcellana si versi sul mercurio e sullo iodio tanto alcool che basti a formare una pasta molle da tritursi senza interruzione, sinché abbia acquistato un color verde gialliccio. Si faccia quindi seccare il sale ottenuto in luogo difeso dalla luce e si conservi in una fiala coperta con carta nera.

†IODURO DI POTASSIO (*Idriodato di potassio*): soluzione di potassa caustica a gr. 30 q.v., iodio puro q.b. Si mescoli a poco a poco nella soluzione di potassa agitando continuamente sinché il liquido diventi color rosso bruno. Si aggiunga qualche goccia di soluzione di potassa per scolorare il liquido, poi si svapori, verso la fine si aggiunga

il 10% di carbone vegetale sul peso dello iodio impiegato e si continui l'evaporazione sino a secco. Si scaldi il residuo in un recipiente di ferro sinché la materia sia fusa. Allora si coli sopra una pietra: quindi si sciolga in 4-5 volte il suo peso d'acqua distillata e si filtri; si concentri la soluzione in capsula di porcellana sino a pellicola. Col raffreddamento si ottengono cristalli cubici di ioduro di potassio. L'acqua madre concentrata somministra nuovi cristalli che, riuniti ai primi ed essiccati, si conservano difesi dal contatto dell'aria.

L

†LATTATO (PROTO) DI FERRO: lattato di calcio puro p. 10, proto solfato di ferro puro e cristallizzato p. 9, acqua p. 20. Sciolto il lattato di calcio nell'acqua bollente in una caldaia di ferro, si aggiunga tutto in una volta il proto solfato, conservando bollente il liquido. Si coli quindi attraverso una tela fitta, comprimendone il residuo, e raccogliendo il liquido in un recipiente di porcellana o di maiolica da ricoprire subito. Si lasci per 24 ore a riposo poi si separi la massa cristallina lievemente verdiccia dal liquido e si faccia essiccare su carta asciugante a b.m. per introdurla, poi, in fiale da tenere perfettamente chiuse.

LATTE DI MANDORLE: v. *Emulsione di mandorle dolci*.

LATTUCARIO: v. *Estratto di lattuga*.

†LAUDANO (*Tintura di oppio crocata, Laudano liquido del Sydenham, Vino oppiato composto*): oppio grossolano p. 15, zafferano p. 5, cannella, garofani, ciascuno p. 1, acqua, alcool a 60 gr., ciascuno p. 60.

LAUDANO LIQUIDO DEL SYDENHAM: v. *Tintura di oppio crocata*.

†LIMONATA SOLFORICA (*Limonea minerale*): sciroppo semplice gr. 100, acqua comune gr. 936, acido solforico gr. 1,50. Si uniscano perfettamente.

LIMONATA CLORIDRICA: acido cloridrico diluito p. 20, sciroppo d'arancio p. 90, acqua q. b. per ottenere p. 1.000.

LIMONATA TARTARICA (*Limonea vegetale*): acido tartarico p. 1, acqua comune p. 8. Si mescolino dentro una bottiglia.

LIMONEA MINERALE: v. *Limonea solforica*.

LIMONEA VEGETALE: v. *Limonea tartarica*.

†LINIMENTO AMMONIACALE (*Linimento volatile, sapone ammoniacale*): ammoniaca liquida a 22 gr., 4 gr., olio d'oliva gr. 16. Si introducano le due sostanze in una fiala di cristallo, si chiuda e si agiti bene il miscuglio sinché si formi un liquido bianco, denso e omogeneo.

†LINIMENTO AMMONIACALE CANFORATO: si aggiunga al linimento ammoniacale (v.) 1 gr. di canfora sciolta previamente nell'olio.

LINIMENTO VOLATILE: v. *Linimento ammoniacale*.

LIQUORE ANISATO DI AMMONIO: anice essenza gr. 1, ammoniaca e acqua gr. 2,5, alcool a 95 gr., gr. 24.

M

MAGNESIA CALCINATA (*Magnesia usta, Ossido di magnesio*): carbonato di magnesio in polvere passata al setaccio di crine q.v. Introdurre in un crogiuolo, scaldare a color rosso bianco e continuare sinché, saggiando la magnesio versandone un poco nell'acqua pura, e versandovi acido acetico concentrato, si sciolga senza alcuna effervescenza. Togliere dal fuoco e quando è raffreddato introdurre e conservare la magnesio in una fiala di cristallo da chiudere perfettamente.

MAGNESIA USTA: v. *Magnesia calcinata*.

MIELE ROSATO (*Rodo mele*): sugo di rose rosse p. 1, miele bianco despumato p. 2. Far bollire sino alla consistenza di sciroppo, allontanare il vaso dal fuoco e schiumare il liquido, quindi colare con una tela.

MISTURA ANTIEMETICA DEL RIVERIO: v. *Pozione antiemetica del Riverio*.

†MORFINA: oppio scelto ridotto in pezzi minuti q.v. Si faccia macerare per 24 ore in 8 volte il suo peso di acqua distillata, si spappoli quindi con le mani e si continui la macerazione per altre 24 ore. Si coli il liquido con una tela, si ripeta 4 volte la macerazione del residuo, aggiungendo ogni volta una nuova quantità d'acqua, filtrando e mettendo da parte ciascuna tintura, finché l'oppio sia esaurito dei materiali solubili nell'acqua. Si riuniscano allora i liquidi e si facciano

svaporare alla consistenza di estratto nell'acqua fredda; si coli con una tela fitta. Si lasci raffreddare il liquore ottenuto poi vi si versi, a poco a poco e agitando, ammoniacca caustica diluita con acqua (10 gr. di acqua ogni 1.000 di oppio) si separi con filtraggio il precipitato bruno che si è formato. Si faccia bollire il liquore filtrato, si tratti con nuova ammoniacca concentrata nella proporzione di circa 160 gr. per ogni 1.000 di oppio e si continui l'ebollizione per 8-10 minuti. Si lasci quindi raffreddare il liquido e si filtri per separarlo dal precipitato cristallino che si è depositato. Si lavi il precipitato con acqua fredda e si riunisca l'acqua di lavatura al liquido filtrato. Si concentri questo a moderato calore, si lasci raffreddare e a riposo, poi si tratti con piccole dosi di ammoniacca per ottenere tutto il precipitato cristallino possibile che, separato dal liquido, si lava pure con acqua fredda. Riuniti i due precipitati, si introducano in un matraccio di vetro e si facciano reagire a freddo agitandoli con acqua acidolata d'acido cloridrico in modo che il liquore riesca leggermente acido. Si filtri la soluzione per separarne la narcotina, si formeranno poi dei cristalli di morfina che si riuniranno e si scioglieranno nell'acqua distillata e si tratteranno con ammoniacca caustica. Si raccolga su un panno la morfina che precipita, si lavi con poca acqua fredda e si lasci seccare. La si introduca, quindi, in un matraccio con alcool a 35 gr. e carbone animale depurato e si scaldi a b.m. sinché l'alcool entri in ebollizione. Si lasci bollire per alcuni minuti, si filtri a caldo, si lasci raffreddare e si separino dal liquido alcoolico i cristalli di morfina che si sono depositati. Si distilli sino ad avere 8/10 dell'alcool usato, si raccolgano i nuovi cristalli e si uniscano ai primi, si facciano seccare e si conservino in una fiala di cristallo ben chiusa.

MOSCHE DI MILANO: v. *Impiastro epispastico dolce*.

MUCILLAGINE DI GOMMA ARABICA: gomma arabica polv. p. 1, acqua comune bollente p. 6. Si sciolga la gomma, triturandola in un mortaio e aggiungendovi a poco a poco l'acqua, si coli quindi con una tela la soluzione senza spremerla.

MUCILLAGINE DI GOMMA DRAGANTE: gomma dragante in polvere

p. 1, acqua comune bollente p. 48. Si trituri in mucillagine e si coli per istamina con l'aiuto della pressione.

N

NITRATO D'ARGENTO CRISTALLIZZATO: v. *Azotato d'argento*.

O

OLIO DI GIUSQUIAMO: foglie recenti di giusquiamo ben pestate p. 1, olio d'oliva p. 6. In un bacile ben stagnato si facciano bollire a moderato calore le foglie nell'olio sinché cessino di svolgere vapori acquosi. Si lasci raffreddare e quindi si coli con una tela, comprimendola. Dopo qualche tempo si decanti l'olio per liberarlo dalle materie che vi fossero ancora sospese. Nello stesso modo si preparano l'olio d'assenzio, di belladonna, di cicuta, di fiori di camomilla, etc.

OLIO DI MANDORLE DOLCI: mandorle dolci scelte q.v. Ben stropicciate in una tela per staccarne il pulviscolo da cui sono avvolte, si riducano in polvere in un mortaio di marmo con un pestello di legno; si passino quindi allo staccio di crine, e si continui a pestare la polvere stacciata finché si riduca in una massa pastosa. Poi la si introduca in un sacco di tela, o si avvolga dentro carta da feltro; si sottoponga al torchio e se ne estragga l'olio, aumentando gradatamente la pressione. Nello stesso modo si prepara l'olio di mandorle amare, di semi di giusquiamo, di semi di ricino, di semi di lino, di crotontiglio, pulendoli però prima dei loro gusci e separando i grani ingialliti.

OLIO DI SEMI DI RICINO ALCOOLICO: semi di ricino puliti dal guscio e soppesti p. 1, alcool rettificato p. 6. Si facciano digerire a b.m. i semi nell'alcool per 6 ore a una temperatura tra 30 e 40 gr.; si passi la materia, premendola attraverso una tela; si filtri con una carta il liquido e si distilli a b.m. finché cessi di sgocciare alcool. Si filtri di nuovo l'olio rimasto nella storta e si conservi in una fiala di vetro ben chiusa.

†OLIO DI TREMENTINA: trementina q.v. Si introduca con 6 parti di acqua in un alambicco di rame ben stagnato e collocato su un fornello. Si proceda quindi alla distillazione e si continui

sino a ottenere la metà circa dell'acqua impiegata. Si lasci a riposo il liquido distillato; dopo qualche tempo si separi con una pipetta o con un imbuto l'olio essenziale che sovrasta, e si conservi in un recipiente ben chiuso e lontano dalla luce.

OLIO ESSENZIALE: gli oli essenziali usati in medicina si ottengono contemporaneamente alla preparazione delle acque distillate, separandoli da queste attraverso una pipetta quando gli oli sono più leggeri dell'acqua, come p.e. l'olio di menta piperita, di fiori d'arancio, di finocchio etc., e attraverso la decantazione quando sono più pesanti, come l'olio di cannella, di lauroceraso e di mandorle amare.

†**OSSIDO DI MERCURIO:** proto cloruro di mercurio per sublimazione sottilmente polverizzato p. 3, potassa caustica p. 2. Si scioglia la potassa in 20 parti d'acqua distillata; si trituri in un mortaio di porcellana il proto cloruro con la soluzione di potassa, sinché il primo diventi una polvere bruna verdastra; si getti questa sopra un feltro e si lavi con acqua bollente finché l'acqua non presenti più caratteri alcalini sensibili; si faccia seccare fuori dal contatto della luce per conservarla, quindi, in una fiala di vetro ben chiusa e coperta con carta nera.

†**OSSIDO DI ZINCO BIANCO** (*Fiori di zinco, Protossido di zinco*): zinco ridotto in pezzetti q.v. Si introduca in un crogiuolo di gres collocato fra i carboni ardenti, e si scaldi finché si produca la fusione e l'infiammazione dello zinco; inclinando allora il crogiuolo, si vada mano a mano raccogliendo con un cucchiaino di ferro la materia bianca leggera che si va formando alla superficie. Raffreddata la materia raccolta, si rinchiuda perfettamente in un vaso di vetro e si conservi.

OSSIMIELE CON ZUCCHERO: aceto di vino bianco, miele despumato e sciroppo semplice, di ciascuno p. 1. Mescolare queste sostanze in un bacile di rame ben stagnato, si facciano svaporare a moderato calore sino alla consistenza di sciroppo. Si lasci raffreddare il miscuglio, si passi con una tela e si conservi in un vaso di vetro chiuso.

OSSIMIELE SEMPLICE: aceto di vino bianco p. 1, miele despumato p. 2. Unite le sostanze, si facciano evaporare alla consistenza di sciroppo in un bacile di rame ben stagnato; raffreddato il liquore, si passi alla stamigna e si conservi in un recipiente di

vetro chiuso. In pari modo e con le stesse proporzioni si preparano l'ossimiele colchico e scillitico, sostituendo all'aceto di vino bianco l'aceto colchico e lo scillitico.

OSSIDO DI MAGNESIO: v. *Magnesia calcinata*.

P

PASTA DI VIENNA: idrato di potassio con calcio (rispettivamente 5 e 6 p.). Si prepara in un mortaio riscaldato.

PASTA FORTE: v. *Pasta per senapismi*.

PASTA PER SENAPISMI: farina di semi di senape gr. 60, farina di segala p. 30. Si faccia un'esatta mescolanza e si formi una pasta omogenea con l'aggiunta di una sufficiente quantità d'acqua.

†**PASTA VESCICATORIA DI CANTARIDI** (*Pasta forte*): cantaridi ridotte in polvere sottile p. 1, farina di segala p. 1. Perfettamente mescolate le due sostanze in un mortaio di porcellana, si formi una pasta con sufficiente quantità di aceto forte.

PIETRA INFERNALE CON NITRO: nitrato d'argento cristalli p. 9, nitrato di potassio p. 1.

†**PILLOLE DI CINOGLOSSO** (la massa): corteccia di radice di cinoglossa in polvere gr. 25, semi di giusquiamo bianco in polvere e oppio polverizzato p. 6,50, olibano polverizzato p. 20, zafferano in polvere p. 3,20. Si faccia un'esatta mescolanza delle sostanze triturandole in un mortaio di porcellana e si riduca il miscuglio in una massa di conveniente consistenza con l'aggiunta di una quantità sufficiente di balsamo peruviano liquido.

POLPA DI CASSIA: silique di cassia q.v. Spaccate longitudinalmente le silique, si estraggano con una spatola di ferro i sedimenti interni, raccogliendoli in un bacile di stagno o in un vaso di terra. Si umetti con poca acqua la materia estratta, e dopo qualche tempo si ponga sopra uno staccio di crine per separarne la polpa con una spatola di legno larga. Si faccia svaporare a moderato calore la polpa passata allo staccio in un bacile di rame stagnato sino alla consistenza d'estratto molle e si conservi in un vaso di maiolica coperto.

POLPA DI TAMARINDO: aperto il frutto del tamarindo, percuotendolo lungo le suture, se ne estraggano i tramezzi con la polpa ed

i semi, ed in recipiente di terra si bagnino con poca acqua calda; si lascino in digestione per 4 o 5 ore, agitando di tanto in tanto, e la massa molle si passi con un setaccio di crine. (Conserva, elettuario lenitivo, infuso).

†POLVERE DIAFORETICA DEL DOWER: azotato di potassio depurato e polverizzato p. 25, solfato di potassio polverizzato p. 25, oppio in polvere, di ipecacuana in polvere e di radice di liquirizia in polvere p. 12,50. Si facciano fondere a moderato calore in un crogiolo di gres il solfato e l'azotato, si versi la materia fusa sopra una lastra di marmo e, raffreddata, si riduca in sottilissima polvere; si mescoli perfettamente con le rimanenti sostanze e si conservi il miscuglio in un recipiente di vetro chiuso.

POLVERE DI VIENNA: v. *Caustico di Vienna*.

POMATA CON OLIO DI MANDORLE DOLCI (*Pomata di Galeno*): olio di mandorle dolci p. 80, cera bianca p. 10, cetina p. 10. Si fonda a blando calore e si agiti fino a che la miscela sia raffreddata. Secondo i luoghi e la stagione p. 1 d'olio può sostituirsi con altrettanta cera. N.B.: sostituisce il cerato di Galeno, la pomata di semi freddi, l'unguento refrigerante.

POMATA DI AUTENRIETH: v. *Pomata di tartaro emetico*.

POMATA DI CALOMELANO (*Pomata di cloruro mercurioso*): cloruro mercurioso p. 10, grasso con benzoio (vaselina o lanolina) p. 90. Si prepari al momento dell'ordinazione.

POMATA DI CLORURO MERCURIOSO: v. *Pomata di calomelano*.

POMATA DI GALENO: v. *Pomata con olio di mandorle dolci*.

†POMATA DI IODURO DI POTASSIO (*Pomata di idriodato di potassa*): ioduro di potassio polverizzato gr. 3,20, grasso di maiale depurato gr. 25. Si sciolga lo ioduro in una piccolissima quantità di acqua distillata in un mortaio di porcellana o di vetro, trituro continuamente, e si conservi la pomata ottenuta in un vaso chiuso.

POMATA DI IODURO DI POTASSIO IODURATA: (*Pomata di idriodato di potassio iodurata*): iodio polverizzato gr. 0,43, ioduro di potassio gr. 3,20, grasso di maiale gr. 25. Si trituri in un mortaio di porcellana o di vetro lo iodio e lo ioduro con una tenue quantità di alcool, si unisca a poco a poco il grasso, e si conservi in apposito recipiente ben chiuso.

POMATA DI SPERMACETI (*Pomata di bianco di balena*): olio di

mandorle dolci gr. 75, grasso di pecora gr. 25, cera bianca e spermaceti gr. 12,50. Si facciano liquefare a moderato calore i 3 grassi nell'olio in un recipiente di vetro o di porcellana; si versi la materia liquefatta in un mortaio di porcellana, e la si agiti sino a compiuto raffreddamento, per poi riporla e conservarla in un vaso di maiolica o di porcellana coperto.

†POMATA DI TARTARO EMETICO (*Pomata d'Autenrieth, Pomata emetica, Pomata stibiata*): tartaro emetico in polvere sottilissima gr. 6,40, grasso di maiale depurato gr. 25. Si sciolga in un mortaio di porcellana il tartaro emetico con una tenuissima quantità di acqua di rose, si unisca quindi poco per volta il grasso, e si conservi la pomata in vaso di maiolica o di porcellana coperto.

POMATA DI TIMELEA: corteccia di timelea tagliuzzata e contusa p. 10, grasso di maiale depurato p. 26, cera bianca p. 5. Si facciano fondere la cera e il grasso in un recipiente di porcellana o di rame ben stagnato, si unisca quindi la corteccia di timelea dopo averla fatta macerare in una tenuissima quantità di acqua e si continui l'azione del fuoco, rimescolando senza interruzione la materia con una spatola di legno finché sia svaporata l'acqua. Si faccia passare attraverso una tela, riponendola in un mortaio di porcellana e si agiti finché sia raffreddata. Si introduca e si conservi in un vaso chiuso.

POMATA EGIZIACA: v. *Unguento egiziaco*.

POMATA EMETICA: v. *Pomata di tartaro emetico*.

POMATA MERCURIALE (*Unguento cinereo*): mercurio p. 30, grasso p. 70. Posto il mercurio in mortaio di marmo, si aggiungano p. 30 del grasso, si trituri con pestello, fino a che il mercurio sia ridotto a globuli appena visibili ad occhio nudo, si aggiungano altre p. 20 di grasso e si rimescoli di nuovo, tanto che il metallo sia completamente estinto; allora, mantenendo la massa semiliquida, vi si unisca a poco a poco il grasso rimanente e si continui a mescolare, finché una piccola porzione della pomata, stropicciata fra due pezzi di carta senza colla, non lasci vedere globuli di mercurio neppure con lente.

POMATA STIBIATA: v. *Pomata di tartaro emetico*.

POZIONE ANTIEMETICA DEL RIVERIO: sciroppo di limoni gr. 16, sugo

di limoni gr. 8, acqua comune gr. 25, acqua di cedro gr. 8, bicarbonato di potassio polverizzato p. 1. Mescolate le sostanze liquide in una fiala di vetro, si aggiunga il bicarbonato di potassio e si tappi prontamente la fiala con tappo di sughero assicurato con spago.

POZIONE D'ERGOTINA: ergotina gr. 1-4, vino cordiale gr. 100, sciroppo d'arancio amaro gr. 30.

POZIONE EMETICA: tartaro emetico gr. 0,05, ipecacuana polvere gr. 1, ossimiele scillitico, sciroppo d'ipecacuana gr. 15, acqua gr. 50. Oppure, semplicemente, tartaro e ipecacuana in sciroppo di menta.

S

SAPONE DI POTASSIO (*Sapone verde, Sapone alcalino, Sapone molle*): olio di lino p. 20, soluzione di potassa caustica p. 28, alcool. Entro capsula tarata si scaldi a b.m. agitando la soluzione di potassa con l'olio, e dopo circa mezz'ora si versi l'alcool, continuando a scaldare fino a che si ottenga una massa omogenea. Si aggiungano p. 20 di acqua e si continui a scaldare fino a ottenere p. 30 di prodotto. All'olio di lino si può sostituire quello d'oliva o quello di canapa.

SAPONE MEDICINALE (*Sapone amigdalino*): soluzione di soda caustica a 36 gr. p. 5, olio di mandorle recenti p. 11. Si scaldi l'olio in una capsula di porcellana a bagno d'arena; si aggiunga poco per volta la soda, agitando continuamente con una bacchetta di vetro finché la materia abbia acquistato una consistenza butirrosa. Tolto il recipiente dal fuoco, si coli il sapone in altra capsula di porcellana, e lo si faccia seccare dentro stufa.

SAPONE VENETO: v. *Sapone medicinale*.

SAPONE VERDE: v. *Sapone di potassio*.

SCIROPPO APERITIVO COMPOSTO (*Saccaroleo aperitivo composto*): sugo depurato d'agrimonia e di cerfoglio, radici di prezzemolo, di rafano, di peucedano, di iride, aceto scillitico, di ciascuno p. 8, aceto scillitico p. 36, radice d'acoro, di enula campana e di sassafra p. 3, zucchero bianco gr. 72. Tagliate minutamente le radici, si facciano digerire per

12 ore nell'aceto scillitico in un alambicco stagnato; si distilli quindi la materia digerita sino a ottenere 12 parti di prodotto; si coli la materia rimasta in un alambicco e nel liquido colato si chiarifichi lo zucchero; si faccia quindi svaporare sinché con l'aggiunta del liquido distillato lo sciroppo acquisti la dovuta consistenza.

SCIROPPO APERITIVO SEMPLICE (*Saccaroleo delle cinque radici aperitive, Sciroppo delle cinque radici*): radici secche di appio, di brusco, di finocchio, di prezzemolo e di asparagi, di ciascuna p. 3; zucchero bianco p. 48. Tagliate minutamente le radici, si lascino digerire in una sufficiente quantità d'acqua, si facciano bollire per 1 ora; si coli con un panno e nel liquido colato si chiarifichi lo zucchero; si svapori quindi la massa alla dovuta consistenza di sciroppo.

SCIROPPO COMUNE (*Saccaroleo semplice, sciroppo semplice*): zucchero bianco q.v., acqua q.b. Sciolto lo zucchero nell'acqua in un bacile stagnato, si chiarifichi con l'aggiunta di chiara d'uovo sbattuta con acqua; si coli con un panno e si faccia svaporare a calore moderato finché lo sciroppo acquisti la dovuta consistenza.

SCIROPPO DELLE 5 RADICI: v. *Sciroppo aperitivo semplice*.

SCIROPPO DIACODION: v. *Sciroppo di papavero bianco*.

SCIROPPO DI ASSENZIO (*Saccaroleo di assenzio*): sommità d'assenzio secche p. 1, acqua bollente p. 2. Si faccia infondere per 6 ore l'assenzio nell'acqua; si coli con una tela e si filtri il liquido. Vi si faccia quindi sciogliere a b.m. il doppio del suo peso di zucchero bianco, e raffreddato lo sciroppo si conservi in bottiglie di vetro. Nello stesso modo si prepara lo sciroppo di artemisia, menta e simili.

SCIROPPO DI CAPELVENERE (*Saccaroleo di capelvenere*): foglie di capelvenere secche p. 1, zucchero bianco p. 3. Si facciano infondere per 6 ore le foglie in s.q. di acqua bollente in un vaso di maiolica, si coli il liquido, si chiarifichi lo zucchero e si riduca lo sciroppo alla dovuta consistenza.

SCIROPPO DI CHINA CHINA: sciroppo di china china resinoso p. 27, vino di Spagna p. 500, zucchero bianco p. 750. Si diluisca l'estratto nel vino e si filtri, nel liquido filtrato si faccia sciogliere lo zucchero e si conservi lo sciroppo in un vaso chiuso.

SCIROPPO DI GOMMA ARABICA (*Saccharoleo di gomma arabica*): gomma arabica scelta in lacrima p. 2, zucchero bianco p. 12. Si lavi la gomma con acqua e si elimini il liquido di lavatura; si agiti la gomma lavata con 3 parti di nuova acqua e dopo 6 ore si coli; si tratti il residuo rimasto indisciolto con nuova e uguale dose d'acqua per compierne la soluzione. Colato il liquido e riunito all'altro, vi si faccia sciogliere a b.m. lo zucchero e si coli lo sciroppo con un panno.

SCIROPPO DI IPECACUANA: ipecacuana contusa p. 1, alcool a 22 gr. p. 6, sciroppo di zucchero p. 36. Si faccia macerare l'ipecacuana nell'alcool per 24 ore e si coli con una tela; si tratti il residuo nello stesso modo e con la medesima quantità di alcool. Riunite e filtrate le tinture, si distillino a b.m. per ricavarne alcool e si faccia svaporare il rimanente pure a b.m. sino alla consistenza d'estratto. Si diluisca questo con 6 parti di acqua distillata e si filtri. Al liquore filtrato si mescoli lo sciroppo di zucchero e, a moderato calore, si svapori alla dovuta consistenza.

SCIROPPO D'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO: olio di fegato di merluzzo p. 250, gomma arabica p. 156, acqua p. 375, sciroppo di zucchero p. 125, zucchero p. 750.

SCIROPPO DI PAPAVERO BIANCO (*Sciroppo diacodion*): capi di papavero bianco secchi e privi di semi p. 1, acqua comune bollente p. 8, zucchero bianco p. 4. Si facciano bollire per un quarto d'ora i capi ben contusi nell'acqua in un bacile di rame ben stagnato; si coli il liquido, vi si chiarifichi lo zucchero e a moderato calore si riduca lo sciroppo alla dovuta consistenza.

†SCIROPPO DI PROTO IODURO DI FERRO (*Saccharoleo di ioduro ferroso*): iodio gr. 0,12, limatura di ferro ben nitida gr. 0,06, acqua pura gr. 60, zucchero bianco polverizzato gr. 120, gomma arabica scelta polverizzata gr. 20, acqua di fiori d'arancio gr. 20. Far reagire in un matraccio di vetro lo iodio e la limatura di ferro con gr. 40 di acqua sinché la materia acquisti un colore leggermente verdiccio; versare sopra un feltro bagnato con acqua distillata, sovrapposto a un matraccio di vetro; lavare la materia insolubile rimasta sul feltro con i restanti 20 gr. di acqua, aggiungendone, se necessario, la quantità per ottenere 60 gr. di liquore filtrato

nel quale far sciogliere a b.m. lo zucchero preventivamente mescolato con la gomma; aggiungere per ultimo l'acqua di fiori d'arancio. Lasciar raffreddare e introdurre in fiala di vetro da conservare lontano dalla luce. N.B.: 30 gr. di questo sciroppo contengono circa 20 cgr. di proto ioduro di ferro.

SIERO DI LATTE DEPURATO: siero di latte gr. 500. Si chiarifichi col bianco di 1 uovo diluito e sbattuto con acqua fredda e si filtri.

†SOLFATO DI CHININA: china gialla grossolanamente pestata p. 10, acqua comune p. 80, acido solforico concentrato p. 1. Si faccia bollire in una caldaia di rame per un'ora la china nell'acqua acidolata con l'acido solforico, si coli con una tela fitta il decotto ancora bollente e si raccolga il liquido in un vaso di terra verniciata o di legno. Si sottoponga la materia rimasta a una seconda decozione con pari quantità di acqua e acido solforico e si coli. Si ripeta per una terza volta e si coli la decozione spremendo con il torchio. Riuniti i decotti e colati in una tinozza di legno, si lascino raffreddare e si trattino con calce idrata, agitando continuamente con una spatola di legno finché il liquido diventi grigio. Dopo 24 ore di riposo si separi il precipitato fioccoso che si è formato dal liquido sovrastante, si faccia sgocciolare su una tela fitta e dopo averlo lavato più volte con acqua comune, si faccia seccare al sole o in una stufa. Una volta ridotto in polvere, si versi in un alambicco di rame stagnato, si faccia riposare a 60 gr. con 4 volte il suo peso di alcool a 35 gr. Far raffreddare e decantare. Ripetere questa operazione per due volte. Riunite tutte le tinture alcooliche si distillino a b.m. per ottenerne i $\frac{3}{4}$ dell'alcool impiegato; filtrare mentre è ancora bollente e si lasci riposare per 24 ore. Si separi il liquido dalla cinchonina † che si sarà cristallizzata sulle pareti del recipiente, quindi si tratti il liquido decantato con acido solforico allungato con acqua. Si faccia bollire in un bacile di rame stagnato aggiungendo carbone animale depurato e si filtri ancora bollente. Col raffreddamento si cristallizza il solfato di chinina. Dopo 24 ore di riposo si decanti l'acqua madre e si faccia svaporare per ottenere nuovi cristalli da unire ai primi. Per depurare il solfato così ottenuto, si ridisciogliono i cristalli nell'acqua distillata, si fa bollire la

- soluzione con altro carbone animale, si filtra ancora bollente in vaso di terra verniciato e si lascia cristallizzare e poi asciugare all'ombra.
- †SOLFATO DI FERRO (*Sale di marte, Vetriolo verde*): proto solfato di ferro del commercio p. 8, limatura di ferro pura p. 1, acqua comune p. 18. In un vaso di terra verniciato o in un bacile di ferro si facciano bollire il proto solfato e la limatura nell'acqua sino a che si riduce a metà. Si filtri e si faccia svaporare sino a pellicola e si lasci cristallizzare al fresco. Si raccolgano i cristalli e si concentri l'acqua madre a pellicola per averne altri che, uniti ai primi, si facciano seccare su carta asciugante e si conservino in un vaso di vetro chiuso.
- SOLFATO DI POTASSIO (*Sale de duobus, Sal poliecresto, Tartaro vitriolato*): carbonato di potassio p. 4, acqua comune bollente p. 8, acido solforico allungato con 4 volte il suo peso d'acqua q.b. Si sciolga il carbonato nell'acqua in un bacile di rame stagnato, si versi nella soluzione a riprese l'acido solforico finché cessi l'effervescenza e il liquido non alteri la carta tornasole, si filtri il liquido e si faccia cristallizzare. Separati e disseccati i cristalli, si conservino in una fiala di vetro.
- †SOLFATO DI RAME DEPURATO (*Vetriolo di Cipro*): solfato di rame del commercio q.v. Si sciolga nell'acqua distillata, si filtri, si concentri e si lasci a cristallizzare.
- SOLFATO DI SODIO (*Sal mirabile di Glauber*): carbonato di sodio puro q.v., acido solforico allungato con 6 volte il suo peso d'acqua q.b. Si sciolga il carbonato di soda in q.b. d'acqua e si versi nella soluzione tanto acido solforico quanto basti a neutralizzare compiutamente il sale. Si filtri e si svapori e si lasci riposare per 24 ore. Si raccolgano poi i cristalli che si saranno depositati. Si concentri l'acqua madre per ottenere col raffreddamento nuovi cristalli che, uniti ai primi e seccati, si conservano in vaso di vetro chiuso.
- †SOLFATO DI ZINCO DEPURATO (*Copparosa bianca, Vetriolo bianco*): solfato di zinco del commercio q.v. Calcinare a temperatura elevata in un crogiuolo di gres e si sciolga nell'acqua distillata bollente. Si filtri la soluzione e si lasci a riposo. Raccolti i cristalli, si facciano seccare e si conservino per l'uso.

SPIRITO DEL MINDERERO: v. *Acetato di ammoniacca*.

SPUGNA PREPARATA: spugne scelte q.v. Dividere con tagli longitudinali in varie parti, lavare a più riprese con acqua, spremere bene e legare ogni porzione di spugna con spago in forma cilindrica e molto stretto in modo che non rimanga visibile alcuna parte della spugna. Si metta poi a seccare dentro una stufa e si conservi dentro una scatola di legno in luogo arioso e secco.

SUGNA: per prepararla, si prende il grasso di maiale, si tolgono le membrane, si lava bene, si taglia in tanti pezzetti; si pone poi in un recipiente ben pulito, e si riscalda a b.m. Quando il grasso è liquefatto, si cola con una tela e si agita fino a che si è raffreddato; quindi si prende la parte solida sovrastante, si mette di nuovo dentro un recipiente pulito e, sempre a b.m., si fa liquefare per una seconda volta. Dopo la seconda fusione del grasso, si toglie il recipiente dal calore, si lascia raffreddare, agitando continuamente, e si ottiene così una massa bianchissima, semisolida, con odore grato e buonissima per fare unguenti. La sugna così ottenuta deve essere conservata in recipienti chiusi, perché all'aria irrancidisce e non è più utilizzabile.

†STRICNINA: semi di noce vomica p. 25, acido solforico p. 2. Far bollire i semi in una caldaia di rame stagnata con 300 parti d'acqua finché siano ben ramolliti, aggiungendo alla fine l'acido solforico diluito con acqua. Colare il decotto con tela fitta sistemando il residuo in un vaso di terra o di legno. Ripetere la decozione per 2 volte. Riuniti i decotti e colati di nuovo si facciano svaporare sino alla riduzione di 2/3. Raffreddato il liquido si tratti con calce idrata e dopo 24 ore di riposo si separi il liquido dal sedimento e si versi quest'ultimo sopra una tela fitta per lavarlo con acqua e farlo poi seccare al sole o in una stufa. Ridotto in polvere il sedimento si faccia digerire a b.m. con 4 volte il suo peso di alcool a 35 gr. in un alambicco di rame stagnato a una temperatura di 60 gr. Ripetere alcune volte finché la tintura non abbia più sapore amaro. Riunite e filtrate le tinture alcoliche si proceda alla loro distillazione a b.m. per ottenere i 4/5 circa dell'alcool usato. Si versi il residuo della

distillazione in un bacile di rame stagnato e si aggiunga q.b. di acido solforico allungato con acqua, lo si porti a ebollizione e si aggiunga poco carbone animale e si filtri in un vaso di terra verniciato. Una volta raffreddato si tratti il liquido con ammoniaca liquida; si raccolga il precipitato, si lavi con acqua distillata e si faccia seccare dentro stufa.

T

TANNINO: v. *Acido tannico*.

TARTARO EMETICO: v. *Tartrato di potassio e d'antimonio*.

TARTARO STIBIATO: v. *Tartrato di potassio e d'antimonio*.

TARTRATO DI POTASSIO (*Sal vegetale, Tartaro solubile*): carbonato di potassio q.b., cremortartaro polverizzato q.v. Si faccia sciogliere nell'acqua bollente il cremortartaro in un vaso di rame stagnato; si aggiunga il carbonato a poco a poco, finché termina l'effervescenza e il liquore sia perfettamente neutro; si filtri e si faccia svaporare a modico calore. Si conservi il residuo in un alberello di vetro chiuso con tappo smerigliato.

TARTRATO DI POTASSIO E D'ANTIMONIO (*Tartaro emetico, Tartaro stibiato*): cremortartaro polverizzato p. 3, vetro di antimonio polverizzato p. 2. Si facciano bollire per 2 ore in acqua e si filtri il liquido bollente, quindi si lasci cristallizzare in una capsula di porcellana. Separati i cristalli, si faccia svaporare l'acqua madre per ottenerne altri che, riuniti ai primi, sciolti nell'acqua distillata e raccolti con una nuova cristallizzazione, si fanno seccare e si conservano in un vaso di vetro.

†TAVOLETTE DI IPECACUANA (*Saccharoleo di ipecacuana*): corteccia di radice d'ipecacuana polverizzata gr. 1, zucchero bianco polverizzato gr. 24, mucillagine di gomma dragante q.b. Formata una pasta omogenea delle polveri ben mescolate con la mucillagine si divida in tavolette di 6 dgr. ciascuna.

TELA VESCICATORIA DI CARLO ERBA: preparato con cantaridi ed euforbio e resine revulsive.

TINTURA ALCOOLICA: le tinture alcooliche si preparano facendo macerare nell'alcool a diversi gradi le droghe ben secche, contuse o polverizzate. La macerazione si fa in due volte, prima

con la metà dell'alcool prescritto, quindi, separato questo, con l'altra metà; tanto la prima quanto la seconda macerazione deve protrarsi per 4 o 5 giorni, agitando di frequente. Spremuta il residuo e riuniti i liquidi, si filtrino con la carta, evitando possibilmente l'evaporazione, e si conservino in vasi chiusi, in luogo fresco e non esposti alla luce.

†TINTURA ALCOOLICA DI ARNICA (*Alcooleo d'arnica*): foglie secche di arnica p. 1, alcool a gr. 22 p. 4. Si contundano le foglie e si facciano macerare per 8-10 giorni con l'alcool in un matraccio di vetro, agitando a intervalli. Si filtri la tintura e si conservi in una fiala di vetro chiusa con tappo smerigliato.

TINTURA ALCOOLICA DI CANNELLA (*Alcooleo di cannella*): foglie secche di cannella p. 1, alcool a gr. 22 p. 4. Si contundano le foglie e si facciano macerare per 8-10 giorni con l'alcool in un matraccio di vetro, agitando a intervalli. Si filtri la tintura e si conservi in una fiala di vetro chiusa con tappo smerigliato.

†TINTURA ALCOOLICA DI CANTARIDI (*Alcooleo di Cantaridi*): cantaridi polverizzate grossolanamente p. 1, alcool a gr. 22 p. 8. Dopo 4 ore di digestione, si filtri la tintura e si conservi in una fiala di vetro chiusa con tappo smerigliato.

†TINTURA ALCOOLICA DI COLCHICO (*Alcooleo di colchico*): foglie secche di colchico p. 1, alcool a gr. 22 p. 4. Si contundano le foglie e si facciano macerare per 8-10 giorni con l'alcool in un matraccio di vetro, agitando a intervalli. Si filtri la tintura e si conservi in una fiala di vetro chiusa con tappo smerigliato.

†TINTURA ALCOOLICA DI IODIO (*Alcooleo di iodio*): iodio p. 1, alcool a gr. 36 p. 12. Sciolto lo iodio nell'alcool in un matraccio di vetro, si filtri la soluzione e si conservi in una fiala di vetro chiusa con tappo smerigliato.

†TINTURA D'OPPIO CROCATO: v. *Laudano*.

†TINTURA ETEREA D'ARNICA (*Eteroleo di arnica*): foglie di arnica secche p. 1, etere solforico p. 8. Contuse le foglie, far macerare nell'etere per 8 giorni in una fiala di vetro chiusa, agitando di tanto in tanto; si filtri e si conservi la tintura in un vaso di vetro chiuso con tappo smerigliato.

†TINTURA ETEREA DI ASSAFETIDA (*Eteroleo di assa fetida*): foglie di assa fetida secche p. 1, etere solforico p. 8. Contuse le foglie, far macerare nell'etere per 8 giorni in una fiala di vetro chiusa, agitando di tanto in tanto; si filtri e si conservi

la tintura in un vaso di vetro chiuso con tappo smerigliato.

†TINTURA VINOSA DI OPIO (*Enoleo d'oppio*): oppio polverizzato p. 1, vino di Malaga p. 8. Si faccia macerare l'oppio nel vino per 8 giorni in un matraccio di vetro, si filtri e si conservi la tintura in un vaso di vetro chiuso con tappo smerigliato.

†TINTURA VINOSA DI RABBARO (*Enoleo di rabarbaro*): rabarbaro scelto e contuso p. 10, semi di cardamomo p. 2, zafferano orientale p. 1, vino di Spagna p. 96. Si facciano macerare le droghe nel vino per 8 giorni; si filtri la materia e si conservi il liquido filtrato in un recipiente di vetro chiuso con tappo smerigliato.

U

UNGUENTO BASILICO: colofonia, pece nera e cera gialla, di ciascuna p. 1, olio d'oliva p. 4. Far liquefare tutte le sostanze insieme e si filtri la materia liquida in una tela fitta, quindi agitare con un mestolo di legno finché il composto diventa denso.

UNGUENTO CINEREO: v. *Pomata mercuriale*.

UNGUENTO D'ALTEA: radice d'altea scorticata p. 12, semi di lino p. 12. Con q.s. di acqua si formi una mucillagine e si coli; si aggiungano p. 72 di grasso di maiale depurato e si faccia bollire la massa sino alla totale scomparsa dell'acqua. Quindi si uniscano p. 8 di resina di pino, p. 3 di trementina e p. 12 di cera gialla. Si faccia liquefare a moderato calore, si coli e si agiti sinché l'unguento è quasi freddo e condensato.

UNGUENTO DI CERUSSA: cera bianca p. 3, olio rosato p. 12, cerussa polverizzata p. 4. Far liquefare la cera nell'olio e aggiungere, agitando, la cerussa.

UNGUENTO DI GALENO: v. *Unguento refrigerante*.

UNGUENTO DIGESTIVO: trementina di Venezia p. 48, olio di iperico p. 9, zafferano, olibano e mirra p. 1, 1 tuorlo d'uovo. Agitare la trementina col tuorlo d'uovo, incorporare l'olio e unire esattamente le altre sostanze sottilmente polverizzate.

UNGUENTO DI STAFISAGRIA: grasso di maiale p. 36, mercurio p. 3, stafisaglia polverizzata p. 8. Estinguere il mercurio nel grasso e unire la stafisaglia.

UNGUENTO DI STORACE: olio di noce recente p. 12, storace liquido e colofonia p. 4, gomma Elemi e cera citrina p. 3. Si facciano

liquefare la colofonia, la cera e la gomma nell'olio, aggiungendo infine lo storace; colare con una tela e agitare finché la materia è quasi fredda.

UNGUENTO EGIZIACO: verderame polverizzato p. 10, allume calcinato e polverizzato p. 1, miele despumato p. 32, aceto ottimo p. 14. Si facciano bollire insieme tutte le sostanze in un bacile di rame e si agiti sino a consistenza di unguento.

UNGUENTO MERCURIALE (*Unguento napoletano*): sugna ben purgata e lavata p. 3, mercurio puro p. 3. Estinguere il mercurio in 1 p. di sugna finché non si vedano i globetti con la lente; aggiungere il resto del grasso e continuare a tritare sinché risulti una massa omogenea. N.B.: in estate sostituire a 1/3 della sugna un peso corrispondente di grasso di bue.

UNGUENTO NAPOLETANO: v. *Unguento mercuriale*.

UNGUENTO POPULEO: gemme di pioppo p. 6, foglie recenti di papavero rosso e di giusquiamo, rispettivamente, p. 2, foglie recenti di sedo maggiore p. 4, foglie recenti di solano ortense p. 3, grasso di maiale p. 12. Ben contuse le foglie, si uniscano col grasso in un bacile di rame stagnato e, a moderato calore, far svaporare l'acqua di vegetazione, agitando continuamente. Contundere le gemme, aggiungerle alla materia e lasciar digerire per 24 ore; colare il tutto con una tela fitta, premendo fortemente il residuo. Raffreddato l'unguento e separato dal deposito, far liquefare nuovamente e colare in un vaso di maiolica o di porcellana.

UNGUENTO REFRIGERANTE (*Unguento di Galeno*): cera bianca p. 1, olio d'oliva fine p. 3. Far liquefare la cera nell'olio e agitare la materia sinché è quasi fredda; lavare con acqua e quindi rimestare sinché si trasforma in una massa bianca e omogenea.

UNGUENTO STIBIATO D'AUTENRIETH: v. *Pomata di tartaro emetico*.

V

†VALERIANATO DI CHININA: chinina pura q.v., acido valerianico q.b. Sciogliere la chinina nell'alcool, saturare con acido valerianico in leggero eccesso e concentrare la soluzione a b.m. a 50 gr. di calore. Una volta raffreddato il composto si ottiene il valerianato di chinina cristallizzato.

†VERATRINA: semi di sabadiglia puliti dall'involucro e soppesti q.v. Esaurire a più riprese con alcool a gr. 36 bollente, distillare la tintura alcoolica risultante e svaporare a b.m. il residuo sino a consistenza di estratto. Far bollire l'estratto dapprima nell'acqua distillata e quindi per 2 volte nell'acqua leggermente acidolata con acido solforico. Riuniti i liquidi, trattarli con carbone animale, filtrarli e raffreddarli. Far poi reagire con magnesia calcinata in eccedenza per far precipitare la veratrina. Raccogliere il precipitato sopra un feltro, comprimere e far seccare. Trattare il precipitato secco a più riprese con alcool e svaporare il liquido alcolico a b.m. sino a che diventa secco. Mettere il residuo in reazione con acqua acidolata con l'acido solforico e una piccola quantità di carbone animale; filtrare il liquido e concentrare, versando a poco a poco ammoniaca in lieve eccedenza per far precipitare la veratrina. Si raccolga la veratrina sopra un feltro, si lavi con poca acqua e si faccia seccare.

VESECANTE STESO SU TELA CERATA: preparato dalla ditta Carlo Erba di Milano, preparato con cantaridi ed euforbio e resine revulsive.

VESECATORI O VESCICANTI: se ne conoscono molte formule. L'ordinario contiene cantaridi polv. p. 1, adipe di suino p. 4. Il rinforzato è composto di cantaridi p. 2, sublimato corrosivo p. 1, adipe di suino p. 12. Altri hanno come principi attivi, oltre alle cantaridi, o come eccipienti: unguento basilico o populeo, sapone verde, euforbio, olio laurino, essenza di trementina, colofonia, cera, petrolio, ammoniaca, olio di fegato di merluzzo, cloroformio, morfina, olio di palma. Alcuni nomi: fuoco liquido di Zundel, fuoco belga di Gille, vescicatorio Pairone, Azimonti.

Z

ZOLFO PRECIPITATO (*Magistero di zolfo*): ossido di calcio p. 1, zolfo sublimato p. 2, acido cloridrico 35 o circa p. 2, acqua q. b. Fatta una poltiglia dell'ossido di calcio con p. 5 di acqua, si mescoli con lo zolfo, poi si aggiungano p. 2 di acqua e si faccia bollire in una capsula di porcellana o in un vaso di ferro, fino a che tutto lo zolfo sia sciolto, sostituendo l'acqua

che va evaporando. Si decanti e il residuo si faccia di nuovo bollire circa mezz'ora con 3-4 volte il suo peso d'acqua; si decanti nuovamente, e ai liquidi filtrati e riuniti si aggiunga, a poco a poco e agitando, l'acido cloridrico.

ZOLFO SUBLIMATO E LAVATO (*Fiori di zolfo lavati*): zolfo sublimato p. 10, acqua p. 7, ammoniaca 10 gr. p. 1. Si faccia macerare il miscuglio per 1 o 2 giorni, agitando di tanto in tanto; aggiunta altra acqua, si agiti, si filtri e si lavi, fino a che le acque di lavatura non diano più reazione alcalina. Infine si secchi.



40. Pilloliere



Glossario

A

ACETATO DI CALCIO IDRATO: è un sale di calcio dell'acido acetico.

Oggi utilizzato per la correzione della ipocalcemia in casi di insufficienza renale cronica.

ACETATO DI PIOMBO (*Aceto di Saturno*): sale di piombo, la cui soluzione, nota come *acqua vegeto-minerale*, costituiva un popolare rimedio come risolvente e antidolorifico per le contusioni e le distorsioni.

ACETATO DI POTASSIO: sale di potassio dell'acido acetico; reintegratore alimentare e antiacido.

ACETO: liquido acido ottenuto grazie all'azione di particolari batteri, che in presenza d'aria ossidano l'etanolo contenuto nel vino, nel sidro, nella birra e altre bevande alcoliche fermentate, oppure in altre materie prime quali cereali, frutta o miele, trasformandolo in *acido acetico* (v.).

ACETATO DI RAME: sale di rame dell'acido acetico, astringente e caustico, entra nella composizione dell'*Unguento egiziano* (v.).

ACETO DI SATURNO, o saturnino: antica denominazione dell'*acetato di piombo* (v.).

ACIDO ACETICO: è il prodotto di ossidazione dell'alcool etilico. È oggi utilizzato come additivo alimentare e regolatore di acidità; per uso esterno usato come antirritante.

ACIDO BORICO: è l'acido ottenuto per idratazione dell'anidride borica. Presenta debole azione antisettica e restringente; per uso esterno rientra nella preparazione delle pomate e polveri. Una soluzione diluita in acqua (dal 3% al 5%) viene utilizzata come disinfettante (acqua borica). Oggi è stato classificato come elemento tossico.

ACIDO CITRICO: anticamente derivato dal succo di limone, usato come antiacido.

ACIDO CLORIDRICO: eccitante, tonico, antiputrido, temperante. Essendo un componente del succo gastrico, si somministra nei disturbi delle funzioni digestive. Efficace nelle diarree dovute a processi abnormi di fermentazione dell'intestino, dove va preferito agli altri acidi minerali: si diluisce allo 0,5% in decozione mucillaginoso o infuso aromatico. Esternamente si impiega come caustico.

ACIDO FENICO (*Fenolo*): composto derivato dal benzene, poco

usato, per via orale, come antisettico, astringente e antifermentativo. Per uso esterno utilizzato come caustico.

ACIDO IDROCLORICO: acido naturale prodotto nello stomaco. Si ottiene dal sale e dall'*acido solforico* (v.). È impiegato come regolatore di acidità.

ACIDO NITRICO: per uso esterno utilizzato come antierpetico, allo stato puro come caustico. Indicato nella cura delle ernie ombelicali.

ACIDO SALICILICO: prodotto estratto dal salice. Antipiretico, antisettico, antifermentativo, antireumatico.

ACIDO SOLFORICO: acido minerale forte, liquido a temperatura ambiente, oleoso, incolore e inodore. In soluzione acquosa (con presenza d'acqua maggiore del 90%) è noto anche con il nome di *vetriolo* (v.).

ACIDO TARTARICO: acido organico presente in molte piante. Utilizzato, miscelato al *bicarbonato di sodio* (v.), come digestivo.

ACQUA: *sterilizzata*, o bollita per almeno 10 minuti, è indispensabile per la lavatura di piaghe, ferite, ecc. *Fredda*, o *ghiacciata*, è molto indicata, per bagni locali, contro le contusioni, le ammaccature e i dolori reumatici. Il *vapore acqueo* serve per risolvere i forti raffreddori di testa, facendo fumigazioni; per renderlo più efficace si aggiunge trementina all'acqua che si fa bollire. *Bollente*, in casi d'urgenza, si può impiegare in luogo dei comuni vescicanti, specie per curare gli ascessi e i flemmoni. I bagni *d'acqua calda*, applicati alle natiche, possono favorire il parto. Il *ghiaccio*, applicato alla testa, è indicatissimo per colpi di sole, per le congestioni cerebrali, per le vertigini, e, nelle emorragie, per arrestare la fuoriuscita del sangue.

ACQUA DI SELTZ: o anche semplicemente seltz, è una denominazione corrente in Italia per designare l'acqua fortemente gassata, ottenuta immettendo in un sifone ermetico il gas sotto pressione (anidride carbonica) da apposite bombolette; deriva il suo nome da quello di Selters, una località tedesca da cui proviene un'acqua minerale ricca di anidride carbonica. Utilizzata come bibita.

ACQUA VEGETO-MINERALE: v. *Acetato di piombo*.

AFRODISIACA: sostanza eccitante o stimolante nelle prestazioni sessuali.

ALCOOL CANFORATO: composto derivato dalla canfora; solo o associato a essenza di trementina o ammoniaca è usato per frizioni risolventi o irritanti. Per uso interno si impiega come eccitante e antipiretico in infuso o per iniezione sottocutanea alla dose di cc. 5-50.

ALLUME (*Potassico e sodico*): sale inorganico costituito da un solfato doppio di alluminio e potassio (o sodio), avente forte potere astringente, emostatico e antisudorifero.

ALLUME USTO: v. *Solfato di alluminio e di potassio*.

AMIDO: carboidrato. L'amido puro è una polvere bianca, insapore e inodore, che risulta insolubile in acqua fredda, mentre a caldo forma un gel con glicerina (*glicerolato d'amido*). Usato, in forma di colla, per immobilizzare gli arti.

AMIDO DI RISO: polisaccaride ottenuto dalla cariossida del riso, contenente amido per l'85%. Usato come antinfiammatorio e antirritante per la pelle.

AMMONIACA: gas di odore pungente. Diluito in acqua serve per combattere il meteorismo, nelle coliche ventose, e nella semplice inappetenza e indigestione. Ha anche azione eccitante, analettica, espettorante. Come anticatarrale si ricorre al liquore *anisato d'ammonio* o al *liquore d'ammonio aromatico*. Si usa con efficacia nell'avvelenamento da narcotici. L'*acetato*, il *carbonato* ed il *cloruro* d'ammonio si impiegano anche come diuretici e diaforetici.

ANALETICA: sostanza capace di stimolare transitoriamente la circolazione.

ANALGESICA: sostanza che allevia il dolore, generalmente catalogata come *sedativa*.

ANISATO D'AMMONIO: v. *Ammoniaca*.

ANTIANGIOPASTICANTE: sostanza che riduce la reazione allergica causata da ipersensibilità verso un prodotto.

ANTIBIOTICA: sostanza che si oppone alla proliferazione di microbi e batteri.

ANTICOLINERGICO: termine usato per indicare un farmaco che inibisce gli impulsi dei nervi dei gangli parasimpatici, bloccando il rilascio dell'acetilcolina.

ANTIDIAFORETICA: sostanza che riduce l'inconveniente della sudorazione eccessiva.

ANTIEMETICA: sostanza che agevola l'espulsione dei vermi intestinali.

ANTIFLOGISTICA: sostanza che limita o annulla uno stato infiammatorio.

ANTINEURALGICA: sostanza che calma i dolori provocati da infiammazioni di nervi e derivazioni nervose.

ANTIPIRETTICA: sostanza che combatte l'innalzamento della temperatura febbrile.

ANTIREUMATICA: sostanza che combatte le sintomatologie dolorose dovute a reumatismi, ovvero all'infiammazione dell'apparato scheletrico (articolazioni).

ANTISCORBUTICA: sostanza utile a contrastare lo scorbuto data la ricchezza di vitamine (in particolare vit. C).

ANTISETTICA: sostanza che disinfetta la zona colpita da infezioni.

ANTISPASMODICA: sostanza che si oppone agli stati convulsionali mitigando gli spasmi muscolari, ossia le contrazioni involontarie di un muscolo o di un gruppo di muscoli.

APERITIVA: sostanza che favorisce l'appetito agendo sugli organi digestivi e le ghiandole.

AROMATICA: sostanza caratterizzata da un profumo penetrante e gusto pronunciato per la forte presenza di oli essenziali.

ARSENICO: sotto forma di *acido arsenioso* o d'*arseniato di ferro* è tonico, emopoietico, ricostituente durante le convalescenze. Per uso esterno è un ottimo caustico, parassiticida, antierpetico. L'*arsenico di stricnina* ha azione nervina.

ASTRINGENTE: sostanza che limita gli stati infiammatori della pelle e restringe i vasi sanguigni riducendo la secrezione di liquidi. Riferito all'apparato intestinale il termine indica una sostanza utile a combattere i fenomeni diarroici.

ATROPINA: alcaloide estratto dalla belladonna (v. *scheda XII*). È l'anticolinergico per eccellenza. In terapia viene impiegato, soprattutto sotto forma di solfato, per via endovenosa o sottocutanea, o in unguenti o soluzioni per uso oftalmico.

AZOTATO D'ARGENTO: v. *Nitrato d'argento*.

B

BALLO DI SAN VITO: encefalite causata da affezioni reumatiche.

BECHICA: sostanza che calma o elimina la tosse.

BIACCA: v. *Cerussa*.

BIANCO DI BALENA: v. *Cetina*.

BICARBONATO DI SODIO: v. *Sodio*.

BICLORIDRATO DI CHININA (*Cloridrato acido di chinina*, *Cloridrato neutro di chinina*): solido o in polvere, usato per bevande analcoliche e come antimalarico.

BISMUTO: già noto agli antichi alchimisti, è un elemento dal colore bianco e brillante. I sali basici di bismuto sono largamente usati in medicina come topici e antisifilitici. Il *nitrito basilico* o *sottonitrato di bismuto*, e il *carbonato basilico* venivano sistematicamente usati nel trattamento di affezioni gastrointestinali, il *carbonato di bismuto* sotto forma di latte, veniva prescritto per la sua presunta azione benefica sullo stomaco nelle gastriti o come sedativo nei dolori gastrici (ma oggi si sa che il bismuto è pericoloso perché insieme al nitrito espone a intossicazione da nitriti).

BORACE: v. *Borato di sodio*; ottimo antisettico delle vie urinarie.

BORATO DI SODIO (*Borace*, *Tetraborato di soda*): composto del boro, usato come detergente, disinfettante e pesticida.

BROMURO DI POTASSIO: sale di potassio dell'acido bromidrico; solido, bianco, inodore e solubile in acqua. Usato anticamente come sedativo e anticonvulsivo.

BROMURO DI SODIO: sale di sodio dell'acido bromidrico; solido, cristallino, incolore e inodore. Utilizzato come sedativo.

C

CALAMO AROMATICO: estratto dal rizoma della pianta omonima (v. *scheda XIV*); usato come digestivo e amaro tonico.

CALCE VIVA: v. *Ossido di calcio*.

CALCIO (sali): il *carbonato* è antiacido, assorbente, anti-diarroico, demineralizzante. Il *cloruro*, emostatico in soluzione al 5%, per via interna, clistere ed irrigazioni uterine. Il *fosfato*, ricostituente e demineralizzante, è da preferire a tutti gli altri preparati nella rachitide e osteomalacia. Il *gluconato* è antianafilattico, coagulante del sangue nelle emorragie, valido nelle paresi *ante e post partum*,

antispasmodico nelle tetanie, diuretico, demineralizzante, antidoto negli avvelenamenti da tetracloruro di carbonio. Si somministra per via endovenosa o endoperitoneale alle dosi di cc. 50-500, in associazione con magnesio e caffeina. Il *solfato* o *gesso* è usato per le fasciature inamovibili.

CALMANTE: sostanza che agisce sul sistema nervoso, di cui diminuisce l'eccessiva attività; riduce l'irritabilità e agevola il sonno.

CALOMELANO (*Cloruro mercurioso*, *Calomelano a vapore*): fu descritto per la prima volta da Abraham Gottlob Werner nel 1789. È antisettico, diuretico, antielmintico, purgativo; ottimo disinfettante intestinale e stitico nelle enteriti infettive. Per uso esterno, in pomata, è un blando stimolante e fondente; in polvere, porfirizzato, si impiega negli intorbidamenti corneali.

CALOMELANO A VAPORE: v. *Calomelano*.

CANFORA: a temperatura ambiente si presenta come un solido da incolore a bianco, dall'odore caratteristico. La Canfora viene estratta dal legno del *Cinnamomum camphorae* (v. *scheda XVI*); è utilizzata per uso interno come eccitante, antispasmodico, antielmintico, anafrodisiaco, analgesico, diaforetico; per uso esterno come antisettico, eccitante e risolvente nelle piaghe da decubito, nelle ulcere atoniche, nelle contusioni, nei reumatismi superficiali, nelle ferite traumatiche.

CANTARIDI (*Cantarelle*): nome di particolari coleotteri. La pianta omonima, anche se poco usata, ha le stesse caratteristiche vescicatorie dell'insetto. La polvere, somministrata in boli molto mucillaginosi, è stimolante, diuretica, afrodisiaca. Per uso esterno, entra nella composizione di vescicanti. Con la cantaride si prepara la *pomata di Saint-Bois*.

CAPSULE: hanno diversa forma: per i medicinali liquidi ovale o tonda, per quelli solidi forma tubulare con coperchio. Sono composte da una pasta di gelatina pura, alla quale si può aggiungere gomma arabica, zucchero e miele. Devono essere inodori e non avere gusto sgradevole. Si conservano in luogo asciutto e riparate dalla polvere.

CARBONATO DI FERRO: minerale naturale, regolatore di acidità,

- ma usato principalmente per arricchire di ferro gli alimenti.
- CARBONATO DI MAGNESIO (*Magnesia*): composto del magnesio, agisce favorevolmente sulla digestione.
- CARBONATO DI POTASSIO (*Sale di tartaro*): sale di potassio; solido, bianco e inodore, usato come integratore di potassio.
- CARBONATO DI PIOMBO: sale di piombo; oggi considerato tossico, nocivo e pericoloso.
- CARBONATO DI SODIO (*Carbonato neutro di soda, Sale di soda*): sale di sodio; rinfrescante e purificante della pelle.
- CARDIOTONICA: sostanza che stimola le contrazioni del cuore e regolarizza la frequenza cardiaca.
- CARIE: processo erosivo o distruttivo di un tessuto duro, osseo o dentario o anche cartilagineo; lesione provocata da tale processo.
- CARMINATIVA: sostanza che agevola l'espulsione dei gas intestinali.
- CATAPLASMA: composto ad uso farmacologico costituito normalmente da impasti di amidi, mucillagini e oli, che si applicano, possibilmente a caldo, direttamente sulla pelle.
- CATRAME: è un eccellente disinfettante per le ferite superficiali. Si adopera, *una tantum*, da solo, applicandolo mediante pennellature. Per uso interno (gr. 30-60) come assorbente e antiputrido intestinale. Per inalazione, nelle malattie croniche dell'apparato respiratorio. Il *catrame fenicato* si adoperava, per uso esterno, in spennellature disinfettanti.
- CAUSTICA: sostanza chimica ad azione locale capace di distruggere i tessuti con i quali viene a contatto. Per circoscrivere gli effetti delle sostanze caustiche e per facilitarne l'applicazione, è impiegata sotto forma di paste e cilindretti, detti pietre, matite, lapis (la "pietra infernale", costituita da un cilindretto di nitrato d'argento).
- CERA GIALLA: si prepara estraendola dai favi delle api e purificandola con la fusione a b.m. Viene utilizzata in forma di pomata.
- CERATO DI SPERMACETI: v. *Cetina*.
- CERUSSA: nome volgare della biacca (*Sottocarbonato di piombo*); presenta le stesse proprietà dell'*ossido di zinco* (v.); oggi non più utilizzata per uso farmaceutico perché velenosa.
- CETINA (*Spermaceti, Bianco di balena*): sostanza cerosa che si estrae dai tessuti della balena e del capodoglio; utilizzata nelle pomate.
- CHERATOLITICA: sostanza che scioglie lo strato più esterno della pelle.
- CHININA: alcaloide contenuto nella corteccia della *China* (v. *scheda XXI*), con proprietà antimalariche e antipiretiche.
- CINABRO: minerale dall'aspetto rossiccio noto già ai romani. Ancora oggi è la fonte principale da cui si ricava il mercurio.
- CITRATO DI CHININA: sale, risultato della combinazione dell'acido citrico (acido del limone) con la chinina. Usato come antimalarico.
- CLORALIO: è l'idrato della tricloroacetaldeide. Sólido bianco dall'odore pungente che veniva usato come ipnotico sonnifero.
- CLORIDRATO DI MORFINA: derivato della morfina; usato come analgesico stupefacente.
- CLOROAMIDURO (*Precipitato bianco di mercurio*): si impiega in pomate nelle malattie parassitarie della cute ed è un ottimo oftalmico con una concentrazione del 10%.
- CLOROFORMIO: composto chimico; anestetico per inalazione, antispasmodico. Giova nel prolasso, nella tosse convulsiva, nel tetano, nell'elmintiasi.
- CLORURO DI AMMONIO (*Sale ammoniaco*): sale di ammonio; bianco, solubile in acqua e dal sapore piccante. Espettorante, mucolitico e diuretico.
- CLORURO DI CALCIO: sale di calcio; si presenta in forma di polvere cristallina, bianca; molto solubile e fortemente corrosivo. Usato come caustico leggero o, in soluzioni molto diluite, come emostatico-astringente di piaghe e ulcerazioni.
- CLORURO MERCURICO (*Sublimato corrosivo*): sale di mercurio; solido, bianco, inodore, tossico e corrosivo. Usato come disinfettante per uso esterno.
- CLORURO MERCUROSO: v. *Calomelano*.
- COLAGOGA: sostanza che facilita la secrezione biliare e il suo deflusso dalla cistifellea all'intestino.
- COLERETICA: sostanza che aumenta ed eccita la secrezione biliare.
- COLLA DI PESCE (*Ittiocollo, Gelatina*): si estrae dalla vescica natatoria di diverse specie di storioni; oggi preparata con la cotenna del maiale. Utilizzata nella preparazione di decotti per uso esterno.

COLLIRIO: farmaco usato per la cura degli occhi. È un liquido contenente varie sostanze medicamentose che si applica a gocce in sede oculare per curare le patologie dell'occhio.

COLLODIO: soluzione di fulmicotone in alcool ed etere. Il collodio è un liquido sciropposo incolore, leggermente opalescente, che fa presa quando viene disteso su una superficie ampia a causa dell'evaporazione dell'alcool e dell'etere. Usato contro le verruche.

COLLUTORIO: liquido normalmente colorato variamente aromatizzato. Si può utilizzare concentrato, per fare gli sciacqui della bocca e disinfettarla, oppure diluito, per fare i gargarismi e alleviare i fastidi del mal di gola.

CREOSOTO: liquido di odore pungente ottenuto dalla distillazione di parecchi catrami. Il *creosoto officinale* è costituito dai prodotti della distillazione del catrame di legna. Viene somministrato soprattutto in forma di supposte; ha proprietà antisettiche nei confronti del sistema respiratorio.

CREMORTARTARO (*Cremore di tartaro*): è un sale acido dell'acido tartarico (*Bitartrato di potassio*). Viene usato nelle preparazioni alimentari come correttore di acidità e per le sue proprietà lievitanti.

CROCATO: o croceo, del colore dello zafferano.

CURARO: principio attivo di alcune piante. Presenta proprietà paralizzanti delle terminazioni dei nervi motori, per tale motivo è impiegato per contrastare gli effetti del tetano. Miorilassante, è usato in chirurgia, in associazione con l'anestetico.

D

DECONGESTIONANTE: sostanza che riduce l'afflusso sanguigno in una zona del corpo.

DECOTTO: è una forma di tisana utilizzata al fine di poter estrarre i principi attivi, purché non siano termolabili, dalle parti della pianta che risultano essere più dure: radici, semi, corteccia o legno.

DEPURATIVA: sostanza che facilita l'eliminazione delle impurità dell'organismo attraverso i processi sudoriferi, diuretici e lassativi.

DIACODION: elettuario di foglie di papavero da oppio (v. *scheda LX*), simile a uno sciroppo, ma più denso per la presenza del miele. Usato come espettorante e sedativo.

DIAFORETICA: sostanza che favorisce la traspirazione cutanea.

DIGITALE: farmaco utilizzato in medicina come cardiotonico e preparato dalla digitalina, un glucoside estratto dalla digitale comune (v. *scheda XXVII*). Il farmaco aumenta la potenza della contrazione cardiaca e contemporaneamente rallenta il battito; in questo modo il cuore, pur lavorando più intensamente, gode di maggiori periodi di riposo.

DIURETICA: sostanza che incrementa la produzione di urina, consentendo di eliminare attraverso essa impurità e tossine del sangue.

DRASTICA: sostanza che agisce da energico purgante.

E

EFEDRINA: principio attivo dell'*Efedra vulg.* e altre *Gnitacee* o *Efedroidee*. Popolarmente è chiamata *Uva marina*. Simile all'adrenalina, è un vasocostrittore e broncodilatatore, si impiega come analettico nell'asma e nelle allergie.

ELETTUARIO (*Elettuario, Elettuario, Lattuario*): preparato farmaceutico ottenuto mescolando vari medicinali con sciroppo e miele.

ELISIR: liquore corroborante o preparato farmaceutico contenente ingredienti attivi scioglibili in acqua o alcool etilico con una soluzione al 40-60%.

EMBROCAZIONE: gel dotato di elevate proprietà riscaldanti.

EMETICA: sostanza che provoca il vomito, è quindi utile in caso di indigestione o avvelenamento.

EMMENAGOGA: sostanza che facilita e regolarizza la comparsa del flusso mestruale aumentandone l'intensità.

EMOPOIETICA: sostanza che aiuta la formazione delle cellule sanguigne.

EMOSTATICA: sostanza che arresta il flusso sanguigno in caso di emorragie.

EMULSIONE: sistema costituito da due liquidi, totalmente o parzialmente insolubili, l'uno disperso nell'altro in forma di gocce minute.

EPIGASTRIO: regione superiore centrale dell'addome, al di sopra della zona ombelicale. Confina: a destra e a sinistra con gli ipocondri, in basso con il mesogastrio, in alto con il torace.

EPISPASTICO: preparato ad azione vescicante.

ERGOTINA: alcaloide usato in medicina come emostatico o come stimolante delle contrazioni muscolari.

ESPETTORANTE: sostanza che facilita l'espulsione della secrezione bronchiale.

ESSENZA (*Olio essenziale*): sostanza odorosa presente in alcune piante. Le essenze devono essere conservate in boccettine chiuse e piene, riparate dalla luce.

ESSENZA DI ANICE: estratta dall'anice (v. *scheda V*), allevia i disturbi digestivi, le coliche e i dolori gastrici. Per uso esterno aiuta l'intestino e le malattie delle vie respiratorie.

ESSENZA DI FIORI D'ARANCIO AMARO (*Essenza di Neroli*): estratta dai fiori dell'arancio amaro (v. *scheda VI*), viene utilizzata come sedativo.

ESSENZA DI GINEPRO: estratta dalle bacche del ginepro (v. *scheda XXXVI*), serve a migliorare le funzioni intestinali.

ESSENZA DI TREMENTINA (*Acquaragia depurata*): è un liquido che si ottiene per distillazione della trementina, una resina delle Conifere. Utilizzata per la sua azione revulsiva.

ESSUDATO: secrezione estratta da alcune piante.

ESTRATTO: gli estratti, rispetto alla preparazione, si distinguono in: I) estratti acquosi preparati con la pianta secca e con acqua distillata; II) estratti idroalcolici preparati con alcool diluito; III) estratti alcoolici per i quali è prescritto l'uso di alcool più concentrato; IV) estratti eteri preparati con etere; V) estratti che si ottengono impiegando come solvente prima l'acqua e poi l'alcool, che si fa agire sul residuo dell'evaporazione della soluzione acquosa. Quanto alla consistenza gli estratti si distinguono in: I) estratti molli, che si ottengono facendo evaporare le soluzioni in recipienti, preferibilmente di porcellana, fino a che il residuo non bagna la carta senza colla; II) estratti secchi, che si preparano facendo evaporare le soluzioni nel vuoto fino ad ottenere un prodotto riducibile in polvere; III) estratti fluidi o liquidi, dei quali 1 cm.³ contiene i principi solubili di 1 gr. della sostanza medicamentosa. Gli estratti acquosi molli in generale hanno color bruno, odore e sapore della pianta da cui provengono, e sono quasi interamente solubili nell'acqua.

ETANOLO (*Alcool etilico, Spirito di vino*): prodotto della

fermentazione degli zuccheri, è l'alcool più diffuso e l'unico adatto al consumo alimentare. Viene utilizzato anche come antisettico.

ETERE (*Etere etilico, Etere solforico*): elemento prodotto mediante riscaldamento dell'alcool etilico con acido solforico. Viene utilizzato come anestetico, in sostituzione del cloroformio, e come analgesico.

ETERE SOLFORICO: v. *Etere*.

EUCALIPTOLO: elemento primario dell'essenza di eucalipto (v. *scheda XXX*); espettorante, balsamico, molto usato per inalazioni, e antispasmodico. Esternamente ha azione revulsiva.

EUPEPTICA: sostanza che favorisce la secrezione dei succhi gastrici.

F

FEBBRIFUGA: sostanza che abbassa la temperatura corporea. Sinonimo di antipiretica.

FENOLO: v. *Acido fenico*.

FIORI DI ZOLFO, v. *Sublimato di zolfo*.

FOSFATO DI CALCIO: è il sale di calcio dell'acido fosforico; alla dose di gr. 15-20 al giorno, è utile per prevenire il rachitismo; viene utilizzato come diluente nella preparazione di polveri ed estratti vegetali.

FOSFATO DI CHININA: composto chimico derivato dalla chinina, utilizzato come antimalarico; v. *Solfato basico di chinina*.

FOSFATO DI MAGNESIO (*Magnesia fosforica*): estratto chimicamente dal solfato di magnesio e dal fosfato di sodio. Il sale che si ottiene viene successivamente lavorato in pastiglie, globuli e pomate; è indicato nella cura di malattie a carico delle terminazioni nervose dei muscoli o del tessuto muscolare, come crampi e coliche.

G

GALATTAGOGA: sostanza che aumenta la secrezione latte.

GALBANO: pianta erbacea perenne di ampie dimensioni (v. *scheda XXXIII*). Contiene canali resinosi che essudano un succo lattiginoso della consistenza della gommoresina. L'olio essenziale è analgesico, antinfiammatorio, antimicrobico,

antisettico e antispastico. Ha proprietà balsamiche e afrodisiache; è digestivo e diuretico.

GARGARISMO: pratica terapeutica consistente nel far gorgogliare nel fondo della gola un collutorio con finalità antisettiche, astringenti, decongestionanti della mucosa della gola.

GELATINA: sostanza solida ma non compatta, che assume la forma del recipiente che la contiene, e conserva consistenza molliccia ed elastica. Le *gelatine* hanno origine animale o vegetale.

GLICERINA (Glicerolo): composto organico liquido. Per clistere è un efficace evacuante. Si usa da sola, oppure unita a disinfettanti come la creolina, il carbolino, l'ittiole, l'acido fenico, ecc. Il *glicerolato di amido* è emolliente, per uso esterno.

GLICEROLATO DI AMIDO: v. *Amido*.

GOMMA ADRAGANTE (Gomma dragante): estratta dai fusti e dai rami di alcune Leguminose del genere *Astragalus* (v. *scheda XXXVIII*). È un additivo viscoso, inodore, insapore e insolubile nell'acqua, viene usato per produrre lozioni, emulsioni, dentifrici e prodotti coprenti.

GOMMA AMMONIACA: gommoresina; stimolante ed espettorante, per uso orale; risolvente sulla cute.

GOMMA ARABICA: gomma di acacia, è ottenuta dagli stami e dalle branche degli alberi di *Acacia senegal* e *Acacia seyal* del sud del Sahara (v. *scheda XXXIX*). Essendo antidiarroica e emolliente, viene utilizzata per la dissenteria e per alcune enteriti.

I

IDRATO DI CLORALIO: barbiturico; farmaco sedativo, ipnotico e anticoagulante.

IDRATO DI POTASSIO: v. *Potassa caustica*.

IDROCLORATO DI MORFINA (Cloridrato di morfina): composto chimico della morfina, è utilizzato come analgesico stupefacente.

IMPIASTRO (Empiastro): forma farmaceutica per uso esterno consistente in un impasto solido, con punto di fusione sufficientemente basso, tale da rammollire senza sciogliersi al contatto del corpo umano, e dotato di notevole potere adesivo. Normalmente si usa spalmato su supporti di tela o

di plastica spesso bucherellata, per far respirare la pelle su cui aderisce (*Cerotto medicato*).

INFUSO: tipo di tisana utilizzata per estrarre principi attivi dalle parti più delicate di una pianta officinale: fiori, parti erbacee e foglie.

IODIO: elemento chimico, largamente usato in farmacia come tintura per le sue proprietà antisettiche, battericide e fungicide. Per frizioni come risolvente; la *pomata iodo-iodurata* come revulsivo; la *soluzione iodo-iodurata* o *Liquido di Lugol*, è un antisettico e antiparassitario.

IODURO DI POTASSIO: sale di potassio e dell'acido iodidrico; viene utilizzato nei decotti per uso interno, e nella preparazione di pomate.

IODURO MERCUROSO (Protoioduro di mercurio): sale del mercurio e dell'acido iodidrico; polvere finissima, pesante, di colore giallo-verdognolo. Viene utilizzato nella preparazione delle pomate.

IPERTENSIVA: sostanza che aumenta la pressione sanguigna.

IPOCONDRIO: regione della cavità addominale compresa tra le arcate costali, in alto, e la fossa iliaca, in basso, e si estende lateralmente all'epigastrio in posizione latero-superiore. Si divide in *ipocondrio destro* - quadrante supero-laterale destro - e in *ipocondrio sinistro* - quadrante supero-laterale sinistro. Nel destro troviamo il fegato, la cistifellea, la parte destra del colon e una parte del rene destro; nell'ipocondrio sinistro si trova la grande curvatura dello stomaco, la milza, una parte del rene sinistro, la coda del pancreas e la parte sinistra del colon.

IPOSOLFITO DI SODIO (Tiosolfato di sodio pentaidrato): è il sale di sodio dell'acido tiosolforico. Usato anticamente per via endovenosa per combattere le stomatiti. Per le sue proprietà riducenti esplica una forte azione antisettica, pertanto viene utilizzato come vermifugo e fungicida intestinale. Per uso esterno, sotto forma di soluzione o unguento, è impiegato nella cura delle malattie cutanee.

IPOSENSIVA: sostanza che abbassa la pressione sanguigna.

L

LASSATIVA: sostanza che presenta moderate proprietà purgative.

LATTATO DI CALCIO: è il sale di calcio dell'acido lattico; utilizzato come integratore.

LATTATO DI FERRO (*Lattato ferroso*): sale di ferro dell'acido lattico; utilizzato come integratore.

LATTOVARO: v. *Elettuario*.

LATTUCARIO (*Tridace*): lattice condensato di varie specie di lattuga (v. *scheda XLIV*) che si presenta sotto forma di scaglie compatte, di colore giallo o rosso scuro; svolge un'azione sedativa, tossifuga, lievemente ipnotica e decongestionante degli organi pelvici.

LAUDANO (*Tintura di oppio*): composto utilizzato anticamente come espettorante, antidiarroico, contro le coliti e come potente analgesico.

LINIMENTO: preparazione farmaceutica liquida o semiliquida che si applica per frizione sulla parte dolente, allo scopo di lenire il dolore prodotto da contusioni, da traumi muscolari, o per curare infiammazioni di origine traumatica.

LINSEME: nome popolare dei *Semi di lino* (v. *Scheda XLVIII*). Temperante, mucillaginoso, emolliente. Molto indicato per tutte le malattie che interessano lo stomaco e l'intestino.

LIXIVIARE: separare i principi solubili, da una sostanza solida, mediante acqua o solventi.

M

MACERAZIONE: processo di separazione dei costituenti di una sostanza o di un materiale mediante una prolungata immersione in un solvente o in acqua.

MAGNESIA (*Ossido di magnesio*): a temperatura ambiente si presenta come un solido bianco inodore. Talvolta l'ossido di magnesio, prodotto di calcinazione della magnesite, viene indicato con il termine *magnesia*. Calcinando la magnesite tra 300 gr. e 500 gr. C si ottiene la *magnesia leggera*, detta anche *magnesia caustica*.

MAGNESIA CALCINATA (*Magnesia usta*): polvere bianca, amorfa, tenuissima, leggera, inodore, di sapore terroso, alterabile all'aria. È utilizzata come antiacido e lassativo.

MAGNESIA USTA: v. *Magnesia calcinata*.

MANNA: secrezione, che indurisce all'aria, ricavata da alcune varietà di frassino spontanee e coltivate anche in alcuni distretti della Sicilia. Viene utilizzata come lassativo leggero e per le sue proprietà espettoranti. L'uso è esente da controindicazioni. Ne esistono diverse tipologie: calcinata, comune, imperiale, usta, che presentano le stesse proprietà farmaceutiche.

MANNA IMPERIALE: v. *Manna*.

MASTÒIDE o apofisi mastoide: voluminosa prominenzza ossea di forma grossolanamente conica, con struttura spugnosa (per la presenza di numerose cavità: cellule mastoidee), situata nella parte inferiore dell'osso temporale e sporgente dietro il padiglione dell'orecchio.

MERCURIO (*sali*): il sublimato corrosivo (*bicloruro*) è un potente antisettico, parassitocida, caustico, in soluzione 0,1-0,2%. Il *biioduro* è un ottimo revulsivo. Il *cloroamiduro* (precipitato bianco) si impiega in pomata nelle malattie parassitarie della cute ed è un ottimo oftalmico (10%). L'*ossido*, utilizzato come i sali, ma diluito al 6%.

MORFINA: principale alcaloide dell'oppio, contenuto nelle capsule del papavero da oppio (v. *scheda LX*). La morfina è poco solubile in acqua, solubile negli acidi e nelle basi forti. Si conserva come *cloridrato* o come *solfato* e viene usata come analgesico stupefacente.

MOSCA DI MILANO: piccolo cerotto revulsivo, contenente, in genere, polvere di cantaridi (dette anche mosche di Spagna), usato nelle affezioni broncopulmonari e scheletriche.

MUCILLAGINE: glicoproteina prodotta da molte piante e da alcuni microrganismi. Si trova in varie parti di quasi tutte le classi di piante, di solito in percentuali relativamente basse ed è frequentemente associata ad altre sostanze, come tannini e alcaloidi. Utilizzata come addensante.

N

NITRATO D'ARGENTO (*Azotato d'argento*, *Pietra infernale*): composto dell'argento; per uso esterno è indicato nelle ustioni e presenta proprietà astringenti. In soluzione concentrata è irritante e caustico.

NITRATO DI POTASSIO (*Nitro, Salnitro*): è il sale di potassio dell'acido nitrico. A temperatura ambiente è un solido cristallino incolore, dal sapore amarognolo, solubile in acqua. Anticamente usato come detergente.

NITRATO DI STRICNINA: composto della stricnina; aumenta il tono muscolare e la sensibilità agendo sul sistema nervoso centrale e sul midollo spinale. Presenta le stesse proprietà della *stricnina* (v.).

NITRO: v. *Nitrato di potassio*.

O

OLIO DI CANFORA (*Essenza di canfora, v. scheda XVI*): presenta caratteristiche antinfiammatorie, stimolanti e antisettiche.

OLIO DI CROTONTIGLIO (v. *scheda XXVI*): è un drastico potente. Si somministra sospeso in soluzione gommosa, mucillagine od olio d'oliva.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO: si ricava da alcune specie di merluzzi che si trovano nei Mari del Nord. Aiuta la fissazione di calcio nelle ossa e il sistema cardiocircolatorio; è coadiuvante nell'artrosi, nelle forme infiammatorie e dolorose, aiuta lo sviluppo corporeo; è utile anche nella mancanza di appetito, nella osteoporosi, riduce i danni da radicali liberi, sembra sia utile anche nell'ipertiroidismo, nelle convalescenze, nelle infezioni recidivanti e nel nervosismo. Ha anche un'azione immunostimolante.

OLIO ESSENZIALE: v. *Essenza*.

OPPIO: si estrae in forma di lattice che trasuda dalle capsule immature del *Papaver Somniferum* (v. *scheda LX*); narcotico, sedativo, antidiarroico. In pomata è utile contro gli esantemi acuti, nel prurito della pelle e nelle nevralgie.

OPPIO TEBAIICO: qualità di oppio proveniente dall'Egitto, particolarmente rinomato per la sua purezza.

OSSIDO DI CALCIO (*Calce, Calce viva, Calce caustica*): a temperatura ambiente si presenta come un solido incolore e inodore. Era utilizzato come disinfettante per uso esterno. Bagnato con metà del suo peso d'acqua si scalda

fortemente, si gonfia e cade in polvere (*calce spenta, idrossido di calcio, idrato di calcio*). L'idrato con poca acqua forma una poltiglia uniforme, fine e untuosa al tatto; con molta acqua, il decuplo e più, dà un liquido torbido, bianco (*Latte di calce*).

OSSIDO DI MAGNESIO: v. *Magnesia*.

OSSIDO DI MERCURIO ROSSO (*Precipitato rosso*): composto del mercurio che si ottiene per calcinazione del nitrato di mercurio; utilizzato per la confezione di pomate.

OSSIDO DI MERCURIO GIALLO (*Precipitato giallo*): composto del mercurio che si può ottenere per ossidazione diretta del mercurio; utilizzato per la confezione di pomate.

OSSIDO DI ZINCO (*Fiori di zinco, Cerussa di zinco*): polvere molto fine, amorfa, leggera, di colore biancastro, inodore e insapore. Si usa negli impiastri, paste e pomate, per le sue proprietà antimicrobiche, astringenti e rinfrescanti. Particolarmente utile nel trattamento di ferite, piaghe, eczemi ed emorroidi.

P

PASTA DI VIENNA: v. *Potassa caustica*.

PASTIGLIA: per la preparazione delle pastiglie, le sostanze medicamentose vengono finemente polverizzate e foggiate in apposite forme mediante pressione, oppure impastate con sostanze adesive, come sciroppo o mucillagine di gomma arabica o gomma adragante, vengono ridotte a una pasta solida e ancora morbida; la pasta viene divisa in pastiglie di forma circolare o ellittica per mezzo di uno stampo. L'essiccazione, cominciata all'aria aperta, termina con leggero riscaldamento dentro stufa. Ogni pastiglia, se non vi è speciale ordinazione del medico, pesa all'incirca gr. 1.

PECE DI BORGOGNA: resina ottenuta dal tronco e dai grossi rami di una particolare conifera. Solida, quasi opaca, di colore giallo, con odore e sapore che ricordano la trementina; dura e fragile. Facilmente solubile nell'acido acetico col quale forma un impiastro adesivo usato come vescicatorio.

PIETRA INFERNALE: v. *Nitrato d'argento*.

PILLOLA: per la preparazione delle pillole (piccole masse globulari) le sostanze medicamentose devono essere polverizzate finemente e incorporate intimamente con le sostanze eccipienti, in modo da produrre una massa pillolare, nella quale la sostanza medicamentosa è uniformemente distribuita. Gli eccipienti e gli utensili adoperati per la preparazione, non devono dare con le sostanze medicamentose reazioni chimiche. Le pillole devono essere ricoperte da uno strato inerte come protezione dall'azione dell'aria.

POLVERE: le polveri, in relazione alla sottigliezza, sono divise in sottilissime, sottili e grosse. Polveri sottilissime sono quelle che si ottengono impiegando un setaccio con 1.600 forellini per cm² (aconito, altea, amido, belladonna, cannella, china, ipecacuana, liquirizia, noce vomica, rabarbaro, tartrato d'antimonio e di potassio). Polveri sottili sono quelle che si ottengono impiegando un setaccio con 900 forellini per cm² (acidi, cantaridi, lattosio, sali solubili, zucchero, droghe e piante non contemplate fra le polveri sottilissime e grosse). Polveri grosse sono quelle che si ottengono impiegando un setaccio con 100 forellini per cm² (semi di lino, sabadiglia e senape nera).

POMATA: nella preparazione delle pomate occorre che la sostanza medicamentosa sia ridotta in polvere finissima e, poco a poco, incorporata con le sostanze eccipienti, in modo da dividerla omogeneamente nella massa. Se la sostanza medicamentosa è solubile in qualche solvente, come acqua, alcool, ecc., occorre scioglierla nello stesso recipiente e aggiungere a poco a poco l'eccipiente, rimescolando la massa in un mortaio di vetro o di porcellana.

POMATA DI SAINT BOIS: v. *Cantaridi*.

POMATA IODO-IODURATA: v. *Iodio*.

PORFIRIZZATA: materia triturrata sul marmo con l'aiuto di un pestello.

POTASSA: denominazione corrente di derivati del potassio: l'idrossido di potassio (*potassa caustica*) e il carbonato di potassio (*potassa*).

POTASSA CAUSTICA (*Idrossido di potassio, Pasta di Vienna*): disinfettante in soluzione al 1-5%, caustico in soluzione concentrata o in forma di pasta (*Pasta di Vienna*).

POTASSIO (*sali*): l'*acetato* è diuretico e antigalattico. Il *bi-*

carbonato è antiacido, diuretico, utilizzato contro il catarro enterico e dei canali biliari, galattagogo. Il *bromuro* è sedativo. Il *clorato* è antiputrido, astringente e antisettico, come collutorio in soluzione 3-4%. Lo *ioduro*, risolvente, riassorbente degli essudati, contro le iperplasie delle ghiandole linfatiche. Il *nitrato* è diuretico. Il *silicato* è usato per fasciature inamovibili. Il *solfato* ha le stesse azioni e usi del solfato di magnesio, a dosi dimezzate. Il *solfuro* si impiega sulla pelle contro le malattie parassitarie, ha azione cheratolitica, negli ispessimenti cutanei, in soluzione e pomata al 5-15%.

POZIONE: (dal latino *potio, potionis*, medicina o bevanda) è una medicina sotto forma di liquido. Nell'immaginario collettivo è spesso situata all'interno di un matraccio o di un altro contenitore di forma simile.

PRECIPITATO BIANCO DI MERCURIO: v. *Cloroamiduro*.

PRECIPITATO GIALLO DI MERCURIO: v. *Ossido di mercurio giallo*.

PRECIPITATO ROSSO DI MERCURIO: v. *Ossido di mercurio rosso*.

PRECIPITAZIONE: classe di reazioni chimiche in soluzione in cui si forma un prodotto poco solubile che "precipita" dalla soluzione stessa, da cui può essere separato, ad esempio, per filtrazione o centrifugazione.

Q

QUASSIO: macerato tratto dalla *Quassia amara* (v. *scheda LXII*). Sinonimi: *legno quassio* o *amaro del Suriname* della Giamaica e delle Piccole Antille. Amaro tonico.

R

RABBARBARO DI MOSCOVIA: detto anche di Tartaria o di Russia, la cui preparazione si differenziava dal più comune *Rabarbaro cinese* (v. *scheda LXIII*), fu importato in Italia a partire dal XVIII secolo. Lassativo e depurativo.

RESINA: sostanza organica di varia composizione, viscosa, plastica, translucida, prodotta per secrezione da molte piante (ad es. pini e abeti). Le resine hanno consistenza da molle

a pastosa; la composizione chimica è variabile e complessa e vi abbondano sostanze volatili. Le resine si ottengono normalmente per incisione delle cortecce degli alberi che le producono. Le resine molli prendono il nome di balsami. Questi essudati vegetali trovano largo impiego nella preparazione di farmaci.

REVULSIVA: sostanza utilizzata per decongestionare un organo interno attraverso un'applicazione sulla pelle. Provoca rossore e sensazione di calore.

RINFRESCANTE: sostanza che calma la sete e diminuisce la temperatura del corpo e l'eventuale infiammazione.

S

SALE AMMONIACO (*Sale ammoniaco-marziale*): v. *Cloruro d'ammonio*.

SALE AMMONIACO-MARZIALE: v. *Cloruro di ammonio*.

SANGUE DI DRAGO: gomma estratta dalla *Dracaena Draco* (v. scheda XXVIII). Il sangue di drago era già noto agli antichi romani, che lo utilizzavano come colorante, e nel Medioevo era molto ricercato da maghi e alchimisti che gli attribuivano virtù terapeutiche.

SALE INGLESE (*Sal canale*): v. *Solfato di magnesio*.

SANGUETTE (*Sanguisughe*): con il termine sanguisuga vengono comunemente chiamate le specie di *Anellidi* (vermi segmentati) appartenenti alla sottoclasse *Hirudinea*. Oggi vengono ancora applicate in medicina popolare, medicina alternativa, per malattie delle vene, e altre patologie, e raramente in chirurgia plastica ricostruttiva per promuovere la guarigione di interventi e per impedire cheratosi. Per scopi terapeutici si usa l'*Hirudo medicinalis* che proviene da colture controllate. Si applicano da 2 a 10 sanguisughe sul posto indicato (ampiamente descritto in testi galenici antichi e moderni), sfruttando le proprietà anticoagulanti, antinfiammatorie e spasmolitiche dell'irudina iniettata dalla sanguisuga che, pare, si conservi a lungo nel tessuto connettivo sottodermico locale.

SAPONE: per sapone si intende il *sale di sodio* o di *potassio* di

un acido grasso di origine animale. Il sapone esercita la sua funzione di lavaggio mediante diversi meccanismi, per esempio riducendo la tensione superficiale, disperdendo e sospendendo lo sporco, emulsionando il materiale oleoso e grasso, e fornendo alcalinità.

SAPONE MEDICATO: sapone al sublimato, al fenolo, alla creolina, al lisoformio, ecc; si impiega come antisettico e antiparassitario.

SAPONIFICAZIONE: trasformazione dei grassi e oli in sapone.

SATURNO (*sale o zucchero di*), v. *Acetato di piombo*.

SCAMONEA: resina del *Convolvulus scamonea*, nota anche col nome di *Diagridio* o di *Gomma scamonea* (v. scheda LXXIII); è un purgante drastico.

SCIROPPO: soluzione formata da acqua e zucchero. In sostituzione dell'acqua si possono utilizzare soluzioni ottenute da infusi, decotti ed emulsioni. Può essere preparato a caldo o a freddo in differenti concentrazioni.

SEDATIVA: sostanza che calma un eccessivo stato nervoso o doloroso.

SEMI DI LINO: v. *Linseme*.

SENAPISMO: impiastro di farina di senape, utile nelle congestioni polmonari e nelle pleuriti, applicato ai lati del torace.

SODIO (*sali*): l'*acetato*, il *bicarbonato*, il *bromuro*, il *fosfato* e il *nitrato* sono succedanei dei corrispondenti sali di potassio. Il *benzoato* è fluidificante, espettorante e prosciugante. Il *borato*, antisettico, diuretico astringente, essiccante. Il *carbonato* è irritante e risolvente cutaneo nelle dermopatie croniche, utilizzato in bagni, lozioni, pomate o in soluzione acquosa al 4-10%; ha l'effetto di emulsionare i grassi, rammollire le croste e promuoverne il distacco. Il *cloruro* si impiega come antidoto del nitrato di argento. Il *glicerofosfato* è un ottimo ricostituente. Il *salicilato* è un ottimo antipiretico. Il *solfato*, detto anche *sale di Glauber*, si usa come eupeptico (alla dose di gr. 70-150), e purgante (gr. 300-1.000), anche in *decotto di linseme*.

SOLFATO DI ALLUMINIO E DI POTASSIO: v. *Allume*.

SOLFATO DI ATROPINA (*Solfato neutro di atropina*): polvere cristallina bianca, inodore, di sapore amarissimo; utilizzato nella cataratta e nella cheratite.

SOLFATO DI CHININA (*Solfato basico di chinina*): composto chimico derivato dalla chinina, utilizzato come antimalarico.

SOLFATO DI MAGNESIO (*Sale amaro, Sale inglese, Sale d'Epsom*): sale di magnesio dell'acido solforico; ottimo purgante alla dose di gr. 300-500 sciolti nell'acqua.

SOLFATO DI POTASSIO: sale di potassio dell'acido solforico, oggi usato soprattutto come fertilizzante.

SOLFATO DI RAME (*Vetriolo azzurro*): sale di rame dell'acido solforico; emetico, tenifugo, tonico nelle diarree croniche ed emorragie intestinali. Per uso esterno è utilizzato come astringente, caustico contro il catarro delle congiuntive e di altre mucose accessibili.

SOLFATO DI ZINCO (*Copparosa bianca, Vetriolo bianco*): sale di zinco dell'acido solforico; utilizzato, per uso esterno, contro l'acne, dermatiti e herpes.

SOPRA TARTRATO DI POTASSIO (*Sopra tartaro di potassio, Sale di Rochelle*): composto chimico utilizzato come digestivo e antiacido.

SPARADRAPPO: cerotto duro di tela, applicato per prevenire lesioni alle ossa delle dita.

SPERMACETI (*Bianco di balena, Cetina, Succinum marinum*): v. *Cetina*.

SPIRITO DI VINO: v. *Etanolo*.

SPIRITO DI ZOLFO: era detto *Spirito di vetriolo* l'acido solforico concentrato, e *Spirito di zolfo* quello diluito.

SPUGNA: usata per uso esterno imbevuta di liquidi aromatici caldi nei dolori delle giunture. Abbrustolite, le spugne servivano, da sole, per apportare iodio all'organismo o come veicolo per altri medicinali liquidi.

STIBIO EMETICO (*Tartrato di antimonio e potassio, Tartaro emetico*), farmaco utilizzato come vermifugo, andato in disuso per l'azione troppo lenta.

STIMOLANTE: sostanza che aumenta l'attività e la vitalità eccitando il sistema nervoso e vascolare, e tutto l'organismo in generale.

STOMACHICA: sostanza che stimola la funzione digestiva.

STRICNINA: alcaloide estratto dai semi della Noce vomica (v. *scheda LVII*); stomachico, tonico, eccitante del midollo spinale, quindi antiparalitico. Mortale alla dose di 1 mgr./kg.

SUBLIMATO CORROSIVO: v. *Cloruro mercurico*.

SUBLIMATO DI ZOLFO (*Fiori di zolfo*): polvere gialla derivante dalla purificazione dello zolfo attraverso la sua sublimazione. Utilizzato per curare problemi della pelle, mal di gola e dolori reumatici; possiede anche proprietà disintossicanti.

SUBLIMAZIONE: la sublimazione di un elemento o composto chimico è la sua transizione di fase dallo stato solido allo stato gassoso, senza passare per lo stato liquido. Nel linguaggio corrente, poiché implica il passaggio attraverso una condizione di equilibrio, è usato genericamente per indicare anche il processo opposto per quanto sarebbe più corretto *brinamento*.

SUDORIFERA: sostanza che favorisce la traspirazione e stimola la secrezione del sudore.

STORACE (*Stirace*): balsamo liquido ottenuto dalla corteccia di alcune piante. Eccitante in misture diverse e anche per suffumigi antisettici, deodoranti e balsamici. Si usa, esternamente, contro tutti i parassiti cutanei e le loro uova.

STRUTTO (*Sugna*): grasso alimentare ricavato dalla fusione a vapore dei tessuti adiposi interni del maiale. È una pasta bianca, compatta e translucida; si differenzia dal lardo, ottenuto dal grasso del dorso dei suini e dal guanciale. Lo *strutto emulsionato* non è altro che strutto trattato in modo da avere un buon potere emulsionante.

SUGNA: v. *Strutto*.

T

TANNINO: il termine *tannino* è stato utilizzato per la prima volta nel 1796 per indicare una sostanza presente negli estratti vegetali, capace di combinarsi con le proteine della pelle animale in complessi insolubili. In Farmacia i tannini hanno un effetto astringente, antibatterico e antifungino. Somministrati per via orale hanno un effetto antidiarroico. Somministrati per via topica hanno effetto vasocostrittore, sono usati nella rigenerazione dei tessuti affetti da piccole ferite e ustioni, e infine sono utilizzati nel trattamento della dermatite.

TARTARO EMETICO: v. *Stibio emetico*.

TARTARO SOLUBILE: v. *Tartrato di potassio neutro*.

TARTARO STIBIATO: v. *Stibio emetico*.

TARTRATO DI ANTIMONIO E DI POTASSIO, v. *Stibio emetico*.

TARTRATO DI POTASSIO NEUTRO (*Tartrato bipotassico, Tartaro solubile*): sale potassico dell'acido tartarico; utilizzato come antiacido.

TINTURA: la *tintura officinale* o *tintura* è una preparazione liquida erboristica che si ottiene macerando in alcool la pianta secca (a differenza della *tintura madre* in cui si usa, invece, la pianta fresca).

TINTURA DI OPPIO: v. *Laudano*.

TONICA: sostanza che rinvigorisce e corrobora l'organismo o una sua parte.

TREMENTINA: oleoresina ottenuta mediante incisione della corteccia di particolari conifere. Stimola il tubo digerente nell'indigestione e nel meteorismo; antielmintico, revulsivo cutaneo e antiputrido. Si somministra sia come clistere, sia come bevanda.

TRIDACE: v. *Lattucario*.

U

UNGUENTO: pomata formata da sostanze grasse e resinose, usata per far assorbire alcuni farmaci per via cutanea. Per la fabbricazione di unguenti oggi vengono usati, tra gli altri, olio di mandorle, olio di arachidi, glicerina, amido, vasellina, lanolina.

UNGUENTO EGIZIACO: composto ottenuto dalla miscela di verderame, allume, miele aceto. Tonicico cicatrizzante nelle piaghe e nelle ulcere fungose.

V

VALERIANATO DI CHININA (*Isovalerianato di chinina*): composto formato da chinina pura e acido valerianico; utilizzato come analgesico.

VASOCOSTRITTRICE: sostanza che provoca il restringimento dei vasi sanguigni.

VASODILATRICE: sostanza che provoca l'allargamento dei vasi sanguigni.

VERATRINA: sostanza ottenuta dalla miscela di diversi alcaloidi estratti dal *Veratrum album* (v. scheda LXXXI). Utilizzata come ipotensivo e antireumatico.

VERMIFUGA: v. *Antielmintica*.

VETRIOLO: nome comune di alcune sostanze di aspetto vetroso. Dal punto di vista chimico i vetrioli sono dei *solfati* (in soluzione acquosa maggiore del 90%): il vetriolo azzurro è *solfato di rame*, il vetriolo verde è *solfato di ferro* e il vetriolo bianco è *solfato di zinco*.

VINO: stimolante cordiale nei periodi di convalescenza, nelle malattie polmonari, nelle coliche, allo stato naturale, o cotto, sotto forma di vino brulè.

Z

ZINCO (*sali*): l'*ossido* è astringente, essiccante, in polvere e in pasta negli eczemi umidi. Il *solfato*, in soluzione al 1%, è un ottimo disinfettante per lavature uretrali e vescicali, con azione astringente, essiccante e anticatarrale.

ZOLFO: metalloide, insapore, di colore giallo limone; è presente nelle proteine e quindi in tutte le cellule, specie in due aminoacidi solforati come la *cisteina* e la *metionina*.



41. *Cucchiai*

GIORNATE	GENERE
di	di
permanenza	MALATTIA
5.11.1911	Bronchite acuta
26.	Epatite cronica
17.	Gastro enterite ac.
49.	Osteoartr.

Indici delle schede

Terapie

A

Acne, 1
Amaurosi, 2
Aneurisma, 3
Angiolemite, 4
Apoplessia cerebro-spinale, 5
Aracnoidite, 6
Artrite, 7
Artrite cronica, 8
Artrite deformante, 9
Artrocace, 10
Atrofia cerebrale, 11
Ascesso, 12
Ascesso freddo, 13
Ascite, 14
Asma, 15
Asma nervosa, 16
Atipia polmonare, 17

B

Ballo di San Vito, 18
Blenorragia cronica, 19
Bronchite acuta, 20
Bronchite cronica, 21
Broncorrea, 22

C

Cancro ulcerato, 23
Carbonchio, 24
Carcinoma, 25
Carie, 26
Carie vertebrale, 27
Cataratta, 28

Cataratta matura, 29
Cataratta molle, 30
Catarro acuto dello stomaco, 31
Catarro bronchiale, 32
Catarro gastrico, 33
Catarro intestinale, 34
Cheratite pannosa, 35
Cheratite parziale, 36
Cirrosi epatica, 37
Colica gastrica, 38
Colica nervosa, 39
Contusione, 40
Contusione e distrazione, 41
Cordite, 42
Costipazione, 43
Coxalgia, 44

D

Degenerazione grassa del cuore, 45

E

Ebetismo, 46
Eczema, 47
Edema parziale, 48
Emiplegia, 49
Enfisema, 50
Enteralgia, 51
Enterite, 52
Enterite catarrale, 53
Epatite cronica, 54
Epatite interstiziale, 55
Epilessia, 56
Etisia polmonare, 57

F

Febbre intermittente, 58
Febbre reumatica 59
Febbre tifoide, 60
Ferita da arma da fuoco, 61
Ferita traumatica, 62
Fisometra, 63
Fistola, 64
Flemmone diffuso, 65
Frattura, 66
Frattura complicata, 67
Frattura obliqua, 68

G

Gastralgia, 69
Gastrite, 70
Gastricismo, 71
Gastroenterite, 72
Gastroenterite cronica, 73
Gastroepatite cronica, 74
Gastroepatite reumatica, 75

H

Herpes, 76

I

Idrarto, 77
Idrope, 78
Idropericardio, 79
Indigestione, 80
Infezione palustre, 81
Infiammazione, 82
Ingrossamento sieroso del pericardio, 83
Ingrossamento trichinoso, 84
Insufficienza bicuspidis, 85

Insufficienza della valvola mitralica, 86

Ipertrofia cardiaca, 87
Ipertrofia epatica, 88
Irritazione, 89
Irritazione gastro epatica, 90
Isterismo, 91
Ittero, 92
Ittero complicato, 93

L

Lombaggine, 94
Lussazione, 95

M

Mastoidite parenchimatosa, 96
Meningite, 97

N

Nevralgia, 98
Nostalgia, 99

O

Oftalmia, 100
Oftalmia reumatica, 101
Ostruzione cronica, 102

P

Palpitazione, 103
Paralisi, 104
Paraplegia, 105
Paresi, 106
Pateruccio, 107
Periartrite, 108

Periostite, 109
Piaghe, 110
Pleurite, 111
Poliomielite, 112
Polmonite, 113

R

Rachialgia, 114
Renella, 115
Reumatalgia, 116
Reumatismo, 117
Risipola, 118
Rupia, 119

S

Saturnismo, 120
Sciatica, 121
Scirro, 122
Scotoma, 123
Scottatura, 124
Scrofolosi, 125
Sinoca, 126
Splenite cronica, 127
Stenosi aortica, 128
Stomatite, 129

T

Tabe, 130
Tracoma, 131
Tremore, 132
Tubercoli, 133
Tubercolosi polmonare, 134
Tumore, 135

U

Ulcera, 136
Ulcera corneale, 137
Ulcera putrida, 138

V

Varici, 139



Piante officinali

A

Aconito, I
Aloe, II
Aloe socotrina, III
Altea, IV
Anice verde, V
Arancio, VI
Arnica, VII
Assafetida, VIII
Assenzio, IX

B

Bardana, X
Basilico, XI
Belladonna, XII
Bergamotto, XIII

C

Calamo aromatico, XIV
Camomilla, XV
Canfora, XVI
Cannella, XVII
Capelvenere, XVIII
Cassia, XIX
Cedro, XX
China, XXI
Cicuta, XXII
Cinoglossa, XXIII
Colchico, XXIV
Coloquintide, XXV
Crotontiglio, XXVI

D

Digitale, XXVII
Dracena, XXVIII
Dulcamara, XXIX

E

Eucalipto, XXX

F

Fellandrio acquatico, XXXI
Finocchio, XXXII

G

Galbano, XXXIII
Genziana, XXXIV
Gialappa, XXXV
Ginepro, XXXVI
Giusquiamo, XXXVII
Gomma adragante, XXXVIII
Gomma arabica, XXXIX
Gramigna, XL
Guaiaco, XLI

I

Ipecacuana, XLII
Iride Fiorentina, XLIII

L

Lattuga, XLIV

Lauroceraso, XLV
Lichene d'Islanda, XLVI
Limone, XLVII
Lino, XLVIII
Liquirizia, XLIX

M

Malva, L
Mandorlo, LI
Melissa, LII
Melo Cotogno, LIII
Melograno, LIV
Menta, LV
Mirra, LVI

N

Noce vomica, LVII

O

Orzo, LVIII

P

Papavero, LIX
Papavero da oppio, LX
Parietaria Virginea, LXI

Q

Quassia Amara, LXII

R

Rabarbaro, LXIII
Rapa, LXIV

Ratania, LXV
Ricino, LXVI
Rosa selvatica, LXVII
Rovere, LXVIII

S

Sabina, LXIX
Salsapariglia, LXX
Sambuco, LXXI
Sassofrasso, LXXII
Scamonea, LXXIII
Senape, LXXIV
Serpentaria, LXXV
Stafisagria, LXXVI

T

Tamarindo, LXXVII
Tiglio, LXXVIII
Trifoglio, LXXIX

V

Valeriana, LXXX
Veratro, LXXXI

Immagini e referenze fotografiche

<i>1. Gli Ospedali in Sardegna nel XIX sec.</i>	pag. 22	<i>35. Pinze emostatiche</i>	pag. 46
<i>2. Testamento di Luigi Giuseppe Managu</i>	pag. 23	<i>36. Seghe chirurgiche</i>	»
<i>3. Regio Decreto di creazione dell'Ospedale Managu</i>	»	<i>37. Laringoscopio</i>	»
<i>4. Caseggiato dell'Ospedale Managu</i>	pag. 24	<i>38. Registro delle visite del 1874</i>	pag. 48
<i>5. Quaderno di visita del 1864</i>	pag. 31	<i>39. Registro delle visite del 1871</i>	pag. 138
<i>6. Bilancia</i>	pag. 32	<i>40. Pilloliere</i>	pag. 245
<i>7. Strumenti per bagnomaria</i>	»	<i>41. Cucchiai</i>	pag. 261
<i>8. Mortaio</i>	»		
<i>9. Mortaio</i>	»		
<i>10. Vaso</i>	»		
<i>11. Vasi</i>	»		
<i>12a-b. Registro degli infermi del 1865</i>	pag. 34	<i>-Documenti:</i>	
<i>13. Registro degli infermi del 1864</i>	pag. 35	Archivio dell'Opera Pia Ospedale Managu di Siddi (A.O.P.O.M.S.)	
<i>14. Matraccio</i>	pag. 39	Archivio della Congregazione di Carità, Ente Comunale di Assistenza di Siddi (A.C.d.C./E.C.A.S.)	
<i>15. Storta</i>	»		
<i>16. Vaso per sanguisughe</i>	»	<i>-Antichi strumenti farmaceutici e medico-chirurgici:</i>	
<i>17. Set per salasso</i>	pag. 40	(http://www.farmamuseo.it)	
<i>18. Lancette per salasso</i>	»	(http://www.amber-ambre-inclusions.info/it-strumenti_medici.htm)	
<i>19. Trequarti</i>	»		
<i>20. Siringa</i>	»	<i>-Piante officinali:</i>	
<i>21. Siringa</i>	»	(http://caliban.mpiz-koeln.mpg.de/thome/index.html)	
<i>22. Clisteri</i>	»	(http://it.wikipedia.org/wiki/Koehler%27s_Medizinal-Pflanzen)	
<i>23. Registro degli infermi del 1874</i>	pag. 41	(Watson, L., and Dallwitz, M.J. 1992 onwards. The families of flowering plants: descriptions, illustrations, identification, and information retrieval. Version: 9 th September 2009. http://delta-intkey.com)	
<i>24. Bisturi</i>	pag. 42	(http://photoflora.tela-botanica.org/photos/hc/max/103.png)	
<i>25. Divaricatore palpebrale</i>	»	(http://www.swsbm.com/Illustrations/Sassafras.gif)	
<i>26. Oftalmoscopio</i>	»	(http://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/thumbs)	
<i>27. Pinza oftalmica</i>	»	(http://www.biotox.cz/botanicus/jpg/bph)	
<i>28. Scarificatore temporale</i>	»	(http://wetlands.free.fr/fiches/thumbnails/agropyrum-repens.jpg)	
<i>29. Scarificatore-revulsore</i>	»	(http://www.canal-medicina.es/Medicina_Natural/Images/agropyrum_repens_02.jpg)	
<i>30. Registro degli infermi del 1873</i>	pag. 43		
<i>31. Registro degli infermi del 1874</i>	pag. 45		
<i>32. Ferri per cauterizzazione</i>	pag. 46		
<i>33. Ferri per cauterizzazione</i>	»		
<i>34. Cauterizzatore a "Pietra infernale"</i>	»		

Scheda Bibliografica

- R. ALESSI, *L'amministrazione sanitaria*, in «Atti del Congresso celebrativo del centenario delle leggi amministrative di unificazione», Vicenza 1967.
- G. ANGIONI, *La medicina popolare. Sardegna*, in T. Serpilli (a cura di), *Medicine e magie*, Milano 1989.
- A. ATZEI et al., *Le piante nelle terapie tradizionali della Sardegna*, Cagliari 2004.
- U.G. BECCIANI, *Appunti curiosi sugli elementi chimici, i loro derivati e su alcuni composti organici*, Pistoia 2006.
- U.G. BECCIANI, *Curiosità Galeniche. Il farmacista preparatore dal 1850 al 1950*, Pistoia 2006.
- U.G. BECCIANI, *La spezieria del medioevo secondo la testimonianza di A. Chiappelli*, <http://www.ugobecciani.it/libri/ancoraciarlatani.doc> (consultato in data 25 giugno 2009).
- M. BELLI, F. GRASSI, B. SORDINI, *La cucina di un ospedale del Trecento. Gli oggetti, gli spazi il cibo, nel Santa Maria della Scala di Siena*, Siena 2004.
- R. BENEDICE, *Saperi, linguaggi e tecniche nei sistemi di cura tradizionali*, Torino 2001.
- P. BODDA, *Gli ospedali e le farmacie*, in *L'ordinamento sanitario*, vol. 2, Vicenza 1967.
- G. BONFIGLIO-DOSIO, *L'amministrazione sanitaria italiana dopo l'Unità*, in G. Bonfiglio-Dosio (a cura di), *Gli Archivi delle aziende ULSS. Proposte di aggiornamento per il personale addetto ai servizi archivistici*, Padova 2008, pp. 11-24.
- P. BRESSAN, R. CHIEJ GAMACCHIO, *Manuale pratico di Omeopatia*, Firenze 2001.
- E. CHIERASCO, *Sulle condizioni igieniche della Sardegna*, Cagliari 1855; Direzione generale di statistica. *Risultati dell'inchiesta sulle condizioni igieniche e sanitarie nei Comuni del regno*, Roma 1886.
- E. CINGOLANI, *La Farmacopea Ufficiale italiana XI edizione*, Roma 1892.
- E. CORDA, *Storia di Nuoro*, Milano 1987.
- A. CORRADI, *Le prime farmacopee italiane ed in particolare dei ricettari fiorentini*, Milano 1992.
- M.S. CORRADINI (a cura di), *Ricettari medico farmaceutici medievali nella Francia meridionale*, Firenze 1997.
- A. CORVI, *L'officina farmaceutica*, Pisa 1999.
- G. COSMACINI, *Storia della medicina e della sanità in Italia: dalla peste europea alla guerra mondiale, 1348-1918*, Roma-Bari 1987.
- N. COSSU, *Medicina popolare in Sardegna*, Sassari 1996.
- Dizionario de' medicamenti ad uso dei medici e dei farmacisti*, Modena 1836.
- G. DODERO, *Storia della medicina e della sanità pubblica in Sardegna. Medici, malati, medicine attraverso i secoli*, Cagliari 1999.
- A. DURZU, C. DE CAMPUS, B. MANCA, *Tra emarginazione e repressione. Infanzia abbandonata, concubinaggio e violenza sulle donne nella Sardegna moderna*, a cura di Giovanni Murgia, Cagliari 2009.
- Erbe buone per la salute*, Firenze-Milano 2001.
- Erbe che curano*, Firenze 2004.
- Farmacopea per gli stati sardi*, Torino, Stamperia reale, 1853, Ristampa anastatica: Carlo Delfino Editore, Sassari 1991.
- Farmacopea ufficiale del Regno d'Italia*, Terza edizione, Roma, Tipografia delle mantellate, 1909.
- L.E. FUNARO, *Lumi e consigli: I Bonaventura e altri negozianti di droghe a Livorno nell'800*, in «Nuovi Studi Livornesi», XV, 2008, pp. 171-209.
- I. GUARESCHI, *Commentario della farmacopea italiana e dei medicamenti in generale ad uso dei farmacisti, medici, veterinari e studenti*, con la collaborazione di P. Albertoni, D. Vitali, P. Marfori, E. Martel, G. Colli, L. Sabbatani, Torino, Unione Tipografica Editrice, 1897.
- G. MAIOCCI, *L'arte di produrre farmaci: un itinerario affascinante*, in <http://www.formazione.eu.com> (consultato in data 25 giugno 2009)

- G. MURGIA, *Medicina e società rurale: le condotte sanitarie nella Sardegna carlo-albertina*, in C. Valenti, G. Tore (a cura di), *Sanità e Società. Sicilia e Sardegna nei secoli XVI-XX*, Udine 1988.
- G. NAPIONE, *Farmacie rurali, ospedaliere, cooperative e municipali*, in P. BODDA, *Gli ospedali e le farmacie*, in L'ordinamento sanitario, vol. 2, Vicenza 1967, pp. 147-168.
- G. NEGRI, *Nuovo erbario figurato*, Milano 1991.
- G. PABST, *Köhler's Medizinal-Pflanzen in naturgetreuen Abbildungen mit kurz erläuterndem Texte : Atlas zur Pharmacopoea germanica*, Franz Eugen Köhler, Gela 1887.
- A. PAGLIETTI, *Pharmacopoea Sardo ex selectioribus codicibus, optimisque scriptoribus collecta, in unum corpus digesta*, Ristampa anastatica: Regia Typographia Caralitana, Cagliari 1773.
- A. PAZZINI, *L'ospedale nei secoli*, Roma 1958.
- G. PINNA, *Ospedali civili in Sardegna*, Cagliari 1890.
- M.M. PINNA, M. CASU, *Chiesa e ospedale di Sant'Antonio Abate*, in AA. VV., *Oristano. Percorsi nell'antica città murata*, Oristano 2004.
- G. POMARO (a cura di), *I ricettari del fondo palatino della Biblioteca nazionale centrale di Firenze: inventario*, Firenze 1991.
- A. RAITANO, *Archeologia dei medicinali*, Bologna 1996.
- G. SECHI, *Il registro "Ospedale dei lebbrosi 1546-1648" n. IL/13 Cart. 11 dell'Ospedale SS. Annunziata di Sassari*, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Sassari, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Conservazione dei Beni Culturali, A. A. 2002-2003, relatore Prof.ssa Cecilia Tasca.
- H. SCHIPPERGES, *Il giardino della salute, la medicina nel Medioevo*, Milano 1988.
- V. SCHIRRU, *Le pergamene relative alla Sardegna nel Diplomatico San Lorenzo alla Rivolta dell'Archivio di Stato di Pisa*, in «Archivio Storico Sardo», XLIII (2003), pp. 61-339.
- V. SCHIRRU, *L'Ospedale Nuovo di Pisa e la Sardegna*, Tesi Dottorale, Dottorato Europeo "Fonti scritte della civiltà mediterranea", Università degli Studi di Cagliari, Dipartimento di Studi storici, geografici e artistici, Ciclo XVIII (2006), relatore prof.ssa Luisa D'Arienzo.
- M. SOLINAS, *Oristano: l'evoluzione urbanistica della "città murata". Dai condaghi alle fonti catastali (XV-XIX sec.)*, tesi di Laurea, Università degli Studi di Cagliari, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Storia e Informazione, A.A. 2008-2009, relatore prof.ssa Cecilia Tasca.
- C. TASCA, *L'Archivio dell'Ospedale Managu di Siddi. Assistenza sanitaria nella Sardegna dell'Ottocento*, Cagliari 2001.
- C. TASCA, *Patologie, donne e rimedi: la medicina tradizionale in Sardegna nella seconda metà dell'800*, in «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Cagliari», (2009), pp. 209-243.
- C. TASCA, *Ricoveri, diagnosi e terapie nei registri dell'Archivio dell'Ospedale Managu di Siddi (1860-1890)* in Atti del Convegno di Studi "L'Ospedale Managu di Siddi e la sanità sarda fra '800 e '900. Un itinerario nella memoria, un progetto per la ricerca", Siddi 24 marzo 2007, (in corso di stampa).
- O.W. THOMÉ: *Flora von Deutschland, Österreich und der Schweiz*, Gera, Germany, 1885.
- G. TORE, *Territorio, igiene, infrastrutture nella Sardegna del XIX secolo*, in «Archivio Storico del movimento operaio, contadino e autonomistico», Quaderni nn. 4-5, dicembre 1975, pp. 137-161.
- M. VAGLINI, C. GENNAI, *Storia delle Istituzioni Sanitarie in Italia dalla fine del '700 ai giorni nostri*, Pisa 2002.
- L. WATSON, L., M.J. DALLWITZ, *The families of flowering plants: descriptions, illustrations, identification, and information retrieval*, 1992 onwards. Version: 9th September 2009. <http://delta-intkey.com>.

Sitografia

<http://www.abocamuseum.it/bibliothecaantiqua> (consultato in data 20 giugno 2009).
http://www.amber-ambre-inclusions.info/it-strumenti_medi_ci.htm (consultato in data 11 settembre 2009)
<http://caliban.mpiz-koeln.mpg.de/thome/index.html> (consultato in data 11 settembre 2009)
http://commons.wikimedia.org/w/index.php?title=Category:Thom%C3%A9,_Flora_von_Deutschland&from=File%3AIllustration+Polygonatum+multiflorum0.jpg (consultato in data 11 settembre 2009)
<http://www.chimica-online.it> (consultato in data 20 giugno 2009).
http://www.elicriso.it/it/piante_aromatiche (consultato in data 25 giugno 2009).
<http://erboristeriaedicina.org> (consultato in data 25 giugno 2009).
http://www.farmamuseo.it/pagine/farma_alambicchi.htm (consultato in data 20 giugno 2009).
<http://www.formazione.eu.com/> (consultato in data 25 giugno 2009).
<http://www.galenotech.org/polveri.htm> (consultato in data 25 giugno 2009).
<http://www.naturalismedicina.it/glossario> (consultato in data 22 maggio 2009).
<http://www.nivis-regnum.com/portal/index>(consultato in data 22 maggio 2009).
<http://ok.leiweb.it/dizionario/enc4564.shtml>(consultato in data 22 maggio 2009).
<http://www.sapere.it> (consultato in data 22 maggio 2009).
<http://salute.sistemapiemonte.it/cgi-bin/dizionario> (consultato in data 25 giugno 2009).
<http://www.societasalutediritti.com> (consultato in data 25 giugno 2009).
<http://www.thais.it/botanica/aromatiche/schedeit> (consultato in data 22 giugno 2009).
<http://www.tesionline.it> (consultato in data 22 giugno 2009).
<http://www.torinoscienza.it> (consultato in data 22 giugno 2009).
<http://www.tuttoerbe.com/erbario>(consultato in data 22 giugno 2009).
<http://www.ugobecciani.it/libri/ancoraciarlatani.doc> (consultato in data 25 giugno 2009).
<http://www.xmx.it/erbario/e-s.htm> (consultato in data 25 giugno 2009).
<http://web.mclink.it/MJ7834/index.html> (consultato in data 25 giugno 2009).
<http://it.wikipedia.org>. (consultato in data 22 maggio/25 giugno).

Flora von Deutschland Österreich und der Schweiz (1885), O. Wilhelm Thomé Jahr: 1885, <http://caliban.mpiz-koeln.mpg.de/thome/index.html> (consultato in data 11 settembre 2009).

Koehler's Medizinal-Pflanzen, http://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Koehler%27s_Medizinal-Pflanzen&oldid=25780013 (consultato in data 11 settembre 2009).

Watson, L., and Dallwitz, M.J. 1992 onwards, The families of flowering plants: descriptions, illustrations, identification, and information retrieval. Version: 9th September 2009. <http://delta-intkey.com/>(consultato in data 11 settembre 2009).

Finito di stampare nel mese di
novembre 2009